aic
Consorzio Cooperative Abitazione
ROMA

l'Unità

l'Unità
ha trasferito la sua sede in
VIA DEI DUE MACELLI 23/13
VIA DEL TRITONE 61
00187 ROMA
Telefono 06/69996-1
Fax 06/6783555

Editoriale

Se prende la parola il nuovo cittadino

SALVATORE VECA

Non ci compiacciamo di massima e di incertezza nelle fasi di crisi e di collasso di regime è ricorrente la tendenza a compilare cataloghi di mali pubblici, di ordinare catastrofi di grandi e piccole iniquità, barbarie e inefficienze, crudeltà e irresponsabilità e chi più ne ha più ne metta. L'attenzione si concentra ossessivamente su tutto quanto dell'*ancien régime* non funziona più. Intendiamoci: il compito è doveroso e sacrosanto. Solo che sembra insufficiente. D'altra parte, la lotta confusa e sorda fra vecchio e nuovo, la vischiosità e l'inerzia che l'accompagnano contribuiscono a delineare un altra scena ricorrente: in questi casi l'incertezza è vissuta come minaccia, con il suo corteo familiare di paura e ansia. La reazione più naturale, dopotutto, è adottare un principio di assicurazione contro il rischio. Ciascuno cerca, come può, alla grande o terra terra, in modo più o meno barbaro o gentile, di garantirsi la tutela dei suoi interessi di breve termine nella sua nicchia più o meno confortevole o desolante. Sullo sfondo, un ambiente sociale in cui tende a zero l'ammontare di fiducia reciproca: c'è un po' di guerra di tutti contro tutti e l'ombra del futuro si contrae sul presente. Ho l'impressione che questa tendenza sia una di quelle letteralmente «trasversali» e piuttosto diffuse. Tocca i comportamenti e le scelte di organizzazioni e soggetti collettivi tanto quanto le condotte individuali. La scuola un po' dappertutto, a volte, anche in noi stessi.

Ora, io credo che questa cultura dell'avversione al rischio sia tanto naturale quanto genuinamente conservatrice. La linea di confine fra conservazione e innovazione passa fra la compagnia variegata di quelli che interpretano la crisi come un groviglio di vincoli che inceppano e bloccano qualsiasi esito desiderabile come la fine della storia e la compagnia altrettanto variegata, di quelli che scrutano nella crisi le tracce di nuove storie di opportunità di cambiamento, l'apertura indeterminata a esiti prospettive e uscite che fanno parte del paese dei possibili, come suggerisce solennemente il vocabolario filosofico. Se uno è iscritto al secondo club, credo che varrebbe la pena che facesse sul serio, per esempio in questo gran teatro in cui si consuma la fine di un'altra fase della nostra vita nazionale, non stanno rintracciabili i sintomi di una nuova cultura di cittadinanza, di un modo inedito di essere e sentirsi cittadini e cittadine, un modo nuovo che è fatto di una maggiore responsabilità nei confronti di se e congiuntamente degli altri, centrato su problemi, su questioni di vita condivise, animato da una voglia di contare e di essere utili a se e agli altri, indipendentemente dalle culture ereditate, dalle credenze religiose o civili, dalle ortodossie di vecchia e nuova data della tarda crisi. Un modo di prendersi la parola e di dire pane al pane e vino al vino, di dare nomi alle cose e alle cause estraneo tanto alle tradizionali culture politiche quanto alle grandi eredità ideologiche, un modo di cooperare per rendere più abitabili e pulite le nostre città, grandi o piccole che siano.

È come se assistessimo o partecipassimo ad un processo di apprendimento linguistico: allo sviluppo di competenze comunicative, al mutamento di stili di vita, di gerarchie di valori. Tra ragazzi e ragazze che nei giorni scorsi si sono presi per mano contro la ripugnante emergenza della xenofobia e dell'antisemitismo ci suggeriscono forse qualcosa in proposito. Una nuova cultura di cittadinanza abbandona e si congeda dai miti e dai riti dell'egoismo vistoso degli anni Ottanta e dà luogo a reti di solidarietà. Combina una percezione inattesa dei diritti con una consapevolezza dei doveri e, soprattutto, della responsabilità. Richiede la virtù dell'integrità e della coerenza. Vuole tornare a pensare il futuro. È stufa del tedio di un presente che sembra non passare mai. Vuole poter dare fiducia a chi merita fiducia. Naturalmente, il vecchio convive col nuovo: tribalismi, egoismi di gruppo e ceti, criminalità e corruzione, stagnazione e conservazione di vario genere coabitano con i sintomi di questa più esigente domanda di poter contare, avere voce e ruolo come uomini e donne responsabili in un mondo che cambia con un'accelerazione continua e imprevedibile.

Non so quanto questa elementare impressione sia consistente. So che, se fosse anche solo plausibile, la sinistra democratica, in cui si potrebbe riconoscere la variegata compagnia dell'*innovazione*, farebbe un errore piuttosto grave a non prendere sul serio le ragioni del nuovo che avanza qua e là, al Nord, al Centro e al Sud di quello strano paese che è e c'è nostro nei comportamenti, negli stili di vita, nelle credenze e nelle motivazioni, nella voglia di fare qualcosa di utile a se e agli altri. Forse è solo una scommessa. Tuttavia, sembra una di quelle scommesse in cui vale la pena di impegnarsi.

Sui tassi accolta la richiesta degli industriali. Approvazione definitiva per la manovra
Tornano in piazza gli operai della Maserati. Fiat e Olivetti annunciano «cure dimagranti»

Cala il costo del denaro
Sì al decretone, scattano le tasse

Riforme, passo indietro Bossi segue Segni Craxi: decida il parlamento

FABIO INWINKL **A PAG 4**

L'asso di sconto dal 14 al 13%, il decretone fiscale è legge e così diventa operativa la minimum tax. Scatta la stangata. L'Italia alle prese con il risanamento finanziario e la scure della recessione su imprese e famiglie. Fiat e Olivetti annunciano drastiche cure dimagranti. Operai ancora in piazza. Tutta Europa nei guai, quasi recessione in Germania, recessione piena in Gran Bretagna.

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

ROMA. Il decretone fiscale passa al Senato e diventa legge, fa scattare la stangata con la minimum tax e la Banca d'Italia lima il tasso ufficiale di sconto portandolo dal 14 al 13%. La sincronia delle mosse di Amato e Ciampi è decisiva per pilotare la politica monetaria su sponde più tranquille ma non spiega tutto. Ora governo e banca centrale sembrano molto più preoccupati di prima del rischio che l'economia italiana si avviti in una spirale recessiva che può trasformarsi facilmente in una spirale depressiva di lungo periodo. Tutti soddisfatti dai sindacati alla Confindustria ma ci si chiede se basterà. Intanto Fiat e Olivetti annunciano drastiche cure dimagranti e i lavoratori continuano a scioperare. E successo ieri a Milano per la Maserati e a Bari per l'Ehm.

Tutta Europa si trova in panne: ieri Londra ha diminuito il costo del denaro di un punto in Germania ormai si parla apertamente di recessione. A chi si vendono le proprie merci se la caduta della domanda è generalizzata?

ALLE PAGINE 3, 15 e 16

Reichlin: «Capitalisti vi accuso»

A PAGINA 2

I laici italiani – con piena ragione – accusano spesso la Chiesa di intromettersi in faccende che non le competono. Proprio per questa ragione non si capisce perché la stampa nazionale abbia accolto con clamoroso dispetto la decisione del Vaticano di negare il sacerdozio alle donne. Sono dopotutto fatti che competono ai cattolici e, per quanto ci riguarda, come anticattolici il Papa potrebbe anche decidere di nominare vescovo un autobus o di includere tra i sacramenti la prima colazione senza che mi sentissi minimamente leso o coinvolto.

Forse la gran confusione che si fa in Italia tra comunità civile e morale religiosa dipende anche dal maniacale interesse con il quale i laici considerano le faccende della Chiesa. Come possiamo pretendere che i vescovi non mettano becco nei nostri talami se poi ci mettiamo a questionare sui loro pittoreschi riti? Se non possiamo evitare che il Sinodo si occupi di noi, (che poi, tanto facciamo ugualmente ciò che ci pare) diamo almeno il buon esempio ignorando educatamente ciò che il Sinodo fa in casa propria. Un tipo di privacy che diamine.

MICHELE SERRA

Varato il piano antismog 60 interventi a scelta per 15 città «a rischio»

Comuni e Regioni potranno sbizzarrirsi fra targhe alterne, blocchi totali del traffico, «auto collettive» «buxi» e «telebus». Lo prevede il decreto varato ieri a palazzo Chigi. A Milano l'assessore al Traffico propone: «Domenica prossima tutti a piedi»

PIETRO STRAMBA-BADIALE **A PAGINA 8**

Prima conferenza stampa del presidente degli Stati Uniti che presenta il suo programma

Clinton: «Difenderò i profughi e l'aborto» Pentagono: Ustica? Non c'entriamo niente

«Difenderò profughi e aborto» Bill Clinton non si è smentito. Alla sua prima conferenza stampa il presidente eletto degli Usa ha confermato di tener fede alle promesse fatte in campagna elettorale. In politica estera: disarmo, Russia e Medio Oriente continueranno ad avere la priorità. Il Pentagono continua a negare: gli Usa con la tragedia di Ustica non c'entrano assolutamente niente.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIEGMUND GINZBERG

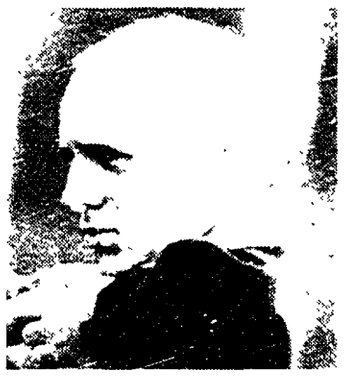
NEW YORK. Il presidente eletto degli Usa Bill Clinton nella sua prima conferenza stampa che ha tenuto a Little Rock in coerenza con le promesse fatte in campagna elettorale ha confermato che i profughi haitiani arrivati negli Usa non saranno più rimpatriati automaticamente, andranno esaminati caso per caso dalle commissioni federali, potranno ottenere consulenza sull'aborto alle donne che prestano servizio federale, è contraria alla guerra in Bosnia, è per un intervento più incisivo dell'Onu, è per un maggiore impegno americano in Somalia, è per il disarmo nucleare mondiale. E non ha escluso la possibilità di imbarcare nel governo anche il miliardario Ross Perot votato da un americano su cinque.

Intanto il Pentagono ha negato ancora che gli Usa c'entrino qualcosa con la tragedia di Ustica. «Non c'è nessun coinvolgimento americano» ha detto il portavoce Pete Williams. «L'Italia è un valido alleato strategicamente importante e più volte ci hanno chiesto informazioni, abbiamo sempre risposto indicando ogni volta che nessuna nave nessun aereo operativa a quel tempo nella zona».

LAMPUGNANI RAGONE **A PAGINA 5**

È scontro tra Visentini e La Malfa

Raggiunto l'accordo: Scozia-Italia su Rai e Telepiù 2



WALTER GUAGNELI **NELLO SPORT**

L'arcivescovo Giordano: «I partiti comitati d'affari»

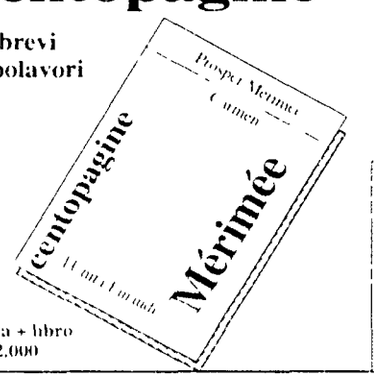
Il cardinale di Napoli: repellenti i voti di scambio

DAL NOSTRO INVIATO
VITO FAENZA

NAPOLI. Il cardinale di Napoli Michele Giordano scende in campo sui problemi della città e dell'intero meridione. E sul voto di scambio accusa: «Non so se sia penalmente perseguibile. Ma è certo che è moralmente repellente. I partiti aggiunge devono smetterla di essere dei comitati d'affari. Devono tornare ad essere invece luoghi di elaborazione di idee».

Nella sua lettera pastorale Giordano parla della degenerazione morale della politica dell'intreccio tra criminalità e potere politico ed affarismo. Ed auspica la necessità di una rivolta della società civile. «Napoli non è l'inferno – ma neanche il Paradiso – ci tiene a sostenere – È un Purgatorio nel quale tutti partecipano alla rivolta».

A PAGINA 7

Lunedì
16 novembre
con l'Unità
Il piacere della lettura
centopagine
12 brevi capolavori
I LIBRI DEL


l'Unità
l'Unità + libro
Lire 2.000

Non fermate quei giudici coraggiosi

GUSTAVO MINERVINI

Si spiega così anche perché il vaso di Pandora delle tangenti non sia stato ancora spalancato a Napoli. Non perché la malapianta non abbia allignato qui tutt'altro. Ma la società civile meridionale nella maggior parte a questo male pur così diffuso e assuefatta o quanto meno lo tollera: vive una lunga attesa di onestà non ancora spezzata. E così che non ha avuto shock giudiziari. Un'inchiesta parlamentare sul dopoterremoto in Irpinia con incavighi e disappunto – si dice – dello stesso capo dello Stato che la condusse e così che non ha avuto imbarazzi giudiziari il lodo di un giurì d'onore parlamentare che a carico di un notissimo esponente politico ha ritenuto non provato un multicolore universo di comportamenti censurabili. Una fatica che non ce la *liquida* così si sarebbe detto in sede parlamentare poteva essere ricercata con opportune iniziative giudiziarie. E così che taluni processi pur arrivati alla fase dibattimentale languiscono di rinvio in rinvio.

Se alla nostra magistratura si può muovere un appunto per il passato e quello di debolezza di un eccesso di sua per vivere di fronte alla sopraffazione dei potenti. Ora che a proposito del voto di scambio sospinta dell'esasperazione popolare ha dimostrato coraggio non si può che plaudire ad essa e darle sostegno. E condannare che essa cominci ad occuparsi anche e con energia di Tangentopoli.

A Napoli contro le iniziative dei giudici è stato aperto un fuoco di sbarramento d'apparato giornalistico politico istituzionale. Finito ossequio e formule insinuanti i giudici sono al di sopra di ogni sospetto. Però il rimedio della giudicocrazia esiste ed è quello di un controllo democratico. Il Csm potrebbe – in conseguenza di queste circostanze riventa insignificanti essere trasferita a Salerno dove peraltro io credo troverebbero giudici altrettanto coraggiosi. Il discorso è stato poi battuto in procedura – assecondando un'antica tendenza del Mezzogiorno a privilegiare la forma rispetto alla sostanza dei problemi giuridici. Del voto di scambio non si parla più ma si discussione – sui quotidiani – della differenza tra sequestro e perquisizione in relazione all'immunità parlamentare. Ecco come riconoscere che il Mattino alla fine ha pubblicato per esteso il provvedimento di sequestro dei magistrati le inequivoche istruzioni che lo accompagnavano la nobile lettera del capo dell'Ufficio dott. Morello che sta istruendo la pratica responsabilità delle iniziative giudiziarie dei suoi colleghi contenuto pertinente e fotografie ammiccanti. Infine il ministro della Giustizia Martelli ha preso l'iniziativa della azione disciplinare quasi fosse possibile censurare il merito dei provvedimenti dei giudici in quella sede e non in quelle giudiziarie predisposte dalla legge per il riesame. Sono molteplici forme di intimidazione volte a distogliere i provvedimenti da iniziative che potrebbero per loro rivelarsi *fastidiose pericolose* per la loro carriera. Una chiacchierata sul dimostra di non conoscere la tempra dei giovani giudici di oggi e a ricomporre il quadro idilliaco di una classe politica napoletana che non ha contezza di rendere alla giustizia.

Quanto all'argomento spesso riproposto dall'avvocato degli indagati o ispiranti tali che il reato di voto di scambio non c'è da provare o quando si fa è difficilmente *non esiste* può anche darsi che sia vero. Ma allora perché impedire ai giudici di molti insuccessi otto anni fa? Perché fare battaglia preventiva? Perché accanirsi ora a loro rivelarsi una azione pregiudiziale?

Alfredo Reichlin

Coordinatore delle politiche economiche del Pds

«Grandi capitalisti, ma siete senza colpe?»

«Non è solo il sistema delle partecipazioni statali, ma tutto il vecchio assetto del capitalismo italiano che non regge più» Secondo Alfredo Reichlin non è possibile affrontare il grande tema delle privatizzazioni eludendo questo punto Lo scontro, dice, non è tra chi sostiene il mercato e chi difende i boiardi di Stato «È una mistificazione, il fatto è che senza un progetto complessivo di riorganizzazione non ci sarà argine al deperimento dell industria italiana» Dietro la crisi dei partiti e l'assenza di una politica economica il rischio dell'avvento di una nuova destra

RICCARDO LIGUORI

Per far quadrare i conti, abbattere l inflazione, il governo ha *scelto la strada del giro di vite sull'economia* E i primi segnali di crisi produttiva e sociale non tardano ad affacciarsi fabbriche che chiudono città che chiedono lo «stato d emergenza economica» lavoratori che scendono in piazza L'allarme sulla finanza pubblica cede il posto a quello sull occupazione Il prossimo anno secondo le stime dei sindacati, avremo 200mila senza lavoro in più

Reichlin, è questo il prezzo da pagare per salvare la lira e i conti pubblici?

No la verità è un altra è che oggi *emerge* il costo *spaventoso* di una politica che ha scaricato tutti i prezzi della difesa della lira su alcuni strati sociali (il lavoro, soprattutto) e sulla base produttiva pur di non toccare la rendita

Si poteva fare una manovra più ridotta e indolore?

Non penso questo anzi Però quando si è costretti a fare una manovra di questa portata – 93*mila miliardi sono* il sei sette per cento del reddito nazionale – quando cioè non si tratta di un aggiustamento marginale ma di qualcosa che muta nel profondo gli equilibri economici sociali, territoriali il problema diventa politico Investe i rapporti di potere e di classe Si decide se ridisegnare in meglio o in peggio la figura complessiva del paese Questo è accaduto A parte le tante specifiche iniquità il risultato – mi pare – è che invece di colmarlo si è ancora di più approfondito il fossato da un lato la parte meno ricca del paese che paga le tasse e che le paga *sempre meno per ricevere servizi*, sviluppo, occupazione e sempre più per pagare gli interessi sul debito (200mila miliardi, quasi la metà di tutte le tasse), dall altro coloro che incassano la rendita finanziaria prestando i propri capitali allo Stato invece di impiegarli in attività produttive Questa è la vera disgregazione economica *morale e civile del paese*

Ma così almeno si ferma la crescita del debito.

Qualcosa è stato fatto tanto che la Banca d Italia ha abbassato il costo del denaro Ma si tratta di un tampone che però non reggerà se – ripeto – il prezzo è la riduzione della base produttiva della ricchezza reale Perciò non capisco tutte queste chiacchiere sulle *formule politiche* Dal contrastare oggi questa crisi dipende il nostro posto in Europa la possibilità di fermare le leghe e la balcanizzazione E dipende da questo in quali mani finirà il potere di questo paese Se nelle mani di nuovi ceti produttivi o di una nuova oligarchia

Questo ci porta ad uno dei temi cruciali della manovra, quello delle privatizzazioni. Non si tratta, mi sembra, di rastrellare solo qualche manciata di miliardi.

No certo Siamo di fronte alla più grande riforma economica di tutto il dopoguerra è in discussione l assetto industriale italiano, il sistema dei poteri, il destino di centinaia di migliaia di posti di lavoro Ma senza una strategia industriale un disegno di politica economica, senza coinvolgere le parti sociali avremo una svendita dei gioielli di famiglia

Il Pds si schiera con i boiardi di Stato contro le privatizzazioni?

Niente affatto noi ci opponiamo a chi vuole semplicemente svendere Ma sia alla gente gente che vede minacciato il proprio posto di lavoro sia agli imprenditori sentiamo tutta la responsabilità di fare quel discorso serio, nazionale che la grande borghesia italiana (se leggo almeno la sfrenata demagogia dei suoi giornali) non è più in grado di fare E cioè che la strategia delle privatizzazioni deve essere parte di una politica industriale di un complessivo progetto di ristrutturazione del sistema delle imprese pubbliche e private e dei mercati finanziari Altrimenti non ci sarà argine al progressivo deperimento dell industria italiana

E allora cosa devono essere le privatizzazioni?

Bisogna partire da un fatto molto semplice di cui però si parla troppo poco dal fatto cioè che e tutto il vecchio assetto del capitalismo italiano pubblico e privato che non è più sostenibile Poche grandi imprese a base familiare da una parte il carrozzone delle partecipazioni statali con la mano morta dei partiti dall altra E, in mezzo, il pulviscolo delle piccole imprese È questo modello economico che non regge più nel suo insieme Dunque o si riorganizza o – ripeto – si risolverà tutto in una colossale svendita *Un affare* enorme per i «soliti noti» e nelle condizioni di oggi soprattutto per gli stranieri Sarà semplicemente questa la privatizzazione di cui si parla

Ma la tua proposta qual è?

Bisogna fare due operazioni allargare il mercato distrutto non solo dalla partitocrazia ma anche da questi signori (Mediobanca e il suo «salotto buono») riformare lo Stato *Le* due cose insieme più mercato e, al tempo stesso uno Stato che si ritiri dalla gestione e dalla produzione, per diventare finalmente uno Stato regolatore Solo così si privatizza sul serio altrimenti non sfuggiremo a un sommarsi di episodi di internazionalizzazione passiva con nuovi compromessi tra il *potere politico ed un economia* il cui settore protetto dalla concorrenza internazionale e assistito è destinato a gonfiarsi

Non si tratta dunque di uno scontro tra «statalisti» e «privatizzatori».

Niente affatto Per quanto ci riguarda è una mistificazione intollerabile Chi l avalla – come mi pare faccia anche La Malfa – si assume la pesante responsabilità *di nascondere al paese* i suoi veri problemi Insisto è un modello complessivo che non regge più Si deve affrontare nel suo insieme rafforzando anche i grandi gruppi dando alla piccola impresa mercati finanziari adeguati utilizzando le partecipazioni statali anche per rilanciare nuove sinergie con i privati Non scordiamo che tra l altro solo nelle partecipazioni statali ci sono gli unici veri settori avanzati dell industria italiana L obiettivo è quello di creare al posto degli attuali tre o quattro competitori internazionali piuttosto scalcinati che abbiamo (*Fiat Pirelli De Benedetti*) dieci quindici soggetti in grado di reggere a livello Europeo E questi possono essere pubblici o privati Per sorreggerli occorre anche un nuovo rapporto tra banche imprese fondi di investimento partecipazione dei lavoratori

Chi resiste a questa impostazione, e perché le cose vengono presentate come se si trattasse di scegliere tra il modello Mediobanca e i boiardi?

Non possiamo fare qui lunghi discorsi politici Una cosa però si può dire ora che il vecchio sistema politico è andato in tilt io vedo avanzare una nuova destra che vuole prenderne il posto

E qual è il ruolo del governo Amato?

Il governo Amato è apparentemente fortissimo perché vista la crisi dei partiti non ne subisce il comando Ma qui sta la sua maggiore debolezza perché anche in conseguenza di questo vuoto politico è condizionato pesantemente da altri poteri

Amato connivente con quella che chiami nuova destra, dunque?

Non penso questo Però quanto e accaduto nel dibattito sul la manovra è istruttivo molte delle nostre proposte erano più razionali e anche meno costose (la sanità il fisco) Se non le hanno accolte è perchè i «mercati» avrebbero reagito dicono Ma chi sono questi mercati? Amato ha anche detto che gli dispiaceva porre tante *questioni di fiducia* sulla manovra ma ha aggiunto – «ogni volta che io pongo la fiducia la lira si rafforza sui mercati» E si capisce perche Per una ragione politica Perché si umiliano i sindacati le opposizioni il Parlamento Immagino che se lo chiudessimo il Parlamento la lira per un po andrebbe alle stelle

Nessuno però sostiene questo

Certo la mia e una battuta Che però allude a un problema molto serio quello della crescente perdita di autonomia dell Italia Il problema è questo in Europa dove si svolge una lotta sorda spietata per affermare nuove gerarchie di potere dove si scatenano guerre commerciali e valutarie per il controllo dei capitali possiamo noi continuare come prima? Senza una politica economica affidandoci solo alla Banca d Italia alla leva monetarista al salotto buono di Mediobanca? La sostanza del problema dell alternativa sta qui *Le leggi elettorali* sono uno strumento necessario Ma il fine di una sinistra di governo non può che essere quello di porre termine al decennio monetarista per mettere su nuove basi lo sviluppo del paese Del resto Clinton non ha vinto su questo?

La lezione di Sturzo non è poi così vecchia...

ADRIANO OSSICINI

«La polemica Sturzo-La Pira dovrebbe far riflettere molti che ai nostri giorni, in quest'era post-democristiana, pensano sia possibile rinverdire il vecchio popolarismo sturziano, il che sarebbe oltre che del tutto antistorico anche un inganno peggiore del primo » Questa affermazione di Dossetti nella sua prefazione al volume che raccoglie gli articoli di La Pira sul «Focolare», è così perentoria su temi oggi fondamentali da spingermi ad intervenire Mi è rimasto del lungo sodalizio con La Pira un profondo insegnamento etico Non posso oltretutto dimenticare che il mio esordio per così dire, in politica avvenne come è noto al convegno della Fuci di Orvieto nel 1938 quando, diciassettenne matricola di medicina, alla fine di una relazione di La Pira sui doveri dei cattolici mi alzai e dissi che il primo dovere era quello di combattere il fascismo Con le conseguenze note! Credo oltretutto che La Pira sia stato un grande profeta di pace Ma parlare di La Pira come di un «profeta contro Sturzo» è un pericoloso errore ancor più se di fatto, si restringe l'antitesi La Pira-Sturzo ad una polemica comunque circoscritta e datata come quella che si verificò per l intervento di Enrico Mattei richiesto da La Pira per tentare il salvataggio della «Pignone» Tra l altro sulla posizione assunta allora da Sturzo sarebbe interessante vedere come è possibile giudicarla oggi sulla base di posizioni assunte sull argomento dopo molti anni da uomini come Saraceno o Napoleoni!

Ma ripeto quello che mi pare inaccettabile politicamente è far discendere da quella polemica l affermazione di Dossetti da me citata Dato che si sia in un'era postdemocristiana (che va comunque definita) chi è che vuole rinverdire il vecchio popolarismo sturziano? Quei numerosissimi cittadini che nel movimento proposto da Segni vogliono attraverso il referendum cambiare le regole del gioco o Martinazzoli che vorrebbe cambiare la *Democrazia cristiana* tenendo conto di tutto quello che è cambiato in Italia e nel mondo?

Certo la parte positiva che c è nel tentativo di cambiare radicalmente la politica italiana e di trovare un posto in essa per la grande tradizione cattolico democratica non può fare a meno di rimeditare l esperienza sturziana e popolare

Questo perché il progetto di De Gasperi che lo portò a differenza di Sturzo e dei popolari a fondare un partito sull unità dei cattolici e definitivamente tramontato De Gasperi l ho raccontato più volte *mi disse esplicitamente* che non poteva ripetere l esperienza popolare perché doveva in Italia avere un partito che sulla base dell unità dei cattolici fosse al centro della politica si inquadrasse nella situazione internazionale e fosse un baluardo contro il comunismo Non ripeterò la mia polemica sui rischi religiosi di questa operazione anche se ritenuta necessaria ne le coraggiose affermazioni contenute nella lettera di Sturzo ad Igino Giordani nel 45 sulla libertà di coscienza per i cattolici

Ma oggi *comunque* non solo non c è più la necessità dell unità dei cattolici in termini di anticomunismo ma su tutto questo e passato il Concilio Vaticano II e alla luce di esso oltre tutto tante pagine di Sturzo sono ridiventate attualissime

L esperienza sturziana e popolare che oggi finito il progetto degasperiano non può che essere alla base del rinnovamento del cattolicesimo democratico è quella di un nuovo modo di fondare la laicità La laicità non significa mancanza di una fede ma uso non integralistico di questa fede L appello ai liberi e forti e l esperienza popolare contenevi in se proprio i segni di questa laicità Ma un altro insegnamento c è nell esperienza popolare sturziana che oggi è decisamente attuale, quello della polemica contro i partiti come strutture burocratiche che occupano lo Stato e *legandosi* più o meno onestamente a grandi potentati economici creano di fatto un *loro* stato assistenziale! Tale polemica è attualissima e i partiti prima o poi dovranno tutti diventare quello che non possono non essere in una società moderna *dei movimenti di opinione* Alcuni stanno coraggiosamente tentando questa strada cambiando nome e aggiornando strumenti di lavoro altri lo dovranno fatalmente fare

Ma c è purtroppo da un lato da smontare la collusione fra i partiti e lo stato assistenziale e dall altro da modificare profondamente una parte dell opinione pubblica La gente non riesce a capire che si può far politica senza essere rigidamente inquadrati in un partito Io l ho fatta in questo modo per decenni sopportando anche recentemente profonde incomprensioni Bastava che *La Voce Repubblicana* pubblicasse una specie di mia biografia politica perché io venissi ritenuto passato armi e bagagli all Edera o che io avessi accettato di fornire a Martinazzoli disinteressatamente per il suo sforzo di rinnovamento la mia esperienza in campi specifici perché io venissi inquadrato nell organigramma *del Biancofiore*!

La verità è che per i cattolici come per tutti gli altri si apre una fase politica nella quale non ci si può trincerare dietro prefabbricate posizioni ma si deve scendere in campo aperto per rinnovare radicalmente la politica del nostro paese

Mi pare di poter concludere con l affermazione di Giulia Rodano in riferimento alla azione intrapresa da Mino Martinazzoli

«Andare oltre se stessi rischiare il nuovo inizio questa e la sfida che si propone anche al cattolicesimo democratico

L'OPINIONE

Non credo a Segni I suoi referendum sono un bluff

LUCIANO BARCA

Sono tra coloro che hanno salutato con soddisfazione la decisione della Corte di Cassazione di considerare valide le firme raccolte per il referendum sulla legge elettorale E ciò per due ragioni La prima, formale, perché si è evitato un errore La seconda sostanziale perché si è in tal modo impedito al Comitato referendario di continuare ad agitare contro il Parlamento fino al 1994 *la minaccia di un referendum che quasi certamente* – il «quasi» è solo un atto di rispetto per la Corte Costituzionale – non sarà mai celebrato

Ho seguito con interesse e ho condiviso le molte dichiarazioni più o meno autorevoli di quanti cominciando ad avvertire i pericoli di una destrutturazione che non conosce né limiti né fine hanno levato la loro voce contro la continua contestazione dei poteri del Parlamento in materia di legge elettorale Confesso tuttavia che ha destato in me una certa meraviglia il fatto che nessuna di queste dichiarazioni abbia sottolineato con chiarezza davanti all opinione pubblica che quello che l onorevole Segni agita contro il Parlamento proclamando che o si accolgono le sue proposte o si va al referendum è solo e soltanto un bluff Non e mai avvenuto infatti nella storia della Corte Costituzionale che sia stato dichiarato ammissibile un referendum che attraverso l'abrogazione di una singola norma di legge tenda a capovolgere il senso generale della legge stessa

Ciò è stato espressamente ribadito dalla Corte proprio a proposito della legge elettorale Affermando la possibilità di modificare aspetti parziali delle leggi elettorali (possibilità che è divenuta realtà con la drastica riduzione delle preferenze) la Corte nel 1991 con sentenza n 47 ha ribadito che non è possibile ribaltare con un referendum l impianto sistematico di una legge elettorale E che l impianto sistematico della legge elettorale per il Senato – perché è di essa che si sta discutendo – sia un impianto basato sul principio della rappresentanza proporzionale non può essere posto in dubbio Tanto è vero che nessun cittadino può presentarsi candidato in un collegio senatoriale cosa che sarebbe senz'altro possibile se si trattasse di un sistema uninominale, senza la preliminare dichiarazione di appartenenza ad una lista o raggruppamento nel quale confluiscono tutti i resti per essere successivamente ripartiti su base proporzionale Vero è che la legge prevede una *deroga* nel caso che un *candidato superi nel collegio il 65 per cento dei voti egli è* immediatamente eletto e i resti in quel collegio, vengono azzerati Ma è fuori da ogni elementare logica ancora prima che da ogni principio del diritto ritenere e far credere che abrogando una deroga ed è proprio questa abrogazione l oggetto del referendum promosso dall on Segni si abbia per effetto di estendere la deroga a tutto il sistema L effetto è tutt altro ed è quello di dare maggiore forza ed estensione alla norma generale che, vale ripeterlo anche per l elezione del Senato è una norma fondata sul principio proporzionale

Al centro della campagna dei referendari c è dunque un falso un falso necessario per cercare di screditare ogni ricerca che il Parlamento sta facendo di un equilibrio tra la riaffermazione del principio della proporzionale e l esigenza di una maggiore stabilità dell'esecutivo ma sempre un falso

Ora è senz altro lecito essere contro la proporzionale anche se il professor Barile che fa parte dei referendari ha insegnato a noi profani nelle sue Istituzioni che la scelta proporzionalistica dei costituenti si desume in modo chiarissimo da almeno tre articoli della Costituzione e anche se francamente è compito assai arduo dimostrare che il premio di maggioranza (specie se gestito dai vertici dei partiti) o il sistema uninominale sono «più democratici» e garantiscono meglio in una situazione così articolata e in movimento come quella italiana la rappresentanza dei cittadini elettori

Quello che non è lecito è ingannare i cittadini sull og*getto del referendum e agitare un fantasma contro il Parlamento*

È difficile tuttavia far carico di ciò solo ai più accesi sostenitori del referendum Essi fanno il loro mestiere di picconatori del sistema Non si può pretendere che a metà partita denuncino il loro bluff Tocca agli altri, a coloro che vogliono rinnovare e non distruggere andare a vedere il bluff e smascherarlo invece di avallarlo con la loro reverenza e la loro paura Magari come mi auguro – e come il ravvicinamento tra le posizioni del Pds della Dc e del Psi nella commissione Bicamerale per le riforme lascia intendere possibile – per poi confrontarsi in Parlamento ad armi pari e con pari dignità al fine di trovare un accordo che ottenga il reale consenso della maggioranza dei cittadini Anche di quelli che come me vedono con preoccupazione ogni violazione del principio della proporzionale e che si attendono su questo punto una maggior fermezza e unità della sinistra

l'Unità

Direttore Walter Veltroni
Condirettore Piero Sansonetti
Vicedirettore vicario Giuseppe Caldarola
Vicedirettori Giancarlo Bosetti Antonio Zollo
Redattore capo centrale Marco Demarco

Editrice spa l'Unità
Presidente Emanuele Macaluso
Consiglio d'Amministrazione
Guido Alborghetti Giancarlo Aresta Antonio Bellocchio Carlo Castelli Elisabetta Di Prisco Emanuele Macaluso Amato Mattia Mario Paraboschi Enzo Proietti Liliana Rampello Renato Strada Luciano Ventura
Direttore generale Amato Mattia

Direzione redazione amministrazione
00187 Roma via dei Due Macelli 23 13
telefono passante 06/699961 telex 613461 fax 06/6783555
20124 Milano via Felice Casati 32 telefono 02/67721
Quotidiano del Pds
Roma Direttore responsabile Giuseppe F Mennella
Iscriz al n 243 del registro stampa del trib di Roma iscriz come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n 4555
Milano Direttore responsabile Silvio Trevisani
Iscriz ai nn 158 e 2550 del registro stampa del trib di Milano
Iscriz come giornale murale nel regis del trib di Milano n 3599

Certificato n. 1929 del 13/12/1991

W l'Italia dei cortili e dei condominî

ENRICO VAIME

I processi in televisione funzionano si sa Lo ha dimostrato la serie «Un giorno in pretura» su Raitre lo dimostrano i succedanei processi del lunedì del mercoledì «Affari di famiglia» (Canale 5) e forse anche del martedì (Italia 1) con Giampiero Mughini dalle mani sfarfallanti (non lo so con precisione ma ormai mi aspetto di tutto) È la formula che da forza a questo tipo di spettacolo quell attesa di un verdetto che fa ipotizzare allo spettatore diverse soluzioni la possibilità di parteggiare per uno dei contendenti l occasione per esprimere senza danni vistosi delle opinioni perché quel genere di dibattiti questo vogliono Più le ragioni del contendere sono fragili o superflue più ci si sente impegnati a prendere posizione ecco perche i processi televisivi di carattere sportivo sono i più aggreganti Se poi come è accaduto nell ultimo processo di Biscardi al dubbio se che nesso gli arbitri facciano bene o *male ad applicare alla lettera* un regolamento idiota si aggiungono una o più risse verbali fra testimoni o imputati allora si arriva a livelli di ascolto eccezionali E si ha uno spaccato della *nostra* società fra i più curiosi ed agghiaccianti

Chi ha assistito lunedì scorso alle intemperanze del piranazzo Maurizio Mosca che *non voleva essere toccato da* De Zan (uno sketch che ha sempre funzionato anche presso i pubblici più esigenti dello Smeraldo e dell Ambra Jovinelli) e al litigio fra Alba *Parietti e il regista Pasquale* Squitieri sa di cosa parlo Chi sfortunato non c era e non l ha neanche rivisto in *Blob* sappia che si e trattato di due rari momenti di *tensione In da studio* Indichiamola così per distinguerla dalla *tensione In esterni* (corse automobilistiche scene di guerra catastrofi naturali Cantagiro etc) Mentre l estemazione di Mosca non può essere descritta senza *perdere molto del suo fascino* (come si fa a raccontare la simulazione di trombosi che precede ogni frase del giornalista milanese?) la collutazione verbale fra Parietti e Squitieri *si può riassumere più facil*mente Si vedevano contrapposte la supponenza la meditazione del regista napoletano alla selvaggeria (in termine fu più involuto e meno azzeccato) *di Alba Parietti Squitieri* con gli occhiali ben fissati sulla fronte per altro spaziosissima (arriva fino al collo) stigmatizzava con la sua sicurezza da motociclista pensoso Diceva sintetizziamo brutalmente ma che vuole questa che se l atta conoscere per le sue belle gambe? Ahi ahi ahi signor Squitieri questa non la doveva dire! Mi va a cadere proprio lì nel maschilismo postborbonico?! *Meno male che non ha* aggiunto che le donne specie se belle – devono stare a casa a cucinare (preferisce la scarola impuntunata o i friarielli don Pasquale) che a *parlare di sport e altro ci sono* gli uomini Come Maurizio Mosca magari Non è meglio che i personaggi dello spettacolo e della cultura specie se impegnati non si imbarchino nelle *diatribe da stadio?* Si *è meglio* specie se non sanno resistere alle esplosioni moralistico reazionarie da bar invano frenate da Rivb in forma cervello

Viva la Faccia allora di «Affari di famiglia» un seguito di *Forum* con Rita Dalla Chiesa al mercoledì su Canale 5 Lì e tutto finto simulato forse anche le contese Ma c è dietro un ironia bonaria che si esprime già nelle formule pariagiudiziarie di Santi Licheri ex magistrato Sospendo l udienza e mi ritiro per deliberare «Così ho deciso l udienza e tolta e parte una musichetta Viene fuori un Italia piccola da condominio e da cortile un paese di gente perbene seduta in una platea composta che forse ha della Giustizia un idea un po particolare ma vorrebbe certamente una convivenza migliore Ben venga «Affari di famiglia se non altro perché lì nessuno ha la pretesa di risolvere i Grandi Problemi di questa civiltà Uno dei quali e a mio parere si diventa più imbecilli a guardare certa Tv o a farla?

Pare che Arrigo Sacchi sia così maniaco della zona che quando fa l amore con la moglie ha sempre dietro di sé Franco Baresi pronto a coprirgli le spalle

Gene Gnocchi Gialappa's Band

La lira regge. Tutti soddisfatti ma pochi credono che basterà per dare slancio alla ripresa dell'economia. Ora tocca alle banche

La scelta di Ciampi in sincronia con il voto del Senato sul decretone fiscale. Europa nei guai: anche Londra riduce il costo del denaro

Tasso di sconto al 13%

Bankitalia, piccoli passi contro la recessione

La Banca d'Italia ha ridotto il tasso ufficiale di sconto che passa dal 14 al 13%. Ora è la recessione a costringere autorità monetaria e governo a cambiare il passo dell'azione economica. La lira tiene sui mercati. Le banche, di nuovo sotto accusa per l'esosità del costo dei prestiti, si adeguano. Tutti soddisfatti dai sindacati alla Confindustria. Ministri addirittura ottimisti.

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

ROMA. Non sono stati gli operai di Milano o di Crotone a costringere il governatore Ciampi ad abbassare la leva dei tassi di interesse. Eppure un nesso tra le ragioni della protesta sociale e la decisione di far scendere il costo ufficiale del denaro di un altro punto percentuale tanto da riportarlo ai livelli immediatamente precedenti la crisi valutaria (luglio) c'è. Il comunicato della Banca d'Italia è esplicito: la situazione in cui versa l'economia reale richiede che attraverso l'adeguamento delle condizioni d'offerta del credito da parte delle banche, le imprese possano pienamente beneficiare della distensione che è in atto nei mercati monetari e finanziari. Il governatore Ciampi, naturalmente, spiega che la decisione è tecnicamente possibile: il governo con la sua manovra di 94mila miliardi e la legge finanziaria ha stabilito - secondo Bankitalia - una condizione generale di credibilità, la debolezza della domanda e le difficoltà della produzione, comuni - è scritto nel testo Bankitalia - alle economie dei principali paesi industrializzati, tendono a contenere l'impatto del deprezzamento della lira sull'inflazione. Ciampi si è mosso non a caso dopo che il Senato aveva approvato attraverso il voto di fiducia il decretone fiscale. La Banca d'Italia parla addirittura di «normalizzazione» del nostro sistema economico dimostrato dal rallentamento nella crescita del credito e della moneta, in linea con gli obiettivi stabiliti dalla banca centrale, dalla diminuzione dei tassi di interesse nel mercato monetario e dei titoli pubblici.

Il timore che l'economia reale stia smottando nelle sue aree più forti è diffuso. All'Italia sta succedendo la stessa cosa che sta succedendo in Gran Bretagna. Anche lì la recessione sta diventando l'ossessione dei conservatori che ieri hanno anche loro deciso di tagliare il tasso di riferimento di un punto sperando che i tedeschi si convincano a fare altrettanto entro la fine dell'anno. La domanda debole (di beni) potrebbe anche tradursi in una offerta debole (chi le produce). E chi produce beni si trova in un'Europa che annaspa alla ricerca di una ricetta che ne favorisca la ripresa economica e in un'Italia il cui prezzo del denaro resta il più alto dei paesi industrializzati, deprime gli investimenti produttivi, crea instabilità sociale.

Il tasso ufficiale di sconto al 13% (la maggiorazione sulle anticipazioni a scadenza fissa resta di un punto percentuale) riporta la situazione ai primi giorni di luglio, quando cioè stava incubando la tempesta valutaria. Ma le cose non stanno come prima visto che nel frattempo è andata in pezzi una linea monetaria fondata sul cambio sopravvalutato. La reazione dei mercati è stata tranquilla: nelle contrattazioni pomeridiane a New York la lira quotava 1.360,75-1.362,75 contro 1.361,34 del primo pomeriggio in Europa. Non è sui mercati che si temono scossoni almeno fino a quando non dovesse maturare la convinzione che l'Italia si sta muovendo verso una successiva svalutazione della lira per un cambio più favorevole alle esportazioni che dia stimoli all'economia che le condizioni fiscali e di bilancio interne non garantiscono.

Tutti soddisfatti. Anche il presidente della Confindustria Abete (che aveva di nuovo accusato i banchieri di pensare ai loro bilanci e non agli interessi dell'economia), i sindacati, i partiti. Qualche banca si è subito adeguata per raffreddare le tensioni. Ma subito ci si chiede se basterà.

E tra Confindustria e sindacati è rissa sulla contrattazione

MICHELE URBANO

MILANO. Sulla contrattazione aziendale sono scintille tra la Confindustria e la Cgil. Tutto è iniziato ieri mattina con la Confindustria all'attacco: nel mirino costo del lavoro e costo del denaro. Ma anche il governo. È ad Amato che si si chiede di garantire gli impegni presi nell' accordo del 31 luglio «utilizzando tutti gli strumenti giuridici e fiscali possibili». Sul primo punto - e in particolare sulla necessità di proibire la contrattazione aziendale - durissima risposta negativa del segretario nazionale della Cgil Bruno Trentin prima di entrare a Palazzo Chigi per la ripresa della trattativa sul costo del lavoro. «L'accordo di luglio esclude che possano esserci miglioramenti salariali, ma non esclude che si faccia contrattazione aziendale. Inoltre, ha aggiunto, l'intesa del 31 luglio non preclude il diritto di una delle due parti a chiedere l'avvio della contrattazione aziendale». Sul secondo problema la risposta, positiva, c'è stata qualche ora dopo: con la Bankitalia che ha annunciato la riduzione di un punto del tasso di sconto.

Il dolo con le banche è ormai antico. Per Abete&C. nessun dubbio: c'è lo spazio «per una significativa riduzione del costo del denaro praticato dalle banche». La polemica è pesantissima. «Le banche - ha sottolineato il vicepresidente della Confindustria, Callieri - devono rinunciare alla «mano morta», cioè al differenziale del 2,5 per cento tra l' aumento dei tassi pagati dalle imprese e l' aumento della provvista». Con tassi reali ben oltre il dieci per cento, rispetto alla media europea del 3-4 per cento, secondo la Confindustria si rischia di accelerare drammaticamente il processo di deindustrializzazione.

Ma alla vigilia del difficile confronto sul costo del lavoro la Confindustria ha sparato soprattutto contro la contrattazione aziendale (e su qualche "socio" reo di averla praticata). Il documento approvato all'unanimità non lascia margini di manovra: fino al 93 esclude la possibilità di aumenti salariali per qualsiasi motivo.

È in questo clima che è iniziato ieri pomeriggio l'avvio del confronto - durato due ore e mezza - tra il Governo e le parti sociali sulla seconda parte del negoziato sul costo del lavoro (dedicato alla struttura della contrattazione e del salario). Il clima? Di grande cautela. Prudenza determinata proprio dall'esistenza di un pericoloso nodo, quello della contrattazione aziendale. Presenti Amato, Cristofori, il sottosegretario alla funzione pubblica Sacconi ed i dirigenti di Cgil, Cisl e Uil, l'incontro, definito dai sindacati «di metodo», è servito a preparare la ripresa del negoziato triangolare vero e proprio previsto a partire dalla prossima settimana.

Duri i sindacalisti sulle posizioni della Confindustria: «È una posizione - ha detto Bruno Trentin - che non ha alcun fondamento. Temiamo che dietro alle critiche di Abete alla contrattazione decentrata che si è aperta in alcune aziende ed alla richiesta di intervento del Governo ci sia l'intenzione di mettere in questione il principio che è alla base dello stesso accordo del 31 luglio, peraltro trasformato in legge con la legge delega per il pubblico impiego. E cioè che siamo in un Paese dove non vige la contrattazione obbligatoria, non siamo in America Latina dove hanno copiato la carta di costituzione dei fasci e delle corporazioni, come pensa forse la Confindustria. Da noi c'è il diritto del sindacato a chiedere, a negoziare; c'è il diritto delle parti di assumersi la loro responsabilità di concludere o meno un accordo liberamente negoziato. Insomma i soci della Confindustria possono rispondere negativamente alle richieste del sindacato a livello aziendale. Noi non chiederemo l'intervento dei carabinieri». «I primi a dimostrare che questa è la pratica vigente - ha proseguito Trentin - sono quegli imprenditori che hanno chiesto il confronto con i sindacati aziendali su temi di vitale importanza per le loro aziende». «È inutile - ha osservato D'Antoni - che la Confindustria si appelli ad un terzo soggetto che su questo non esiste. Il Governo non ha nessuno strumento per intervenire sulla questione. La verità è che l'accordo del 31 luglio non esclude la contrattazione aziendale, ma soltanto aumenti salariali generalizzati».

Ma la Camera boccia il governo sulle tariffe destinate alle autostrade

Senato, il decretone è legge Ondata di tasse, sanità più cara

Il decretone da 53 mila miliardi è legge e con esso diventa operativa la minimum tax: ieri al Senato il quadripartito ha votato la fiducia chiesta dal governo convertendo così il decretone su sanità, fisco, pubblico impiego e previdenza. Il no del Pds motivato da Giuseppe Chiarante e Umberto Ranieri. Governo battuto alla Camera sugli aumenti tariffari per finanziare due autostrade. L'astensione di Turci.

GIUSEPPE F.MENNELLA GIORGIO F.POLARA

ROMA. Con 157 sì, 70 no e due astensioni è stata votata ieri al Senato la fiducia imposta dal governo per far passare il decretone con tagli e nuove entrate per complessivi 53 mila miliardi di lire. Quattro i settori interessati da una normativa corposa e complessa: il fisco, con la contrastata minimum tax sui lavoratori autonomi (ieri dopo un incontro con Goria le loro associazioni hanno apprezzato la disponibilità del ministro al superamento in tempi brevi dell'odiato provvedimento); la sanità, con il ticket da 85 mila a persona per usufruire dell'assistenza; il pubblico impiego, con il blocco della contrattazione; la previdenza, con il blocco dei pensionamenti d'anzianità. Con il governo si sono schierati soltanto i quattro partiti della maggioranza; gli altoatesini si sono astenuti; il Pds, il Pri, la Rete e i Verdi hanno votato contro; la Lega, Rifondazione e il Msi non hanno partecipato allo scrutinio.

Quella posta l'altra sera, e votata ieri pomeriggio, è stata sicuramente la fiducia più contesa e discussa delle tante chieste da luglio dal ministero di Giuliano Amato. In questa occasione non c'erano alibi per il governo: in Parlamento non era in atto alcuna forma di ostruzionismo, il decreto non era sul punto di scadere, la sua approvazione era predeterminata in modo rigido e insuperabile ed era fissata per la stessa giornata di ieri. Inoltre, i rappresentanti del governo non hanno neppure preavvertito il presidente del Senato al quale, anzi, era stato assicurato che la fiducia non sarebbe stata presentata mercoledì con la sola riserva di imporla giovedì, cioè ieri. Il governo ha dunque commesso una gaffe senza precedenti: cosa della quale ieri mattina la conferenza dei capigruppo ha discusso a lungo. E, prima in quella sede e poi in aula, sono emerse le questioni vere: il rapporto tra un governo debole e con una maggioranza risicata e il Parlamento e l'abuso dei decreti legge. Le cifre sono chiare: al Senato – da quando Amato è a Palazzo Chigi – sei le fiducie, 18 i decreti e soltanto 8 i disegni di legge votati. In Parlamento circolano ben 24 decreti ancora da discutere. Un governo così – ha commentato Giuseppe Chiarante, capogruppo del Pds – merita la sfiducia del Parlamento e se ne deve andare», il circuito decreti-fiducie è ormai «una degenerazione patologica». La tecnica delle fiducie a raffica – ha incalzato il vice presidente, Umberto Ranieri, motivando il «no» del gruppo Pds – è «insensata» e può solo «debilitare ulteriormente il Parlamento», mentre le cifre che circolano sul vero deficit pubblico per il 1993 dimostrano che «la montagna ha partorito un topolino». Per il ministro del Bilancio Franco Reviglio, invece, con l'approvazione del decretone a Palazzo Madama «ci aspettiamo che i mercati e il sistema creditizio rispondano con azioni concrete» quali «un ulteriore ribasso» dei tassi d'interesse, particolarmente quelli praticati alla «stragrande maggioranza delle imprese» che non hanno finora beneficiato delle riduzioni ai clienti primari.

Frattanto il governo subiva una sonora sconfitta alla Camera dov'era in discussione uno dei provvedimenti (quello sulla finanza pubblica) collegati alla Finanziaria il cui esame inizia oggi a Montecitorio. Il ministro dei Lavori pubblici Francesco Merloni, aggirando le rigorose disposizioni della presidenza della Camera sulla congruità degli emendamenti, aveva presentato in extremis una norma aggiuntiva che prevedeva l'aumento delle tariffe autostradali dal '94 «ai fini di assicurare investimenti di rilevante interesse nazionale nel settore, senza oneri a carico del bilancio dello Stato». Linguaggio semi-cifrato per dire: solo così si può realizzare la variante di valico della Firenze-Bologna e la Livorno-Civitavecchia. Pioggia di critiche e riserve, nel merito e nel metodo, da tutte le forze di opposizione, ma anche dal socialdemocratico Ciampaglia: che si trattava di una norma confusa e pasticciata; che proprio mentre si impongono tagli sociali viene privilegiato il settore autostradale, per giunta a scapito del trasporto su rotaia; che si trattava comunque dell'imposizione surrettizia di una duplice scelta da più parti contestate, in particolare dagli ambientalisti. Quando Merloni, a mo' di strumentale giustificazione, ha sostenuto che con quelle opere si sarebbero date «risposte ad esigenze indilazionabili di occupazione», la toppa è apparsa peggio del buco: messo ai voti, l'emendamento è stato respinto con 211 no contro 171 sì e 19 astenuti.

Un'astensione critica era stata in effetti preannunciata per il Pds da Lanfranco Turci: misura affrettata, non adeguatamente «preparata», e tuttavia in qualche modo giustificata «dalla assoluta necessità e urgenza di alcuni investimenti autostradali», tra cui appunto la Firenze-Bologna. Ma anche l'atteggiamento di Merloni ha fatto precipitare la situazione, e il gruppo del Pds ha deciso di mutare il suo orientamento e di votare no. Turci ha tuttavia mantenuto la sua astensione e diffuso una pesante nota in cui lamenta «il significato di un voto negativo che contraddice scelte maturate in importanti regioni del Paese, come l'Emilia e la Toscana, non solo strategiche per il Pds, ma ormai quasi ultime testimonianze di una cultura di governo che va scomparendo in questo partito».

I tagli e le tasse

Fiscal drag. Il governo non restituirà l'aumento automatico dei prelievi dovuto alla crescita del costo della vita per i redditi superiori ai trenta milioni. Per questo sono state modificate detrazioni e curva delle aliquote. La nuova curva sarà applicata a partire dal primo gennaio 1992 (l'anno in corso, dunque) e il conguaglio arriverà sulle prossime tredicesime. Sui redditi autonomi bisognerà maggiorare l'acconto di novembre del 3% della differenza tra l'imponibile e il valore di 14 milioni e 400mila lire.

Oneri deducibili. Molti oneri deducibili saranno trasformati in detrazioni di imposta dell'importo del 27%.

Ilor. Dal prossimo anno non si potrà più dedurre l'Ilor da Irpef e Irpeg.

Minimum tax. I lavoratori autonomi e le piccole imprese non potranno dichiarare redditi inferiori al «contributo diretto lavorativo» (costo dei dipendenti più spese generali).

Pubblico impiego. Contratti rinviati fino al '94. Forfait di 20mila lire al mese per 13 mensilità. Blocco degli automatismi e delle assunzioni.

Pensioni. Sospese – con alcune eccezioni – le pensioni di anzianità fino al '94. Bloccata la scala mobile, la rivalutazione si limiterà a due scatti programmati: dell'1,8% a giugno e dell'1,7% a settembre.

Sanità. Ticket annuo di 85mila lire pro capite per ottenere le prestazioni del servizio sanitario nazionale. Ne saranno esentate le famiglie che non oltrepassano le seguenti fasce di reddito: 1 persona/30 milioni; 2 persone/42 milioni; 3 persone/50 milioni. E poi una progressione di cinque milioni ogni persona in più. Chi supera questi redditi pagherà anche: i farmaci fino a un massimo di 40mila lire più il dieci per cento della quota eccedente; le analisi e la diagnostica fino a 100mila lire più il dieci per cento della quota eccedente. Chi invece è dentro le fasce di reddito previste pagherà: 4mila lire per ricetta o analisi e 2mila lire per i farmaci monodose. Aumentano i contributi sanitari: dello 0,1% per i lavoratori dipendenti con un reddito annuo fino a 40 milioni; dello 0,4% per i redditi oltre i 40 milioni per autonomi e dipendenti.

Warburg fissa il prezzo: il Tesoro offre il «controllo congiunto e paritario» della banca a Cariplo e Iccri

Barucci: 4000 miliardi per metà Imi

ALESSANDRO GALIANI

ROMA. Un passo avanti nella vendita dell'Imi è stato fatto ieri con la consegna al Tesoro e alla Cariplo, da parte della banca d'affari inglese Warburg, della perizia sul valore immobiliare dell'istituto. Per il 50% dell'Imi il Tesoro chiederà a Cariplo ed Iccri 4mila miliardi. L'offerta, precisa una nota del ministero del Tesoro, verrà fatta in modo che la cassa milanese e l'istituto di credito delle casse di risparmio «acquisiscano il controllo congiunto e paritario dell'Imi». La cifra di 4mila miliardi è stata fissata «in via preliminare», mentre «la valutazione finale verrà fissata dalla Warburg una volta definiti i termini definitivi dell'operazione». Le difficoltà più grosse a tirar fuori i 2mila miliardi li avrà comunque l'Iccri, che riunirà il suo cda il 18 novembre.

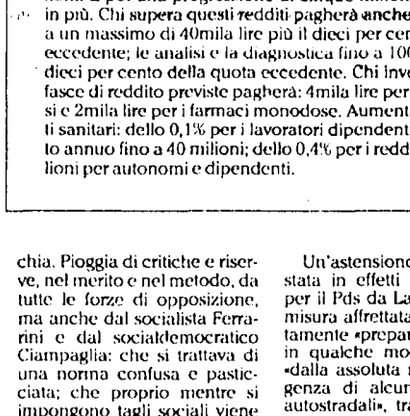
Intanto sul piano di privatizzazioni il ministro del Tesoro, Piero Barucci, incassa il sì di Franco Reviglio, titolare del Bilancio, e continua a lavorare di lima, d'intesa col ministro dell'Industria, Giuseppe Guarino. I contatti tra i due sono intensissimi, anche se delle linee del nuovo piano non trapela nulla. Si sa solo che domani, o più probabilmente nei primi giorni della prossima settimana, Barucci presenterà il documento finale sul tavolo del presidente del Consiglio, Giuliano Amato, il quale avrà tempo fino al 19 novembre per presentarlo in Parlamento.

Nel frattempo le bordate di Dc e Psi contro Barucci si fanno di giorno in giorno più pesanti. Il leader del Psi, Bettino Craxi, che nei giorni scorsi aveva parlato di «privatizzazioni del cazzo», ieri, più eufemisticamente, ha confidato al quotidiano *Mf* che «i beni dello Stato non vanno svenduti al peggior offerente». Più articolato l'intervento del senatore socialista, Fabrizio Cicchitto, che a Palazzo Madama ha sostenuto che «le privatizzazioni vanno fatte passando dal capitalismo statale al capitalismo pubblico». E che il piano Barucci va «integrato da un progetto industriale». In sostanza, secondo Cicchitto, «dovranno esistere una serie di pubblic companies omogenee settorialmente», inoltre «il 51% di proprietà pubblica va superato caso per caso, vanno pregiudizialmente definite le pubblic companies con il golden share, il divieto dei patti di sindacato, la percentuale di investitori esteri, le eventuali quote ai dipendenti». Sul piano finanziario Cicchitto propone di seguire «il modello francese», che è quello più volte suggerito dall'economista Romano Prodi e che si basa su un «nocciolo duro», cioè su un gruppo finanziario misto garante dell'indirizzo strategico della pubblic company. Secondo il deputato del Pds, Lanfranco Turci «la posizione di Cicchitto si distingue da quella di altre parti del Psi, che tendono solo a difendere l'esistente». Nel frattempo la commissione Industria del Senato ha chiesto che il governo presenti il suo piano in Parlamento prima del via libera del Consiglio dei ministri.

Nel frattempo il presidente della Confindustria, Luigi Abete, giudica positivo il metodo dell'asta competitiva per il Credit, anche se i principali istituti di credito e finanziari esteri si mantengono tutti molto prudenti circa la possibilità di acquisire una quota dell'istituto milanese. Sull'ipotesi di indirizzare verso la Banca di Roma la partecipazione in Mediobanca del Credito italiano, il vice presidente del Senato, il dc Luigi Granelli dà il suo assenso: «È un'ipotesi corretta perchè, se saranno confermate le clausole previste nel patto di sindacato delle tre «bin», garantisce l'equilibrio in Mediobanca tra pubblico e privato».

Infine oggi, se il confronto tra governo e sindacato sulla vicenda Efim non darà indicazioni precise sui finaziamenti e gli affidamenti delle aziende, si andrà, secondo il segretario nazionale della Uilm, «allo sciopero generale del gruppo».

Retroscena: Fabiani complotta contro il ministro del Tesoro?



Fabiano Fabiani, amministratore delegato di Finmeccanica

ROMA. «I manager della Dc lavorano ogni giorno contro il ministro del Tesoro Piero Barucci per impedirgli di varare il piano delle privatizzazioni»: non usa certo eufemismi Riccardo Gallo, ex presidente dell'Iri, parlando al congresso repubblicano di Massa Carrara. E cita anche un episodio che lo ha toccato da vicino. «Un mese fa – spiega – mi trovavo a colazione con l'amministratore delegato di una finanziaria dell'Iri. Mi ha detto di contare su un rimpasto per far uscire dal governo il ministro del Tesoro Piero Barucci e consentire l'ingresso di Bruno Visentini che, sulle privatizzazioni, avrebbe reso possibile una linea più morbida».

Chi è questo «amministratore delegato» accusato di complottare contro un suo ministro il quale, dopo la trasformazione dell'Iri in spa, è anche il suo proprietario? Gallo non fa nomi ma non è difficile individuare dietro queste allusioni il volto di Fabiano Fabiani, il potente leader della Finmeccanica, l'uomo della sinistra democristiana che si vuole al centro di molte trame (ultima quella che ha portato al siluramento dell'ex presidente di Finmeccanica Roberto Cassola), il boiardo di Stato capace di fare i ministri, il Richelieu dell'industria pubblica in grado di influenzare la politica dei governi.

I retroscena delle sue accuse Gallo li spiegherà forse in «Iri-Iri spa: storia di una finta privatizzazione», il suo libro che uscirà martedì prossimo. Eppure, cercando tra le coincidenze del calendario si può osservare che la colazione con Fabiani si colloca in uno dei momenti più delicati per il governo Amato: quello dell'emergenza finanziaria, con la Lega che tuonava contro i titoli pubblici e con la megasta dei Bot conclusasi, a sorpresa e con molti punti ancora oscuri, con una sottoscrizione che è andata al di là di ogni più rosea previsione. Se invece il mercato non avesse mostrato fiducia, se i titoli del Tesoro fossero stati rifiutati dagli operatori finanziari e dalle famiglie a quel punto sarebbe inesorabilmente scattata la trappola che avrebbe portato alle dimissioni di Barucci.

«Tutto il gruppo dirigente delle Partecipazioni Statali è scontento del ministro del Tesoro – spiega Gallo – Si vedono condannati dalle privatizzazioni». L'ex presidente dell'Iri attacca lo «strapotere democristiano» ma non lesina di mettere sotto accusa anche i manager pubblici socialisti: «Attuano ogni giorno manovre non solo contro Barucci, ma anche contro Amato».

G.C.

Carlo Azeglio Ciampi

DONNE

Voto unitario in Parlamento

Strappati trenta miliardi per il sociale

FRANCA CHIAROMONTE

ROMA. «Interventi in campo sociale». Va sotto questa voce lo stanziamento di 30 miliardi all'anno per tre anni ottenuto, nella commissione Bilancio della Camera, dalle parlamentari di tutti i gruppi, tranne la Lega e il Movimento Sociale. Da quella trasversalità femminile alla quale avevamo già assistito durante la battaglia, a Montecitorio, sulle leggi delega e sul decretone e che, già in quella occasione, aveva «portato a casa» risultati significativi, come il riconoscimento della maternità anche fuori dal rapporto di lavoro.

Ma di che si tratta? Concretamente, dell'impegno del governo a «coprire» finanziariamente (sottraendo – cosa a sua volta significativa – i fondi alle spese militari) leggi approvate, come quella sulle azioni positive e sull'imprenditoria femminile, e leggi in discussione, come l'informazione sessuale nelle scuole e i congedi parentali per le lavoratrici e i lavoratori. «Più in generale – dice la responsabile del Gruppo Interparlamentare delle elette nel Pds alla Camera, Anna Serafini – è significativo che, di fronte al disegno governativo che tende a smantellare molti dei capisaldi dello Stato sociale, dalle parlamentari sia venuto un messaggio unitario».

Non a caso, infatti, in quello che è stato definito da molti parlamentari il «pacchetto delle donne» si trovano «voci» come il finanziamento per le comunità di recupero dei tossicodipendenti, per la costruzione di barriere architettoniche per i portatori e le portatrici di handicap, per l'obiezione di coscienza, per l'assistenza ai giovani nel Mezzogiorno. «Pezzi» di Stato sociale spezzoni di una cultura della solidarietà che, oggettivamente, in questi anni, ha visto le donne al centro. Una cultura che si rintraccia anche negli emendamenti (ripristino dei 15 anni di contribuzione minima per il diritto alla pensione, intergrazione al minimo, vale a dire la non possibilità di cumulare la pensione della donna a quella del marito, gratuità delle prestazioni sanitarie che riguardano i consultori e la legge 194, esclusione di bambini, anziani e portatori di handicap dalle scale dei tetti per usufruire del servizio sanitario nazionale) che le senatrici hanno riproposto al decretone governativo e che però, anche questa volta, è stato impossibile discutere dato che il governo ha posto la fiducia. «Resta – dice la coordinatrice delle senatrici del Gid, Anna Bucciarelli – il valore di questo essere in prima fila delle donne contro lo smantellamento dello Stato sociale». E resta anche l'uso incontrollato dei voti di fiducia.

I rapporti di forza, naturalmente, sono quelli che sono. Così, nella relazione del presidente della commissione Bilancio, Angelo Tiraboschi, alla voce «Interventi in campo sociale», si trova aggiunta la parentesi: «e bioetica». Dei trenta miliardi annui, infatti, dieci saranno destinati a finanziare la commissione sulla bioetica, anche se – sottolinea Serafini – «da nessuno, nemmeno dalla Dc, era stata richiamata questa esigenza». Anna Serafini avrebbe preferito che i fondi venissero stanziati sotto la voce «fondo per i diritti delle donne e interventi di tipo sociale», eliminando, appunto, il riferimento alla bioetica. Ma ripetiamo: i rapporti di forza sono quelli che sono. Ed è importante – affermano sia Serafini, sia Bucciarelli – che, in questa situazione, si riesca a strappare qualche risultato. «Ci siamo riuscite, innanzitutto, grazie all'enorme presenza femminile nelle piazze, durante gli scioperi sindacali», dice Anna Serafini, mentre Anna Bucciarelli ribadisce la necessità che si stringa «un rapporto sempre più stretto tra le elette, non solo in Parlamento – nei giorni scorsi il Gid ha incontrato l'associazione «Eletta» che riunisce le amministratrici del Pds per discutere la possibilità di alcuni obiettivi comuni – e le donne fuori dal Parlamento. Ne va della nostra forza, dell'efficacia delle nostre battaglie». E ambedue le parlamentari partono da qui per spiegare il loro impegno affinché «la manifestazione indetta dalle donne del Pds per il 28 novembre riesca».

Un passo indietro alla sessione di ieri
Craxi ripropone la proporzionale corretta
e delegittima il ruolo della commissione:
«Consultiamo subito la Camera e il Senato»

Il leader referendario: «Facciamo presto
oppure andiamo a votare ad aprile»
D'Alema: «Un accordo di governo dovrebbe
avere al primo posto la legge elettorale»

Bicamerale, l'ombra del referendum

Segni «spara» su Martinazzoli, Bossi vuole l'uninominale secco

Girandola di posizioni alla Bicamerale. Craxi difende la proporzionale e propone di rimandare la legge elettorale alle Camere. Segni liquida Martinazzoli e sollecita i referendum ad aprile. Bossi sposa l'uninominale maggioritario secco. Occhetto rileva l'impasse: «Se non si sblocca, si vada ai referendum». D'Alema collega accordo di governo e riforma; consensi da Vizzini, Manca, Capria e Macaluso.

FABIO INWINKL

ROMA «Se i costituenti si fossero comportati in questo modo, l'Italia non avrebbe mai avuto una Costituzione». Occhetto «fotografa» così gli sviluppi del dibattito alla Bicamerale dopo gli interventi di Craxi e di Segni. «Sembrava che l'accordo sulla legge elettorale fosse più vicino – osserva il segretario del Pds all'uscita dalla Sala della Lupa – evidentemente è entrato in campo il balletto degli interessi di parte. A questo punto, se non si raggiunge un'intesa sul terreno della nostra proposta, non c'è altra via che quella dei referendum». Cosa è successo alla commissione De Mita per far ritenere così ristretti i margini di un'intesa?

Segni ha liquidato senza mezzi termini l'intervento pronunciato il giorno prima da Martinazzoli: «Ha fatto un discorso che avrebbe fatto al suo posto Forlani. È la difesa del vecchio sistema, e dei vecchi partiti. Ne sono rimasto deluso e ne prendo atto». Se il segretario dc è rimasto su posizioni incerte e interlocutorie, il leader referendario ha un motivo di più per riproporre a tutto tondo la sua linea. Certo, La riforma se si fa, si deve fare in Parlamento: «Assurda l'accusa di antiparlamentarismo che ci viene mossa, siamo noi ad aver sollecitato, col patto 9 giugno, le riforme in Parlamento. Il discredito viene dall'inconcludenza di anni». Ma oggi l'urgenza delle decisioni è nei fatti. «Se il Parlamento non riesce a decidere, e constato che ci sono delle difficoltà – aggiunge Segni – non resta che seguire la strada dei referendum». E sollecita, per non perdere altro tempo, anche la data della consultazione popolare: la prima domenica dopo la metà di aprile, ovvero la data più ravvicinata in base alla legge. Dopo il voto, la Bicamerale potrà riprendere utilmente i suoi lavori sulle regole elettorali.

Segni intransigente, insomma. «Quanta spocchia, non gli rispondo neanche», dirà più tardi un Martinazzoli visibilmente irritato. Ma il segretario, oltre a Segni, sembra che abbia deluso anche altri nello Scudocrociato: e rimanda la partenza per un convegno internazionale dc in Grecia per convocare i rappresentanti del suo partito alla Bicamerale ad una riunione serale chiarificatrice. E Craxi? Il leader del garofano lancia una proposta, per così dire, operativa. «Noi dovremmo rimettere – ecco il punto – una decisione alle assemblee, non si cambia un principio, una tradizione, un sistema senza una riflessione ed un voto sincero, libero e convinto di tutti i parlamentari». Il principio è quello della proporzionale, e «non si taglia a fette come i salami». Correzione con elementi maggioritari sì, ma non si passa da un sistema all'altro. Craxi rinvia dunque alle Camere, allo scopo di svuotare il ruolo della commissione De Mita e del suo presidente e di stoppare l'iniziativa di Occhetto per un'intesa. Ci si mette anche Bossi che, fatti i suoi calcoli in Padania, annuncia di sposare il sistema maggioritario uninominale secco, all'inglese. Un sostegno a Segni? Di sicuro, uno spostamento del baricentro del confronto verso la posizione referendaria (che punta ad un maggiortario corretto). Pannella esulta: «È il maggior evento politico, forse storico, di questa legislatura. Una scelta di sviluppo democratico della Lega Nord».

Va e viene, nel corso della densa giornata, il fantasma del presidenzialismo. Se Craxi riconosce di averlo dovuto abbandonare, il repubblicano Antonio Maccanico recupera la proposta congressuale lamalfiana dell'elezione diretta del premier per abbinarla a un meccanismo proporzionale. Augusto Barbera la definisce «una riforma pericolosa perchè introdurrebbe in Italia quello che era il modello della Repubblica di Weimar». E un altro esponente del Pds, Franco Bassanini, denuncia questa *ipotesi come «nuovo cavallo di troia del proporzionalismo»*, rilancia la tesi di una repubblica neoparlamentare, insiste perchè la commissione arrivi presto ad un ordine del giorno di sintesi dei suoi lavori. Se Diego Novelli della Rete, fieramente antireferendario, sollecita di procedere «per stralci» di materie, De Mita ripete che all'inizio del '93 la commissione sarà in condizione di formulare un testo sulla nuova legge elettorale. Nessuna delegittimazione, insomma, anche perchè «nessuno può pretendere di decidere da solo».

Pietro Scoppola, garante del patto referendario, introduce una nota di pragmatismo «Segni – osserva – ha fatto bene ad alzare la soglia di un'intesa: il rischio di uno scivolamento verso compromessi di basso profilo è reale. Ma non ha escluso una soluzione in Parlamento. Questa soluzione va ricercata». Conclude Scoppola: «Il comitato 9 giugno potrebbe, a mio avviso, fornire una concreta indicazione in positivo» Allarga l'orizzonte Massimo D'Alema: «È evidente che un eventuale accordo di governo dovrebbe partire dal capitolo della riforma della legge elettorale». Il capogruppo del Pds a Montecitorio, a scanso di equivoci, precisa che attualmente sulla riforma non c'è nessun accordo tra Dc, Pds e Psi «e pare anche difficile che si possa raggiungere, per cui il referendum resta lo sbocco più probabile». Nessun papocchio, insomma, anzi, un accordo di governo «dovrebbe comprendere intese su altre questioni molto impegnative, come ad esempio la questione sociale e la situazione economica». La valutazione di D'Alema solleva consensi. Carlo Vizzini, segretario del Psdi, lo invita a passare dalle dichiarazioni disponibilità ai fatti concreti. Il socialista Enrico Manca parla di «un contributo di chiarificazione a un dibattito politico impantanato nelle nebbie» e sulla stessa lunghezza d'onda è Nicola Capria, della segreteria del Psi: «Il problema di una ricomposizione della sinistra deve uscire dall'ambito delle tavole rotonde e divenire politica reale. La legge elettorale è uno dei problemi prioritari». Emanuele Macaluso, infine, definisce «politicamente essenziale raggiungere oggi un'intesa sulla legge elettorale per dare a un futuro governo un indirizzo sul domani delle istituzioni».

Segni accusa: «Martinazzoli ha fatto un discorso degno di Forlani» E Mino replica: «Quanta spocchia non rispondo»

Craxi: «Il sistema elettorale non si taglia a fette come i salami Non possiamo passare così a un metodo nuovo»

Giorgio Macciotta

Regione Sardegna eletto Cabras (Psi) Il Pds si divide

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PAOLO BRANCA

CAGLIARI Questa volta non è un contrasto tra aree politiche o tra centro e periferia, ma un vero conflitto «istituzionale» nella Quercia sarda: da una parte il partito dall'altra il gruppo consiliare. Un conflitto che è esploso, in modo clamoroso ed improvviso, l'altra sera nell'aula del Consiglio regionale. C'era da eleggere il presidente della giunta regionale, dopo il parziale fallimento delle trattative per il governo di «grande coalizione» e le conseguenti dimissioni del presidente socialista Antonello Cabras. Nessun candidato ufficiale, fino a qualche ora prima del voto, poi Cabras ha deciso all'improvviso di ripresentarsi nonostante la trattativa sulla giunta fosse ancora in alto mare. Dc, Psi, Psdi e Pri hanno deciso di votarlo ugualmente, il Pds si è spaccato. «Senza l'accordo complessivo, non se ne fa niente», ha ripetuto il segretario regionale Giorgio Macciotta. Ma il gruppo consiliare ha deciso «autonomamente», a maggioranza, di far confluire i propri voti sul candidato del «governissimo» Risultato: Antonello Cabras è stato rieletto alla guida della Regione. Con una maggioranza «numerica» più forte di quella ottenuta nella precedente elezione (52 voti contro 45), ma politicamente più debole: ieri sera, infatti, la direzione regionale del Pds ha fatto sapere al presidente socialista che non esistevano e non esistono ancora le condizioni per avere il sostegno ufficiale dei democratici di sinistra.

Ad una crisi regionale, sempre in alto mare, si sovrappone insomma la crisi del Pds, che rischia di condizionare la stessa campagna congressuale (la Quercia sarda terrà la sua seconda assise all'inizio del nuovo anno) Ieri a tarda sera era ancora in corso la riunione della direzione regionale, convocata dal segretario Macciotta, per un «chiarimento», dopo il voto «incriminato» in Consiglio regionale La posizione assunta dal gruppo consiliare è stata criticata, anche duramente, in numerosi interventi. In particolare è stato presentato un ordine del giorno che rimarca il contrasto tra il voto dell'altra sera e le decisioni assunte dagli organismi dirigenti del partito. La «censura» dell'operato del gruppo consiliare non significa però automaticamente un no alle trattative per la «grande coalizione». In direzione e nel comitato regionale, infatti, la proposta di accordo con Dc, socialisti e laici è risultata finora sempre maggioritaria, nonostante il no deciso da parte di Botteghe Oscure e l'opposizione ufficiale dell'area dei comunisti democratici E anche dopo il fallimento del primo tentativo del presidente Cabras, la situazione veniva considerata «aperta» «Ma nell'ultima riunione del comitato regionale – spiega Macciotta – si era deciso che questa volta, per evitare ulteriori sfilacciamenti e confusioni, avremmo votato Cabras solo in presenza di un accordo sulla composizione della giunta» Accordo ancora lontano, a causa delle «provocazioni» dc dopo la riproposizione degli assessori del vecchio quadripartito o di altri «notabili» e capicorrente, bocciati dalle altre delegazioni, lo scudocrociato infatti ha messo in campo una squadra di «signor nessuno», ugualmente inaccettabile. L'astensione sulla nuova presidenza Cabras, insomma, sembrava a quel punto scontata Anche per la parziale «apertura» – da verificare successivamente – intervenuta all'ultimo momento, da parte dei sardisti Ma nella riunione del gruppo – alla presenza dello stesso Macciotta – si è deciso ugualmente (a maggioranza) di continuare a votare per Cabras. «Un'elezione senza il nostro voto – è stato rimarcato ancora ieri nella riunione della direzione regionale – avrebbe significato per tornare al quadripartito»

E adesso? La maggioranza a cinque non è ancora fallita, ma è chiaro che a questo punto la strada appare ancor più in salita «Ormai il presidente c'è – conclude Macciotta –, ma deve sapere che al momento in cui è stato eletto non c'erano le condizioni per avere la nostra fiducia. Ora spetta a lui ricreare queste condizioni, con una proposta politica e con una rosa di nomi davvero adeguata». La parola, insomma, torna a Cabras lunedì presenterà la sua nuova giunta, la terza in tre settimane

I dorotei chiedevano più tempo per cambiare sull'isola. Venti deputati: «Rinnovare»

I commissari di Martinazzoli in Sicilia Reggio Calabria, azzerata la vecchia lista

La Dc commissaria il partito nelle grandi città siciliane, e approva le liste per le elezioni del 13 dicembre. Vera e propria ecatombe di consiglieri uscenti: a Reggio Calabria non ne è stato ripresentato nessuno, a Varese soltanto due. Sul commissariamento in Sicilia i dorotei chiedevano qualche giorno di tempo, Martinazzoli ha tagliato corto. Venti deputati al segretario: «Vogliamo un rinnovamento profondo».

ROMA «Debuttanti allo sbaraglio». Luciano Faraguti, forzanovista, così ha ironicamente sintetizzato le decisioni prese ieri dalla Direzione dello Scudocrociato. Una discussione di un paio d'ore, per approvare la liste elettorali dei comuni dove si voterà il 13 dicembre, per decidere il commissariamento di quattro grandi città siciliane (Palermo, Catania, Agrigento e Caltanisetta), e per fare il punto sui regolamenti per permettere, all'inizio del prossimo anno, la celebrazione dei congressi provinciali della Dc. «In tempi brevi – ha detto ai suoi il segretario del Biancofiore, Mino Martinazzoli – dobbiamo approvare i regolamenti minimi per permettere la necessaria autonomia dei comitati provinciali».

Per quanto riguarda le liste per le elezioni del 13 dicembre, Martinazzoli ha cercato – prima con le «primarie», poi con la ratifica di ieri mattina – di rinnovare quanto gli era possibile – e quanto gli era permesso. A Reggio Calabria, dove il partito è stato decapitato dagli arresti dopo le rivelazione sulle tangenti dell'ex sindaco nei mesi scorsi, guideranno al lista dc il rettore dell'università per gli stranieri Giuseppe Reale, e Costantino Tripodi, esponente del mondo cattolico. Nessuno dei consiglieri uscenti è stato ripresentato, una decisone drastica presa dai tre commissari (Parisi, Cananzi e Fava) inviati in Calabria nelle settimane scorse. A Varese guiderà la lista il rettore della Statale di Milano, Paolo Mantegazza. Dei consiglieri uscenti, le «primarie» dei giorni scorsi ne hanno riconfermato solo due: Gregorio Navarro e Maria Letizia Caravate.

Ecatombe di consiglieri uscenti anche alla provincia di La Spezia: sette non sono stati ripresentati. In pista, invece, il presidente dell'ordine degli avvocati, Ettore Alinghieri, ed esponenti del mondo cattolico. Una curiosità: candidato anche il campione di vela, Melis. A Isernia lo scontro all'interno del partito ha addirittura provocato lo scioglimento del consiglio comunale, nonostante la Dc avesse 27 consiglieri su 40. Solo undici di loro hanno trovato un posto in lista. Capolista un noto penalista della regione, Gabriele Mologli. Ancora in sospeso, invece, la lista di Monza. Il problema, per la città lombarda, dove lo Scudocrociato ha avuto diversi arrestati per vicende di tangenti, è il capolista. Era stata avanzata la proposta di Paolo Svevo Colombo, ma la senatrice ha fatto presente l'incompatibilità tra l'incarico parlamentare e la corsa per la poltrona di primo cittadino. «Ed invece la Dc ha bisogno di mostrarsi determinata nel puntare alla carica di sindaco», ha aggiunto. Un commento positivo è arrivato dal capogruppo a Montecitorio, Gerardo Bianco. «La scelta delle primarie – ha detto – non solo è interessante ma andrebbe generalizzata».

A Martinazzoli è stato dato anche mandato di scegliere i nomi dei commissari per le città siciliane Argomento doloroso, per il Biancofiore I dorotei Lega e Prandini hanno insistito per «qualche giorno» di rinvio. Netta la replica del segretario: «Non si può farne una questione di giorni, ma di ore». Rino Nicolosi, ex presidente della Regione Sicilia, ha detto che il commissariamento è «una decisione che doveva già essere presa sei mesi fa. Il rischio – ha aggiunto – è che ci sia una delegittimazione politica del partito». Sulla questione sono intervenuti anche Fanfani, Gava e la Jervolino.

Intanto un gruppo di venti deputati (primi firmatari Roich, Borri e Mastella, hanno inviato una lettera a Martinazzoli dove chiedono un «profondo» rinnovamento della Dc, che «deve esprimersi nella capacità e coraggio di celebrare congressi nuovi, nelle forme e nella sostanza». Prospettiva possibile solo «cambiando le regole del tesseramento»

Mino Martinazzoli. In alto Mario Segni e Bettino Craxi

Nuovo intervento del Papa

«Ora spetta alla Chiesa impegnarsi per costruire una società giusta»

ROMA «I grandi cambiamenti di cui siamo stati testimoni lanciano alla dottrina sociale della Chiesa nuove sfide». Il Papa è tornato a sottolineare l'importanza del ruolo della dottrina sociale intervenendo ieri mattina all'assemblea plenaria del pontificio consiglio «Giustizia e pace», riprendendo il filo di una elaborazione che lo ha visto impegnato con l'enciclica «Centesimus annus».

La dottrina della Chiesa – ha argomentato il Pontefice – è destinata per sua natura ad aiutare la costruzione di una società giusta, sia sul piano nazionale che su quello internazionale Ma «c'è da chiedersi – ha osservato – che cosa si è fatto perchè essa giungesse a coloro dai quali dipende la sorte di tali società, all'interno e al di fuori della chiesa». Il Papa ha ribadito che dopo il crollo del «socialismo reale» e la caduta delle teorie classiste del marxismo, si corre il rischio di volgersi verso nuove idolatrie, di lasciare il posto al culto del successo economico individuale e della libertà senza norme nè limiti.

Le sfide di fronte alla dottrina sociale della Chiesa «sono differenti – dice Giovanni Paolo II – a seconda che ci si situi nelle società prospere del Nord che nascondono molte miserie, o nel Sud, che non riesce a uscire dagli abissi del sottosviluppo con la conseguenza di una povertà sempre crescente, oppure nell'Est e nel centro dell'Europa, e anche altrove, nelle società liberate dai regimi marxisti, dove non si intravvede chiaramente la via da seguire».

Di fronte a questa situazione – insiste il Papa – la Chiesa ha il dovere di aiutare gli uomini «a ritrovare il cammino che porta alla felicità terrena, degna immagine della felicità eterna alla quale Dio ci invita»

I redattori dell'Avanti ricorrono a Craxi Villetti: «Volete tornare al bollettino...»

Una lettera dei redattori dell'*Avanti!* a Craxi. Per protestare contro il loro direttore, Roberto Villetti. A lui rimproverano «pericolose scelte editoriali». Insomma, contestano l'idea di Villetti che ha voluto trasformare l'*Avanti!* da bollettino di partito a giornale vero. Villetti: «Certo in maniera artigianale, ma abbiamo provato a fare la stessa operazione dell'*Unità*...». Ieri, incontro Craxi-comitato di redazione.

STEFANO BOCCONETTI

ROMA La notizia è in una lettera. Nel suo contenuto. Ma la notizia anche solo il fatto che sia stata spedita. Rivelatore che ormai nel Psi si discute. Su tutto. La lettera in questione è firmata dai redattori dell'*Avanti*. Destinatario è Craxi e l'argomento di cui parla è il direttore, Roberto Villetti Meglio: la sua idea di giornale. Una lettera di protesta, insomma. Ma soprattutto una lettera preoccupata I redattori dell'organo socialista temono per il loro futuro (e queste preoccupazioni le ha espresse ieri il comitato di redazione al leader di via del Corso) L'*Avanti* di Villetti, dicono in soldoni, non ha avuto un incremento di vendite, s'è avventurato in «costose scelte editoriali» Per questo chiedono che «si volti subito pagina». Di tutta la lettera, c'è un passaggio che la dice lunga su cosa, veramente, i giornalisti rimproverano al loro direttore «È sbagliato – scrivono – pretendere di competere in un mercato improprio, quello della stampa indipendente»

La redazione dell'*Avanti*, pare di capire, si sentirebbe più rassicurata se il giornale tornasse ad essere il tranquillo bollettino di partito. Come era fino a qualche tempo fa, prima che il direttore avviasse un'opera di trasformazione. Spiega Villetti («lombardiano», ma ora, con gli sviluppi della battaglia in via del Corso, avvicinatosi a Martelli). «Su scala artigianale, certo, ma anche noi abbiamo provato a fare un po' come l'Unità Diventare un giornale di opinione politica Di commento politico alle notizie» Notizie che quindi devono esserci sul quotidiano Basta questo a capire che l'*Avanti* di Villetti ha l'ambizione d'essere molto diverso dalla sua «storia»: sempre meno «organo» di partito, sempre più giornale Giornale vero

Tutto ciò si scontra, però, con enormi difficoltà. «Vede – dice Villetti – io comprendo perfettamente il disagio della redazione» Ci sono problemi finanziari. Il Psi da un anno non ripiana più il deficit, anche l'*Avanti* paga i ritardi della legge per l'editoria In più, il progetto di rilancio, varato pochi mesi fa, ha subito una brutta battuta di arresto oggi il quotidiano da 28 pagine è tornato ad averne 20. E, ancora «Bisogna tener presente che il tipo di giornale che facciamo comporta necessariamente un onere maggiore per la redazione». Aumenta, insomma, il «desk», quel quotidiano lavoro di routine davanti al computer E poco importa ai redattori se contemporaneamente l'*Avanti* s'è arricchito di firme di collaboratori importanti, prestigiose. Loro si sentono dequalificati *Ed hanno scritto a Craxi* Dalla loro, portano anche le cifre di vendita stazionarie «Per una testata sotto le 50 000 copie in tutto il paese – ribatte il direttore – è praticamente impossibile avere dati precisi (e per inciso, le dò una curiosità, neanche Mussolini, quand'era direttore dell'*Avanti* riuscì mai a sapere esattamente i dati di vendita) È vero, però, che non c'è stato un grande balzo Anche noi avvertiamo la crisi, esattamente come tutti nel settore Io considero un successo solo l'aver attenuato il trend negativo. ». Poi aggiunge «Un'operazione come quella che abbiamo intrapreso, ha bisogno almeno di qualche anno Non può essere valutata dopo pochi mesi»

Qualche copia in più o in meno comunque lo scontro non è su questo E ora, cosa accade? Villetti dice così (e ci tiene che la frase sia riportata letteralmente): «I passi che dovevo fare per garantire l'avvio del dibattito, li ho fatti Ognuno ora si deve prendere le proprie *responsabilità E credo che sia* arrivato il momento che della questione si discuta in direzione» Che vuol dire? Che Villetti ha già rimesso l'incarico? Il direttore non dice di più Solo sul futuro della testata è disposto ad aggiungere qualcosa «È possibile qualche altro risparmio Ma bisogna sempre scegliere o si si torna a fare un bollettino o si fa un giornale. Ed io credo che un bollettino proprio non serva Tanto meno al Psi, tanto meno al Psi adesso»

Le Figaro

«Scalfaro e Amato extraterrestri»

ROMA Amato e Scalfaro per il quotidiano francese *Le Figaro* sono due «extraterrestri» «La forza di questo professore di diritto costituzionale, nato 54 anni fa a Torino – scrive *Le Figaro* è quella di aver l'aria di un "extraterrestre" nel contesto della fauna politica italiana» E ancora «Amato, attualmente, ha solo l'aiuto di un altro "extraterrestre" proveniente dalla Democrazia cristiana, l'austero presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro, che si comporta nella meraviglia generale, come se avesse a che fare con un paese "normale"» Sono frasi contenute nel primo di una serie di «reportages» che il quotidiano pubblicherà sull'Italia L'avvio dell'inchiesta è dedicato proprio ad Amato che diventa presidente del Consiglio, in uno dei momenti più difficili e «catastrofici» delle storia italiana Amato è dipinto come uno che è rimasto solo «nella fossa dei leoni» e per questo secondo il quotidiano d'oltralpe «merita già di essere beatificato»

Giovani pds

«Le correnti soffocano il partito»

ROMA «Un partito nuovo per fare incontrare una nuova generazione con il Pds» È l'esigenza avanzata, in un comunicato, dalla Sinistra giovanile della Quercia, che, nell'esprimere preoccupazione per i «gravi segnali di difficoltà che negli ultimi mesi caratterizzano la vita del partito», sottolinea il ritardo con cui «procede l'innovazione rispetto alla forma partito» Critici, i giovani del Pds, anche nei confronti del «intorno, nel dibattito interno, di rigide cristallizzazioni correntizie»

Di tutto questo, la Sinistra giovanile discuterà nell'assemblea nazionale, che si terrà il 21 e il 22 novembre prossimi e che lancerà il tesseramento autonomo come «nuova opportunità di appartenenza al Pds» «Vogliamo appartenere – si legge ancora nel comunicato – a una comunità che sappia, con regole diverse, vivere un pluralismo ricco e non paralizzante»

Il Pri a congresso

L'ex presidente del Pri lancia un attacco su tutta la linea
«La voglia di confondersi con altri è improvvisazione rincorre una Dc rinnovata da Segni». Critico anche Battaglia
Ma Ferrara replica: «Senza coraggio finiremo in un museo»

Visentini stronca La Malfa

Il segretario si difende: «Nessuno mi dà lezioni»

Soavemente velenoso, dotto ma sprezzante il professore ha avuto il suo Visentini day Il marchio, sul congresso di Carrara, ieri l'ha lasciato lui Lui che respinge seccamente «le soluzioni presidenziali», proprio nel giorno in cui il padiglione della fiera è tappezzato di manifesti pacciardiani Un assalto al lamalfismo no all'Alleanza democratica, no al rapporto con le leghe, no al governo di salute pubblica

DAL NOSTRO INVIATO
VITTORIO RAGONE

MARINA DI CARRARA Quando il professor finisce di parlare alle 18 La Malfa tace ma è nero sdegnato «Ho ereditato questo partito in condizioni disastrate – dice poi – nessuno lo dimentichi Nessuno in questi anni ha speso tanto tempo ed energie come me per il partito Io porto una doppia responsabilità la mia e quella di mio padre Oggi Visentini non ha fatto nomi Ma se qualcuno si azzarda con nome e cognome a dire che io voglio svendere il Pri sabato riceverà la risposta durissima che si merita»

La platea di questo congresso in verità ha il cuore che batte per La Malfa e a professori e padri nobili dedica applausi striminziti Ma Visentini non per questo demorde Del vorticoso ultimo anno repubblicano non lo convince nulla nè quella «bizzarla» dell Alleanza del nuovo nè la scoperta presidenzialista di La Malfa Non digerisce Mario Segni le cui proposte elettorali si risolverebbero «in larghissime maggioranze democristiane alle Camere», non tollera il dialogo con le leghe

Il partito tanto per cominciare I bersagli sono Enzo Bianco e Giuseppe Ayala gli alfieri del trasversalismo si parlerà di loro (senza mai far nomi) Ma è avvisato anche La Malfa Visentini comincia a sparare «La prospettiva vicina o lontana che sia dello scioglimento e della scomparsa è per un partito di dimensioni minori un danno assai grave speriamo non irrimediabile» Il Pri deve fare esattamente il contrario e «riaffermare le sue ragioni di vita e il suo avvenire» il suo ceppo originario di sinistra democratica la sua «cultura politica» e la sua «visione globale della società italiana» A sinistra deve scegliere i suoi interlocutori e seguire gli «ondeggiamenti» e «il travaglio» del Pds con «molta attenzione comprensione e disponibilità di indicazioni politiche e programmatiche»

L alveo dell azione e dei rapporti politici in sostanza è già tracciato dalla storia e dalla tradizione Per Visentini il Pri «non può confondersi e associarsi» nè con gli ambientalisti nè tantomeno «con coloro che pongono come scopo la rottura dell unità nazionale» come le Leghe fenomeno che «non dobbiamo in alcun modo incoraggiare» e che «in una fase successiva» sono «destinate a ridursi»

Se quest embargo vale per soggetti politici già esistenti figurarsi per quelli solo immaginati o desiderati Contro l Alleanza democratica Visentini sforna un repertorio interminabile sono iniziative «frutto di impazienze ed improvvisazioni» «manifestazioni oratorie esigenze morali insoddisfazioni e aspirazioni anche personali ed elettorali» Sulla strada dei trasversali ci sono tante perfide sirene la peggiore è il Movimento popolare di Segni che è «una corrente della Dc nella quale l on Segni intende affermarsi» magari ritrasformando il Pri in «un satellite» Ed è «un ingenuità pensare che «una nuova formazione politica» possa nascere «dai dissenzienti che si esprimono nei diversi partiti Segni Martelli e Zanone»

Poi Visentini passa al resto Riafferma «il carattere parlamentare della nostra repubblica respingendo le soluzioni presidenziali» E uno Per i rapporti fra governo e parlamento basteranno lascia capire i correttivi proposti da Maccanico E due Il terzo colpo al La Malfa istituzionalista viene dall affermazione successiva «La revisione dei sistemi elettorali può avere conseguenze sostanziali assai positive nel funzionamento del sistema politico, indipendentemente da riforme costituzionali forse rendendole non necessarie» E Visentini si schiera per il sistema francese con «soglie di sbarramento» basse 4 o 5 % al secondo turno e con «correttivi di tipo proporzionale» Il finale è per rivendicare la sua primogenitura dell idea di un governo «sganciato dai partiti» Visentini lo fa – e vibrano corde personali – rivendicando che l adesione a esecutivi sganciati dai partiti è una decisione che spetta al singolo è il singolo che deve «valutare e comporre i rapporti col proprio partito senza nessuna inframmettenza delle segreterie dei partiti nei confronti dei ministri e del governo» Intanto il professore guarda con simpatia ad Amato si augura che riesca a «fare altri passi decisivi» con quel suo governo che è l meno vincolato ai partiti che si sia avuto da molti anni in Italia» In ogni caso – ed è l ultima bordata a La Malfa – «non si deve parlare di allargamento del governo con inclusione di altri partiti fra cui eventualmente il nostro» E anche il governo di salute pubblica è liquidato

Al confronto l intervento sia pur critico di Doddo Battaglia la mattina dev essere suonato balsamico alle orecchie di La Malfa Battaglia aveva chiesto di combattere «l estremismo referendario» di Mario Segni le cui proposte «non rappresentano altro che l antecedente e lo strumento politico della secessione del Nord dal resto d Italia» Perchè le leghe stravincerebbero al nord aveva ammonito Battaglia profetizzando il passo successivo «La convocazione di una sorta di Stati generali del Nord in cui duecento deputati delle leghe legittimi rappresentanti del popolo potrebbero prendere qualsiasi decisione» Pure l ex ministro dell Industria aveva cancellato l Alleanza democratica come «un assemblaggio di pezzi d autobus scassati» e aveva ammonito che «Segni è nella Dc e lì rimarrà»

Oggi parlano Spadolini Mammì e Maccanico oltre a Martelli La temperatura del congresso non scenderà Ieri dopo Visentini il senatore Giovanni Ferrara si è prodigato in una difesa del coraggio politico di Giorgio La Malfa «In momenti di crisi come questa senza coraggio si rischia di finire nel museo dei partiti sia pure come il pezzo più pregiato» Ha avuto applausi a scena aperta «E in questo applauso – dice La Malfa – il clima vero del congresso» Ma non c è dubbio che sono ancora i dissidenti a fare clamore

Il segretario Giorgio La Malfa alla tribuna del congresso Sotto Bruno Visentini con il presidente del Senato Spadolini

Occhetto replica «Governissimo? Polemiche da cortile»

MARINA DI CARRARA Giorgio La Malfa ha battuto il suo colpo propone l elezione diretta del capo dell esecutivo e dice che senza un contrabilanciamento di questo tipo l unominale maggioritario è inefficace anzi otterrà l unico effetto di spaccare l Italia in tre al nord vinceranno le Leghe al sud la Dc al centro il Pds e altre formazioni E a Mario Segni che sarà qui al congresso domani chiede una risposta su questo punto

Sulla proposta di riforma La Malfa ha ammesso tuttavia di non essere stato «precisissimo Nella sua visione il presidente della repubblica dovrebbe svolgere un ruolo super partes ed essere eletto dal Parlamento Ma se si paventa un rischioso dualismo di poteri allora si può andare a un sistema all americana col capo dello Stato eletto dal popolo che guida l esecutivo Il suo modello comunque è quello recentemente adottato da Israele

L incontro con i giornalisti è servito a La Malfa anche per rispondere alle obiezioni di Occhetto e Martinazzoli che avevano lasciato Carrara delusi Secondo La Malfa i due leader «hanno un po sbrigativamente giudicato il mio documento» A Martinazzoli rammaricato per il fatto che il leader repubblicano abbia definito la Dc «un equivoco» politico La Malfa precisa «Intendevo che la divisione politica nel paese non può più passare fra cattolici e non cattolici In questo senso la Dc è un equivoco» Ad Occhetto invece riserva la frecciata ormai consueta su quell autentico spauracchio che è per il segretario del Pri il «premio di maggioranza» «Forse la sensibilità di Occhetto resta ferita quando gli si fa notare che si sta accingendo a un accordo con la Dc e con questo Psi Se non è così tanto di guadagnato» Manco a dirlo però La Malfa resta convinto che l accordo (il famigerato «papocchio») ci sia «Nella commissione bicamerale per le riforme – ha affermato – esiste una maggioranza politica potenziale fatta da Dc Pds e Psi Questa maggioranza non compare ha vergogna di comparire Ma io sostengo come sosteneva l on Craxi che è difficile pensare a due diverse maggioranze una di governo e una per il tavolo istituzionale Sarebbe utile che ce ne fosse una sola in grado di fare entrambe le cose Se Dc Psi e Pds fanno l accordo istituzionale in commissione allora si facciano anche il governo La dentro in commissione si sta cucinando il governissimo»

La replica di Occhetto «esterrefatto» è arrivata poche ore dopo Il leader del Pds ha dichiarato all agenzia «Direi S amo di fronte ad una desolante caduta di cultura politica e istituzionale» La Malfa «dovrebbe saperc che le leggi che riguardano le regole – leggi costituzionali ed elettorali – sorgono soltanto attraverso i patti che si auspica siano i più elevati tra forze diverse» Quindi la ricerca di una soluzione istituzionale «non si può confondere con le beghe e le chiacchiere da cortile di una certa politica che ormai ha stancato gli italiani» Occhetto osserva che anche Segni si è accorto dell inesistenza del «papocchio» e ha colto le differenze tra le posizioni della Quercia e quelle di Craxi e altri (differenze di cui tuttavia il leader del Pds non si rallegra) Stando così le cose La Malfa piuttosto «dovrebbe spiegarci qual è il minestrone che lui prepara tra forze così eterogenee dal punto di vista dell impostazione economica e sociale e dell chiarezza istituzionale» *V R*

Due piattaforme contrapposte

ENZO ROGGI

Qualche malizioso ha interpretato la proposta politica di La Malfa (trasversalismo elezione diretta del premier governo apartitico di emergenza) come una mossa atta a spiazzare i suoi oppositori coprendoli con un immagine conservatrice È un ipotesi tutta da dimostrare Penso che il segretario abbia piuttosto voluto proporre una forma di governo estremisticamente coerente con la sua visione da «tabula rasa» del vecchio sistema politico e di ogni sua componente Ma se spostando così avanti la sua proposta egli avesse davvero pensato di ottenere anche quell effetto di spiazzamento bisogna dire che l operazione non sembra riuscita Bruno Visentini ha scansato la trappola e ha dimostrato che si può benissimo proporre una strategia notevolmente riformatrice senza esporsi sul terreno ignoto e rischioso di una democrazia del cancelliere e dei moderni ottimati Ha bensì difeso la forma partito come un bene non surrogabile della vita democratica ma si è fatto carico di un innovazione profonda che ha la sua proiezione e il suo strumento primario nella riforma elettorale (la cui formula se abbiamo ben compreso è assai vicina a quella proposta dal Pds e allo spirito dei referendum) Il senso del ragionamento dell ex presidente del Pri è che una storia si supera e non si azzera che un sistema democratico si riforma e non si abolisce che la legittimazione del potere non può essere una variabile della sua stabilità meccanica e che un soggetto politico riformatore non può essere la sommatoria di dissidenze minoritarie o una raccolta eclettica (includente le Leghe) ma un patto tra soggetti programmaticamente convergenti e riconoscibili e il Pri non può che collocarsi sul versante della sinistra democratica

Naturalmente tutti questi «no» a La Malfa assumerebbero un significato regressivo e nostalgico se convergessero nell intenzione politica di riesumare vecchie alleanze politiche o di schiacciarsi sull attuale quadro governativo In tal caso sarebbero intrinsecamente contraddittori con le stesse proposte di riforma avanzate da Visentini È un punto da chiarire Resta il fatto che la risposta di Visentini si contrappone a quella del segretario per impianto culturale e politico È molto probabile che non sia piaciuta alla grande maggioranza del congresso Si rivela dunque una dialettica dura un scelta secca dall esito scontato che rischia di irrigidire il Pri in una situazione poco profica per la complessiva battaglia tra il vecchio e il nuovo in Italia il rischio che il Pri corre è di approvare una linea che poi i fatti dimostreranno impraticabile perchè troppo rigidamente ancorata a una formula estrema incapace di aggregare interlocutori e quel che è peggio destinata a seminare sconcerto e divisione nel fronte riformatore È senza dubbio vero che quando La Malfa enfatizzando il trasversalismo indica in Segni l interlocutore privilegiato non pensa per niente di stabilire un nuovo vassallaggio verso la Dc Ma è pure vero che non tutto è chiaro nella strategia di Segni e che sarebbe rischioso vedere in lui solo il capo referendario e non anche il capo dei «popolari» cioè di una frazione interna esterna del campo democristiano Prima di iscriverlo nel registro dei «progressisti» bisognerà verificare non solo il segno delle sue riforme ma il segno del suo programma politico È sommamente disinvolto attribuire un significato progressista al rifiuto dell i forma parlamentare di governo e alzare sospetti di «papocchio» su qualsiasi confronto tra i maggiori partiti nella sede parlamentare (come ben si è visto non è possibile alcun papocchio tra ciò che ha detto Occhetto e ciò che ha detto Martinazzoli alla Bicamerale) Con questo si vuol dire che se le obiezioni (talora molto aspre e personalizzate) di Visentini sono destinate a soccombere nella conta congressuale esse riemergeranno nell impatto con i fatti e nella stessa concreta azione politica del Pri

Manca il mondo dell'industria e della finanza
Gli organizzatori si difendono: non li avevamo invitati, è un momento interno del partito. Ma è assente anche Susanna:..

E gli Agnelli e Benetton «snobbano» l'Edera

Assenze e silenzi eccellenti al congresso repubblicano «Non abbiamo invitato i rappresentanti di finanza e industria questo è un momento di dibattito interno», spiega Enzo Bianco Piero Pozzoli, ex dirigente dei giovani industriali della Confindustria «Le clientele qui non hanno più nulla da guadagnare» Un imprenditore della Valle d'Aosta «I miei colleghi vorrebbero mantenere un impossibile status quo»

DALLA NOSTRA INVIATA

MARINA DI CARRARA In prima fila proprio di fronte al palco dell oratore c è un posto vuoto quello di Susanna Agnelli Non è una grande assenza commenta qualcuno Ma colpisce quella sedia vuota poi presto occupata da qualcun altro Che partito americano può mai essere il nuovo Pri senza gli Agnelli? Già perché finora da Torino non è arrivato nessun segnale positivo o negativo che sia E Benetton? Il senatore «colorato» come mai non c è? «Arriverà non c è nessuna scelta politica ha solo avuto da fare fino ad oggi» spiega il vicesegretario Giorgio Bogi È l invitato più difficile Umberto Bossi? Per ora annuncia che arriverà sabato E Libero Gualtieri? L uomo tutto d un pezzo della commissione Stragi come mai non è qui per la relazione di La Malfa a seguire il congresso? Per lui è davvero solo una questione di ritardo Ad ascoltare le bordate di Visentini lui c è Ma è troppo poco per riempire un vuoto evidente I mondi a cui tradizionalmente il Pri guarda o a cui ha aperto sono assenti da queste assise «Non li abbiamo invitati – precisa Enzo Bianco con il tono assolutamente tranquillo – questo è un momento interno di discussione tra noi per decidere la linea del partito Per gli interlocutori esterni abbiamo fatto qualche mese fa una convention a Cinecittà e in quella sede c erano proprio tutti» Fu lì ricorda Riccardo Gallo ex vicepresidente dell Iri che Benetton decise di candidarsi con il Pri per il Senato Dunque tutto è tranquillo secondo copione dicono i repubblicani Ma non tutti sono disposti a glissare su una questione così delicata

Per esempio Piero Pozzoli «un signor nessuno» come si definisce lui ma che ha alle spalle una lunga esperienza di milizia repubblicana dal 78 all 81 nel consiglio nazionale Ricordato soprattutto come il radicale dei giovani industriali di cui è stato dirigente Ma oggi è tornato a lavorare in Confindustria e dice «Ci sono motivazioni nobili e meno nobili in queste assenze eccellenti Da un lato bisogna non dimenticare l aumentato distacco del paese reale dai partiti Il paese reale ha più fiuto e prende le distanze da ciò che sta morendo E il Pri nonostante tutto è sempre un partito che ha in sé elementi nuovi Io per esempio sento fortissimo il distacco dal partito e sono qui perché penso al passato e più prosaicamente perché sono qui a due passi da Marina di Carrara La parte meno nobile della considerazione riguarda le clientele quelle che vogliono le presidenze di Camera di commercio e di Cassa di risparmio quelle che chiedono interessenze per gli appalti pubblici Questi operatori si rendono conto che questi qui non hanno più nulla da dare anzi hanno già speso le riserve per il futuro» Come dire non conviene più andare dai repubblicani tanto più che a dirigerlo c è uno che ha rotto con il potere consolidato In somma è il rovescio della medaglia ciò che piace dentro l Edera non piace fuori E l impressione anche di Fabio Marini giovane imprenditore della Valle d Aosta uno di coloro che condividono in pieno la svolta lamalfiana compresa la richiesta di inasprimento della manovra economica «Innanzitutto – osserva Marini – non è vero che siamo solo un partito di imprenditori E comunque l assenza dei big dell industria e della finanza può dipendere dal fastidio che provano per le cose che diciamo per il cambiamento che noi proponiamo Come dire loro vorrebbero mantenere lo status quo così su cui il Pri non è disponibile» La Malfa dunque ha dalla sua il congresso come è evidente dall «applausometro» (anche se a pilotarlo finora sono stati Giuseppe Ayala il semplice apparire in sala e Giovanni Ferrara che ieri ha fatto un appassionato discorso) Ce da chiedersi come si sente il segretario in questo nuovo Stato avendo dalla sua solo una platea entusiasta?

I Ro Li

Nasce il «socio sostenitore». Ovvero una nuova figura quella del cittadino che pur non essendo iscritto al Pri intende finanziarne la politica Altre novità la tessera dell Edera durerà tre anni e le sezioni repubblicane registreranno gli elettori che parteciperanno alle primarie per la scelta dei candidati

I delegati ai giornalisti: «fateci ascoltare». La ressa dei giornalisti intorno ai «big» presenti al congresso non piace ai delegati Ieri gli iscritti a parlare dopo l ex ministro Adolfo Battaglia hanno dovuto interrompere i loro interventi per la gran confusione in sala e i congressisti sono esplosi nel grido «Fateci ascoltare e ascoltate anche voi» rivolto alla tribuna stampa Una protesta rientrata non appena il presidente di turno ha richiamato i giornalisti all ordine

L'Edera si tinge di rosa. È toccato a Gabriella Poma ieri il compito di rompere con la tradizione repubblicana che assegnava il ruolo di presidente del congresso a un solo sesso quello maschile La responsabile delle donne del Pri infatti ha presieduto per la prima volta i lavori del congresso, mentre sono in molte a sottolineare il peso accresciuto della presenza femminile nel partito

Undici salvadanai: parte la «questua». La richiesta di mettere mano al portafoglio per contribuire a coprire il miliardo di costo del congresso è venuta ieri mattina dall amministratore del Pri Ruspantini Detto fatto nel pomeriggio undici «dindaroli» recanti la scritta «per il congresso del Pri contribuisci anche tu» sono apparsi nei punti strategici della Fiera ed è partita la «questua»

Ma la platea è entusiasta del modello americano

Presidenzialismo, piglio da leader decisionismo convincono i delegati «La Lega? Al governo si sgonfia» Ma l'elezione diretta suscita dubbi «E se vince solo chi ha i soldi?»

DALLA NOSTRA INVIATA
ROSANNA LAMPUGNANI

MARINA DI CARRARA Ecco «Bill» La Malfa titolava ieri il quotidiano *La Cronaca* di Marina di Carrara Il segretario repubblicano come il presidente Usa Bill Clinton Fa al popolo repubblicano che riempie la sala congressi è proprio questa l immagine che in fondo piace Decisione piglio da vero grande leader per risolvere i problemi del paese per evitare la disgregazione totale dei partiti e della democrazia e questa la ricetta che ci vuole per il nuovo Pri La proposta del presidenzialismo ne è la diretta emanazione

Abbiamo sentito una ventina di congressisti – tra ospiti e delegati – ma solo un paio si sono detti apertamente ostili alla proposta Fail Igi assicura che su 100 interpellati 91 si sono detti favorevoli C è qualche incerto che prende tempo per capire di più ma sostanzialmente c è accordo generale sul presidenzialismo in quanto tale C è però molta confusione perfino su quanto Giorgio La Malfa ha illustrato forse con una certa intenzionale vaghezza alla platea devessere eletto direttamente il capo del governo o quello dello Stato? Ma intanto ciò che conta per il congressista è la svolta che si determinerà e che suscita ammirazione incondizionata verso il segretario a prescindere dai possibili distinguo o dai giudizi negativi che possono venire (e sono venuti) nel corso del dibattito dagli altri big del partito

«La proposta del segretario mi appare come l unico correttivo possibile al rischio di sgretolamento dei partiti tradizionali» osserva un piccolo imprenditore valdostano che produce porte e finestre Fabio Marini e preoccupato «dalla questa fuga dai partiti che restano comunque il baluardo della democrazia» Ci vuole dice un capo dello Stato che nomini direttamente i suoi ministri senza dover sottostare alle logiche dei partiti E questa è un altra osservazione ricorrente bisogna sottrarre il governo ai condizionamenti delle sigle Decisamente la battaglia ingaggiata mesi fa da La Malfa su questo terreno ha prodotto proseliti

Cesare Barrotta e Mario Gerardi segretario regionale pugliese e segretario barese hanno invece idee chiare entrambi condividono la proposta per l elezione diretta del capo del governo ma il secondo concorda con Battaglia quando invita a chiarire bene quale soluzione si vuole adottare Non c è preoccupazione per eventuali pericoli involutivi che un premier eletto dal popolo potrebbe forse determinare «Quando si delega al popolo direttamente l elezione è il massimo della forma di democrazia Altrimenti bisognerebbe pensare che il popolo non sa votare» chiosa Barrotta

Ma paradossalmente al di là delle pubbliche dichiarazioni se si scava un po più in profondità i congressisti alcuni timori li nutrono eccome a partire dall apertura di credito che La Malfa ha fatto al leader del Movimento popolare «Con Segni saremo condannati ad altri trent anni di egemonia democristiana» ci confida un delegato Così come timori si nutrono per le figure istituzionali da eleggersi direttamente «A partire dal sindaco vincerà chi ha più soldi e può preparare dei cartelli di supporter Che ci vuole a mettere insieme qui al che centinaia di milioni?

Sorprende questa dicotomia di pensiero pubblico e privato Vien da chiedersi ma perchè non si rendono palesi le perplessità? Non si interviene in congresso per dire no? Fra i tanti che sono andati ieri al microfono esplicitamente contrari alla proposta presidenzialista è stato solo Arcangelo Vella di Torino il quale ha elencato crudamente i capisaldi della sua proposta in tema istituzionale sistema maggioritario uninominale governo di salvezza nazionale con un primo ministro nominato dal capo dello Stato

Di parere opposto invece Laura Corradini repubblicana da sempre di Milano ma non iscritta l esecutivo è la sua opinione deve essere sviscolato dal Parlamento devono esistere due poteri separati Il capo del governo deve poter scegliere liberamente la sua squadra in maniera del tutto indipendente «Bisogna arrivare a questo traguardo non dobbiamo aver paura delle conseguenze Guardiamo agli Stati Uniti dove gli americani hanno votato Clinton senza avere garanzie su tutto Bisogna rischiare per poter dare più potere al capo del governo osserva Volga repubblicana «felice di essersi sottratta ad una famiglia tutt'altro che comunista»

Anche al giovane Francesco Pellegrini che in questa fredda sede congressuale fa parte del servizio d ordine piace il modello Usa in toto Via libera dice al premier e via libera anche all ipotesi di un Italia federalista

C è decisamente voglia di cambiamento in questo Pri e La Malfa glielo offre su molte Anche l apertura alla Lega rispetto del mutamento di rotta dell Edera distante anni luce dall alleanza blindata con la Dc Che bello essere finalmente diversi pensa e dice il congressista pri Disposto in quest ottica ad accettare anche la Lega nonostante si profili Perché tanto «se arriva il governo si sgonfia come un pallone»

In tutta la Lombardia la tv pubblica è in gravissima crisi d'ascolto
Fede entusiasta, Mentana perplesso
A Milano resiste solo il Tg3

Pollastrini (Pds): «Viale Mazzini porti qui una delle sue reti»
Giulietti: «Il direttore di sede va nominato fuori da ogni gioco o...»

Berlusconi prepara il tg del Nord

Ultimo assalto della Fininvest a Roma e alla Rai?

Berlusconi prepara il «Telegiornale del nord»? Nessuno smentisce. Certo è che le sue reti e i suoi tg, secondo le indagini Rai, Fininvest e della Lega, a Milano e nell'Italia del nord hanno un grande seguito. Solo il Tg3 tiene testa al notiziario di Mentana nel capoluogo lombardo. E Barbara Pollastrini (Pds) rilancia una proposta: portiamo a Milano un intero canale della tv pubblica.

SILVIA GARAMBOIS

ROMA. Berlusconi prepara il «Telegiornale del nord»? A Milano, negli ambienti politici se ne parla. Ai piani alti di viale Mazzini, a Roma, sarebbero state fatte riunioni per preparare la controffensiva. Enrico Mentana, nella sua redazione romana, cade dalle nuvole. Emilio Fede, installato a Milano 2, Palazzo dei Cigni, ne è entusiasta: «Berlusconi è un imprenditore del nord, lavora al nord, perché non fare un Tg del nord? Il gradimento del nostro telegiornale è molto alto a Milano e nella regione anche perché è fatto a Milano: la gente lo sente. Io stesso in video parlo della pioggia se fuori piove, della comunità Exodus che è a pochi passi da noi, dell'immigrazione in città...».

Mentre nei palazzi romani ci si dibatte tra i regolamenti Cee contro gli spot e le proposte di legge per dare alla Rai un governo, i problemi dell'informazione pubblica esplodono a Milano. La Rai, qui, è allo sbando. «Faccio un appello: prendete sul serio la protesta dei giornalisti della sede di Milano – Giuseppe Giulietti, segretario del sindacato Usigrai, scandisce le parole – Il nuovo direttore di sede, il nuovo caporedattore, devono essere nominati con criteri di assoluta trasparenza: ne va del ruolo della Rai in Lombardia. Da qui rischia di partire un processo devastante per la tv pubblica nel polo industriale».

I problemi sono apparsi più chiari con i numeri. Nelle città del nord che vanno al voto, e in cui è più forte il fenomeno leghista, la Rai ha perso terreno. Le reti Fininvest a Varese raccolgono il 59% del pubblico. In tre città campione (Varese, Piacenza e Milano) la tv più vista è Canale 5. Solo il Tg3 si contende il primato d'ascolto con il Tg5 in diverse località dell'Italia del nord. Sono dati di fonte Rai confermati dalla Fininvest. Ma è Bossi che avrebbe ordinato l'analisi più attenta degli ascolti, con campioni città per città, quartiere per quartiere. Gli ascolti che garantiscono la leadership nazionale alla tv pubblica sono raccolti soprattutto nell'Italia centrale: del resto l'accusa che viene fatta alla Rai è di essere «romano-centrica».

Per Milano il Pds rilancia la proposta di fare della sede di corso Sempione, dove è nata la Rai, un reale polo produttivo. L'on. Barbara Pollastrini ha scritto ieri al presidente della Commissione parlamentare di vigilanza, Luciano Radi, chiedendo di portare a Milano un intero canale televisivo: rete e testata giornalistica. «Milano è un pezzo d'Italia avvilito culturalmente, socialmente e politicamente, rappresentato secondo un senso comune che risponde solo alla realtà dei palazzi romani – spiega Pollastrini – Bisogna riportare a Milano la produzione Rai, il lavoro, per un'autonomia ideale e produttiva. È l'unico modo per rilanciare Milano. Ma è necessario anche un programma radicale di rinnovamento e risanamento della gestione e del metodo delle assunzioni».

Intanto Berlusconi (nessuno conferma, nessuno smentisce) vorrebbe ancorarsi maggiormente alla realtà lombarda con il «Telegiornale del nord». «Mi sorprenderebbe molto: non fregherebbe niente al resto d'Italia, e la Fininvest ha sempre avuto la politica di raggiungere il pubblico più vasto possibile. Che senso avrebbe escludere i due terzi d'Italia? È come se la Rai mandasse in onda in tutta Italia il Tg Lazio». Enrico Mentana, direttore del Tg5, è scettico. E ha le sue buone ragioni: è già primo. «Non c'è bisogno di Tg lombardo per essere seguiti in Lombardia: lo comunque non lo farei, perché in qualche modo lo faccio già: il mio è un notiziario centrifugo rispetto al palazzo romano. La Rai invece – continua Mentana – per anni ci ha abituati all'idea che se mostrava una scuola era una scuola romana, se c'era l'apertura delle urne era un seggio di Roma, la calata era sempre la stessa romana...». E questo testa a testa negli ascolti del nord con Raitre? «Sono due giornali, checché se ne dica, che vengono identificati come non di regime. La gente li guarda tutti e due, uno dopo l'altro».

Emilio Fede

Enrico Mentana

«Berlusconi è un imprenditore del Nord ed è giusto che pensi a un telegiornale tutto per il Nord. Io in parte già lo faccio e mi pare abbia successo»

«Un tg centrifugo rispetto ai palazzi romani è sempre ben venuto. Tg5 lo è già ma anche il Tg3 non è di regime. E Milano li guarda»

«Ecco perché a Milano il mio telegiornale sa affrontare la concorrenza»

Curzi non rifiuta la sfida «E io voglio anche un tg del Sud»

ROMA. Il Tg3 a Milano è il «vincitore morale». Raccoglie tra il 22,3 e il 25% del pubblico che alle 19 guarda la tv: tra 700mila e un milione di telespettatori. A Milano e nel nord-ovest è testa a testa con il Tg5 di Mentana. «Ma noi da Milano abbiamo anche iniziato a trasmettere da un mese un vero tg di un quarto d'ora, alle 12: è un orario adatto al centro nord, quando operai e impiegati sono a mensa, le casalinghe accendono la tv, chi deve iniziare il secondo turno non è ancora uscito...». Alessandro Curzi ne è più che soddisfatto. Un minuto prima del Tg da Milano l'ascolto della rete è di 31mila telespettatori, che balzano subito a 354mila: un risultato considerato più che incoraggiante per il neonato appuntamento con l'informazione.

«È un notiziario elaborato in completa autonomia nella sede, con un corrispondente da Roma per le notizie dal Palazzo, e a cui noi di fatto "prestiamo" la nostra testata – continua Curzi – Ma non è un giornale sindacale o regionale: è semplicemente un tg vero, fatto nel nord, per il quale puntiamo su un pubblico del nord. Non c'è niente di strano: lo avevo anche pensato di fare un tg da Napoli o da Palermo che avrebbe dovuto andare in onda in un orario più adatto al sud, le 14, per esempio. La Rai se vuole vincere deve avere una grande edizione nazionale romana, e dei tg fatti dalle sedi». Che fine ha fatto questo «Tg del sud»? «Mi hanno risposto che era più opportuno venisse fatto dal Tg2...».

Ma la redazione di Milano si sente come una «riserva» per la Rai. Alla sede era stato dato il compito di realizzare notiziari «trasversali»: un Tg finanziario al mattino su Raiuno, un settimanale dedicato all'Europa (che ora ha cambiato titolo, *Regioni d'Europa*, ed è diventata una delle tante rubriche della Tgr, su Raitre). Alla richiesta della redazione di approntare un «piano per Milano», l'azienda ha risposto proponendo un Tg sindacale alle 6.45 del mattino. La redazione è dunque, soprattutto impegnata per i «flash» dei tg, con conflitti di competenze enormi: l'organizzazione del lavoro nel caos.

Dall'indagine commissionata alla Rai dalla Datamark (di cui ieri è stata finalmente data ampia diffusione), risulta che il pubblico-campione preferisce le reti Fininvest per i film, mentre alla Rai viene ancora riconosciuta ampiezza e qualità di informazione. E c'è soprattutto, rispetto a due anni fa, una maggiore richiesta di notizie di attualità, di inchieste e di telegiornali locali e regionali.

S. Gar.

Prosperini l'alpino: caro Chiambretto...

MILANO. Provocatorio, straripante, logorroico, patriottico. È l'assessore milanese ai Lavori Pubblici, Piergianni Prosperini. Transfuga dalla Lega di Bossi, nemico giurato di quella che fu l'intellighenzia di sinistra (ma lui la chiama ancora socialcomunista) dei salotti colti di Bocca e di Strehler, dell'incompiuto Piccolo Teatro, degli immigrati irregolari, il Piergianni è la macchietta di Palazzo Marino. Il vicesindaco dc Antonio Intiglietta gli sferra calcioni sotto il tavolo in conferenza stampa, il sindaco Borghini si sforza di ignorarlo, i giornalisti, a parte il lunatico Bocca, lo amano senza condizioni perchè con lui il «colore» è garantito. I suoi princìpi? Dio, patria e famiglia. La sua cultura politica? «Sono cattolico, liberale, conservatore e reazionario». Il suo pensiero, forte o debole, fluisce sempre con eloquenza surreale in un impasto tra brianzolo, tedesco, francese. Può saltare tranquillamente dal proverbio della zia di Desenzano all'insulto più feroce. Vano ricordargli il crollo di muri e di miti. Al telefono ti canta la Marsigliese o Bandiera Rossa. Ma nella sua segreteria telefonica è registrata la canzone del Piave. Eh sì, perché è anche un alpino il Piergianni. E quindi uomo di cuore. «Prosperini razzista? Ma se ho una bambina indiana! E quando stavo a Londra ho abitato con un ragazzo dello Zanzibar: si chiamava Azudin Mansurali Pshory, un giorno che si è fatto male l'ho portato a casa in spalla».

Anche l'irresistibile Chiambretti al suo cospetto ha vita dura. «Scusi, Prosperini, lei è un dermatologo. Eppure ha problemi di pelle!». «Bella battuta Chiambretto, ma io non ho problemi di pelle. L'orrido Gad Lerner mi ha dato del razzista perchè volevo far fare la schermografia agli extracomunitari. Dovrei lasciarli qui a vivere come bestie?». «Lei dice che Gad Lerner e Santoro dovrebbero fare i garzoni alla Rinascente». «Potrebbero, Chiambretto, ho detto potrebbero: bisogna vedere se li assumono». «Lei ce l'ha coi nomadi?». «E quando mai? Ma starebbero meglio in Barbagia. Là non possono rubare, stuprare, uccidere, perchè li incaprettano». «E con Strehler?». «Niente di personale, ma per me cultura a Milano è la biblioteca Sormani, non quel nuovo palco pneumatico e tirrotante che andrebbe bene per farci recitare Batman». I suoi miti? Cavour, Quintino Sella, Mario Scelba, E Bergerac. «Anche Cyrano aveva l'animo da alpino, proprio come me».

R. C.

Il Carroccio rinuncia a Bossi, i sondaggi lo danno in leggero calo

La Lega presenta il «borgomastro» «A Varese un sindaco lumbard»

La Lega Lombarda alla riscossa a Varese dove temendo di non stravincere sceglie la campagna elettorale porta a porta. Promette meno tasse, toponomastica bilingue e case popolari solo ai lombardi. «Bossi ci aveva proposto di fare il capolista ma gli abbiamo detto di no». Hanno preferito lasciarlo a Roma per la battaglia federalista, scegliendo Giuseppe Leoni come futuro «borgomastro».

DALLA NOSTRA INVIATA
PAOLA RIZZI

VARESE. Se tutto andrà come il Carroccio si augura, la settimana dopo le elezioni del 13 dicembre sulla pubblica piazza del Podestà, del centro di Varese, tra lo storico caffè Zamberletti e la sede della Lega Lombarda, il borgomastro Giuseppe Leoni giurerà dinanzi alla cittadinanza adunata. Parlerà in dialetto naturalmente e d'altronde una delle sue prime preoccupazioni sarà quella di segnalare i nomi delle vie in due lingue: italiano e lombardo, anzi «lumbard». Così si deve essere nella patria di Bossi, secondo quanto è scritto nero su bianco nel documento programmatico della Lega Lombarda presentato ieri assieme alla lista dal parlamentare varesino e braccio destro del «senatur» Roberto Maroni. Un programma nel quale tra le altre cose si promettono meno tasse e case popolari solo per i residenti in Lombardia da almeno cinque anni. Un documentino che sarà oggetto di un battage elettorale in grande stile distribuito a tutte le 30mila famiglie varesine e pubblicato sul giornale del Carroccio «la vus di Vares», dovrà essere poi restituito con osservazioni e suggerimenti che saranno tenuti in conto dal «borgomastro», come i leghisti di «Vares» preferiscono venga chiamato il sindaco. Insomma un dispendioso porta a porta presentato in polemica con la Dc che a Varese ha tentato la strada delle primarie in piazza per riguadagnare la fiducia dei cittadini.

«Noi non abbiamo bisogno di fare le primarie sui candidati, perchè i nostri candidati sono già la gente – dice tranquillo Maroni, secondo nella testa di lista – solo vogliamo che il nostro programma sia davvero il programma della città». Una mobilitazione in più che forse tradisce qualche piccola preoccupazione preelettorale. Maroni del resto per i giornalisti convenuti ha in serbo una rivelazione: «Bossi si era proposto come candidato numero uno, ma il gruppo di Varese ha avuto la saggezza politica di dirgli di no». Il motivo sarebbe che Bossi mai avrebbe potuto fare il sindaco davvero, dovendo continuare la sua battaglia a Roma e quindi si è preferito scegliere Giuseppe Leoni, architetto di Mornago, primo consigliere comunale leghista d'Italia. Maroni polemizza con Dc e Psi che «hanno scelto nomi altisonanti, specchietti per le allodole che non potranno mai impegnarsi davvero nell'amministrazione della città», alludendo ai professori Paolo Mantegazza e Mario Talamona candidati da Dc e Psi. In effetti pare che l'ipotesi di una candidatura di Bossi sia caduta anche per altri motivi: l'ultimo sondaggio pubblicato da Panorama dà la Lega in calo al 38 per cento rispetto al 42 per cento precedente. Meglio quindi non giocarsi l'uomo migliore senza essere certi di stravincere. Maroni spiega che il Carroccio aspira al 51 per cento per realizzare uno stabile monocolore, ma aggiunge poi di considerare qualunque risultato dal 35 per cento in su una vittoria, «per non essere da meno degli amici di Mantova».

A quel punto il problema della Lega sarà quello di un alleanza che proprio a Mantova sembra un'eventualità ancora lontana. «A Mantova una governo si farà presto – dice il deputato – quanto a Varese, se non avremo la maggioranza assoluta, cercheremo possibilmente non più di un alleato, perchè di più si crea confusione e instabilità politica». E alleato prediletto di Maroni non è una novità, sarebbe il Pds: lo ha sempre detto che il suo cuore batte a sinistra. Ma questa volta modera i toni: «Nel Pds si può discutere con tutti, ma nella loro lista hanno ripresentato in blocco tutti i candidati del 1990 dell'allora Pci, io non so se in queste condizioni sarà possibile un dialogo o un accordo: i segnali non sono positivi. Comunque il tipo di alleanza che si realizzerà qui credo che avrà poi valenza anche nazionale».

Il Cidi ricorda oggi con commozione e rimpianto l'amico

GIULIO CARLO ARGAN

e la sua preziosa collaborazione. Il suo insegnamento è stato patrimonio comune: gli insegnanti del Cidi continueranno a mantenerlo vivo nel tempo.

Roma, 13 novembre 1992

Valeria Petrucci con Domenico, Luca, Antonella e Paolo Mimmi, Mestunno con Ugo, Marco, Chiara e Carlo partecipano con grandissimo dolore la morte dello zio

GIULIO CARLO ARGAN

Roma, 13 novembre 1992

Giorgio Napolitano partecipa con viva commozione al dolore della famiglia e al cordoglio del mondo della cultura e dei democratici romani per la scomparsa di

GIULIO CARLO ARGAN

Roma, 13 novembre 1992

Il presidente Massimo D'Alema e il gruppo del Pds della Camera dei deputati partecipano al lutto per la scomparsa del

Sen. Prof. GIULIO CARLO ARGAN

Roma, 13 novembre 1992

La famiglia Mattia abbraccia con grandissimo affetto Paola, Andrea e Vittorio e con loro piange la perdita del carissimo

CARLO

Roma, 13 novembre 1992

Ugo Vetere e Luigi Arata partecipando al dolore dei familiari ricordano con commozione profonda

GIULIO CARLO ARGAN

il fraterno compagno di una stagione indimenticabile di impegno e di lotte per il riscatto di Roma, il grande intellettuale prodigo con pudica discrezione di insegnamento e di cultura, l'uomo affettuoso ed autentico della cui amicizia resteranno sempre memori ed orgogliosi.

Roma, 13 novembre 1992

Sara e Beppe Chiarante ricordando con commozione e con affetto il grande studioso e l'indimenticabile amico. Si uniscono al dolore della figlia Paola e dei familiari per la scomparsa di

GIULIO CARLO ARGAN

Roma, 13 novembre 1992

Le compagne e i compagni e tutte le collaboratrici e i collaboratori tecnici del gruppo Pds del Senato esprimono il proprio dolore per la scomparsa di

GIULIO CARLO ARGAN

ricordando la sua opera fondamentale di studioso e di uomo di cultura, il suo impegno politico e civile, la sua opera di senatore del Pci e del Pds.

Roma, 13 novembre 1992

L'Associazione Ranuccio Bianchi Bandinelli di cui era stato il fondatore e il primo presidente esprime il cordoglio di tutti i suoi soci e si unisce con commozione al dolore per la scomparsa di

GIULIO CARLO ARGAN

che lascia un grande vuoto nella cultura italiana e mondiale.

Roma, 13 novembre 1992

Antonio Bassolino, Vittorio Campione, Giovanni Ragone e Doriana Valente partecipano al cordoglio per la morte di

GIULIO CARLO ARGAN

Intellettuale di grande valore, maestro di illustri studiosi e di intere generazioni di giovani, generoso militante della causa della democrazia e della giustizia.

Roma, 13 novembre 1992

Il gruppo comunista Pds del Campidoglio partecipa con profondo dolore al cordoglio di Paola, dei familiari e dell'intero Partito per la scomparsa del caro compagno

GIULIO CARLO ARGAN

ricordandone l'alta statura intellettuale e morale. Qualità private e pubbliche che i romani hanno potuto apprezzare e riconoscere nella sua preziosa opera di Sindaco, uomo colto che ha saputo parlare al popolo di Roma in un periodo indimenticabile durante il quale si nacquero le speranze di rinnovamento della capitale.

Roma, 13 novembre 1992

Il gruppo consiliare del Pds alla Regione Lazio si stringe commosso attorno ai familiari del professore

GIULIO CARLO ARGAN

primo Sindaco laico di Roma in questo secolo e studioso di fama mondiale. Rimarrà vivo di lui il ricordo di un intellettuale rigoroso le cui riflessioni hanno formato generazioni di studenti. E conserveremo insieme l'ammirazione per lo studioso che ha saputo coniugare la difesa appassionata del patrimonio artistico di Roma con il dell'infaticabile impegno politico e amministrativo sempre concepito come servizio alla collettività. Il periodo in cui è stato Sindaco di Roma è stato uno dei più ricchi di stimoli, di fermento culturale, di progettualità: un periodo che ha segnato una vera svolta nel rapporto fra amministratori e cittadini e nel ruolo della capitale rispetto al paese.

Roma, 13 novembre 1992

Il direttivo degli iscritti della Sez. Pds «G. C. Pajetta» Monteverde Vecchio partecipano al dolore della figlia Paola, della famiglia e di tutta la città per la scomparsa del caro illustre cittadino compagno

GIULIO CARLO ARGAN

Roma, 13 novembre 1992

Domenico Camardo e Antonio Ferrara piangono la scomparsa del

Prof. GIULIO CARLO ARGAN

e ne ricordano l'impegno per la valorizzazione dell'area archeologica di Stabiae.

Castellammare di Stabia, 13.11.1992

Roberto Napoleone presidende del Comitato internazionale per la difesa di Lenin partecipa al lutto dei familiari per la scomparsa di

GIULIO CARLO ARGAN

tra i primi aderenti al Comitato.

Roma, 13 novembre 1992

La sezione del Pds di S. Croce Sull'Arno partecipa commossa al dolore per la scomparsa del compagno professor

GIULIO CARLO ARGAN

«Ai familiari e agli amici il nostro più grande abbraccio».

Pisa, 13 novembre 1992

Piero Borghini esprime le più sentite condoglianze ai familiari del professor

GIULIO CARLO ARGAN

insigne storico dell'arte che ha saputo unire il grande impegno culturale ad una importante esperienza civile e politica.

Milano, 13 novembre 1992

Ricorderò sempre con devozione e gratitudine l'impareggiabile amico

GIULIO CARLO ARGAN

maestro di sapienza, ironia e semplicità. Fausta Squatriti

Milano, 13 novembre 1992

Nel 7° anniversario della scomparsa del compagno

GIULIO BONATI

la moglie Carolina Ricciardi, i figli Maria Teresa, Angelo, Giampiero e i nipoti lo ricordano a compagni ed amici di Melara sottoscrivendo per l'Unità.

La Spezia, 13 novembre 1992

Ieri pomeriggio alla presenza di tanti compagni ed amici si sono svolti i funerali del caro compagno

GIUSEPPE COACCI

indimenticabile figura di militante comunista fino dal periodo clandestino, giovane partigiano nella zona di Aspio Ancona dove pure era nato 71 anni fa. Segretario della sezione del Pci per lunghi anni passato poi al Pds seguitando con l'intatta passione nonostante la scarsa salute degli ultimi tempi portare avanti una grande attività organizzativa. Basti dire che per quasi 40 anni ha portato «l'Unità» nelle abitazioni dell'Aspio partendo da Collemarino quasi 15 km per domenica. Il compagno Coacci possedeva la grande virtù dell'altruismo, per quanto amato e stimato da tutti ci ricorderemo di lui per seguitare nel nostro lavoro. Alla moglie, ai figli, ai fratelli che vivono ore di angoscia vada tutto il nostro profondo affetto. Federazione Pds «l'Unità».

Ancona, 13 novembre 1992

Gli amici, le compagne ed i compagni di

ANGELO DAINOTTO

lo ricordano con amore e rimpianto a due anni dalla morte.

Roma, 13 novembre 1992

Alla famiglia Mai per la scomparsa del compagno

ALDO

sentite condoglianze della Sezione Pds di Villa dei Gordiani. In memoria si sottoscrivono L. 100.000 per l'Unità.

Roma, 13 novembre 1992

Al compagno Romolo Mai condoglianze per la scomparsa del caro fratello

ALDO

Emanuela Bernardi

Roma, 13 novembre 1992

I compagni Katiuscia, Ida, Dario, Gerry e Giacomo abbracciano commossi la famiglia del compagno

SALVATORE MANCIULLI

di Salice Salentino (Le) e sottoscrivono per l'Unità.

Monte Urano, 13 novembre 1992

I compagni della Lega delle Autonomie Locali dell'Emilia Romagna partecipano al dolore che ha colpito Nicola Mantello e la sua famiglia per la perdita del caro

PADRE

Bologna, 13 novembre 1992

La famiglia Rosadi ricorda con affetto e rimpianto il coraggio, l'intelligenza e la coscienza morale di

WANDA

e in sua memoria sottoscrive per l'Unità.

Sesto Fiorentino, 13 novembre 1992

I giornalisti e gli impiegati amministrativi della sede milanese dell'*Unità* partecipano commossi al dolore dei familiari del caro

GIORDANO AFFÓ

per molti anni loro compagno di lavoro.

Milano, 13 novembre 1992

I compagni della sezione Pds La Causa l'Unità partecipano al lutto per la scomparsa del bravo compagno

GIORDANO AFFÓ

Milano, 13 novembre 1992

La sezione del Pds Elio Sammarchi ricorda il compagno

GIORDANO AFFÓ

iscritto al Pci dal 1945, socio dell'Anpi, diffusore dell'*Unità*, presidente della sezione soci Coop Lavagno. È stato per molti anni presente, sensibile ed attivo nella nostra sezione e nel quartiere. Lo ricorderemo sempre con grande affetto, come uno dei nostri compagni migliori. I funerali civili si svolgeranno oggi alle ore 11 partendo dall'abitazione in via Comasina 87.

Milano, 13 novembre 1992

Emma, Umberto, Annalisa, Paolo partecipano al lutto di Gianni e familiari per la perdita del caro compagno

GIORDANO AFFÓ

Milano, 13 novembre 1992

I compagni e le compagne della Federazione milanese del Pds esprimono a Maria Vittoria e Vittorio Puntelli le più sentite condoglianze per la morte della cara mamma

MARIA PINZAUTI

Milano, 13 novembre 1992

Alessandro Pollio e Roberto Colombo sono vicini a Maria Vittoria e Vittorio Puntelli per la morte della cara mamma

MARIA PINZAUTI

Milano, 13 novembre 1992

L'unità di base del Pds «P. Togliatti» di Sesto San Giovanni è vicina alla famiglia per la scomparsa del compagno

ALDO DELL'ORTO

esprime sincere condoglianze per la grave perdita. I funerali si svolgeranno oggi alle ore 14.30 dall'abitazione di via St. Denis 100 Sesto San Giovanni in forma civile.

Sesto S. Giovanni, 13.11.1992

L'unione cittadina del Pds di Sesto San Giovanni comunica la scomparsa del compagno

ALDO DELL'ORTO

figura di combattente antifascista nella Resistenza, dirigente sindacale e cooperativo, consigliere comunale di Sesto San Giovanni nel dopoguerra. Nel ricordo esprime alla moglie e ai figli le condoglianze di tutto il partito.

Sesto S. Giovanni, 13.11.1992

COMUNE DI FERRARA
Estratto di avviso di gara

Il Comune di Ferrara tel. 0532/419111 - Fax 419389, indirà quanto prima appalto concorso per la concessione in uso e gestione per 5 anni della discarica di categoria 2/A per soli materiali inerti, ai sensi dell'art. 91 del R.D. n. 827/1924, in Ferrara, via Canapa.
È richiesta l'iscrizione all'A.N.C. per la categoria 1ª, per un importo non inferiore a L. 300.000.000 ed esperienze già maturate in lavori analoghi.
L'avviso integrale di gara è pubblicato all'Albo Pretorio del Comune di Ferrara.
Le domande di partecipazione alla gara, redatte in carta legale, dovranno essere indirizzate al ***Comune di Ferrara - Servizio Contratti - Piazza Municipale n. 2 - 44100 Ferrara*** e dovranno pervenire entro il 2 dicembre 1992.

L'Assessore agli AA.GG.
O. Marchi

LA DIREZIONE NAZIONALE DEL PDS

Proseguirà i suoi lavori lunedì 16 novembre 1992 - ore 9.30

Ordine del Giorno:

1. Convocazione dell'Assise Nazionale del Pds: data e modalità di preparazione relatore: Mauro Zani

2. Varie

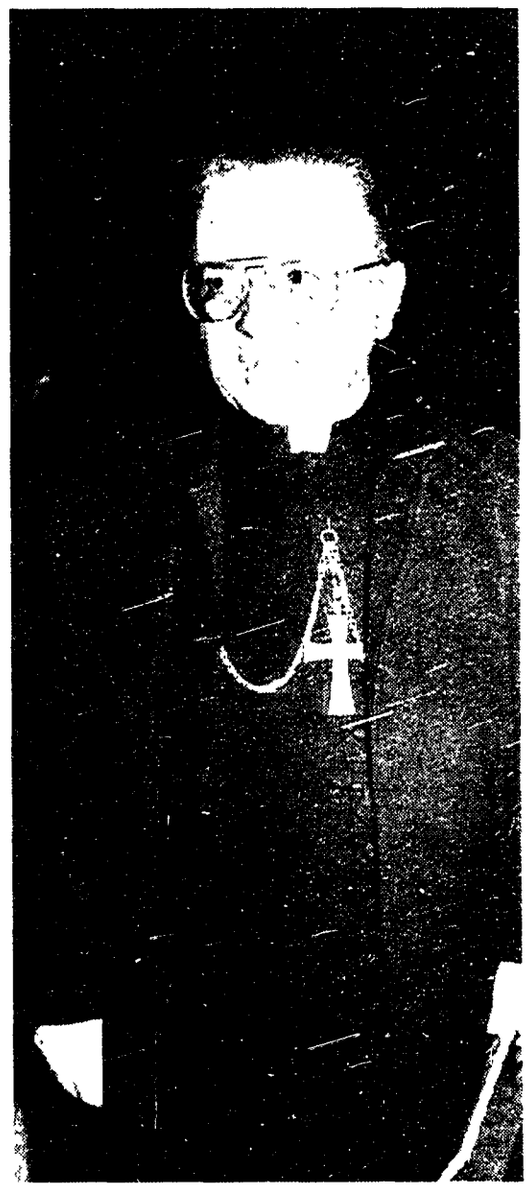
Pds
Via Botteghe Oscure, 4

L'intervento del cardinale Michele Giordano
Nella lettera pastorale l'invito
a «sporcarsi le mani» per pulire la politica
e le istituzioni minate dalla corruzione

E sull'inchiesta per il voto di scambio:
«Non so se sia penalmente perseguibile,
ma sono convinto che è moralmente repellente»
«Ristabilire la gioia di rispettare le norme»

«La gente del Sud si deve ribellare»

L'arcivescovo di Napoli esorta alla lotta contro il malaffare


L'arcivescovo di Napoli Michele Giordano

Il cardinale di Napoli, Michele Giordano, scende in campo sui problemi della città e del Meridione. Nel mirino dell'arcivescovo la degenerazione morale della politica, l'attacco al Mezzogiorno, la necessità di una «rivolta» della società civile, per battere gli intrecci fra criminalità, potere politico, affarismo. La lettera, la terza dal giorno dell'insediamento del cardinale a Napoli, si chiude con un invito a non arrendersi.

DAL NOSTRO INVIATO
VITO FAENZA

NAPOLI Napoli non è «l'Inferno», ma neanche il «Paradiso terrestre». È un purgatorio nel quale organizzarsi, da *cui far partire una rivolta* dal basso che costringa a modificare lo stato delle cose. Il cardinale Giordano chiude la sua lettera pastorale, la terza da quando è a Napoli, con un invito alla speranza ed all'impegno dei cattolici nella società. I mali che l'affliggono, dalla corruzione, al malaffare, dalla criminalità all'amoralità politica, nient'affatto imbattibili, contro i quali bisogna lottare. La rivalutazione dell'etica politica, è uno dei passi da compiere, a cominciare dal rapporto fra elettore e politico: «Non so se il cosidetto «voto di scambio» sia penalmente perseguibile. Certamente dal punto di vista morale non è accettabile, è moralmente repellente», sostiene il Cardinale Michele Giordano, arcivescovo di Napoli, che non ha un attimo di incertezza nell'intervenire sulla vicenda che *coinvolge alcuni politici* e che ha portato ad un duro scontro fra gli stessi e la Magistratura.

L'arcivescovo invece glissa sulla vicenda che vede il Mattino impegnato in una «campagna» contro i magistrati che conducono questa inchiesta. Ma l'arcivescovo non perde l'occasione di dare un segnale di fiducia ai giudici. «La magistratura deve decidere, senza subire l'influenza di nessuno, se c'è una rilevanza penale». E ha ribadito. «Certamente dal punto di vista morale non è accettabile, è moralmente repellente».

A Napoli c'è polemica per questa inchiesta sul cosidetto «voto di scambio». Il Mattino è impegnato in una accanita battaglia tesa a dimostrare che questo è un reato che non esiste. Fra il direttore del giornale di proprietà del Banco di Napoli, ma gestito da una società della Dc, Pasquale Nonno, e Giorgio Bocca, lo scontro è diventato rovente. Ma il cardinale Giordano non entra in queste questioni, neanche quando gli viene posta una domanda diretta. Parla di etica politica e aggiunge che il «voto di scambio» *mina la democrazia*.

L'arcivescovo napoletano nel suo messaggio ai fedeli partenopei («sono argomentazioni, però, non rivolte solo a loro, ma riguardano tutti gli abitanti della Campania, del mezzogiorno, della nazione», tiene a precisare) spazia a tutto campo. Chiama a raccolta i fedeli, lancia un messaggio di speranza, invita la gente a «sporcarsi le mani», per pulire la politica e le istituzioni. Compie, però, anche un'analisi, a volte spietata, della situazione meridionale e *non fa mistero* di preoccuparsi dell'«impunità di fatto di cui hanno goduto finora tanti comportamenti illegali e mafiosi quasi per una presunzione a favore degli uomini di potere di ogni specie».

Le domande gli piovono dirette: responsabilità dei cattolici per questa situazione? Certo, possono esserci – sostiene – ma partendo dal documento dei vescovi sul Mezzogiorno occorre mettere in moto «un processo di rigenerazione sociale e civile del Meridione». La Chiesa, sostiene ancora Giordano, si sta muovendo dal primo dei suoi vescovi all'ultimo dei suoi parroci.

Monsignor Pignatiello, un sacerdote giornalista, suo stretto collaboratore lo «provoca»: si sente un vescovo di frontiera? «Assolutamente No! – risponde Giordano – *Se per* «frontiera» si intende mettersi sul palcoscenico. Io non amo il «teatro». In questi momenti c'è il grosso pericolo di finire *sotto i riflettori. Io preferisco* chi lavora in silenzio e sono tanti».

Ancora domande. Ancora sulla politica. «Bisogna ristabilire la gioia del rispettare le norme» risponde Giordano citando Beria d'Argentine. Ripetutamente richiama i cattolici alla coerenza. Non basta dichiarare di essere cattolici per esserlo davvero. Incalzato prosegue: «Forse non abbiamo potuto vigilare perchè c'erano cattolici solo di facciata».

E il libro di Bocca? «Non l'ho letto approfonditamente – afferma l'arcivescovo di Napoli – gli ho dato solo una scorsa. Mi sono soffermato su un episodio in cui venivo tirato in ballo *personalmente*. E la *citazione* era imprecisa». Nonostante qualcuno voglia fargli dire di più Giordano resta cauto: «Ho l'impressione che certe approssimazioni siano dovute alla fretta, che lo scrittore conosca alcuni aspetti della realtà merdionale, il suo scritto potrebbe essere una provocazione e come tutte le provocazione può essersi spinto più in la». Poi taglia corto: «Bocca o non Bocca, pregiudizi ci sono, del nord verso il sud e anche all'incontrario. Quello che non accetto è che certi problemi, come ha fatto un «ideologo» della lega vengono fatti risalire a fatti *antropologici*». È *riproporre* Lombrosso, il che è troppo, afferma sorridendo.

I meridionali devono imparare a fare di più e a fare da soli, sostiene, infine, l'arcivescovo, ma gli altri, quelli del nord devono uscire dal loro «particolare». «Dobbiamo ritrovare una unità morale, e la chiesa può far molto in questo senso». Ma si tratta di costruire una società diversa basati sui valori, sulla morale e sulla trasparenza. È un impegno che dovrà vedere coinvolti laici e cattolici, semplici cittadini e le istituzioni, a cominciare da quelle locali. Altre strade non sono percorribili, afferma l'alto prelato, perchè porterebbero al *fallimento*.

L'EDITORIALE

Denunciamo quegli intrecci perversi

Pubblichiamo un ampio stralcio della lettera pastorale.

(...) Nel corso degli ultimi anni, specialmente al livello della pubblica opinione, il problema del Mezzogiorno si è configurato prevalentemente secondo la dimensione «morale-politico-amministrativa», come «questione morale», che sotto l'aspetto dell'intreccio politica-affari, della corruzione politica, dell'uso particolaristico del pubblico denaro, ha, com'è noto, coinvolto le stesse regioni *più progredite*. In ogni modo la «questione meridionale» ha in parte cambiato i suoi parametri tradizionali e tende a configurarsi sempre più, nell'opinione comune, come la questione della *sfera pubblica*. In questa prospettiva, i segnali più preoccupanti sul piano istituzionale si rivelano: l'*inquinamento di amministrazioni locali*, che ha dato luogo, anche nella nostra Regione, alla sospensione e/o scioglimento di interi consigli comunali da parte delle competenti autorità di governo, e l'inquinamento nella raccolta del consenso con il cosiddetto *voto di scambio* in occasione delle diverse elezioni, che *corrompe e vanifica il meccanismo* stesso della rappresentanza democratica e del governo locale. A parte la specificità della «questione criminale», in questo contesto sono da considerare poi le molteplici ramificazioni delle organizzazioni criminali nel mercato legale/illegale e nelle stesse istituzioni.

Pertanto, guardando all'intero Mezzogiorno, sono da denunciare fortemente, anche sotto il profilo eticopolitico, la degenerazione ed il pericolo rappresentati da *intrecci, reti e circuiti* per operazioni illecite tra amministratori locali, imprenditori interessati a contratti pubblici, criminalità organizzata ed organi di controllo, che la stessa magistratura ha contribuito a svelare e perseguire in alcuni luoghi. Si tratta di un *sistema di potere illegale*, basato su uno scambio occulto e perverso ai fini di un uso spartitorio di istituzioni e risorse pubbliche, che si regge sulle convenienze, connivenze, ricatti e violenza. Esso vanifica ogni *forma di governo* democratico e rappresentativo e di controllo da parte della società civile, come d'altronde lo stesso agire economico di mercato.

(...) Nel corso degli ultimissimi anni, sia sul piano analitico che propositivo, si è imposto il *tema della legalità*, del ripristino della legalità, della promozione di una cultura della legalità nel Mezzogiorno, ma non solo, e più in generale di un'educazione alla legalità. (...) L'illegalità non investe solo la conduzione delle istituzioni ed amministrazioni pubbliche sotto il profilo di un codice etico-politico, le pratiche dei partiti e di altre organizzazioni anche imprenditoriali, ma investe gli *stessi cittadini in quanto* adottano, utilizzano, favoriscono pratiche e/o sistemi illegali o ai limiti della legalità nella ricerca di utili, vantaggi immediati e forse di aspettative riconosciute.

Parlando di illegalità diffusa, più che di consenso e/o adesione delle popolazioni ad un sistema di illegalità nel Mezzogiorno, bisogna attentamente distinguere, sul piano delle scelte, l'adattamento dei soggetti ad un ambiente e/o sistema pervaso di illegalità e/o violenza, che può rappresentare una soluzione di tipo «razionale» per il singolo individuo e vantaggiosa nell'immediato, ma disastrosa in ogni caso per la collettività, dall'uso deliberato di procedure, pratiche, sistemi illegali per conseguire vantaggi anche non dovuti. D'altra parte, bisogna anche considerare l'affermazione, nel campo delle relazioni sociali, non solo nelle aree meridionali, dello «spirito di rapina» per la diffusione di pratiche di tipo predatorio non solo nei settori della macrocriminalità ed affini, ma anche della micro-illegalità sostenuta dall'idea che sia lecito, se non legittimo, arricchirsi con ruberie, concussi*oni e corruzioni*, *illegalità* piccole a grandi. La conseguenza è però una crisi di credibilità delle istituzioni statali e pubbliche, in generale, ed una delegittimazione delle stesse. Sotto questo profilo preoccupa la dimensione sociale del fenomeno, anche se non si può qualificare *tout court* il Mezzogiorno come illegale, la zona grigia dell'inespresso, non detto, ma praticato secondo codici culturali ispirati al particolarismo. Ma preoccupa anche l'impunità di fatto *di cui hanno goduto finora* tanti comportamenti illegali e mafiosi quasi per una presunzione a favore degli uomini del potere di ogni specie.

I senatori dc puntano a cancellare Tangentopoli e propongono un'immunità «per decreto»
L'emendamento a sorpresa bloccato dall'opposizione del Pds e del Pri

«Assolviamo i politici corrotti»

Assoluzione dei corrotti di Tangentopoli per decreto: è un'idea della Dc e di qualche altro partito della maggioranza. Anzi è più di un'idea: un emendamento è stato presentato al comitato ristretto della commissione Giustizia del Senato che discute il decreto contro la corruzione pubblica. Per ora l'assalto è stato respinto, ma martedì ci riproveranno in commissione. Intanto, Dc e Psi difendono Bernini.

GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA Per cancellare Tangentopoli, bloccare decine *di inchieste e garantire impunità* totale ai politici corrotti o sospettati di essere tali, bastano poche righe. Eccole: «Non è punibile chiunque abbia ricevuto denaro o altra utilità proveniente da uno dei delitti contro la pubblica amministrazione e ne abbia fatto versamento in favore di partiti»

Sotto forma di emendamento queste righe sono state scritte e presentate da senatori della Dc nel corso della discussione del decreto sul sequestro e la confisca dei beni in possesso dei corrotti che si è svolta nel comitato ristretto della commissione Giustizia di Palazzo Madama. *Sarebbe la sanatoria* per i vari Carlo Bernini, Severino Citaristi, Gianni De Michelis, Paolo Pillitteri, Carlo Tognoli, Giuseppe Zamberletti, *Carlo Merolli*, tutti inquisiti per reati vari e diversi: corruzione, peculato, concussione, violazione della legge sul finanziamento pubblico dei partiti

Per quanto possa apparire incredibile, la notizia è vera. E per attenuare gli scandalosi effetti di un'assoluzione per decreto, gli uomini della Dc (con simpatie sparse in altri gruppi della maggioranza) hanno fatto precedere la proposta dalla richiesta di abolire la legge sul finanziamento pubblico dei partiti. Ma il vero obiettivo è l'assoluzione.

L'incursione, per ora, è stata respinta dalla contemporanea e concorde levata di scudi dei senatori del Pds e del Pri Ma una nuova carica è prevista all'inizio della prossima settimana quando il decreto sarà discusso dall'intera commissione Giustizia Ieri sera un motivato e *preoccupato allarme* l'ha lanciato Massimo Brutti, senatore del Pds, preannunciando una netta e radicale opposizione: «Faremo tutto il *possibile per mettere l'opinione* pubblica in guardia contro questo tentativo di stravolgere regole fondamentali della legalità democratica e di bloccare le *indagini penali in corso* per fatti gravissimi di corruzione politica».

Il decreto anticorrotti scadrà il 20 novembre, ma i parlamentari della maggioranza puntano su un risultato concreto: inserire la norma sulla non punibilità in commissione ed ottenerne la reiterazione a cura del governo.

In attesa del colpo grosso della non punibilità assoluta, ieri la Dc e il Psi hanno preannunciato che si schiereranno contro la concessione dell'autorizzazione a procedere chiesta dai magistrati di Venezia a carico dell'ex ministro dc Carlo Bernini. È imputato di corruzione nella saga veneziana di Tangentopoli: la vicenda è collegata a quella di Gianni De Michelis Nella Giunta per le immunità i senatori della Dc hanno sollevato la questione di un «vizio di forma» nella richiesta della magistratura veneziana perché non sarebbe stato rispettato un termine procedurale per la presentazione della richiesta stessa. Dal canto loro, i socialisti hanno chiesto la remissione degli atti al tribunale dei ministri. «Argomentazioni non convincenti e prive di fondamento giuridico», ha commentato Antonio Franchi, capogruppo del Pds nella Giunta, definendo l'atteggiamento di Dc e Psi «di gravità inaudita».

Per la concessione dell'autorizzazione a procedere in giudizio si sono pronunciati i senatori della Lega e del Msi. La decisione della Giunta è attesa per la prossima settimana: essa può essere confermata o rovesciata dall'aula del Senato. Nella vicenda delle tangenti veneziane sono coinvolti anche i senatori Severino Citaristi, segretario amministrativo della Dc, e Raimondo Galuppo, socialista. Non si può escludere che tra la Dc e il Psi avvenga un reciproco scambio di «ciambelle di salvataggio»: i voti dc alla Camera per «salvare» *Gianni De Michelis* e quelli socialisti al Senato per Carlo Bernini. Appena martedì la Giunta per le immunità della Camera aveva proposto (con voto non unanime) la concessione dell'autorizzazione a procedere nei confronti del vice segretario del Psi, De Michelis. Ma su di essa deve ancora pronunciarsi l'assemblea di Montecitorio.

L'inchiesta su Tangentopoli

Grassetto: «Ligresti comprò la mia azienda e con essa anche le mazzette da pagare»

Dall'America arrivano nuove accuse a carico di Ligresti, per tangenti pagate per la costruzione del carcere di Opera e per la ristrutturazione del palazzo di giustizia. Ieri il finanziere siciliano, piantonato in una sua clinica, è stato sottoposto a un intervento chirurgico. Le condizioni post operatorie sono buone, ma rischia serie complicazioni giudiziarie, che potrebbero protrarre la sua carcerazione.

SUSANNA RIPAMONTI

MILANO Il tono è gentile, i convenevoli si sprecano La *scena si svolge a New York*, 20 ottobre scorso, nell'ufficio di Mr Garcia, il procuratore distrettuale Nella stanza ci sono Antonio Di Pietro, il pm di «Mani pulite» e Giancarlo Grassetto, titolare dell'impresa omonima, venduta a Salvatore Ligresti il 15 maggio dell'85 In sette ore di interrogatorio il magistrato milanese ha raccolto dichiarazioni destinate a causare una valanga di guai al «re del mattone», che lunedì prossimo, salvo complicazioni, dovrebbe tornare in libertà. E *probabilmente* Ligresti temeva questo interrogatorio: pare che dall'Italia abbia mosso le sue pedine per convincere Grassetto a tacere e anche per questo potrebbe avere nuove disavventure giudiziarie

Secondo la tesi di Grassetto, Ligresti acquistò l'azienda, con la consapevolezza che c'era anche una contabilità nera da ripianare L'ex proprietario gli disse che c'erano conti in sospeso per gli appalti della metropolitana. Ma anche centinaia di milioni di mazzette da pagare per la *ristrutturazione* del palazzo di giustizia di Milano e per il carcere di Opera, i nuovi filoni su cui stanno indagando i magistrati di «Mani pulite» e che *introbustiscono* il fascicolo a carico di don Salvatore.

Ligresti, con l'acquisto della società di costruzione, ereditò anche gli accordi tangentizi? «Sì, sì – conferma Grassetto – anzi, vorrei dire qualcosa di più preciso Proprio qualche giorno dopo la vendita dissi a Ligresti che erano rimaste ancora delle tangenti da pagare» L'uomo delle mazzette, ai tempi di Grassetto, era Sergio Pavan, che divenne presidente dell'azienda, quando questa fu *comprata dal finanziere* siciliano Era lui che proponeva gli accordi e anche nella nuova gestione ha mantenuto questo ruolo

Gli appalti in gioco erano quelli per la metropolitana, per la ristrutturazione del palazzo di giustizia di Milano e per la costruzione del carcere di Opera, alle porte della città Grassetto cita i nomi dei destinatari delle bustarelle, i provveditori alle opere pubbliche della Lombardia, Fortunato Nigro e Carlo Via, già rinviati a giudizio per l'inchiesta sulle «carceri d'oro» E parla dell'ingegnere capo del provveditorato alle opere pubbliche Antonino Castiglione, anche lui in attesa di giudizio per la stessa inchiesta Nel curriculum giudiziario di Nigro c'è anche una condanna patteggiata per lo scandalo Icomec

Grassetto quantifica per l'appalto del palazzo di giustizia la sua azienda pagò tangenti per circa un centinaio di milioni di lire «Ricordo che Pavan mi aveva detto che questi soldi, che lui aveva dato direttamente a Nigro, non sarebbero rimasti nelle sue mani In altre parole, presumibilmente, Nigro dava i soldi ad altre persone» Ligresti ereditò anche questi accordi

L'interrogatorio continua e si apre un nuovo capitolo quello del carcere di Opera costruito in consorzio con la Codemi di Bruno De Mico personaggio *principale* dell'inchiesta sulle «carceri d'oro», interrogato nei giorni scorsi dal pool di «Mani pulite» De Mico ammise di aver pagato tangenti al *provveditorato* alle opere pubbliche Anche la Grassetto fece altrettanto? «Naturalmente»

Di Pietro sintetizza «Se ho capito bene il testimone sta dicendo che la Grassetto aveva pagato tangenti per la prigione di Opera e per il palazzo di giustizia di Milano, e poiché questi contratti non erano stati ancora completati quando la compagnia è stata venduta, questi obblighi sono passati all'acquirente della società »

«Sì attraverso Pavan Gli accordi prevedevano il pagamento di tangenti per parecchie centinaia di milioni Quando vendetti la società, la costruzione del carcere di Opera non era ancora finita Dissi a Ligresti che c'erano questi pagamenti da fare e anche Pavan gli disse le stesse cose»

Raffica di querele dopo la confessione di Calderone

ROMA Dopo le dichiarazioni del pentito catanese Antonino Calderone davanti alla Commissione antimafia fioccalo le smentite e le querele. In prima fila il sottosegretario alla Difesa Dino Madaudo (Psdi), uno dei politici tirati in ballo dal superpentito («nel '79 chiese i voti al boss Nitto Santapaola»). «Quelle di Calderone sono insinuazioni». L'onorevole si sente danneggiato e annuncia querele per giornali e tv che hanno diffuso le dichiarazioni di Calderone Di «farneticazioni e strumentalizzazioni prive di ogni riscontro», parla invece il giudice Giuseppe Foti (secondo il pentito avrebbe dato modo ad un'amica di conoscere atti giudiziari riservati ed i nomi di persone inquisite ed in attesa di arresto). Il magistrato denuncerà per calunnia Calderone e il sociologo Pino Arlacchi, autore del libro «Gli uomini del disonore», nel quale si racconta la storia dei rapporti tra mafia, politica e istituzioni

Di tono radicalmente diverso la richiesta del parlamentare della Rete Claudio Fava, figlio del giornalista Pippo, ucciso a Catania nel 1984. «Voglio essere sentito dall'Antimafia – ha detto ieri – per fornire elementi utili a comprendere attraverso quali uo*mini e per tutelare quali interessi si è saldato in questi anni il patto* di scambio tra mafia e politica a Catania». Fava chiede anche la riapertura dell'inchiesta sull'omicidio del padre, per anni «volutamente depistata da quegli stessi uomini, magistrati e poliziotti, citati da Calderone» Ma l'aspetto più allarmante della confessione del pentito, è - secondo il vicepresidente dell'Antimafia Paolo Cabras - «la diffusione di complicità e connivenze, del fenomeno della contiguità alla mafia, non solo negli ambienti politici, ma nelle istituzioni e nella società civile Si parla di magistrati, colonnelli dei carabinieri, di funzionari di polizia e di grandi imprenditori». La comparsa del nome di Madaudo non meraviglia affato l'ex sindaco di Catania Enzo Bianco: «Siamo da sempre in una posizione di conflittualità frontale con l'onorevole Madaudo e la sua vecchia logica di condurre la politica».

Vizzini: «Per me vale la parola di Madaudo»

ALBERTO LEISS

ROMA. Reduce dal congresso dei partiti socialisti europei, e da quello dei repubblicani italiani, nelle ultime 24 ore il segretario del Psdi Carlo Vizzini si è occupato soltanto del «caso Madaudo». «Qual è la mia opinione? – risponde alla prima domanda del cronista – non ne ho una precisa. È una vicenda di cui non riesco a ve*nire a capo. Sono amareggiato*. Posso solo dire che se fossi messo di fronte a riscontri oggettivi e provati sarei severissimo contro chiunque nel mio partito avesse avuto rapporti con la mafia. Ma Dino Madaudo proprio oggi ha denunciato per calunnia il pentito Calderone. Per me non può valere di più la parola di un criminale rispetto a quella di un deputato del mio partito»

Lei non crede alle cose dette da Calderone?

Guardi, io mi sono esposto anche al rischio di isolamento nel mio partito per l'atteggiamento che ho assunto di fronte ai rapporti mafia-politica. Però mi chiedo: Calderone è stato a lungo interrogato da Falcone. Il suo racconto è alla base di un libro di Pino Arlacchi. Come mai solo ora si ricorda che nel lontano '79 Madaudo gli avrebbe chiesto dei voti, che peraltro poi non ha avuto? Lo ripeto. Non ci si può fidare se Calderone non produce - e dovrà farlo ora dopo la denuncia *per calunnia – riscontri* oggettivi alle sue dichiarazioni.

Ma non crede che comunque le dimissioni dalla responsabilità di sottosegretario alla Difesa da parte di Madaudo sarebbero opportune fino a che la vicenda non sia chiarita?

Mi fa paura un principio secondo cui basta la parola di un pentito, senza prove, per massacrare l'onorabilità di un uomo pubblico. Se le cose dette da Calderone fossero vere Madaudo dovrebbe dimettersi non solo da sottosegretario, ma anche da parlamentare. Questo aspetto, poi, riguarda più che altro il governo lo come segretario del partito rispondo del suo rapporto col Psdi. E ribadisco che di fronte alla denuncia sporta contro Calderone per me deve valere di più la parola di Madaudo

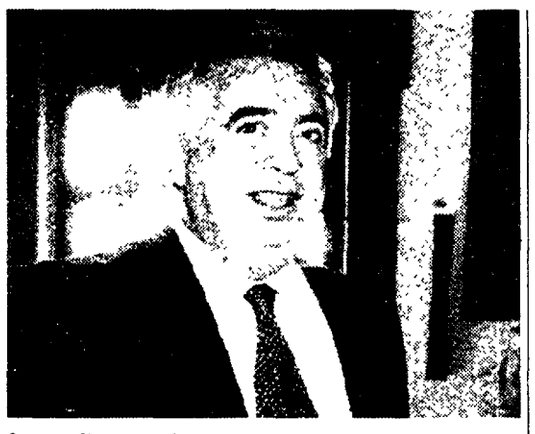
Lei conosce bene Madaudo? Quali rapporti politici avete avuto, essendo entrambi uomini politici siciliani?

Siamo eletti in collegi diversi, e quando lui è arrivato in Parlamento io c'ero già da qualche

tempo Madaudo ha un carattere a volte un po' difficile Ha poca pazienza Ma se dopo tanti anni di colleganza parla*mentare dovessi scoprire che* ha cercato rapporti con la mafia dovrei dire di aver sbagliato tutto. Io la considero la più terribile delle infamie che può colpire un uomo politico Nel Psdi siciliano ci sono storie di alleanze e divisioni come in tutti i partiti. Di Madaudo posso dire che è uno che ha sempre cercato un rapporto umano intenso col suo elettorato, che i voti se li cerca ad uno ad uno. A Messina ho ogni volta trovato alle riunioni e alle iniziative politiche i compagni di sempre. Ed è una delle federazioni che ha accettato con maggiore consenso e disponibilità la mia linea di intransigenza assoluta verso tutto ciò che puzza di rapporti con la criminalità. Una linea che, come capirà, rischia di trovare *anche delle resistenze*

Ma che interesse può avere un pentito come Calderone a inventarsi tutto?

Non lo capisco Mi ci sto tormentando da molte ore, ma non riesco a mettere insieme le tessere del mosaico. Sono anche un po' avvilito. Non voglio fare della fantascienza sui *tentativi di delegittimare il mio* partito. Negli ultimi tempi ho ricevuto molte minacce, e vivo anch'io una vita blindata Si può essere eliminati con le pallottole, ma anche da una campagna che alla fine ti sputtana completamente



Giuseppe Ciarrapico

Ribaltata la vecchia sentenza

Ciarrapico rischia le terme e a Fiuggi si festeggia Ma lui dice: «Ho vinto io»

Ciarrapico si avvia a perdere la guerra con Fiuggi: ieri, i giudici della Corte d'appello civile gli hanno quasi tolto la possibilità di esercitare il diritto di prelazione per lo sfruttamento delle Terme. Anche l'indennizzo deve essere ridefinito. E così Fiuggi, che da anni è in guerra con l'imprenditore, ieri è scesa in strada, per festeggiare. E Ciarrapico? Lui ha detto: «In realtà, ho vinto io».

CLAUDIA ARLETTI

ROMA. «Il popolo di Fiuggi esulta», ha brindato infine il sindaco. Esulta? Sì, perché ieri il signor Giuseppe Ciarrapico, «padrone» delle Terme, ha avuto un'altra pessima giornata. È arrivata, cioè, la sentenza della corte di appello civile e lui ha perduto quasi ogni speranza di poter regnare ancora sull'«industria» dell'acqua e sul paese.

È una guerra che va avanti da anni: Fiuggi, cittadina di 8.200 anime in provincia di Frosinone, vuole cacciare l'imprenditore. Lo accusa di aver gestito le Terme secondo una sola logica: il proprio, personalissimo profitto. E di avere defraudato il Comune di miliardi. Quando la convenzione fra lui e il municipio è scaduta, la gente ha tirato un respiro di sollievo: «è finita, ora se ne va».

Invece, subito si è cominciato con la carta bollata. Querele, istanze, anche tanti dispetti. Nel 1989, una prima sentenza. Se ne felicitò Ciarrapico, allora. I giudici gli riconobbe infatti il diritto di esercitare il diritto di prelazione per il rinnovo del contratto sullo sfruttamento delle terme. Se poi lui avesse rinunciato, avrebbe comunque lasciato Fiuggi da vincitore, portando via dalle casse comunali 73 miliardi (come risarcimento).

Ieri, però, è arrivata la nuova sentenza. E i giudici hanno detto che l'indennizzo di 73 miliardi non va bene: dovrà essere un collegio di periti a stabilire la nuova cifra. Il diritto di prelazione? Anche quello non c'è più, o quasi: Ciarrapico potrà esercitarlo solo se un altro concorrente eguaglierà la sua offerta, nel corso della prossima gara per l'aggiudicazione dello sfruttamento.

L'imprenditore benedetto da Giulio Andreotti, in realtà, non ha ancora perso la guerra. I suoi legali sono pronti a ricorrere in Cassazione. Inoltre, finché non sarà stipulata la nuova convenzione con il Comune, il «custode giudiziario» delle Terme resta lui.

Dagli uffici romani del Gruppo Italfin 80, perciò, ieri è uscito un comunicato quasi entusiasta. Diciassette righe per dire: «Il sequestro giudiziario resta, il diritto di prelazione pure, in realtà abbiamo vinto noi». Comunque, per Giuseppe Ciarrapico questa sentenza è un altro piccolo disastro, dopo tante disavventure giudiziarie (Banco Ambrosiano, Safim...).

E così ieri Fiuggi ha festeggiato. Nel pomeriggio, quando in paese sono cominciate a circolare le prime voci sulle novità, la gente si è radunata nella piazza del municipio: «ma è proprio vero?». Dentro il palazzo del Comune, sindaco e assessori lottavano con i telefoni, per saperne di più. Alla fine sono scesi in strada: «abbiamo vinto, stasera si festeggia».

Caroselli di automobili e tanta agitazione. Il paese, un anno fa, durante la campagna elettorale, si divise in due. Sembrava un referendum: «sì» o «no» a Giuseppe Ciarrapico. Ora governa Fiuggi una giunta «anomala». Dentro, ci sono tutti quelli che, alle elezioni, si schierarono apertamente contro l'imprenditore: Pds, Pri, Verdi, Rete, Rifondazione, fuoriusciti psi e psdi. E, dopo undici mesi, il nuovo governo del municipio ha ottenuto la prima, vera vittoria.

Che accadrà adesso? Il «piano» viene illustrato da Marinella Ambrosi, assessore agli Affari legale, cioè ministro della "guerra". Ecco: «Per prima cosa, depositiamo l'istanza perché a Ciarrapico sia revocata la custodia delle terme. Comunque, può scordarsi di vincere». E come mai? «Abbiamo appena deliberato che fino alla prossima gara l'Ente Fiuggi sarà una specie di municipalizzata. Dopo? Dopo, il Comune avrà il 51 per cento. I privati, al massimo, potranno aggiudicarsi la quota di minoranza».

Presentato il provvedimento contro l'inquinamento da traffico nelle città Consensi, ma anche dubbi

In caso di superamento delle soglie critiche le limitazioni per le auto entreranno in vigore alle 6

Decreto antismog al via L'allarme scatterà all'alba

Limitazioni alla circolazione, «verdoni» distribuiti dalla Motorizzazione, un amplissimo ventaglio di misure tra le quali Comuni e Regioni potranno scegliere quelle più adatte: dopo una serie di rinvii e di false partenze, il decreto antismog è finalmente pronto. Resta un dubbio: i Comuni sapranno davvero applicarla? Il ministro per l'Ambiente ne è certo, ma si dice anche pronto a intervenire direttamente.

PIETRO STRAMBA-BADIALE

ROMA C'è proprio tutto, dalle targhe alterne all'auto collettiva, dal blocco totale del traffico al pedaggio per entrare in certe zone della città. Atteso, temuto, annunciato e poi rinviato più volte, il decreto antismog è finalmente una realtà. Destinata – almeno nelle intenzioni del ministro per l'Ambiente, Carlo Ripa di Meana, e degli altri sei ministri (ultimo quello per le Aree urbane, Carmelo Conte, che l'ha firmato all'ultimo momento ieri mattina) che hanno dato il loro «concerto» – a rivoluzionare, se non da subito almeno nei prossimi anni, il traffico urbano.

Tre, in sostanza, le principali innovazioni introdotte dal decreto, che si propone di fornire a Regioni e Comuni – spiega Ripa di Meana – «criteri generali e omogenei per assicurare, quando si verificano episodi acuti di inquinamento dell'aria, la tutela della salute della popolazione», ma anche misure per «prevenire episodi acuti di inquinamento». L'estensione all'intero territorio nazionale della normativa, che riguarda comunque in primo luogo le undici grandi aree metropolitane (Bari, Bologna, Catania, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino e Venezia), quattro città inserite in via sperimentale (Lucca, Modena, Reggio Emilia e Pescara, mentre Ancona e Terni si sono tirate indietro), le aree «a rischio» che saranno individuate entro un mese dalle Regioni e i Comuni che, disponendo di una rete di monitoraggio, vorranno aderire volontariamente; l'obbligo per Comuni e Regioni interessati di prendere provvedimenti in caso di allarme smog in base a piani di intervento da rendere pubblici; un ampio ventaglio (come si può vedere dalla scheda qui sotto) di norme tra le quali Comuni e Regioni possono scegliere quelle più adatte a fronteggiare il problema nelle differenti situazioni.

In concreto, che cosa succederà nelle prossime settimane? Che entro le due ore successive agli «sforamenti» delle soglie di attenzione o di allarme – le stesse già previste dall'ordinanza Ruffolo-Conte della fine dello scorso anno – delle concentrazioni di biossido di zolfo, particelle sospese, biossido d'azoto, monossido di carbonio e ozono registrati nelle 24 ore precedenti da almeno metà delle centraline in funzione nelle aree a rischio, Comuni e Regioni dovranno valutare i dati e decidere i provvedimenti da prendere, sulla base anche delle previsioni che gli uffici meteo dell'Aeronautica dovranno fornire tutti i giorni entro le 9 del mattino. Entro le successive sei ore i cittadini dovranno essere messi al corrente delle misure adottate, che diventeranno comunque operative alle 6 del mattino successivo e resteranno in vigore fino al cessato allarme. In pratica, insomma, dal momento in cui si registra l'allarme a quello in cui scattano le limitazioni al traffico passerà un'intera giornata. Una dilazione ottenuta dai sindaci per far fronte ai problemi organizzativi, ma con un orario prefissato e uguale per tutti perché «in un paese tendenzialmente anarchico come il nostro – dice Ripa di Meana – si tratta di creare abitudini nuove, ed è bene attenersi a una regola ordinata».

In caso di targhe alterne o di blocco del traffico, potranno circolare, oltre ai mezzi di servizio e di soccorso e alle auto dei medici, anche quelli elettrici o con marmitta catalitica, i diesel cosiddetti «ecologici», i mezzi alimentati a metano o Gpl, i motorini e le moto fino a 125 centimetri cubi. Ma al posto dell'attuale caos di permessi, «verdoni» e «verdini» rilasciati dai Comuni in base ai criteri più differenti, d'ora in poi – ed è questa un'altra rilevante novità introdotta dal decreto – a rilasciare i bolli di libera circolazione, gli unici validi, sarà direttamente la Motorizzazione civile, che entro i prossimi sessanta giorni dovrebbe inviarli direttamente a casa dei proprietari dei veicoli.

Buona, ovviamente, l'accoglienza riservata al decreto dalle associazioni ambientaliste, che da tempo ne chiedevano l'approvazione. Restano però delle preoccupazioni, in particolare sull'insufficienza delle reti di monitoraggio – sottolineano il presidente di Legambiente, Ermete Realacci, e Gianfranco Amendola, che annunciano la creazione di un osservatorio per raccogliere le denunce su eventuali inadempienze –, sulle «omissioni dei sindaci» e sull'«effettiva capacità dei Comuni di fare la loro parte». Preoccupazioni molto simili a quelle espresse da Grazia Francescato, presidente del Wwf Italia, secondo la quale fino a oggi i Comuni hanno «hanno dato prova di irresponsabile immobilismo».

Una preoccupazione che, evidentemente, non sfugge nemmeno allo stesso Ripa di Meana (che ieri ha anche presentato un protocollo d'intesa con Agip e Unione petrolifera, che si impegnano a distribuire in tutta Italia benzina con non più del 3% di benzene e gasolio con al massimo il 2% di zolfo): in caso di inadempienze dei Comuni – afferma – possono intervenire le Regioni. E se anch'esse sono inadempienti, «ci sono i poteri della magistratura». «In casi di particolare gravità – assicura comunque il ministro per l'Ambiente – «posso prendere direttamente provvedimenti. Un potere che spero di non dover mai esercitare, ma al quale non intendo fin d'ora rinunciare se dovessero verificarsi situazioni estreme».

Targhe alterne e pool car Milano, domenica a piedi?

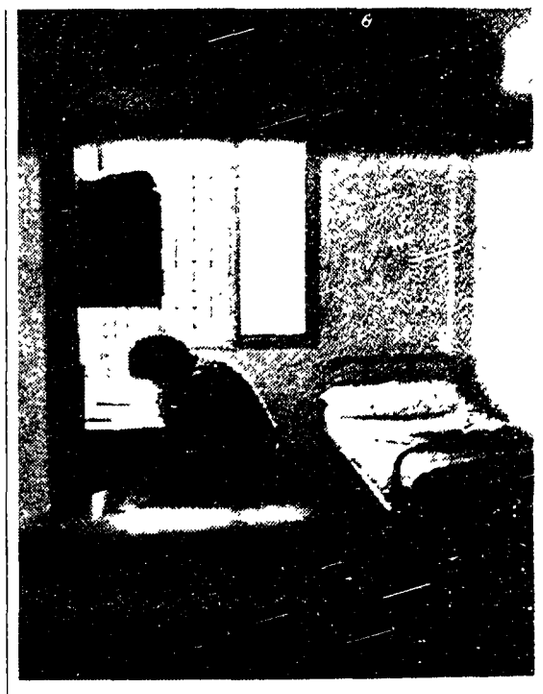
ROMA Basta scegliere il decreto antismog di Ripa di Meana – frutto peraltro di un faticoso compromesso tra tutti i ministri interessati - dedica ben sei pagine e mezzo a una minuziosa elencazione delle decine di provvedimenti tra i quali Comuni e Regioni possono «pescare» per tentare di fronteggiare – e si spera anche ridurre sensibilmente – l'inquinamento da traffico. Quello atmosferico, almeno, perché per quello da rumore – altrettanto dannoso – è ancora allo studio un apposito provvedimento. In tutti i casi – assicura Ripa di Meana – si tratta comunque di indicazioni, non di prescrizioni. Certo è però singolare che, a proposito di *pool car* (quelle che nei giorni scorsi è balzata agli onori della cronaca per un'improvvida «anticipazione» del ministro dei Trasporti, Gianfranco Tesini), da una parte si dica che l'«auto collettiva» deve essere «promossa» tramite incentivi (corsie preferenziali, parcheggi gratuiti, sconti su eventuali pedaggi), e tre pagine dopo si parli invece seccamente di «circolazione riservata ad autovetture con almeno tre passeggeri a bordo».

Obbligo o scelta che sia, intorno alla *pool car* stanno comunque già fiorendo iniziative, come quella che il Wwf di Milano lancerà a febbraio in 22 comuni dell'hinterland, mentre a Bologna il contrassegno del «canguro verde» indicherà gli automobilisti disposti a concedere passaggi. Ma intanto, prima ancora dell'entrata in vigore del decreto, c'è chi, come l'assessore al Traffico del Comune di Milano, Letizia Gilardelli, in polemica con Ripa di Meana già medita di appiedare domenica prossima tutti i milanesi, sempre che il sindaco sia d'accordo.

Resta praticamente confermato, e anzi inasprito, tutto il «pacchetto» di provvedimenti con cui abbiamo dovuto fare i conti nei mesi scorsi, dalle famigerate targhe alterne al blocco totale del traffico «in determinate zone e fasce orarie» ma anche «prolungato sull'intera area urbana». E si prevede anche – nella prospettiva di liberare definitivamente dalle auto i centri storici – un'ulteriore estensione delle aree e degli orari in cui è limitato l'accesso e la «sospensione della validità di determinate categorie di permessi».

Un ampio capitolo è dedicato all'incentivazione all'uso dei mezzi pubblici, che dovrebbero godere di più corsie e strade riservate, di più corse, di semafori «intelligenti», di tariffe unificate. Previsti anche più taxi, anche del tipo semicollettivo, dai «buxi» (a percorso fisso) ai «telebus». Nel decreto si parla anche di «sviluppo di metropolitane di superficie e reti di tram» e di potenziamento delle linee ferroviarie urbane e suburbane: affermazioni assai poco credibili, visto che a farle sono gli stessi ministri che hanno approvato, in sede di Finanziaria, la cancellazione dei finanziamenti nel '93 per le metropolitane e il taglio di quelli per le ferrovie.

Per il traffico privato si prevede la «razionalizzazione delle reti viarie esistenti», con l'adozione di nuovi sensi unici e di ostacoli per impedire la sosta; possibilità di introdurre pedaggi per le auto (con sconti per quelle «ecologiche») in determinate zone e di estendere i parchimetri alla gran parte delle aree di sosta; invito alle aziende a organizzare bus per gli spostamenti del personale; sfalsamento degli orari di uffici, scuole e negozi (una misura proposta da anni a Roma e mai messa in pratica); raccolta solo notturna dei rifiuti; divieto di ingresso nei centri storici per i pullman turistici; repressione di «sosta selvaggia», dell'invasione delle corsie preferenziali e del carico e scarico delle merci fuori degli orari consentiti. (*P.S.B.*)



Carcere e Aids

Reiterato il decreto legge per la scarcerazione dei detenuti sieropositivi

NOSTRO SERVIZIO

ROMA Il Consiglio dei ministri ha reiterato, ieri, il decreto legge per il trattamento di persone detenute affette dal virus Hiv. Il decreto prevede innanzitutto la revoca della custodia cautelare, nei confronti del tossicodipendente detenuto che intenda sottoporsi ad un programma di recupero presso una struttura autorizzata. La disposizione è applicabile quale che sia il reato contestato e la pena comminata. Inoltre la pena può essere sospesa o sostituita dall'affidamento in prova al servizio sociale, se non è superiore ai 4 anni di detenzione (e non a tre come accadeva in precedenza).

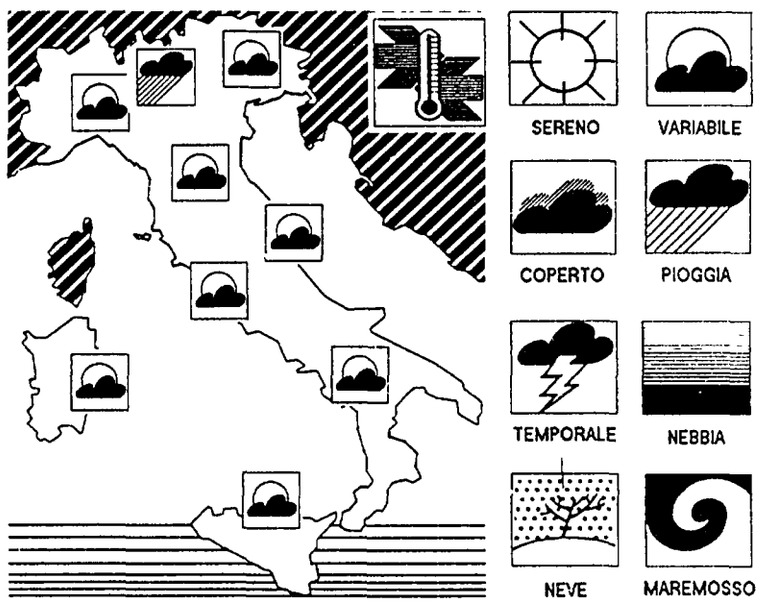
Il ministero di Grazia e Giustizia ha voluto sottolineare l'importanza delle innovazioni apportate dal Consiglio dei Ministri: «Queste disposizioni – si legge in una nota – possono incidere sulla presenza dei tossicodipendenti detenuti in modo più importante che non le ipotizzate esenzioni da pena del consumatore di sostanze stupefacenti». Nei giorni scorsi si era ipotizzata, infatti, una modifica alla legge Jervolino Vassalli per eliminare le sanzioni penali ai consumatori di droghe leggere e pesanti. Ma la proposta non è stata ancora discussa: «Il Consiglio dei ministri – ha spiegato Francesco De Lorenzo – ha rinnovato l'impegno del governo a considerare la materia delle tossicodipendenze, dando incarico ai ministri interessati di studiare la questione relativa in particolare alla dose media giornaliera in coerenza con quanto chiarito dal presidente del Consiglio».

Il decreto per i detenuti malati di Aids era stato al centro di una polemica fra le associazioni e le istituzioni. Al centro del diverbio, il test obbligatorio per l'accertamento della sieropositività, la separazione fra detenuti sieronegativi e detenuti sieropositivi, i parametri adottati per determinare la scarcerazione. Qualche giorno fa le associazioni (Arci solidarietà, Caritas Italiana, Ora d'Aria, Asa, Aida), alcune comunità terapeutiche (Cenacolo, Abele, Villa Maraini) e la Lega Italiana per la lotta all'Aids avevano presentato una denuncia aperta al ministro di Grazia e Giustizia. Chiedevano fra l'altro di stabilire parametri più credibili di quelli attuali (200 linfociti t4) che si leggono nella lettera, «appaiono eccessivamente restrittivi, utili solo a quei detenuti che ormai sono in fase terminale». Ieri il ministro della Sanità Francesco De Lorenzo, ha spiegato che «si sta considerata la possibilità di allargare i limiti di compatibilità con lo stato di detenzione anche quando il detenuto malato di aids superi la quantità di cento linfociti (da 100 a 200). Questa norma non è contenuta nel decreto legge ma in un decreto interministeriale che sarà pubblicato in concomitanza con il decreto legge reiterato ieri. In base alla nuova normativa ci dovrà essere una valutazione del giudice sulle condizioni fisiche del detenuto, sui tempi di carcerazione e sulla sua pericolosità.

Nel decreto legge è stata anche inserita una nuova norma che, secondo De Lorenzo consente di accelerare al massimo le possibilità di funzionamento dei centri di assistenza per i tossicodipendenti che attualmente sono 521 nel nostro paese. Si tratta di un emendamento che consente di superare l'attuale normativa che pone dei limiti per i concorsi per i dirigenti dei centri di assistenza in sostanza si avranno minori vincoli per organizzare i concorsi da ora fino al 31 dicembre '93.

Secondo i dati forniti dall'amministrazione penitenziaria i detenuti tossicodipendenti, nel giugno del 1992, erano 13.970 su un totale di 44.108 detenuti. La maggioranza dei tossicodipendenti (9.272) sono stati arrestati per aver violato disposizioni della legge sulla droga. E, fra i primi, la maggior parte per aver infranto le norme dell'articolo 73 riguardante il semplice consumo di sostanze psicotrope ad uso personale.

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: *non vi sono grosse varianti* da segnalare per quanto riguarda la odierna evoluzione del tempo. La principale caratteristica è sempre una circolazione di correnti nord-occidentali in seno alle quali si muovono veloci perturbazioni. Una di queste sta abbandonando la nostra penisola allontanandosi verso il Mediterraneo orientale, la prossima sta abbordando l'arco alpino. Teniamo sempre presente che le perturbazioni che vengono da Nord-ovest non danno fenomeni marcati e si limitano a mantenere il tempo più orientato verso la variabilità che verso il perturbato.

TEMPO PREVISTO: inizialmente condizioni generalizzate di tempo variabile con alternanza di annuvolamenti e schiarite. Durante il corso della giornata tendenza ad aumento della nuvolosità sull'arco alpino e successivamente sulle regioni dell'Italia settentrionale con particolare riferimento al settore orientale. Qualche nevicata sui rilievi al di sopra dei 1 200 metri. Con tale tipo di tempo non esiste il pericolo della nebbia se non in forma sporadica e limitatamente alle ore più fredde.

VENTI: deboli o moderati provenienti dai quadranti nord-occidentali.

MARI: generalmente mossi, agitati a largo i bacini occidentali.

DOMANI: lungo la fascia adriatica e jonica compreso il relativo settore della dorsale appenninica *la giornata sarà caratterizzata dalla presenza di* formazioni nuvolose irregolari che durante il corso della giornata potranno dar luogo a qualche precipitazione di scarso interesse ed a carattere intermittente. Su tutte le altre regioni italiane si avranno annuvolamenti variabili alternati con ampie zone di sereno.

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	2	9	L'Aquila	9	18
Verona	4	10	Roma Urbe	13	19
Trieste	12	14	Roma Fiumic	15	21
Venezia	7	11	Campobasso	11	16
Milano	5	10	Bari	13	23
Torino	5	9	Napoli	14	20
Cuneo	5	8	Potenza	10	14
Genova	12	16	S. M. Leuca	15	19
Bologna	8	15	Reggio C.	16	24
Firenze	13	18	Messina	17	21
Pisa	12	17	Palermo	19	22
Ancona	11	16	Catania	14	26
Perugia	10	15	Alghero	14	20
Pescara	13	17	Cagliari	14	20

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	1	13	Londra	7	11
Atene	11	22	Madrid	6	21
Berlino	-2	8	Mosca	0	1
Bruxelles	4	12	New York	np	np
Copenaghen	-5	5	Parigi	8	11
Ginevra	4	10	Stoccolma	-1	2
Helsinki	-6	-3	Varsavia	-2	5
Lisbona	10	19	Vienna	2	10

ItaliaRadio

Programmi

Ore 7 15 **Rassegna stampa**
Ore 8 15 **Argan: libertà e disciplina.** I ricordi di Giuliano Briganti e Renato Nicolini
Ore 8 30 **Commissione Antimafia: l'audizione del pentito Calderone.** Intervista a Luciano Violante
Ore 9 10 **Riforme istituzionali: punto e a capo.** Le opinioni di G. Bodrato, M. Segni, A. Occhetto, B. Craxi e G. Miglio
Ore 9 30 **Droga: legalizzare sì o no?** Interviste a Vincenzo Muccioli, Marco Taradash e Luigi Pagano
Ore 9 45 **«Il signor Novecento».** Conversando con Vincenzo Cerami
Ore 10 10 **Morire di racket.** Le opinioni di Tano Grasso e dei commercianti di Gela. Filo diretto, per intervenire tel. 06/6796539 - 6791412
Ore 11 10 **Operai. Viaggio nel mondo del lavoro.** Con Luciano Lama e Felice Mortillaro
Ore 11 30 **La «preia».** Con Gianni Bagot Bozzo, Filippo Gentiloni e Wilma Gozzini
Ore 11 45 **Il congresso del Pri.** Il punto di Enzo Roggi
Ore 12 30 **Consumando.** Manuale di autodifesa del cittadino
Ore 13 30 **Saranno radiosi.** La vostra musica in vetrina ad 1 R
Ore 15 30 **Diario di bordo.** L'Italia vista da Dino Risi
Ore 16 10 **Fermi tutti non si fuma!!!** Le opinioni dei tabaccai e dei fumatori. Filo diretto, per intervenire tel. 06/6796539 - 6791412
Ore 17 10 **Musica: «Strade».** In studio Goran Kuzminac
Ore 17 30 **Senza «Scrupoli».** Due chiacchiere con Enza Sampò
Ore 17 45 **Cinque minuti con...** I fratelli Capitoni
Ore 18 15 **Rockland.** La storia del rock
Ore 19 30 **Sold Out.** Attualità dal mondo dello spettacolo

Per informazioni tel. 06/6791412-6796539

l'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annuo	Semestrale
7 numeri	L. 325.000	L. 165.000
6 numeri	L. 290.000	L. 146.000
Estero	Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 680.000	L. 343.000
6 numeri	L. 582.000	L. 294.000

Per abbonarsi versamento sul c.c.p. n. 29972007 intestato all'Unità SpA, via dei due Macelli, 23/13 00187 Roma
oppure versando l'importo presso gli uffici propaganda delle Sezioni e Federazioni del Pds

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm 39 x 40)
Commerciale feriale L. 430.000
Commerciale festivo L. 570.000
Finestrella 1ª pagina feriale L. 3.750.000
Finestrella 1ª pagina festiva L. 4.830.000
Manchette di testata L. 2.200.000
Redazionali L. 750.000
Finanz. Legali Concess. Aste Appalti
Feriali L. 635.000 – Festivi L. 720.000
A parola: Necrologie L. 1.800
Partecip. Lutto L. 8.000
Economici L. 2.500

Concessionarie per la pubblicità
SIPRA, via Bertola 34, Torino tel. 011 57531
SPI, via Manzoni 37, Milano tel. 02 6431
Stampa in fac simile
Telestampa Romana, Roma - via della Magliana, 285. Nigi, Milano - via Cino da Pistoia 10
Ses spa, Messina - via U. Bonino 16/c

I risultati di una ricerca dell'istituto Iard presentata all'Università Bocconi di Milano
Esaminato un campione di 2500 persone comprese tra i quindici e i ventinove anni

Il 34% degli interpellati dichiara di essere infastidito dalla presenza degli immigrati
Il 42% sostiene che portano via lavoro
Il 29% ancora più drastico: tornino a casa

I giovani colpiti dal virus-razzismo

Un sondaggio: dodici ragazzi su cento sono xenofobi puri

Allarme razzismo Un'inchiesta sui giovani, condotta dall'istituto di ricerca «Iard», dichiara che dodici ragazzi su cento sono molto xenofobi, sono infastiditi dalla presenza degli immigrati, ritengono che portino via il lavoro agli italiani e vogliono che se ne tornino a casa loro L'indagine si riferisce all'inverno '91-'92 Dall'identikit tracciato dai ricercatori, lo xenofobo tipo è il «fatalista» dei piccoli centri

SOFIA BASSO

MILANO La solidarietà non abita più qui Il mondo giovanile scopre le sue carte e getta una preoccupante ipoteca sulla società multietnica su cento ragazzi dodici sono fortemente xenofobi A dirlo è il terzo rapporto sulla condizione giovanile steso da un equipe di docenti universitari dell istituto di ricerca «Iard» e presentato ieri pomeriggio all Università Bocconi Le percentuali sono state dedotte da un campione di 2 500 giovani compresi fra i 15 e i 29 anni di 200 comuni e 77 provincie italiane, intervistati nell inverno 91/92 E analizzando meglio i dati la situazione si fa più inquietante Il 34 6 degli interpellati infatti ha dichiarato di essere disturbato dalla presenza degli immigrati mentre il 42% sostiene che portano via il lavoro e il 29% è ancora più drastico tornino a casa Consola invece il fatto che il 76% dei giovani affermi che gli extracomunitari vadano aiutati e che almeno il 35% aggiunga che arricchiscono la nostra cultura

Componendo le varie risposte i ricercatori hanno dedotto le percentuali delle diverse categorie Da una parte il fatidico 12% degli xenofobi puri quelli che hanno dato una risposta affermativa alle posizioni contro gli stranieri e negativa a quelle che si schieravano a loro favore e dall'altra il 21% che indica gli antixenofobi quelli che hanno dato le risposte antitetiche ai primi In mezzo c è un 35% di giovani che non è prevenuto verso gli immigrati, e un 32% che ha dato risposte contraddittorie come a dire va bene aiutarli ma «se ne devono andare o però ci portano via il lavoro» «La presenza di questa consistente area grigia - ha detto il professor Antonio De Lillo docente di sociologia alla Statale di Milano che insieme ai professori Buzzi Cavalli, Martinelli Massa e Ricolfi, ha condotto l indagine è molto preoccupante A seconda dello stimolo che avrà potrebbe spostarsi su posizioni xenofobe o solidaristiche E dicendo xenofobia usiamo un eufemismo perchè sappiamo bene che non si tratta solo di una paura del diverso anche perchè è limitata solo a stranieri provenienti da determinati paesi Il termine razzista, però ci è sembrato troppo forte È chiaro comunque - ha concluso De Lillo - che il ruolo dei mass media e della scuola su queste scelte sarà decisiva» E che i diversi atteggiamenti verso gli stranieri abbiano una radice culturale lo dimostrano anche altri due parametri il fatto che la xenofobia sia più elevata nei piccoli centri (15%) che non in quelli grandi (10%) dove incide meno il localismo e che sia più diffusa fra i cosiddetti fatalisti' (18%) che non negli 'autodeterminati (10%)

Insomma sarà per la crisi dei valori sarà per l individualismo dilagante è evidente che la solidarietà non è molto di moda neanche fra i giovani E in sintonia con questa tendenza c'è quella a tollerare sempre più le trasgressioni solo il 67% dei giovani critica l assenza dal lavoro senza essere veramente malati come solo il 70,8% si scandalizza per l'evasione fiscale con percentuali in costante calo rispetto ai dati delle altre due ricerche «Iard» dell 83 e dell 87 In controtendenza è solo il rapporto con la politica e la religione che si sta facendo più intenso «Sta aumentando - ha spiegato Luca Ricolfi docente di Metodologia delle scienze sociali all Università di Torino - la dimensione politica Anche se in un modo polarizzato se sono leggermente aumentati quelli che si considerano politicamente impegnati, dal 2 3% dell'87 all attuale 3 3% sono notevolmente aumentati anche quelli che sono disgustati dalla politica, passando dal 12% dell 83 al 20 4% di quest anno» Contemporaneamente cala la propensione a delegare ad altri la politica contro il 42% dell 87 c'è il 36% del 92 Vogliono fare da sè i giovani E farlo fuori dai partiti e dalle altre organizzazioni tradizionali Così, mentre aumenta il rifiuto del Palazzo crescono l'associazionismo e la sfiducia verso i sindacalisti, i politici i funzionari dello Stato e il governo che quest anno ha perso 18 punti rispetto all'87 solo il 19% degli intervistati gli ha dato fiducia Insomma i giovani bocciando Andreotti, presidente del consiglio ai tempi della raccolta dei dati, hanno bocciato tutto quello che rappresenta e ha rappresentanto Non è lo Stato in sè, infatti, l oggetto della critica, ma la sua degenerazione Del resto sia la polizia che i carabinieri e gli insegnanti continuano ad avere un grado di fiducia elevato (tra il 70 e il 64%) «Non sono i giovani lontani dalla politica - spiegano allo «Iard» -, ma è la politica lontana da loro»

E intanto cresce la cultura della droga un giovane su cinque non esclude l'uso di droghe leggere e soprattutto, uno su trenta dichiara che potrebbe capitargli di usare quelle pesanti Il numero di giovani non estranei alla droga stimati dallo «Iard» è di due milioni e mezzo, con i valori massimi tra i maschi dei ceti superiori e delle aree metropolitane del Nord e del Centro Il ventunesimo secolo insomma non sembra promettere sconti

La manifestazione contro i campi-nomadi a Rimini

Conferenza anti-immigrati Irrompe Chiambretti

MILANO Piero Chiambretti, il conduttore del «Telegiornale zero», la trasmissione che va in onda ogni sera su Raitre al termine del notiziario nazionale e dei Tg3 regionali si è occupato di immigrazione e di razzismo intervenendo ieri alla conferenza stampa di presentazione del comitato per il referendum per l abolizione della «legge Martelli» organizzata dall'assessore comunale ai Lavori pubblici Piergianni Prosperini, già membro della Lega Lombarda e poi fuoriuscito e fondatore del gruppo Lega Nuova Camuffato con un cappellino nero in testa, un paio di baffetti e con l'insostituibile farfallino, Chiambretti ha intervistato per oltre un ora Prosperini monopolizzando di fatto la conferenza stampa che si è esaurita in pochi minuti

«Perché – ha chiesto il comico a Prosperini - lei che è dermatologo ha così tanti problemi di pelle?» Alla domanda l assessore della Lega nuova ha replicato «Non sono razzista, questo lo dicono i cialtroni Si figuri che io ho adottato una bambina indiana Io sono un alpino e amo il prossimo mio come me stesso» E all incalzare di Chiambretti sul suo essere alpino, Prosperini ha replicato «Io sulla mia segreteria telefonica ho inciso la canzone del Piave, perché quando sento quella musica mi commuovo perché decine di miei parenti sono morti per la bandiera d'Italia e per la patria È anche per questo che sono uscito dalla Lega Lombarda, dopo che il Bossi ha dichiarato di voler dividere l Italia in tre»

«No ai rom» Mille riminesi protestano in Comune

RIMINI «Fuori, fuori, fuori gli zingari da Rimini » Mille persone ieri hanno protestato così davanti al municipio di Rimini Ce l'avevano con l amministrazione comunale colpevole dicevano di non aver risolto il problema degli zingari soprattutto di aver deliberato la costruzione di due nuovi campi-sosta in zone che i manifestanti non gradivano Così ieri mattina in piazza Cavour, commercianti casalinghe operai pensionati e operatori turistici hanno inscenato una manifestazione con grida contro il sindaco Volevano che si si affacciasse dal balcone quasi dovesse essere sottoposto ad una sorta di giustizialismo verbale

Una folla urlante che rifiutava a gran voce l'etichetta di essere razzista ma pretendeva e pretende una Rimini blindata, fortificata contro tutte le «invasioni» antiche e moderne di chi, per loro, non è omologabile

Alla fine, dopo qualche spintone, una delegazione s'è recata a colloquio con il sindaco Ma l'incontro non è andato bene Al tentativo di dialogare, i manifestanti hanno opposto un netto rifiuto, abbandonando senza ascoltare la sede dell incontro

«È il segnale di un malessere generale - ha detto alla fine il primo cittadino Giuseppe Chicchi Pds– C è il rischio di mettere a repentaglio il valore della tolleranza che ha contraddistinto la storia civile della nostra città Bisogna governare il fenomeno»

lettere

Invalidità civile: lo chiamano ma è morto da un anno

Questa lettera è stata inviata alla Commissione accertamento invalidità civile unità socio sanitaria locale n 75/IV del comune di Milano «Il primo invito a presentarsi presso la commissione di prima istanza è arrivato ad oltre un anno dalla data di presentazione della domanda e comunque un anno dopo la morte di mio padre Avendo ora ricevuto il 2° ed ultimo invito non posso esimermi dal prendere atto per la seconda e purtroppo credo non ultima volta dello stato di degrado di inefficienza e di pressappochismo in cui versa la struttura sanitaria italiana Mi voglio limitare a porre l attenzione sul fatto che è quanto meno vergognoso che data la risaputa velocità di reazione della vostra istituzione l ente preposto all accertamento di uno stato di invalidità non si faccia carico prima di tutto di accertare che i convocati siano ancora esistenti in vita! Con l occasione ed affinché possa servire ad aggiornare i vostri obsoleti archivi vi segnalo l attuale recapito di mio padre a cui potete far riferimento a partire dal 14 6 1991 per inviargli i vostri ridicoli ultimatum Dante Intropido Cimitero di Chiaravalle Campo 12 località Chiaravalle Milano»

Ezio Intropido
Milano

Due lettere indirizzate al ministro della P.I.

Caro direttore
le sarei grato se volesse pubblicare questa lettera che ho inviato al ministro della P I Russo Jervolino

Gentile signor ministro
mia moglie ed io siamo lavoratori dipendenti con orari che non ci permettono di poter accompagnare e prendere dalla scuola nostra figlia Claudia che frequenta la 4ª classe elementare presso la scuola Pablo Picasso di Roma In questa scuola non sono attivi né il servizio di prescuola né quello del doposcuola Inoltre Claudia è rimasta esclusa anche dal tempo pieno per motivi non dipendenti dalla nostra volontà Non avendo noi la possibilità di pagare una baby-sitter e non avendo parenti o amici che possano sostituirci non riusciamo a comprendere come si possa dare una istruzione a nostra figlia e nello stesso tempo rispettare l orario di lavoro Ma il punto più importante che vogliamo sottoporre alla sua attenzione è il seguente nostra figlia che già incontra difficoltà inerenti alla sua condizione di bambina Down è stata quest anno ulteriormente penalizzata dal la mancata nomina dell insegnante di sostegno Non riusciamo ancora a capire perché quando c è da risparmiare si toccano subito i soggetti più deboli Infatti di fronte a difficoltà economiche i primi tagli riguardano gli insegnanti di sostegno adducendo futili motivi Tutto questo viene fatto a tavolino senza conoscere le realtà scolastiche e le difficoltà di inserimento dei bambini vanificando il duro lavoro che viene fatto dagli insegnanti e dai genitori Non ci rivolgiamo a Lei solo come ministro ma soprattutto in qualità di «madre di famiglia» (è così che l abbiamo sentita definirsi) dopo esserci invano rivolti presso gli uffici competenti del Provveditorato di Roma affinché intervenga in questa insostenibile situazione che peraltro non è svantaggiosa solo tanto per noi ma per un vasto numero di genitori e ragazzi Ringraziandola anticipatamente per il suo sicuro intervento

Giuseppe Castelli
Roma

* * *

Gentile ministro
che la situazione della scuola oggi sia abbastanza critica è cosa risaputa da tutti Che stranamente il governo ha aumentato le spese militari e ha decurtato quelle per la pubblica istruzione è un fatto noto a chicchessia Che la riforma della scuola secondaria superiore stia «muffendo» nei cassetti dei parlamentari non è una novità ma ciò che non si può accettare è che su più alti livelli all interno di questa situazione deficitaria si manifestino aspetti che mortificano an cora di più la nostra scuola Cito solo due esempi a dimostrazione di ciò Il primo riguarda l aggiornamento degli insegnanti che fino allo scorso contratto della scuola ha avuto un ruolo fondamentale e che adesso invece non può fruire di fondi che ne permettano l attuazione A questo si aggiunga che spesso quando c'è qualche iniziativa di insegnanti che a spese proprie desiderano partecipare a qualche convegno puntualmente arriva il diniego di qualche preside che pur potendo contare sulla disponibilità per le supplenze di insegnanti che hanno l obbligo del completamento d orario non concede l autorizzazione anche di fronte all esonero ministeriale (è quanto è accaduto a me all Istituto magistrale Turrisi Colonna di Catania pur avendo io chiesto solo tre giorni per partecipare a un convegno di filosofia organizzato dal Centro per la Filosofia italiana)

Le proteste dei docenti per le decurtazioni fatte dalla P I hanno visto le dimissioni in massa dei rappresentanti degli organi collegiali ma anche in questo secondo caso abbiamo scoperto che c è qualcosa che non va Infatti in base all attuale legislazione è consentito ai consigli d istituto (a quanto mi hanno detto in provveditorato) di funzionare sia pure con solo tre componenti nel caso gli altri si fossero dimessi e non fosse possibile alcuna surroga

Antonino Russo
Catania

Una scuola senza banchi per portatori di handicap

Domenica 25 ottobre Firenze Viale Morgagni Prova di ammissione al corso di psicologia da quest anno alla Facoltà di Magistero Ore 8 in mille circa davanti ai cancelli per centotrenta posti numero chiuso Il freddo pioviggina Si incomincia ad entrare quasi alle 10 Chiedo di passare sono intirizzita dal freddo sulla mia sedia a rotelle Il compatto muro di candidati si apre guadagno il corridoio Sbrigo registrazione riconoscimento mi ritrovo in una grande aula «fuori dai banchi» La mia sedia non passa Imbarazzo Risolvono Un banco in fondo da un lato Sempre fuori fila!!! noi l abbiamo sollevato il problema in facoltà per quelli come lei nessuna risposta mi dice un docente Sorrido Quasi le 11 si va per le lunghe il corpo reclama i suoi bisogni Per tutti gli altri è una spiccola processione ai bagni Lo provo anch io Niente da fare la mia sedia non passa Chi ha fornito il banco extra dice «Poteva telefonare avvertire che era su una sedia a rotelle Non rispondo devo fare le prove Arrivano buste test e siamo oltre le 11 Apro quasi non vedo le scritte Emozioni? anche! Il «disagio» è ormai insopportabile Ho un unico pensiero non soccombere alle mie necessità idrauliche Scrivo segno qualcosa finisce la prova Ho un solo obiettivo uscire e perdermi in una nicchia (WC) d oblio Domenica 25 ottobre 1992 Firenze Viale Morgagni Italiani prova di ammissione al corso di psicologia Ninete commenti parole Datelo voi se avete qualcosa da dire proporre Un saluto

Paola Nepi
Montevarchi (Arezzo)

Macaluso puntualizza sul libro «Occhetto»

Caro direttore
Michele Serra nella sua rubrica che tempo fa dì ieri riferendosi al resoconto di Filippo Ceccarelli (La Stampa) scrive che «tutti i presenti al dibattito sul libro di Lo Russo Occhetto avrebbero dichiarato in sostanza che il suo Segretario del Pds è un miserabile leccapiedi» Ora siccome tra i partecipanti al dibattito c'ero anche io debbo dire che Serra dice il falso anche rispetto a ciò che scrive Ceccarelli Sono stato io a rilevare l anomalia della scelta fatta dal relatore nel merito ho sviluppato un ragionamento critico e rispettoso sul libro e su quanto era stato detto esprimendo un giudizio su Occhetto in rispetto e spirito di verità Cordiali saluti

Emanuele Macaluso

Modena, neonato muore in ospedale La madre: «Era sano»

DALLA NOSTRA REDAZIONE
FULVIO ORLANDO

MODENA Una denuncia a viso aperto dettagliata Suero Mercedes 26 anni l ha consegnata dieci giorni fa al tribunale per i diritti del malato di Modena «Mio figlio stava bene Pesava tre chili Poi me l hanno mostrato la seconda volta con in testa un cerotto e sanguinante dal naso» Dopo 17 giorni di coma il 13 luglio scorso Gianluca Condorelli – così si chiamava il bambino – è morto in una stanzetta della clinica ostetrica del policlinico emiliano Ed ora la denuncia è lì sul tavolo del tribunale e – da pochi giorni – anche su quello della procura «Ho atteso tanto Ero sconvolta Tutti mi dicevano che erano solo sospetti Ma ora no sono decisa voglio giustizia»

In una cartellina e mezzo Suero Mercedes e il marito Giuseppe Condorelli narrano le poche ore di vita del piccolo e la sua morte inaspettata Entrambi chiedono di conoscere la verità su quel che accadde nella notte tra il 25 e il 26 giugno quando il loro figlioletto cominciò inspiegabilmente a star male Il racconto «Nel pomeriggio del 25 giugno fu sottoposta a taglio cesareo Erano circa le 18 Alla nascita mio figlio Gianluca pesava 3 chilogrammi e a detta dei medici era sano e stava bene Suo padre e una mia amica che per primi l hanno visto non riscontrarono nulla nessuna anomalia e nessun tipo di ferita Suoro lo ha spiegato anche il magistrato «Mio marito aiutò l ostetrica a vestire il bambino Lo vide non presentava problemi» Ma quando l infermiera gli portò il figholetto la situazione già appariva diversa «Erano le 22 Guardai mio figlio Vidi che perdeva sangue dal naso e aveva un cerotto sulla testa chiesi cosa fosse successo l infermiera mi disse che il bambino forse aveva bevuto del sangue durante la nascita Quanto al cerotto la risposta fu che era stato ferito dal bisturi del chirurgo»

Il mattino seguente («era un venerdì») il pediatra avvertì la famiglia che qualcosa non andava «Mi dissero che il bambino stava molto male e che andava trasferito» Il piccolo venne ricoverato nel reparto di neonatologia All una di notte la situazione precipitò Gianluca aveva subito una grave emoraggia cerebrale e andava operato immediatamente Il racconto si interrompe L ultimo elemento fornito da Consuelo Mercedes sono quei 17 giorni di coma trascorsi dal bambo prima della morte

La cautela è d obbligo E il sostituto procuratore Claudia Ferretti cerca di mettercene in ogni sillaba L autopsia – dice – è stata eseguita ed ha dato una prima risposta le cause della morte furono naturali Ora verranno esaminate le cartelle cliniche sequestrate nei giorni scorsi È tutto il direttore della clinica di ostetricia professor Genazzani trasale «Non sapevo del episodio né che ci fosse un indagine della procura Mi informerò»

Quando manca l'accordo tra genitori i paesi tutelano i loro cittadini e non i minori

Oltre il divorzio, anche le frontiere statali Storie di coppie divise e bimbi «spezzati»

Storie di figli contesi, di madri e padri disperati Storie di una giustizia che non c'è e di bambini senza diritti Le autorità danesi impediscono a Bruno Poli di rivedere Stella E lui annuncia «Mi darò fuoco» E Carla Rosarosso che ha due figli "sequestrati" in Tunisia «Farò lo sciopero della fame» «Mamma vogliamo vivere con te Papà ci tiene prigionieri», scrive Mimì dalla Libia E in Cecoslovacchia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
CLAUDIO VISANI

RAVENNA «Mi stanno togliendo Stella Consentiranno l adozione della bambina Le daranno un padre che non è il suo ma che lei si abituerà a chiamare papa Ormai è finita Mi darò fuoco Si dovranno vergognare davanti al mondo» La Danimarca vuole negare definitivamente a Bruno Poli il diritto di riabbracciare la sua Stella di sette anni e mezzo E lui reagisce annunciando quel gesto estremo terribile La storia è già stata raccontata ma la sua tragedia non è ancora finita Sulla vicenda del padre di Ravenna si farà un tentativo in extremis oggi Il ministro degli Esteri Colombo sottoporrà la questione al collega danese che è in visita ufficiale a Roma

È una delle tante storie Di genitori separati di figli «spezzati» e di confini non soltanto affettivi ma anche di stati e di leggi Ma ce ne sono tante altre famose già sentite già «viste in tv» mai raccontate C è per esempio quella di una mamma milanese Carla Bruni del l ex marito libanese e delle loro bambine Ora le tre bimbe sono in Libia La signora Bruni ha 42 anni e tre figlie in Libia L ex marito le trattiene contro la loro volontà secondo la donna e così sembrerebbe a leggere uno stralcio delle lettere che pubblichiamo qui accanto Il loro rientro in Italia sembra difficile visto che non ci sarebbe controversia di diritto Le tre figlie hanno la doppia cittadinanza libica e italiana Le due ragazze più grandi (15 e 12 anni) sono cresciute in Italia hanno amici e affetti a Milano Nell 89 il padre Mohamed El Largh convinse la moglie a mandarle in vacanza con lui a Bengasi Non sono più tornate La legge da ragione a Mohamed I sentimenti e la ragione no «Mi sono rivolta perfino al Papa – dice Carla – mi hanno detto che preghe ranno molto per me »

C è poi la triste vicenda di Carla Rosarossa di Susa (Torino) «Io ho due bambini di 10 e 7 anni in Tunisia – racconta nell estate del 90 mio marito se li è portati via Poi lui è morto E i nonni non hanno più voluto ridarmeli Per stare con loro dovrei trasferirmi in Tunisia ma io voglio vivere in Italia Le ho provate tutte ma invano Il nostro governo ci lascia soli Sono disperata Volevo bruciarmi con Poli ma devo pensare a mia madre malata Il 21 sarò anche messa in cassa integrazione Ho deciso che dal 23 farò lo sciopero della fame ad oltranza Qualcosa dovrà pur muoversi»

1991 11 16 Bengasi

Cara mamma non so come dirti quanto mi manchi e mi manca il tuo amore e il tuo affetto di mamma Ora non viviamo più da zia Selma, siamo nell'appartamento di Sidi Ahsun, ma vorrei tanto essere in via Paolo Sarpi a Milano Ho solo ora capito che non conosco per niente Dino fino in fondo ho sempre creduto che avesse una testa aperta e non chiusa come quella di un libico Quando ci riporta da scuola pranziamo e poi lui esce dopo aver chiuso la porta a chiave così né io posso uscire, né nessuno può venire a trovarmi Non possiamo neanche uscire sul balcone Mi sembra di essere in prigione Ho una voglia matta di vederti Ho scoperto di odiare Dino (ho deciso di non chiamarlo più papà) in un modo schifoso odio il momento in cui viene a prendermi da July dopo la scuola ed esulto nel momento in cui se ne va per il lavoro

Bengasi (qualche tempo prima)

Cara mamma Da quando sei partita la nostra vita è vuota senza di te ci manchi tantissimo e poi ci eravamo abituate ad averti sempre vicino Siamo ancora dalla zia Selma e papà si fa vivo solo per portarci a scuola Mezz ora fa papà ha picchiato Mimì per il futile motivo che dopo averla chiamata due volte Mimì non ha risposto Ogni giorno che passa mi fa più schifo e il bello è che lui non se ne rende conto Ho sentito dire dallo zio Ali che papà ha detto che non si andrà a casa spero che non sia vero perché se no impazzirei Ti mando questa lettera con Juli perché di sicuro papà non la spedirebbe ( )

Quando manca l accordo bonario fra i genitori spesso ci sono poi decisioni incredibili dei poteri statali preposti preoccupati evidentemente più di difendere i loro connazionali «tout court» che di tutelare l interesse dei minori Come nel caso del signor Claudio Di Sturco 36 anni romano costretto dalle autorità ceco slovacche a subire la volontà dell ex moglie che gli faceva vedere il piccolo Luca di 4 anni per soli cinque minuti (cinque) ogni sei mesi «Ora sono riuscito ad ottenere una sentenza che mi dovrebbe consentire di portare Luca in Italia una volta all anno per 20 giorni e di vederlo due volte per quattro giorni in Cecoslovacchia - dice – ma in ottobre per la prima visita la madre ha detto che il bambino era malato e mi ha presentato un certificato medico Ho fatto tremila chilometri senza nemmeno riuscire ad abbracciarlo»

Una storia dopo l altra Tutte passano per i ministeri le ambasciate gli studi di avvocati famosi e sconosciuti «Se ci sono figli le separazioni sono sempre difficili e dolorose – spiega l ex giudice minorile Giuseppe Magno che ora dirige l ufficio minori del ministero di Grazia e giustizia – In genere il nuovo compagno della madre (o la nuova compagna del padre) non tollera la presenza dell ex E il minore si viene a trovare indifeso tra due fuochi Se poi ci sono di mezzo anche le frontiere e un disastro L interesse del minore non è quasi mai titolato Mancano strumenti e leggi adeguate E le autorità tendono a cancellare il genitore straniero Nel caso di Poli s arriva all assurdo che la decisione sarà presa da un maresciallo (lo Statsamt) senza nemmeno sentire il padre e la figlia che ha quasi otto anni e ha il diritto di essere ascoltata»

Macaluso puntualizza sul libro «Occhetto»

Caro direttore
Michele Serra nella sua rubrica che tempo fa dì ieri riferendosi al resoconto di Filippo Ceccarelli (La Stampa) scrive che «tutti i presenti al dibattito sul libro di Lo Russo Occhetto avrebbero dichiarato in sostanza che il suo Segretario del Pds è un miserabile leccapiedi» Ora siccome tra i partecipanti al dibattito c'ero anche io debbo dire che Serra dice il falso anche rispetto a ciò che scrive Ceccarelli Sono stato io a rilevare l anomalia della scelta fatta dal relatore nel merito ho sviluppato un ragionamento critico e rispettoso sul libro e su quanto era stato detto esprimendo un giudizio su Occhetto in rispetto e spirito di verità Cordiali saluti

Emanuele Macaluso

Intervistato ieri dalla Cbs il portavoce del ministero della Difesa ha nuovamente smentito tutto «Non siamo assolutamente coinvolti»

La replica di Daria Bonfietti «Vorremmo finalmente sapere cosa ha visto il radar della Saratoga» I giudici tornano sulla portaerei

«Ustica? Gli Usa sono innocenti»

Il Pentagono nega ancora responsabilità americane

Gli Usa negano ancora «Con Ustica non c'entriamo nulla» Intervistato dalla Cbs, il portavoce del Pentagono, Pete Williams, ha smentito «qualsiasi coinvolgimento americano» Insomma, per i rappresentanti degli Stati Uniti, tutti i sospetti sono infondati Daria Bonfietti «Dovranno spiegare cosa videro i radar della Saratoga» I giudici indagano sospetti sulla manipolazione dei registri di bordo della portaerei

NOSTRO SERVIZIO

■ Il Pentagono ha ieri smentito categoricamente la possibilità che aerei o unità navali Usa incrociassero nel cielo di Ustica la sera del 27 giugno 1980 «Non esiste alcuna informazione che indichi un coinvolgimento di forze americane» ha detto il portavoce Pete Williams nel primo briefing dedicato in 12 anni al disastro del Dc9 Itavia Sollecitato da un servizio della Cbs che ha aperto il suo telegiornale principale suggerendo un insabbiamento da parte degli Usa il portavoce ha sottolineato che gli Stati Uniti hanno offerto agli italiani il massimo della collaborazione «L Italia è un valido alleato, strategicamente importante più volte ci hanno chiesto informazioni abbiamo sempre risposto indicando ogni volta che nessuna nave nessun aereo operava a quel tempo nella zona» «Vi prego di capire la serietà della nostra posizione il nostro desiderio di arrivare a una soluzione della vicenda», ha dichiarato Pete Williams facendosi al tempo stesso portavoce della «frustrazione» di molti funzionari a Washington «Ogni volta che in Italia c è un singhiozzo politico la questione di Ustica torna a galla La politica dei partiti non deve interferire con la serietà dell inchiesta»

Da tempo le autorità italiane hanno chiesto al governo americano chiarimenti sulla presenza di forze militari americane che la sera della tragedia potevano essere in zona potevano aver partecipato direttamente ad un azione di combattimento o comunque potevano essere in possesso di preziose informazioni su quello che accadde Da parte degli Usa solo omertà Omertà ribadita ieri Da tempo esistono prove sul coinvolgimento di settori dell intelligence Usa nel terrorismo internazionale esistono prove di «operazioni sporche» di collusioni di settori dei Fbi e della Dia con la criminalità internazionale Eppure il Dipartimento di Stato e il Pentagono negano In realtà esistono già prove in abbondanza, come le registrazioni delle telefonate intercorse la sera del 27 giugno del 1980 tra i centri radar di un ruolo delle forze armate Usa Ma il regime di «sovranità limitata» dell Italia non ha mai consentito che si facesse luce sul ruolo degli Stati Uniti in questa vicenda Probabilmente solo dopo l insediamento in gennaio della nuova amministrazione Clinton non coinvolta direttamente a differenza del «carro» Reagan Bush e sottobosco del partito repubblicano si potrà sperare di avere qualche informazione meno reticente

Intanto Daria Bonfietti presidente dell associazione tra i familiari delle vittime di Ustica ha accolto l interessamento della stampa americana come un nuovo, piccolo passo avanti sulla strada delle verità «Abbiamo sempre sentito il bisogno che anche l opinione pubblica statunitense fosse informata e coinvolta direttamente su questa drammatica storia Noi oggi non abbiamo elementi per accusare le forze militari Usa di un loro diretto coinvolgimento nell abbattimento del Dc9 ma siamo convinti che le autorità statunitensi non abbiano detto tutto quello che sanno – ha spiegato – e allora è importante che i dubbi si facciano strada anche tra i cittadini di quel paese» «Un aspetto che stiamo seguendo da tanto tempo – ha aggiunto – è quello del ruolo della portaerei Saratoga Per anni come ci è successo con l aeronautica italiana ci siamo trovati davanti ad un muro ci siamo sentiti dire che quella notte la Saratoga era in porto e aveva i radar spenti»

«Solo col tempo – ha proseguito Bonfietti – abbiamo saputo che una nave non può rimanere con le apparecchiature di controllo disattivate e allora abbiamo avuto una nuova versione un radar era acceso ma in manutenzione e quindi vedeva poco Poi lo stesso comandante ha ammesso che il radar era funzionante ma si è affrettato a specificare che quella notte non aveva registrato nulla di particolare E poi si è saputo che la mattina dopo la tragedia i tracciati erano stati portati via Ma nel corso della trasmissione il portavoce del Pentagono ha minimizzato il ruolo della Saratoga «l unica portaerei nel Mediterraneo la Saratoga – ha detto rimase nel poreto di Napoli dal 23 giugno al 6 luglio No con Ustica non c entri uno niente e lo dimostra la piena volontà di collaborare e fornire qualsiasi scintilla di informazione in nostro possesso

Nei giorni scorsi i giudici Priore Salvi e Rosselli titolari dell inchiesta sono tornati a Napoli per indagare ulteriormente sulla portaerei Nulla è trapelato Ma i periti di parte civile hanno sottolineato che il registro di bordo che dopo il 27 giugno è scritto con una sola calligrafia sembra essere stato manipolato Una circostanza che se provata la direbbe lunga sulla reale volontà degli Usa di collaborare

Agostino Cordova

Magistratura e massoneria

Mai più giudici «fratelli» Il Csm chiede a Cordova l'elenco degli incappucciati

Il Consiglio superiore ha chiesto al procuratore Agostino Cordova i nomi dei magistrati massoni La decisione è stata presa ieri al termine della riunione del plenum del Csm con 23 voti a favore, contrari i due consiglieri socialisti Immediata la disponibilità della Procura di Palmi «La magistratura non può avere al suo interno zone opache», hanno detto a Palazzo dei Marescialli

NOSTRO SERVIZIO

■ ROMA Il Consiglio superiore della magistratura ha deciso con 23 voti a favore due contrari (quelli dei socialisti Mario Patrono e Pio Marconi) e un astensione (il dc Giuseppe Ruggero) di chiedere il procuratore Agostino Cordova che sta indagando sulla nuova P2 i nomi dei magistrati presenti nelle logge segrete Sarà un lavoro durissimo nell inchiesta compaiono già 18mila nomi e altri ne verranno fuori appena i 10 metri cubi di materiale sequestrato verranno passati al setaccio ma i magistrati di Palmi hanno immediatamente accettato la richiesta di Palazzo dei Marescialli

Sono stati i tre consiglieri Verdi (Alfonso Amatucci Nino Condorelli e Luigi Fenizia) a chiedere che il Consiglio superiore discutesse dei rapporti tra massoneria e magistratura Una discussione che due anni fa il 22 marzo del 1990 provocò uno scontro durissimo tra l allora Presidente della Repubblica Francesco Cossiga e l intero Csm Sul tappeto in quella occasione c era la nomina del giudice Angelo Vella massone dichiarato iscritto alla loggia bolognese Zamponi de Rolandis a presidente di sezione della Corte di Cassazione che portò il Csm a deliberare l incompatibilità tra l affiliazione ad una loggia massonica e «l indipendenza che deve contraddistinguere l operato dei giudici Perché «il giuramento di fedeltà alla Costituzione – ha sottolineato Alfonso Amatucci – è incompatibile con il giuramento di fedeltà e il vincolo di segretezza imposto dalle logge massoniche» Sul caso Vella si scatenò la reazione di Cossiga che pose un pesante veto al dibattito sostenendo che non competesse al Csm decidere sulla libertà di associazione dei cittadini e degli stessi magistrati Due anni fa hanno ricordato i consiglieri Verdi il Consiglio decise anche di invitare il ministro della Giustizia «a valutare l opportunità di proporre che eventuali limitazioni al diritto di associazione per i magistrati siano riferite a tutte le associazioni che per organizzazioni e fini comportino per gli associati vincoli di gerarchia e solidarietà» Operazione trasparenza quindi («perché la magistratuvra non può avere zone opache» ha detto Alessandro Criscuolo di Unicost) da estendere anche alla procura di Torino dove nel corso di un processo ha rivelato Giovanni Palombarini di Magistratura democratica sarebbero venuti fuori i nomi di tre magistrati iscritti ad una loggia «coperta» Nettamente contrari i consiglieri socialisti «Corriamo il rischio di mettere dei magistrati alla berlina – ha affermato Mario Patrono – e di dare l impressione di una demonizzazione»

A Gela la vedova di Gaetano Giordano accusa le forze dell'ordine. E ora è sotto scorta il capo dell'antiracket In Procura un nuovo pentito ha parlato. Ma dopo gli omicidi, le denunce dei commercianti sono diminuite

La moglie dell'ucciso: «Era rimasto solo»

Si sfoga tra le lacrime la vedova del commerciante ucciso a Gela «L hanno lasciato solo » Oggi, alle 16, i funerali Da ieri è sotto scorta il capo dell'associazione antiracket Nuovo rapporto investigativo in Procura: ha collaborato un pentito Dopo la morte di Giordano e Panunzio, diminuite le segnalazioni ai telefoni anti-pizzo E per la Confcommercio 13 imprenditori su cento in Italia sono minacciati

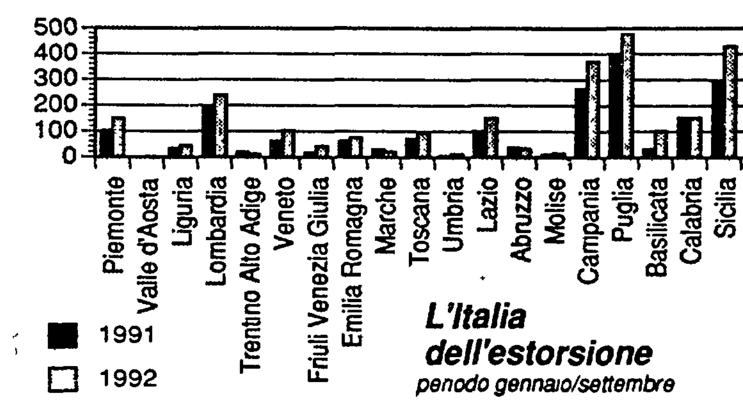
RUGGERO FARKAS

■ GELA «State attenti state attenti a quello che scrivete alle inesattezze noi a Gela ci rimarremo continueremo a vivere in questo paese » Si sfoga tra le lacrime davanti alla porta di casa al quarto piano di una brutta palazzina in via Verga Franca Evangelista la moglie di Gaetano Giordano venditore di profumi e borse di pelle firmate assassinato perché non voleva cedere al ricatto del «pizzo» Parla in piedi accanto ai parenti anche loro in piedi la vedova Non chiude la porta di quella che per un giorno è stata la camera ardente del commerciante «ribelle» al centro della sala dietro un mazzo di fiori c è la bara in radica di Gaetano Giordano «Mio marito non era un eroe Era un semplice commerciante che chiedeva solo di poter lavorare in pace che voleva vivere in questa città» E poi «Si era esposto in prima persona e poi lo hanno lasciato solo senza scorta, in balia dei suoi assassini »

Piange E domanda a che servono adesso le manifestazioni i cortei Chiede di essere dimenticata di essere lasciata in pace «tanto non cambierà nulla» Sotto casa sua in via Verga passa gridando tenendo alcuni fogli di cartone con scritto «No alla mafia» una cinquantina di bambini delle scuole elementari Spunta dal nulla il piccolo corteo colorato dagli zainetti e dalle cartelle I bambini hanno imitato la grossa manifestazione di ieri mattina nel centro di Gela cinquemila studenti hanno sfilato gridando contro la piovra del «pizzo» battendo i piedi sull asfalto e applaudendo davanti alla profumeria dei Giordano

Ci voleva un morto perché si muovesse qualcosa a Gela Da ieri Rosario Alessi presidente della Confcommercio e dell associazione antiracket del paese ha una scorta Gli agenti lo seguono ovunqe I responsabili della sicurezza pubblica hanno paura che avvenga un altro omicidio dimostrativo Fino a ieri solo ad Antonino Miceli – concessionario della «Lancia» che ha puntato il dito contro i boss del raket – era stata concessa una «tutela» che però non dura tutto il giorno

Stamattina alle 9 30 ci sarà una manifestazione organizzata dai sindacati dai commercianti e dalle loro organizzazioni di categoria Alle 16 nella chiesa Madre saranno celebrati i funerali del commerciante assassinato Forse ci sarà anche Massimo il figlio, rimasto ferito lievemente nel l agguato di due giorni fa Alle 10 arriverà la Commissione antimafia nazionale con il presidente Luciano Violante Parteciperà ai funerali insieme a Tano Grasso deputato pds al presidente della Regione Campione al sottosegretario agli Interni inviato dal ministro Mancino e al vicecapo della polizia Pierantoni L Antimafia incontrerà i vertici investigativi il prefetto di Caltanisetta il commissario straordinario al Comune Si farà un idea Luciano Violante di quello che sta succedendo nella cittadina «spaccata» dove polizia e carabinieri lavorano separatamente dove la metà dei commercianti che sicuramente pagano le tangenti alle bande mafiose collabora con gli investigatori e l altra metà preferisce finire sotto accusa per favoreggiamento Alcuni negozianti aiutano i carabinieri Altri – una decina – si sono rivolti alla polizia Gli investigatori lavorano a compartimenti stagni Un nuovo rapporto è stato inviato in procura dai poliziotti del commissariato di Gela c è anche il contributo di un pentito nell indagine Presto ci saranno alcuni arresti



L'Italia dell'estorsione
periodo gennaio/settembre

Allarme-estorsioni Il Viminale: «Da soli non ce la facciamo»

GIAMPAOLO TUCCI

■ ROMA Lo Stato ieri sera ha indossato una maglietta con su scritto non posso I motivi di questa impotenza li ha spiegati il capo della polizia Vincenzo Parisi nel corso di una conferenza stampa che si è svolta al Viminale «Negli ultimi 33 mesi abbiamo raccolto 8064 denunce di estorsione Una cifra che evidenzia l impossibilità assoluta di proteggere tutte queste persone Noi riusciamo a proteggere attraverso vigilanze e scorte 601 persone tra di esse 280 magistrati e 163 imprenditori Lo Stato non può essere l ombra che sta dietro ogni cittadino Lo Stato di certo non ha vegliato su Giovanni Panunzio e Gaetano Giordano morti ammazzati a Foggia e a Gela Parisi Panunzio aveva rifiutato la scorta Giordano non ne aveva fatto richiesta Si sentiva tranquillo»

E allora che cosa devono fare i commercianti gli imprenditori minacciati dal racket? Devono pagare e tacere? Devono resistere e morire? No no dice il ministro dell Interno Nicola Mancino Devono continuare a presentare denunce I tutti proprio tutti dobbiamo mobilitarci Le forze di polizia certo ma anche gli altri Cittadini istituzioni associazioni Una denuncia collettiva vale più di una denuncia individuale Il fenomeno delle estorsioni è vasto molto più vasto di quanto indichino le statistiche il Comitato per l ordine e la sicurezza che si è riunito oggi (ieri ndr) condivide il clima di allarme diffuso nel Paese»

L allarme – dice Mancino – è serio Intendiamoci non è che siano aumentate le estorsioni è diminuita l omertà sono cresciute le denunce L allarme dunque riguarda soprattutto l impossibilità oggettiva tecnica di proteggere tutti quelli che coraggiosi disperati si rivolgono allo Stato

Un paradosso? Sì un paradosso Le istituzioni paralizzate per un surplus di fiducia da parte dei cittadini Un paradosso e forse un teorema Perché le parole di Mancino e di Parisi denunciano sì una situazione difficile ma servono anche a difendere il Viminale dall accusa di omessa protezione

Le risposte che il ministero dell Interno può dare sono limitate A Foggia Brindisi Lecce e Caltanissetta saranno inviati rinforzi 280 poliziotti e 280 carabinieri Il capo della Dia (Direzione investigativa antimafia) generale Tavormina si recherà a Gela per studiare la situazione» i prefetti convocheranno i comitati provinciali per la sicurezza allo scopo di esaminare con l aiuto di organizzazioni imprenditoriali sociali e culturali il fenomeno del pizzo E il resto? Il resto è un funerale che viene celebrato questa mattina a Gela Il funerale di Gaetano Giordano Da Roma giungeranno il sottosegretario all Interno Murmura e il vice-capo della polizia Pierantoni Lo Stato sarà presente con due rappresentanti – come dire? – «minori» Perché? Risponde il prefetto Parisi «La spettacolarizzazione dei funerali serve anche ai gruppi mafiosi Serve per dare l immagine di uno Stato in ginocchio Bisogna rileggere tutto bisogna ripensare la questione delle cerimonie pubbliche Possono avere un effetto destabilizzante ricordate la contestazione di Palermo?»

A Racalmuto chiedono il porto d'armi e si appellano agli intellettuali

Il paese di Sciascia «muore di mafia» Per farlo vivere firme e fiaccolate

■ ROMA Da una parte la richiesta «provocatoria» del porto d armi «per motivi di legittima difesa» dall altra l appello agli intellettuali perchè contribuiscano a «salvare il paese di Leonardo Sciascia dalla morsa della mafia» Racalmuto si mobilita domenica una fiaccolata la settimana prossima uno sciopero generale Lo fa dopo l ultima strage quella del 6 novembre tre morti e tre feriti La prima quella del luglio 1991 era costata la vita a quattro persone In due anni in questo paese di 7000 abitanti che dista una ventina di chilometri da Agrigento diciassette omicidi

Questo paese che vanta due castelli e quindici chiese era conosciuto per aver dato i natali a Leonardo Sciascia Adesso la stampa parla di Racalmuto soprattutto per la faida che oppone il clan dei Burruano a quello dei Sole «La mafia non è infallibile» scriveva lo scrittore siciliano «Questo paese rischia di morire per mafia» scrivono oggi i suoi concittadini Hanno organizzato un iniziativa provocatoria fatta apposta per tenere accesi i riflettori sul paese chiedono allo Stato di potersi difendere da soli visto che lo Stato non li tutela Dall altro ieri centinaia di fogli fotocopiati indirizzati al presidente della Repubblica girano per il paese «Il Sottoscritto chiede alla S v il rilascio del porto d armi per motivi di legittima difesa» c è scritto sul modulo esposto sui tavoli disposti in piazza e davanti le chiese «Racalmuto è un paese molto piccolo eppure lo Stato non riesce a neutralizzare poche decine di mafiosi» afferma Gigi Restivo uno degli animatori del Comitato cittadino contro la piovra

Ma le iniziative di «resistenza civile» non si fermano qui Il Comitato chiede aiuto agli «uomini di cultura del nord e del sud legati a Sciascia e alla sua opera» Lo fa lanciando un appello che è stato sottoscritto tra gli altri da Bufalino Consolo Rosi Damiani Milazzo Collura Avala Cino Sofri Agli intellettuali si chiede un impegno «di cultura» nel ricordo del grande scrittore siciliano «Fino a due anni fa questa era una realtà tranquilla – dice Restivo – sembrava che Racalmuto potesse avere una opportunità in più segnata dai libri di Sciascia e dalla Fondazione che porta il suo nome Ma tutto rischia di vanificarsi se questa continuerà ad essere terra di scontro tra clan mafiosi»

FRANCESCO ROSI
REGISTA CINEMATOGRAFICO

«Dalla Piovra deve difenderci lo Stato»

NINNI ANDRIOLO

■ ROMA **Il paese di Leonardo Sciascia chiede agli intellettuali «un impegno di cultura» contro la mafia Lei Rosi, assieme a Gesualdo Bufalino, Vincenzo Consolo, Beppe Cino, Damiano Damiani, ha sottoscritto tra i primi l'appello lanciato dopo l'ultima strage dalla gente di Racalmuto .**

Io sarò a Racalmuto il 28 novembre per commemorare Sciascia Parteciperò ad una manifestazione organizzata dalla Fondazione che porta il suo nome nel corso della quale verrà proiettato «Cadaveri Eccellenti» il film che ho tratto dal «Contesto il libro di quella che credo sia stata anche una grande coscienza critica del nostro paese Sarà un occasione per manifestare solidarietà alla gente di Racalmuto che la chiede

L'appello che ha sottoscritto lancia un allarme preciso «Il paese di Sciascia rischia di morire di mafia»

Ho aderito subito alla richiesta di firmare quell appello Vede la mafia dilaga e collude sempre di più con un certo potere economico e politico E misce con l inquinare anche la società civile Racalmuto sembrerebbe diventare una delle situazioni simboliche di quello che sta accadendo in tutta Italia

«La cultura scenda in campo contro la mafia», chiedono a Racalmuto È la denuncia di un'assenza Lei la considera giustificata?

Gli intellettuali fanno quello che possono ognuno nel proprio campo Naturalmente si potrebbe sempre chiedere che si faccia di più in una situazione drammatica come quella italiana Ma la presenza degli uomini di cultura mi sembra essere e manifestarsi attraverso libri film articoli che esprimono un oscura preoccupazione crescente Quella che manca invece è una forza aggregatrice che indirizzi le coscienze verso una direzione più concreta Per aggregare c è bisogno delle istituzioni e queste sono mancate all appello soprattutto nel Sud I progetti in un paese sono formulati dal governo dal Parlamento dallo Stato

Carenze dello Stato e impegno della società civile, quindi?

Oggi non si percepisce solo lo sfascio Si percepiscono tanti disegni quelli che nascono in un paese come Racalmuto in città come Napoli o come Palermo per esempio La società civile del sud non è più quella di qualche anno fa quando non si poteva nemmeno pronunciare la parola mafia Oggi paga anche un alto tributo di sangue Il problema è che tutte queste energie non è indirizzata verso strade fattive Manca la presenza di chi dovrebbe svolgere il ruolo di unificazione

La gente di Racalmuto si rivolge agli intellettuali ma, nel contempo lancia una iniziativa provocatoria Di fronte alla latitanza dello Stato centinaia di cittadini stanno chiedendo il porto d armi «per motivi di legittima difesa»

Io rimango del parere che deve essere lo Stato a difendere la gente dalla mafia Ho sempre sostenuto che quando vuole lo Stato sa essere più forte della mafia e questo proprio perché ha la forza della legge e delle istituzioni

Il regista Francesco Rosi

Armi sullo yacht affondato?

Ascoltati i tre americani ritrovati su una «zattera» al largo di Napoli

■ NAPOLI Un vero e proprio giallo il ritrovamento da parte della Guardia di Finanza di tre naufraghi americani che avevano da poco abbandonato mentre stava per affondare il «Principe di Pictor» un natante super lusso di ventisei metri Grande traffico internazionale di droga? Di armi? Intrigo che coinvolge pezzi da «novanta» della malavita da un capo all altro dell oceano? Trasporto illegale di sofisticate tecnologie destinati a paesi mediorientali Una storia ancora tutta da decifrare gli investigatori hanno interrogato a lungo i tre cineasti usa trovati l altro ieri alla deriva su un canotto di gomma dalla Guardia di Finanza Alla dottoressa Antonella Giannelli sostituto procuratore di Salerno Paul Ebeling presidente di una non meglio identificata società cinematografica statunitense la Polaris Picture Corporation con sede a Beverly Hills l avvocato d origine greca Rex De George e il cameraman Gabriel Falco hanno spiegato di aver acquistato il natante un mese fa per 5 miliardi di lire dai cantieri Azimut di Viareggio da dove l imbarcazione condotta dal capitano Romano Romani è partita il 4 novembre diretta in Grecia Ventiquattrore dopo però lo yacht ha fatto sosta a Napoli nel porticciolo di Mergellina dove il Romani sarebbe stato licenziato Nel capoluogo campano i tre americani si sarebbero accordati con un altro capitano un misterioso slavo e due marinai libici per proseguire il viaggio fino a Patrasso

Secondo il racconto fatto dai tre naufraghi sabato pomeriggio arrivati in acque internazionali a quaranta miglia da Punta Licosa e Capo Palinuro i tre «cineasti» sarebbero stati aggrediti dallo skipper e dai due marinai che li avrebbero presi in ostaggio e poi messi su un gommone di salvataggio Poi gli sconosciuti avrebbero praticato con un flex pneumatico tre falle nella chiglia dell imbarcazione Prima che lo yacht affondasse gli assalitori sarebbero quindi fuggiti con i due misteriosi scatoloni su un altro scafo

Ma i giudici salernitani non credono al racconto fatto dai tre americani Della vicenda sono stati interessati l Interpol e il Dipartimento del Tesoro Usa

Prima conferenza stampa
del neoeletto a Little Rock
Le responsabilità Usa
unica superpotenza mondiale

Senza macchie sul passato
i nuovi esponenti del governo
«Rispetterò la diversità
razziale e politica d'America»

Clinton si presenta con un «codice di onestà»

Clinton comincia con la questione morale Nella prima conferenza stampa ieri ha preannunciato «un codice di comportamento e onestà» per i membri del suo futuro governo all'insegna della «grande diversità razziale, etnica e politica dell'America» Difesa forte, crescita globale (con priorità per il trattato commerciale con l'Europa) le responsabilità Usa come unica superpotenza mondiale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIEGMUND GINZBERG

■ NEW YORK Primo un test di onestà per tutti i membri del suo futuro governo «Così gli americani potranno avere fiducia che le decisioni saranno prese da gente che non ha in mente interessi diversi dai loro» Nella sua prima conferenza stampa da presidente eletto ieri a Little Rock Bill Clinton ha preannunciato un «codice di comportamento» per coloro che saranno chiamati a gestire la transizione dei poteri e poi per quelli che saranno chiamati a lavorare con lui alla Casa Bianca Definirà i requisiti etici nella pubblica amministrazione La prima rottura col passato è quindi proprio sulla questione morale Fuori non solo coloro che abbiano ombre di malversazione nel loro passato ma anche e soprattutto coloro che abbiano o vogliano continuare a mantenere legami con interessi di potentati economici

Clinton aveva al suo fianco sul podio il vice Al Gore Gore non ha parlato Ma il presidente eletto ha colto l'occasione per sottolineare che intende rompere una tradizione che vede il vicepresidente come ombra silenziosa «Voglio dire che il senatore Gore ed io abbiamo continuato la partnership che avevamo stabilito nel corso della campagna è stato con me a lavorare tutto il giorno Forse è una cosa senza precedenti ma buona per il Paese»

Per il resto il successore di Bush che con questa apparizione di fronte alla stampa aveva rotto un lungo silenzio di 10 giorni seguito all'elezione si è mantenuto ancora molto guardingo Aveva cominciato a mettere le mani avanti già nella breve introduzione dicendo che non aveva alcuna nomina da annunciare Solo criteri «Dovranno essere in primo luogo e soprattutto dedicati al servizio del pubblico» Ribadendo che non intende farsi prendere dalla fretta «Penso che troppo spesso in passato i presidenti eletti abbiano avuto fretta di assegnare incarichi di governo prima ancora di decidere se volevano che i ministri perseguissero una missione diversa da quella che avevano, e senza considerare come dovessero integrarsi l'uno all'altro»

«Non aspettatevi miracoli da un giorno all'altro Non siamo arrivati in questa situazione da un momento all'altro e non ne usciremo da un momento all'altro» ha ammonito per calmare eccessi di aspettative su miracoli economici Crediti fiscali per gli investimenti privati una task force per gli investimenti pubblici nelle infrastrutture le prime misure di stimolo all'economia che intende proporre Con una «mano tesa della cooperazione» agli avversari repubblicani in Congresso «Penso che per inciso il chiaro mandato di questa elezione sia stato mettere fine al tran tran della politica al blocco a Washington al palleggiarsi delle colpe e delle responsabilità» ha detto Pur segnalando al tempo stesso la volontà di annullare subito due decisioni controverse di Bush la norma che vieta contributi pubblici alle cliniche che praticano aborti e l'ostracismo ai profughi «economici» haitiani discriminati rispetto ai tradizionali rifugiati «politici»

«Un piano pluriennale per il bilancio della difesa che mantenga gli Usa i più forti al mondo e, insieme affronti la necessità di ridurre proseguire gli sforzi per ridurre la armi nucleari assieme alla Russia lavorare duro per fermare la proliferazione di armi di distruzione di massa nucleari biologiche e chimiche mantenere nel binario il processo di pace in Medio oriente fare tutto quello che posso per rafforzare la crescita globale risolvendo le questioni aperte col Messico e speriamo, le questioni con l'Europa procedendo ad una strategia di cooperazione con le altre maggiori potenze economiche per promuovere la crescita globale, cosa che ci aiuterebbe molto» le priorità annunciate in politica estera

Con uno straordinario omaggio a Bush e Baker quando gli hanno chiesto che tipo di segretario di Stato e consigliere per la sicurezza nazionale vorrebbe «Voglio un segretario di Stato che comprenda che abbiamo obblighi di continuità e obblighi di cambiamento e che i pilastri della nostra politica estera restano sempre una difesa molto forte un impegno ala crescita globale e l'esercitare le nostre responsabilità come unica superpotenza mondiale Il gruppo del presidente Bush aveva lavorato abbastanza bene come squadra in quest area e questo è quello che voglio anch io»

Il giorno prima commentando la notizia che la Marina aveva dovuto reintegrare nei ranghi un ufficiale radiato perché omosessuale, Clinton aveva reiterato l'intenzione di eliminare le discriminazioni per i gay nelle forze armate Ieri ha precisato che intende nominare un apposita commissione sul problema ascoltando anche il parere di chi dissente da lui

Benché Clinton ieri non abbia voluto fare nomi i suoi collaboratori hanno fatto sapere che sono già pronte altre tre nomine su aspetti specifici della transizione delle nomine ai dicasteri economici si occuperà Robert Reich l'economista di Harvard intimo di Clinton sin da quando studiavano insieme all università La politica interna sarà affidata ad Al From, presidente del Democratic Leadership Council il tema delicatissimo della riforma del sistema sanitario a Judy Feder il pacchetto delle nomine in politica estera sarà coordinato da Sandy Berger dirigente del Dipartimento di Stato sotto Carter

I bambini scrivono a Bill «Trova lavoro al mio papà»

■ NEW YORK «Mio papà è senza lavoro fai qualcosa per l'economia» «Difendi l'ambiente e approva una legge che protegga i diritti degli animali» «Abbassa le tasse così i miei genitori avranno più soldi per comprare cibo e vestiti» «Papà picchia la mamma» «Non abbiamo mai abbastanza da mangiare» In massa i bambini americani scrivono a Bill Clinton spesso con toni da «lo speriamo che me la cavo» a Little Rock arrivano almeno mille lettere al giorno e da esse emerge l'immagine di un paese in ansia con moltissime famiglie in crisi per il persistente clima di recessione Nella valanga di lettere (oltre centomila già prima dell «Election day») abbondano i punti interrogativi Il «nuovo inizio promesso da Clinton non ha ancora contorni precisi per gli americani in erba «Che cosa farai per l'economia? Puoi dare un posto a mio padre?» chiede dal Colorando Sarah 9 anni Jon Durran 8 anni di Westmont Illinois, vorrebbe invece sapere dal presidente eletto se davvero ce la metterà tutta per estirpare la piaga della droga «Creerai più posti di lavoro del presidente Bush? Farai guadagnare più soldi a mio papà?» domanda Shaun Vasquez da Lamarque Texas Un bambino dell'Arizona ha scritto a Clinton che la sua famiglia se la passa davvero male non ha nemmeno i soldi per farlo giocare a baseball nella squadra di quartiere

A scorrere buona parte della posta infantile piovuta su Little Rock è Cathy Nipper Confessa che non è un compito molto allegro «Molte lettere sono davvero commoventi» Nel caso piuttosto frequente di bambini che denunciano maltrattamenti e fame Cathy Nipper ha avuto da Clinton un ordine preciso contattare le autorità locali sollecitare gli interventi necessari Il triste quadro dipinto dalle lettere non stupisce più di tanto nel paese più ricco della terra un bambino su cinque vive in condizion di povertà uno su sei non ha assicurazione medica uno su dodici nasce da ragazze madri adolescenti Sull onda dei discorsi che palesemente sentono fare in casa anche i piccoli sono in angosciati per l'economia in stallo ma la loro seconda preoccupazione è di gran lunga la difesa dell ambiente Dieci anni John Russomanno vive a Cedar Grove in New Jersey e spera che quando si insedierà alla Casa Bianca Clinton «ripulirà l'ambiente e farà approvare una legge sui diritti degli animali» Anche Ben Sanders scrive dall Ohio che apprezza in Clinton il suo impegno per l'ecologia e lo rassicura «A differenza di Bush io non penso che tu sia un pagliaccio» Kenneth Golubic Campbell 7 anni di Quincy Massachusetts ha mandato al futuro capo della Casa Bianca un dollaro con una preghiera «Per favore aiuta anche i bambini di Sarajevo Ma gli americani in erba hanno dei suggerimenti anche per Bush Al presidente che resterà disoccupato c'è chi suggerisce di fare l'accalappiacani chi il pizzaiolo il prete il pescatore Ma la fantasia degli allievi di una prima elementare della Florida non si esaurisce qui Gli scolari propongono a Bush anche mestieri come l'inserviente da McDonald's o il cassiere in un cinema O magari di darsi allo sport diventando giocatore di hockey

Un Di Pietro russo combatte l'epidemia di bustarelle

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SERGIO SERGI

■ MOSCA La malattia è antica Si chiama *vziatka* E ha cominciato ad espandersi ai tempi di Breznev La *vziatka* è l'equivalente dell'italiana «bustarella» Senza *vziatka* o un regalo equipollente impossibile ottenere il rispetto di quello che spesso era un diritto

Una malattia diventata epidemia e che adesso è esplosa a Mosca e in Russia in proporzioni tali da diventare temibile concorrente di Tangentopoli Il livello di corruzione dei pubblici funzionari è spaventosamente cresciuto e cammina di pari passo con l'escalation della criminalità Ne parlano ministri e dirigenti politici Ne parlano e ne sono sfiorati o coinvolti Le voci porti si sprecano Il Comune di Mosca il «Mossoviet» è considerato come uno dei centri più corrotti dove il sistema delle tangenti è fiorito rigogliosamente Si racconta che un impresa italiana s è vista chiedere da un vice capo dipartimento una bustarella di 300mila dollari per il rilascio di una licenza di ristrutturazione di un edificio

Ma sono stati gli uomini del ministero della Sicurezza, l'ex Kgb a rivelare ieri la consistenza del fenomeno che è al centro di una clamorosa inchiesta giudiziaria Si tratta di tremila funzionari dello Stato ma anche di organizzazioni società ne indipendenti sui quali si sta indagando e sui quali sarebbero già state raccolte prove inconfutabili

A cadere sotto le grinfie del Di Pietro moscovita il giudice Alexandr Dukhanin vice responsabile dell istruttoria ci sono personaggi anche potenti uomini dell'apparato Tra gli inquisiti ci sono per esempio un alto funzionario del ministero Esteri Guseinov primo segretario del dipartimento consolare un colonnello del ministero dell'Interno il direttore generale del consorzio statale per la produzione di gioielli Ginnikov e l'intero gruppo dirigente del consorzio «Spezvneshtekhnika» un braccio operativo per l'esportazione di attrezzature L'indagine inoltre ha portato alla luce un aspetto più che preoccupante

Secondo Vladimir Isekhanov un altro degli inquirenti la corruzione e la delinquenza hanno raggiunto i vertici del potere Risulta infatti alla Sicurezza che tra gli stretti collaboratori di «una serie di dirigenti» vi siano personaggi ben noti alla giustizia insomma pregiudicati gente con la fedina penale infangata Gli investigatori sono del parere che i gruppi del «potere sommerso» stanno diventando il quarto potere e tentano di dettare le condizioni agli uomini che ricoprono cariche pubbliche Si va ovviamente dalle pressioni politiche più serie sino ai favoritismi per l'apertura di un chiosco per le vie della capitale In questo caso va placata la sete del corrotto ma anche quella del capomafia al quale spetta l'ultima parola sui termini del controllo

Il ministro dell'Interno Viktor Jerin ha lamentato le difficoltà operative per combattere la corruzione «Se infatti ha detto le bustarelle venivano dapprima estorte adesso vengono elargite ben volentieri Nonostante ciò nei primi dieci mesi di quest anno la milizia ha scoperto tremila casi di bustarelle e ha individuato oltre mille pubblici ufficiali che svolgono il doppio lavoro uno nello Stato e l'altro in società commerciali» Trecento di essi sono già stati cacciati dai loro posti per questa ragione

Tangentopoli è di casa anche nelle altre repubbliche ex sovietiche Clamoroso è anche il caso della Belarus Da Minsk si è appreso che l'ex KGB dispone di prove schiaccianti su reati di alcuni ministri e altri dirigenti statali L'inchiesta è partita dopo l'ammissione due mesi fa del primo ministro Viaceslav Kebich «È vero la corruzione è al vertice»

Benedita da Silva domenica potrebbe vincere le elezioni. La candidata nera del «Pt» di Lula contro il leader dei settori moderati Collor De Mello, presidente sospeso del Brasile, è stato intanto incriminato per corruzione: avrebbe intascato oltre 70 miliardi di lire

La regina delle favelas sarà sindaco di Rio?

Rio de Janeiro non ha mai avuto un sindaco nero o donna Ma domenica prossima, a guidare una delle più grandi città del mondo potrebbe essere eletta una donna, nera che vive in una favela Benedita da Silvia, del partito dei lavoratori di Lula, è data alla pari nei sondaggi con Cesar Maia il candidato appoggiato dai settori tradizionali Intanto per De Mello è arrivata l'incriminazione per corruzione

GIANCARLO SUMMA

■ RIO DE JANEIRO Mentre a Rio si scalda la campagna per eleggere il nuovo sindaco con la candidata delle favelas contrapposta in un appassionante testa a testa con il leader dei moderati sul presidente sospeso del Brasile Collor è caduta un altra tegola il procuratore generale lo ha incriminato per corruzione sarebbe stato protagonista di malversazioni per una cifra che supera i 70 miliardi di lire

A Rio dove centinaia di migliaia di cittadini hanno manifestato per chiedere le dimissioni di Collor De Mello la campagna elettorale sta assumendo il sapore della riscossa per i diseredati delle baraccopoli «Giù» e «su» per chi abita nelle favelas di Rio de Janeiro è così che si divide il mondo Lì in basso ci sono le strade le case le spiagge i MacDonald's dei privilegiati che guadagnano abbastanza per pagarsi un tetto vero E qui in alto le baracche di legno fango e lamiera in cui trovano precario rifugio oltre un milione e mezzo di *cariocas* un terzo della popolazione I più fortunati sono riusciti a tirar su delle casette di mattoni ma il fango dei vicoli scavati nella terra i mucchi di spazzatura che nessuno raccoglie l'odore forte di muffa ed escrementi quelli sono uguali per tutti

I pochi giornalisti ed i militanti venuti da «giù» camminano con difficoltà cercando di non mettere i piedi nelle pozzanghere maleodoranti in cui i bambini della favela del Morro do Salgueiro corrono scalzi Ma lei Benedita da Silva la candidata del Partito dei lavoratori a sindaco di Rio nelle elezioni di domenica prossima si muove svelta e decisa con la dimestichezza di chi nei terribili slums della «città meravigliosa» ha abitato per tutta la vita Benè come la chiamano tutti semplicemente ha cominciato la sua carriera politica più di vent anni fa come presidentessa dell'Associazione degli abitanti di Chapeu Mangueira una favela alle spalle della spiaggia di Copacabana ed oggi una volta di più ascolta i racconti e le richieste della gente abbraccia le donne che si accalcano per salutarla accarezza i bambini laceri che le corrono intorno *cantando il jingle a ritmo di* samba della campagna elettorale «Benè Benè ce la farà» ripete il ritornello – una sindachessa per davvero e il colore della grinta che illumina questa città» Un gioco di parole perché «raça» la grinta vuol dire anche *razza* E Benedita da Silva come quasi tutti i *favelados* di Rio è nera

Da anni ormai a Rio la cronaca dei giornali è il terribile bollettino quotidiano di una guerra civile non dichiarata tra chi ha qualcosa da difendere ed i troppi che non hanno ormai più nulla da perdere sequestri di persona rapine finite nel sangue ragazzi di strada sterminati dagli squadroni della morte detenuti torturati sparatorie senza perché In molte favelas controllate dai trafficanti di droga del «Comando vermelho» (comando rosso) la polizia non può più mettere fisicamente piede da tempo e gli «intrusi» come durante la nostra visita al Morro do Salgueiro sono tenuti d'occhio da sentinelle con mitra Uzi bene in vista La novità delle ultime settimane sono stati gli *arrastao* come sono state battezzate le incursioni sulle spiagge alla moda di gruppi di decine di *pivetes* che correndo spazzano via come cavallette tutto quello che trovano lungo il proprio percorso

Nessuna sorpresa quindi che buona parte della campagna elettorale per l'elezione del nuovo sindaco si sia giocata proprio attorno ai temi della violenza e della sicurezza E mai come in questo caso la città si è divisa a metà tra chi come Benedita da Silva ritiene che la criminalità potrà diminuire solo se cominceranno ad essere risolti i problemi sociali di Rio e chi invece chiede a gran voce l'intervento dell'esercito per garantire l'ordine pubblico Una posizione questa difesa senza mezzi termini dall altro candidato arrivato al ballottaggio finale l'economista Cesar Maia un ex guerrigliero ed ex comunista approdato due anni fa nel Pmdb il grande partito centrista dell ex presidente José Sarney ed appoggiato oggi dall influentissima Rede Globo del Berlusconi brasiliano Roberto Marinho e da tutta l'elite sociale ed economica della Rio che conta «Far intervenire l'esercito? Negli anni della dittatura mentre Cesar Maia era in esilio all estero io ero esiliata qui nelle favelas ed ho visto tante donne come me prese a calci nella pancia dai soldati a cui lui ora vuole far presidiare le strade» ha replicato Benè

Difficile fare previsioni su chi ce la farà i sondaggi danno i due candidati praticamente alla pari e se Maia può contare sulla campagna favorevole dei mass media Benedita da Silva ha dalla sua l'impegno di migliaia di militanti del Partito dei lavoratori (Pt) e delle altre tre piccole forze di sinistra che hanno dato vita ad un cartello elettorale dal nome speranzoso di «Fronte città felice» E soprattutto voteranno in blocco per lei quasi tutti quelli che vivono «su» nelle favelas e nei quartieri operai dell'immensa periferia della città È un tasto su cui Benè non si stanca di insistere e che sottolinea ancora una volta alla fine del giro tra le povere baracche del Morro do Salgueiro È un comizio improvvisato e breve ma coi toni ed il linguaggio giusti per farsi ascoltare «Anno dopo anno i politici salgono quassù solo per chiedere voti Ma ora alza la voce – chi è venuta qui è una di voi che sa cosa sia una vita di sacrifici e di lotta per la sopravvivenza e che oggi ha la competenza e le condizioni per governare Rio» Una parte della sua famiglia ha vissuto per anni in questa favela e lei lo ricorda, guardando negli occhi chi la ascolta in prima fila Non è più la bella ragazza che tanti anni fa fu eletta Miss Samba Copacabana Benè ma porta assai bene i suoi cinquant anni alta ed austera in un vestito semplice gonna blu e maglietta di cotone bianca come vuole la chiesa evangelica di cui è seguace, l'Assemblea de Deus «Guardatemi – dice e stavolta si rivolge agli uomini che la osservano un po in disparte ho la vostra faccia sono come la compagna che divide la vostra casa e la vostra vita Non potete lasciarmi sola adesso che sono scesa giù per disputare queste elezioni Sto lottando per tutti noi Benedita da Silva è una deputata alla seconda legislatura è vicepresidente nazionale del Pt amica personale della first lady francese Danielle Mitterand e di politici ed intellettuali di mezza Europa negli Stati Uniti il *Washington Post* le ha dedicato di recente un articolo di elogi ed ha ricevuto l'appoggio del reverendo Jesse Jackson Ma è rimasta tenace e combattiva Benè come quando aiutava la madre lavandaia nella casa dei «signori» e studiava di notte per potersi laureare in scienze sociali

Una casa fatiscente di una favela

Contadini affamati suicidi con antiparassitari

■ SAN PAOLO La durissima crisi economica che ormai da dieci anni strangola il Brasile provoca ogni giorno una strage silenziosa con centinaia di vittime Ma se erano ad esempio già note le terribili cifre della mortalità infantile – 900 bambini con meno di un anno muoiono ogni giorno per malnutrizione ed infezioni intestinali hanno destato sorpresa gli ultimi recentissimi dati sulle centinaia di suicidi di piccoli agricoltori del Brasile meridionale che ridotti sul lastrico hanno deciso di farla finita bevendo i potenti anti parassitari usati nei campi Nello Stato del Paranà una regione del Paese di immigrazione italiana e tedesca sinora conosciuta per la fertilità delle sue terre e per le condizioni di vita quasi da «primo mondo» della popolazione solo nei primi otto mesi di quest anno sono stati registrati 62 di questi suicidi che vanno ad aggiungersi ai 90 casi dello scorso anno

«Dal 1982 ad oggi abbiamo censito 615 casi di agricoltori che si sono uccisi con gli agro tossici Ma è certo che la cifra reale sia molto superiore – spiega Reinaldo Skalicz della Segreteria di agricoltura del Paranà la nostra statistica si basa appena sui dati forniti dagli ospedali» Non ci sono spiegazioni o ipotesi ufficiali per questa medita «epidemia» di suicidi ma il presidente della Federazione dei lavoratori agricoli dello Stato ha pochi dubbi La crisi la colpa è della crisi – ci dice Antonio Zarontonello nipote di italiani e proprietario di una fattoria con pochi ettari di terra – Negli ultimi anni la situazione economica è peggiorata ogni volta di più ed in campagna a farne le spese sono soprattutto i contadini ed i piccoli proprietari visto che le banche esigono gli stessi interessi sui prestiti se hai dieci ettari o diecimila Basta un raccolto andato male o che cali il prezzo di quello che hai piantato e ti trovi con l'acqua alla gola Piuttosto che accumulare debiti e farsi la fama di chi non rispetta i propri impegni alcuni preferiscono ammazzarsi È successo anche ad un mio amico un compagno del sindacato aveva comprato un piccolo trattore ma non è riuscito a pagarlo E alla fine s'è ucciso col veleno»

Gli anti parassitari non sono letali solo per chi ha deciso di suicidarsi Sempre in Paranà negli ultimi dieci anni è stata registrata la morte di oltre 150 agricoltori vittime di avvelenamenti accidentali In Brasile come in tutto il Terzo mondo le multinazionali americane ed europee commercializzano ancora oggi senza praticamente alcun controllo prodotti altamente tossici proibiti da tempo nei paesi d'origine I casi più tristemente famosi sono quelli dell insetticida Ddt – usato massicciamente in tutta l'Amazzonia per combattere le zanzare portatrici della malaria ed il diserbante Tordon denominazione «civile» data dalla Dow Chemical all'«agente arancio» la diossina massicciamente usata dalle truppe americane nella guerra del Vietnam

G. S.

Bosnia, la tregua in bilico

A Sarajevo esodo ripreso Centinaia di rifugiati fermi alla frontiera austriaca

■ BELGRADO Sostanzialmente rispettato il cessate il fuoco concluso dai rappresentanti militari delle tre parti in conflitto su tutto il territorio della Bosnia Erzegovina L'accordo è entrato in vigore a mezzanotte di mercoledì e le violazioni in queste prime ore sono state di scarsa importanza Nella capitale la notte è trascorsa senza incidenti In fine mattinata però le armi automatiche hanno cominciato a crepitare e si sono uditi alcuni colpi di mortaio Il bilancio è di 11 feriti leggeri La regione in cui la tregua appare più fragile è l'Erzegovina A Mostar secondo fonti croate 4 persone sono state uccise da una granata serba caduta su un ospizio per anziani I serbi sostengono invece che la responsabilità dei combattimenti è dei croati le cui unità militari presenti in Erzegovina non hanno firmato l'accordo di cessate il fuoco Contro il governo di Zagabria si è scagliato in particolare Radovan Karadzic che è il leader dei serbi della Bosnia «Questa non è una guerra civile nè una guerra di religione ma l'aggressione di uno Stato ad un altro Stato» ha detto Karadzic Il presidente federale Dobrica Cosic ha scritto al segretario generale dell Onu Boutros Ghali accusando la Croazia di aver inviato 16 delle sue brigate nell'Erzegovina orientale la cui popolazione è in grande maggioranza serba

«Se la Croazia continua – ha scritto Cosic – l'esercito jugoslavo sarà costretto a prendere misure energiche per proteggere il popolo serbo nell'Erzegovina occidentale e nel Montenegro» Belgrado chiede inoltre alle autorità bosniache di consentire la partenza a tutte le persone che vogliono abbandonare la repubblica In due giorni sono arrivati in territorio serbo due convogli con 610 profughi di Sarajevo Ma secondo la Croce Rossa le persone in «lista d'attesa» che hanno chiesto di lasciare la capitale bosniaca sono – per la parte serba soltanto – ben 2 200 250 rifugiati bosniaci di cui molti bambini sono fermi alla frontiera slovena con l'Austria da due giorni Vogliono andare in Gran Bretagna ma sono privi di visto e l'Austria nega loro l'ingresso

Movimentato galà a New York

Alberto di Monaco straccia una citazione di paternità

■ NEW YORK Tempi duri per i rampolli di casa reale Dopo le disavventure private dei regnanti inglesi ecco al centro della cronaca «rosa nero» Alberto principe di Monaco La serata di gala della «Princess Grace Foundation Usa» che ha portato a New York il Principe Ranier ed i due figli Alberto e Carolina ha infatti avuto un prologo a sorpresa due guardie giurate hanno consegnato al principino Alberto una citazione a giudizio per una causa di paternità I documenti legali sono stati consegnati ad Alberto mentre usciva dal suo albergo di New York il Regency circondato da un nugolo di guardie del corpo L'erede al trono del Principato di Monaco dopo aver dato un occhiata veloce ai fogli li ha scaraventati a terra rifiutandosi di accettarli [illegible] nato un piccolo tafferuglio [illegible] i documenti sono [illegible] mente nella suite all Regency Adesso Alberto ha [illegible] giorni di tempo per replicare La causa è stata promossa il 1 novembre scorso [illegible] da [illegible] una ragazza che sostiene che il principe è il padre di sua figlia [illegible] serata di gala alla New York City Opera [illegible] presentazione di «110 in the Shade» [illegible] unica assente della famiglia era Stefania [illegible] l'imminenza del parto

Intervista a Caroline Davis leader del movimento per il sacerdozio femminile «Quanta fatica ci è costato»

«Rischio di scisma? Con il no sarebbe stato ben più grande Intere comunità cattoliche hanno pregato per la vittoria»

Il giorno delle diaconesse «Il Vangelo è con noi»

«Non c'è nulla nel Nuovo Testamento che indichi che i preti devono essere uomini». Più raggiante che esausta per la gran battaglia vinta, Caroline Davis, leader del movimento per le donne sacerdote, respinge gli argomenti dei nemici della svolta. «Al Papa dico: per voi il problema vero è la Chiesa anglicana. Alle nostre sorelle italiane: riflettete sulla storia meravigliosa dei vostri conventi».

ALFIO BERNABEI

LONDRA. «Reverenda Claire Wilson, reverenda Ulla Monsberg...» Sono tra le tante diacone che telefonano per esprimere la loro gioia dopo il voto del Sinodo che ha irreversibilmente aperto la porta alle donne prete nella Chiesa anglicana. Sono ore che i telefoni squillano ininterrottamente nell'ufficio del Mow, il Movimento per l'ordinazione delle donne, dove c'è atmosfera di festa - e di lavoro.

Centinaia di diacone, fra le 1.500, da anni in lista per essere ordinate sacerdote, sono passate da questo ufficio nel distretto di Westminster, a ridosso della Tate Gallery, e lavorato insieme alla direttrice del Mow, Caroline Davis. È lei, 42 anni, capelli un po' grigi, più raggiante che esausta, la persona che ha giocato un ruolo cruciale e delicato nella decisione del Sinodo. Ha ascoltato, discusso, mediato e comunicato l'appello delle donne appartenenti alla Chiesa anglicana e, passo passo, è riuscita a portare la campagna a buon fine.

Alcuni oppositori della nuova legge continuano a far riferimento alle Sacre Scritture: c'è qualcosa in queste che dovrebbe impedire alle donne di diventare prete?

No, nulla. Lo stesso vale per gli uomini. Non c'è nulla nel Nuovo Testamento che impedisca l'ordinazione delle donne, così come non c'è nulla che indichi che i preti devono essere degli uomini. È un argomento falso.

Il Vaticano dice che la decisione del Sinodo costituisce un «nuovo e grave ostacolo» alla riconciliazione con la Chiesa cattolica romana. Ha qualcosa da dire al Papa?

Ho due cose da dire al Papa: prima di tutto la Chiesa cattolica romana non ha mai riconosciuto neppure i sacerdoti uomini della Chiesa anglicana. Per la Chiesa cattolica romana l'arcivescovo di Canterbury è un uomo laico, non un prete. Se a Roma non riconoscono neppure gli uomini come preti anglicani, hanno ben pochi motivi per dire che sono le donne a costituire un problema. Dal nostro punto di vista il problema vero col Vaticano è che la Chiesa cattolica non riconosce gli ordini anglicani. In secondo luogo, come ha affermato il capo della Chiesa cattolica in Inghilterra, il cardinale Basil Hume, la decisione inglese non comporta alcuna rottura dei rapporti ecumenici.

Si parla di mille preti della Chiesa anglicana, opposti alla nuova legge, pronti a lasciare il loro posto.

È una dichiarazione emersa in questi giorni che è stata usata per cercare di persuadere i membri del Sinodo a votare contro la nuova legge. Pochi lasceranno la Chiesa.

Ma si parla di scisma.

C'è una spaccatura. Ma ci sarebbe stata anche se il voto fosse andato diversamente. Anzi in questo caso sarebbe stata più ampia perché la stragrande maggioranza della gente vuole le donne prete. Il voto dimostra che anche la maggioranza delle tre Camere del Sinodo è a favore, quindi il corpo della Chiesa anglicana riflette questa svolta.

Durante la campagna ha incontrato suore cattoliche?

Sì. È uno degli aspetti interessanti che abbiamo scoperto. Intere comunità cattoliche hanno pregato per questa decisione durante le ultime settimane e non solo in Inghilterra. Al momento del voto, davanti alla Church House, c'erano anche delle suore cattoliche. Una aveva un cartello che diceva: «We are with you. Sister roman catholic next» (Siamo con voi. Noi saremo le prossime).

Nel frattempo è possibile che alcune entrino nella Chiesa anglicana?

Ci sono già stati alcuni casi. Speriamo di creare una Chiesa che venga considerata meritevole e aperta a coloro che vogliono aderirvi.

La diacona Nerissa Jones ha detto dopo il voto: «Hanno finalmente ammesso che anche le donne sono umane». È d'accordo con una dichiarazione di questo tipo?

Sì. È giusta. Le donne fino ad ora hanno dovuto sopportare una quantità di discriminazioni.

La legge dovrà passare attraverso il Parlamento e la Camera dei Lords prima dell'approvazione reale. Prevede difficoltà?

No. Abbiamo già parlato con tanti deputati. Il 95% è a favore. Lo stesso vale per i Lords.

Quindi, fra diciotto mesi cominceranno le ordinazioni...

Speriamo prima.

Vuole dire qualcosa alle «sorelle» italiane?

Pensate alla storia meravigliosa dei vostri conventi e potrete capire che cosa significa il ministero delle donne. Alle spalle di Caroline Davis, appesa al muro fra i manifesti della campagna, abbiamo notato una fotografia nella quale appare il Papa. Chiediamo qualche spiegazione. «Mostra la reverenda Christine Farringdon, diacona nella cattedrale inglese di Salisbury, che stringe la mano al Papa. La terza persona è il vescovo di Salisbury. Tutti sorridono. È una foto dell'anno scorso e la troviamo molto bella».

Qual è il suo giudizio sulla possibilità di ammettere le donne al sacerdozio?

Risposte	% popolazione	% cattolici
Molto positivo	8,8	8,5
Positivo	34 6	24,4
Perplesso	28,4	32,8
Negativo	27,2	32,6
Non risponde	1 0	1,7

Se il suo giudizio è negativo o perplesso, per quale motivo?

Risposte	% popolazione	% cattolici
Donne non adatte al sacerdozio	36,7	21,3
La tradizione non lo permette	19,8	25,4
Gesu ed Apostoli erano uomini	11,9	23,3
Donna-sacerd non riscuote fiducia	27,2	21,6
Non risponde	4 4	8,4

Se il suo giudizio è positivo, per quale motivo?

Risposte	% popolazione	% cattolici
Tradizione non argomento suffic	18,6	28,4
Altre confess già lo permettono	6,9	4,0
Ruoli pari uomo-donna	69,0	51,1
Non risponde	5,5	16,1

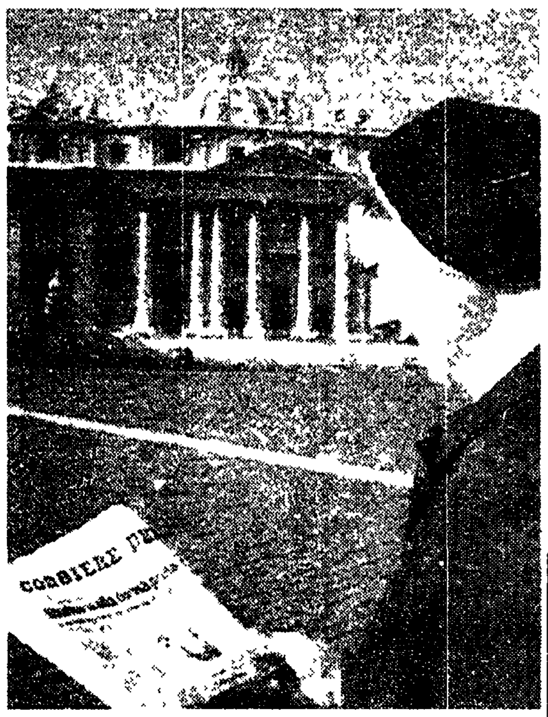
Dai dati della ricerca Ispes emerge che la maggioranza degli italiani sono poco convinti o contrari all'estensione del sacerdozio alle donne

Mille preti inglesi meditano lo scisma Cattolici Usa a favore

LONDRA. La prima a sbattere la porta e andarsene è stata una donna. Per Ann Widdecombe, cinquantenne nubile e sottosegretario alla previdenza sociale nel governo di John Major, il sacerdozio femminile è un boccone troppo amaro da mandare giù. «Da oggi sono fuori» ha dichiarato a radio, televisione, giornali. «Questa è la goccia che ha fatto traboccare il vaso. In questa Chiesa ormai la dottrina è in dubbio, il credo è compromesso e le finalità sono viziate dalla politica» ha inveito implacabile. Recuperare Ann Widdecombe è impossibile e l'arcivescovo di Canterbury George Carey lo sa. Su di lui, che è la massima autorità religiosa della Chiesa anglicana d'Inghilterra, grava il pesante fardello di guidare il suo «gregge» attraverso questa burrasca. La sua maggiore ed immediata preoccupazione è ora quella di recuperare i dissidenti, di evitare uno scisma. Due vescovi e un migliaio di preti più tradizionalisti minacciano di andarsene nelle parrocchie c'è chi giura che mai accetterà la benedizione o assisterà ad una messa officiata da una donna prete. A tutti questi Carey si è rivolto invitandoli a restare: «Discuteremo le vostre difficoltà e le risolveremo insieme», ha detto l'arcivescovo. Ma quanti saranno gli irrecuperabili ci sarà veramente e quanto grave sarà lo scisma? Sono domande a cui per ora nessuno può rispondere con certezza. Si possono fare solo ipotesi e in molti le fanno. «Non ci sarà un esodo massiccio» dice ad esempio il canonico Robert Willis, un anglo cattolico (una componente della chiesa anglicana che ha mantenuto molte delle forme liturgiche proprie dei cattolici romani) favorevole al sacerdozio femminile. «La Chiesa non sopravvivrà. Sarà colpita spiritualmente, teologicamente e perfino economicamente» sostiene invece Dorothy Chatterley, componente della camera laica del Sinodo. Qualcuno prevede che dovranno essere pagati milioni di sterline di liquidazione ai preti che se ne andranno. La legislazione contiene una serie di garanzie per gli «obiettori di coscienza», dalla possibilità di essere esentati dall'ordinare donne prete ad una «buonuscita» in caso di dimissioni.

Un altro interrogativo riguarda il peso che la decisione di ordinare donne prete avrà nei rapporti con la chiesa di Roma. In Vaticano parlano di grave ostacolo al processo di riconciliazione. Ma rilevano fonti della Chiesa anglicana d'Inghilterra questa è un'obiezione strumentale. Quando si parla di riunificazione con Roma si parla dell'intera comunione anglicana e non della sola chiesa d'Inghilterra. E di donne prete anglicane nel mondo ce ne sono già 1500. La prima fu ordinata nel 1944 in Cina.

Esultano invece per decisione degli anglicani d'Inghilterra la Federazione luterana mondiale che ha sede a Ginevra e il prelato sudafricano premio Nobel per la pace Desmond Tutu. Soddisfazione anche fra i cattolici Usa. Negli Stati Uniti secondo un sondaggio Gallup fatto la scorsa primavera 67 cattolici su cento hanno dichiarato di non veder nulla di male nel sacerdozio femminile.



Una suora legge la storica decisione del Sinodo anglicano

Sondaggio tra le religiose: «Non cambieremo ruolo»

«No, ha ragione il Papa» Le suore contro la svolta

E le suore italiane cosa dicono della decisione della Chiesa anglicana? «Noi siamo con il Papa», fanno sapere in coro. E aggiungono: «Se il Signore voleva le donne sacerdote avrebbe cominciato con la Madonna». Desiderio di celebrare i sacramenti? «No, a noi sta bene il ruolo che abbiamo». E c'è anche chi dice: «Questa decisione è un'esagerazione...». Breve viaggio tra le religiose dei conventi di Roma

STEFANO DI MICHELE

ROMA. E le suore italiane cosa dicono? Cosa ne pensano dietro le mura dei conventi di questa decisione della Chiesa anglicana di dare il via all'ordinazione di preti donne? Non ne pensano un gran bene, almeno apparentemente. «Ah guardi, l'abbiamo saputo ieri sera. E non siamo d'accordo per niente» spiegano con gentile foga le Missionarie dell'Eucarestia, nella casa generalizia di Roma. La madre superiora è fuori, ma una gentile suora non ha problemi a far sapere quello che pensa. «Se il Signore voleva le donne sacerdote cominciava da sua madre, la Madonna. Non le pare logico?» domanda. Sta un po' pensosa poi aggiunge: «Così ci si allontana sempre di più tra noi cristiani altro che ecumenismo». Quindi voi siete contrarie? «Contrarissime. E la madre generale pure, anche se in questo momento non c'è».

Il Vaticano ha ragione, Giovanni Paolo II fa bene a non cedere, questo mandano a dire Oltretevere monache e suore della capitale. «Il ruolo della donna è altro nella Chiesa. Ed è altrettanto valido. Noi siamo tutte dalla parte del Vaticano» dicono le Francescane del Signore. «Con questo gesto non si favorisce l'unione delle Chiese dal momento che la Chiesa cattolica non accetterà mai questa posizione» spiegano nella casa generalizia delle Missionarie del Sacro Cuore di Gesù di Santa Francesca Saverio Cabrini, in via Cortina d'Ampezzo. E aggiungono: «Il Signore Iddio ha disegnato il ruolo della donna nella Chiesa e noi diamo il nostro apporto aiutiamo in tanto cose. E finché il Papa non parla noi non possiamo andare contro quello che la Chiesa vuole». Ma il desiderio, magari a volte il pensiero di poter celebrare i sacramenti? «No, non c'è quella necessità...».

Di sicuro, la decisione della Chiesa anglicana ha suscitato discussione e una grande sorpresa, tra le suore. «Nel momento di ricreazione l'abbiamo appreso dalla televisione e quasi non credevano alle nostre orecchie. Siamo rimaste tutte molto sorprese. E un po' turbate» confidano le Missionarie dell'Eucarestia. Donne sacerdoti? «La ringrazio per aver pensato a noi. Ma sa, siamo solo tre suore, qui dentro e non possiamo dire niente» mormora con voce bassa un'anziana religiosa delle Domenicane del Santo Rosario in via Piero d'Assisi. Poi, però, qualcosa dice. Desiderio tra di voi di poter celebrare i sacramenti? «No no, assolutamente. E neanche le altre suore hanno questo desiderio». E allora, qual è oggi il vostro ruolo? «Possiamo fare molto per la Chiesa, anche se non proprio i misteri sacramentali e la Santa Messa. Via, questa decisione è un'esagerazione...». Chi invece non vuol pronunciarsi sono le Benedettine della Provvidenza di via delle Molette. «No, noi non ne sappiamo niente. E non abbiamo niente da dire» replicano con fermezza.

«L'opinione della Chiesa è la nostra opinione. Noi siamo con il Papa, come sempre». Dubbi non ne hanno, le Ancelle dell'Amore Misericordioso di via Casilina. «Amiamo molto i sacerdoti, siamo per la Chiesa e con la Chiesa. E questo è un bene per tutta la comunità» rincarano. Una linea sulla quale non cedono di un millimetro. «Lo abbiamo appreso dalla Tv di questa decisione della Chiesa anglicana. Ma per noi conta il Papa, che è la voce della Chiesa e di Dio». E spiegano: «L'unica donna che poteva avere una dignità sacerdotale è la Madonna. Però essa è la gran madre della Chiesa e la madre di tutti i sacerdoti, ma non è una sacerdotessa». Quindi...? «Quindi, la Chiesa cattolica fa bene e quella anglicana non proprio. Si ricordi: noi siamo con il Papa e con Chiesa» aggiungono per l'ennesima volta prima di salutare le Ancelle dell'Amore Misericordioso.

Non si sbilanciano invece la Ancelle Missionarie del Santissimo Sacramento di via Tito Livio. «È troppo presto per rispondere, la notizia è troppo recente davvero, non sappiamo cosa dirle» fanno sapere. Non dicono né sì né no neanche le Carmelitane Teresiane di via Tasso. «Figlio mio, io non posso dire niente e la superiora non c'e», informa gentilmente una suora. Ma lei personalmente? «Non posso rispondere, mi spiace. Non ne so proprio niente».

Le Francescane della Famiglia di Maria sono per di più polacche e quindi la fedeltà alla linea di Wojtyla neanche si discute. «A noi va bene quello che dice il nostro Santo Padre. E non crediamo proprio che la decisione della Chiesa anglicana aiuti il dialogo» comunicano. Le Missionarie Clarisse del Santissimo Sacramento vengono addirittura del Messico, da Cuernavaca. Risponde una di loro, con allegro accento spagnolo: «Sì, cosa penso? Che se il Signore voleva le donne sacerdote avrebbe cominciato con la Madonna. Ma non l'ha fatto e quindi ci sarà un motivo». Un po' in silenzio, poi conclude: «Svolgiamo un ruolo importante nella Chiesa. Mi creda, a noi va bene così».

Parla Anna Maffei, pastore della Chiesa Battista, madre di tre figli

«Parlai dal pulpito incinta tra curiosità e pregiudizi»

VILMA OCCHIPINTI

ROMA. Dal 1958 sono presenti donne pastore nelle Chiese protestanti. Il fatto non sollevò allora il clamore suscitato ora dalla decisione anglicana. È anche questo un segno dei tempi? Abbiamo intervistato Anna Maffei, pastora, madre di tre figli e moglie di un pastore.

L'ammissione delle donne al pastorato nelle Chiese protestanti ebbe un percorso faticoso e travagliato?

Si è cominciato verso la metà degli anni Cinquanta un ampio dibattito che ha coinvolto le Chiese valdesi che sono state le prime a porre il problema e poi negli anni successivi anche le Chiese metodiste e battiste. Nel '61 le donne sono state ammesse al pastorato. Le prime sono state consacrate nel '67.

Quante sono oggi le donne-pastore in Italia?

Fra le tre denominazioni protestanti suddette sono circa 25.

Quali studi e quale tirocinio hanno compiuto?

Si richiede una laurea in teologia presso una facoltà protestante che comporta un ciclo di studi di quattro-cinque anni. Poi per quanto riguarda i battisti la candidata viene assegnata ad una Chiesa locale per due anni di prova alla fine dei quali una commissione valuta l'operato della pastora e la Chiesa dove la prova si è svolta vota per una sua ammissione in servizio permanente.

Quando per la prima volta ti vidi salire il pulpito per la liturgia eri incinta di sei mesi. Come sei stata accolta dalla comunità?

Con una certa curiosità all'inizio, qualche pregiudizio forse e non solo dalla parte degli uomini, essenzialmente però con un'apertura di fondo che ha permesso col tempo di instaurare con le Chiese di cui sono stata pastora un rapporto di profonda stima e fiducia reciproca.

Le preoccupazioni ecumeniche che sono affiorate nella stampa italiana soltanto in questa occasione...

È molto curiosa la maniera di porsi il problema ecumenico da parte della stampa italiana, almeno per quello che ho letto in questi giorni. Ci si allarma che il sacerdozio concesso dagli anglicani inglesi alle donne sia un ostacolo per l'ecumenismo. Ora, a parte il fatto che mi stupisce tutto questo interesse per l'unità delle Chiese cristiane, comunque è uno strano modo davvero di intendere l'ecumenismo! Se ecumenismo significa uniformarsi ed appiattirsi sulle tesi vaticane mi sembra che siamo ben lontani dall'intendere il dialogo ecumenico come accoglimento reciproco nella diversità come invece secondo me andrebbe fatto. Mi chiedo se la riconciliazione debba proprio celebrarsi a spese di una parte consistente di umanità che è oltretutto maggioritaria nelle Chiese cristiane. Eppoi perché si fanno i calcoli su quanti preti conservatori passeranno alla Chiesa cattolica e non su quanti cattolici che ritengono giusta questa posizione chiederanno accoglienza presso gli anglicani? Perché non ci si chiede invece quante donne si sentiranno per la prima volta finalmente e pienamente accolte nella Chiesa di Cristo?

Il tuo, come quello delle donne anglicane, è un cammino nuovo. Pensi che si arriverà ad avere un sacerdozio femminile anche nella Chiesa cattolica?

Forse intorno al 3000 e a ridosso della fine del mondo.

Scherzi a parte io ovviamente mi auguro di sì anche se auspico che in vista di questa rivoluzione ce ne sia una che ridimensioni completamente i concetti di sacralità e sacramentalismo che insomma si arrivi a laicizzare il pastorato piuttosto che clericalizzare anche le donne.

Possiamo fare insieme un augurio alla Chiesa cattolica perché cresca nella sua gerarchia la consapevolezza che essenziale è essere un buon prete, l'essere maschio o femmina è solo accidentale?

Che indipendentemente dall'appartenenza di genere sia lasciato libero lo Spirito Santo di scegliere i propri ministri e che tutti insieme ricerchiamo la fedeltà nel discepolato cristiano.

«Le Monde» pubblica il documento tanto atteso. Nessuna novità sull'etica politica e sessuale. Ammessa la «guerra giusta»

Sul catechismo di Wojtyla scoop senza sorprese

Il tanto atteso «Catechismo universale della Chiesa», che ufficialmente sarà presentato in Vaticano l'8 dicembre, è uscito ieri a Parigi in edizione francese. Nessuna novità in materia di etica politica e sessuale. Ribadita la condanna dell'aborto, della contraccezione, degli omosessuali. Ammessa come atto estremo la pena di morte e la «guerra giusta». Il documento vuol disciplinare il pluralismo teologico

ALCESTE SANTINI

CITTÀ DEL VATICANO. Proposto dal Sinodo straordinario dei vescovi con un documento del 9 dicembre 1985 ed approvato dal Papa il 25 giugno 1992, il «Catechismo universale della Chiesa cattolica» è uscito ieri a Parigi nell'edizione francese dopo sei anni di lavoro ed anche di polemiche a livello teologico ed ecclesiologico. Basti dire che gli stessi padri sinodali avevano apportato alla prima bozza ben venticinquemila emendamenti perché la loro preoccupazione era di far sì che il Catechismo universale si limitasse ad enunciare i principi generali lasciando spazio alle Chiese locali di adattarlo attraverso un processo di inculturazione che richiede equilibrio tra unità e pluralismo delle culture. E ciò perché la Chiesa cattolica sul piano mondiale è divenuta sempre più policentrica. E questa impostazione alla fine è prevalsa ed offre elementi nuovi relativamente al dialogo interreligioso, alla condanna dell'antisemitismo, del razzismo, nel farsi carico dei bisogni del Sud del mondo e nella salvaguardia della creazione. Il documento è meno aperto e più tradizionale per quanto riguarda la morale della vita di coppia. Del resto il card. Joseph Ratzinger, che ha presieduto la Commissione che ha redatto il testo, ha sottolineato il 24 ottobre scorso che il «Catechismo della Chiesa cattolica vuol presentare i contenuti essenziali e fondamentali della fede e della morale cattolica quali sono creduti, celebrati, vissuti, pregati dalla Chiesa cattolica oggi». Un modo per salvaguardare la dottrina con orientamenti precettivi.

Ufficialmente il nuovo Catechismo (450 pagine) sarà presentato in Vaticano l'8 dicembre prossimo, ma i vescovi francesi hanno voluto anticiparlo dato che l'originale era stato scritto in francese e per fare una grande operazione editoriale.

Il problema di avvalersi di uno «strumento di insegnamento» che in modo organico e popolare esponesse ai parroci, ai catechisti ed ai fedeli la dottrina della Chiesa dal punto di vista dogmatico e pastorale fu avvertito fin dal XVI secolo sia dai protestanti che dai cattolici, anche se si potrebbe risalire al «Grande catechismo» di Gregorio di Nissa che però era destinato alle persone istruite. Martin Lutero e Pietro Canisio pubblicarono brevi catechismi ad uso dei bambini e delle persone poco scolarizzate, insieme a vasti compendi della dottrina cristiana destinati ai sacerdoti, agli insegnanti ed alle persone colte. Famosi rimangono il «Catechismo di Heidelberg» (1561) ed il «Catechismo del Concilio di Trento» (1565) che rispettivamente, presentavano l'insegnamento «ufficiale» della Chiesa riformata e cattolica. Ci fu pure l'«Anglican Book of Common Prayer» (Libro anglicano di preghiera comune), ma il «Catechismo del Concilio di Trento» rimane l'unico commissionato da un Concilio e sancito dall'autorità pontificia perché fosse destinato alla Chiesa universale. Anche il Concilio Vaticano I si propose di realizzarne uno, ma solo nel 1912, sotto Pio X, fu pubblicato un «Compendio della dottrina cristiana» redatto nella forma di domanda-risposta.

L'opportunità di un nuovo catechismo che riflettesse i cambiamenti in atto nella Chiesa e nel mondo si è avvertita dopo il Concilio Vaticano II (1962-1965) che aveva accolto i valori del pluralismo, della distinzione tra comunità religiosa e comunità politica fino a ripensare un rapporto nuovo tra fede e scienza con il riconoscimento dei torti fatti dall'Inquisizione a Galileo. Tale opportunità è divenuta un'esigenza allorché sono aumentate da parte del Papa e della Congregazione per la dottrina della fede le preoccupazioni per l'affermarsi sempre più di un pluralismo teologico di fronte a temi delicati come la vita di coppia, l'aborto, la contraccezione, l'omosessualità, l'eutanasia, le manipolazioni genetiche e l'etica politica.

Ed è significativo che proprio su questi temi il nuovo catechismo dà delle risposte che in larga parte non sono nuove anche se esposte ora in modo organico al fine di disciplinare la ricerca teologica. Il testo è suddiviso in quattro parti: «La professione di fede» (dogmi), «La celebrazione del mistero cristiano» (liturgia e sacramenti), «La vita in Cristo» (la morale), «La preghiera cristiana». Il catechismo comincia, secondo la tradizione, con la *Creazione* e con il *Peccato originale* per affermare che l'uomo dopo la sua «disobbedienza» non è stato abbandonato da Dio ma sta a lui guadagnarsi il Paradiso con le sue opere, altrimenti lo aspetta l'Inferno.

Aborto. Si riafferma che «la Chiesa sanziona con una pena canonica di scomunica questo delitto contro la vita».

Eutanasia. Essa è moralmente inaccettabile. Si conferma però la posizione di Pio XII circa la sospensione della terapia quando risulta superflua.

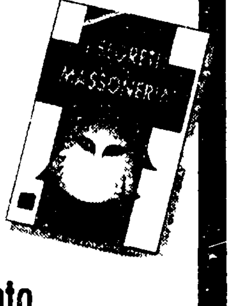
Contraccezione. Si conferma la validità dei «metodi naturali» e non si approvano altri «mezzi che rendono impossibile la procreazione». Così vengono disapprovate le pratiche di «procreazione assistita».

Vita di coppia. Sono da condannarsi «l'adulterio, la fornicazione, la masturbazione, la pornografia». Gli omosessuali «vanno compresi e non discriminati» ma i loro atti «sono contrari alla legge naturale e disordinati».

Pena di morte. Pur invitando le «pubbliche autorità» a comminare «pene proporzionate alla gravità del delitto» «non si esclude in casi di estrema gravità la pena di morte».

«Guerra giusta». Il documento subordina il ricorso alla forza militare solo se «il danno inflitto dall'aggressore sia durevole, grave e certo». La Chiesa riconosce legittimi sia il servizio militare che l'obiezione di coscienza.

Gratis con AVVENIMENTI in edicola
I SEGRETI DELLA MASSONERIA
di Michele Gambino e Edgardo Pellegrini
IL GIURAMENTO, I RITI, LA STORIA, I NOMI, GLI AFFARI, I FATTI E I MISFATTI
Un libro-documento di straordinaria attualità



È durata solo mezz'ora la prima udienza del procedimento per le vittime del Muro cui guarda la coscienza della Germania Tutto sospeso per il malore di Willi Stoph

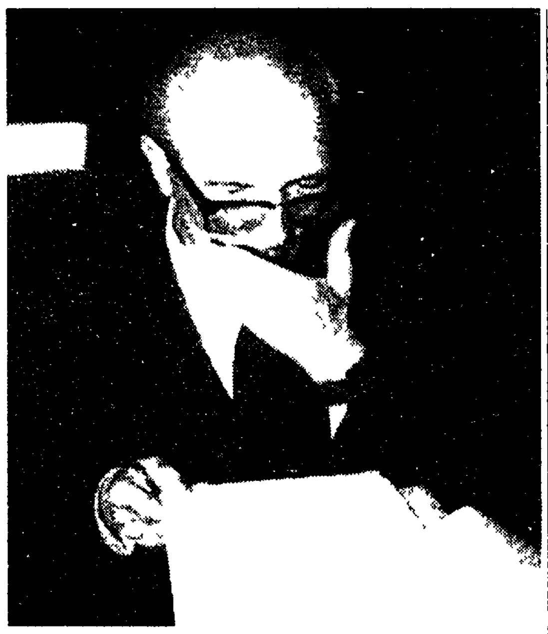
Fuori del tribunale una piccola folla discute «Devono pagare perché sono colpevoli di aver messo un popolo intero in prigione» L'emozione sul banco delle parti civili

Honecker in aula, passioni e collassi

Una notte in fila per assistere al processo contro l'ex capo Rdt

Aperto e subito rinviato il processo a Erich Honecker e a altri cinque dirigenti della ex Rdt per le uccisioni sul Muro Il procedimento, il più atteso in Germania dal tempo di Norimberga, sospeso perché uno degli imputati, Willi Stoph, ha avuto un collasso «Giusto» o «ingiusto» il processo? Le impressioni raccolte tra la gente sotto il tribunale C'è chi ha passato la notte in fila per riuscire a entrare nell'aula

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PAOLO SOLDINI



Erich Honecker nell aula del tribunale

■ BERLINO C'è stata tempesta la notte Un vento furioso da spezzare i rami degli alberi e far volare i ciclisti Eppure il primo curioso è arrivato a mezzanotte S'è piazzato davanti alla porta n 5 del tribunale di Berlino Turmstrasse quartiere del Tiergarten e si è messo in fila Da solo Voleva vedere Honecker la prima giornata del processo più importante della Germania dopo quello di Norimberga e voleva esser sicuro di riuscire ad entrare nell'aula Un altro è arrivato verso l'una e mezzo Era aperta dice solo quella bettola dove si vanno a scaldare i parenti e gli amici degli inquilini della prigione di Moabit (che è proprio lì dietro l'angolo) quelli che vengono a cercare il segno d'una mano una voce dall'inferriata di qualche cella O magari soltanto l'illusione della vicinanza Altri arrivano adesso di buon mattino Una piccola folla cinquanta cento duecento persone Più giornalisti che cittadini «normali» fa notare un poliziotto che deve aver qualche dubbio sulla «normalità» dei giornalisti più agenti che manifestanti se così possono essere chiamati quelli che portano un cartello appeso al collo distribuiscono pacchi di volantini e animano interminabili discussioni dicendo sempre le stesse cose Un po' prima delle nove il marciapiede si popola di uomini d'una certa età con il berrettino «da classe operaia tedesca» rigido blu e con la visiera Sono i «nostalgici» venuti a protestare contro il processo? Alcuni sì ma le apparenze possono anche ingannare A Fritz Weser (o un nome che suona più o meno così) il processo sta bene lui è stato in galera a Bautzen (la famigerata prigione per i «criminali politici») accusato di «propaganda ostile allo Stato» ed ora a Bautzen vorrebbe mandarci Honecker, e lo ha pure scritto su una bandiera della ex Rdt che srotola assieme a un amico L'uomo più giovane che risponde in un inglese stentato alle domande d'una tv arrivata da chissà dove («Aiutatemi come si dice passato?») ha le idee più confuse È stato in galera pure lui nella fu Rdt e poi è stato «venduto» alla Germania ovest Non gli è piaciuta, però la Germania che se lo è «comprato» Sulla legittimità che la seconda faccia il processo alla prima non sa bene che posizione prendere Intorno a un vecchietto che porta al collo una gigantografia dell'incontro di Honecker con Kohl (ottobre 1987 solo cinque anni fa) si raccolgono i «difensori» Una coppia anziana e patetica con lui che si arrabbia e lei con gli occhi lucidi uno che distribuisce volantini della unione troskista uno che sicura della propaganda degli spartachisti uno del partito comunista troskista spartachista che fa le pulci al documento distribuito dal partito comunista e basta dove si chiarisce che «noi siamo critici sull'esperienza storica della Rdt» e però Neppure in questa parte del marciapiede si agitano le Grandi Certezze il processo è «ingiusto» «illegale» è un «atto di vendetta» ma qualche colpa quell'uomo lassù l'ha avuta pure lui S'avvicina una signora «Io non so se 'questo' processo è giusto Ma so che i dirigenti dell'est in qualche modo devono essere puniti» «Lei che è sassone» fa qualcuno «Ma che sassone (la signora l'ha presa come un'offesa) io caro lei sono berlinese dall'A alla Z Sono nata qui e qui ho sempre vissuto Ho visto la costruzione del muro e tutto il resto Dall'ovest, ma l'ho vissuta L'ho sofferta sì l'ho sofferta Hanno messo un popolo intero in prigione» Un giovane cubano la interrompe «Se non facevano il muro sarebbero scappati tutti» «E se scappavano vuol dire che non stavano bene Mio padre era comunista Chissà quante volte si sarà rivoltato nella tomba a causa di questo vostro Honecker»

Si discute ma non si scatenano le passioni C'è perfino qualcuno che scherza Su una «Audi» posteggiata dall'altra parte della strada c'è un cartello che dice «Salve Honni (Honecker) comprati la possibilità di scappare Solo 2950 marchi» La conta dei favorevoli e dei contrari al processo da un risultato incerto Fatta qualche eccezione non c'è nessuno comunque che non esprima qualche dubbio da una parte e dall'altra E la mattinata dei «ma» dei «però» dei «per quanto» Qualche minuto dopo le nove c'è gran movimento intorno ai pullmini dei tecnici delle tv Tutti corrono e pochi riescono a vedere qualcosa sui *monitors* che ritrasmettono da lassù dall'aula 700 al secondo piano dove sono già entrati Honecker e gli altri imputati Finora era il prologo adesso si alzano le quinte sul Grande Spettacolo

Ma il primo atto è un po' misero Dura meno di mezz'ora Il tempo di fare l'appello di avvocati parti civili e imputati e accorgersi che ne manca uno Willi Stoph Il presidente della corte Hansgeorg Bräutigam prende atto del certificato medico con cui i difensori dell'ex capo del governo orientale comunicano che il loro assistito ha avuto un collasso ordina una perizia e poi rinvia tutto a lunedì prossimo Un po' nervosamente perché questo è un momento delicato e un errore di forma adesso potrebbe mandare a rotoli tutto il processo C'è stato appena il tempo di vederli gli imputati Loro da una parte della tribuna i familiari delle 13 vittime uccise sull'ex confine delle ex Germanie che figurano come parti civili nel processo dall'altra Honecker è dimagrito ma non ha l'aria di un uomo vicino alla morte anche se come fa notare l'avvocato Wolff, uno dei suoi difensori «il cancro non si vede» Ha un bel vestito blu una cravatta rossa Quando è entrato nell'aula qualcuno dal pubblico gli ha gridato «Erich evviva il fronte rosso» e lui ha alzato il pugno e poi le dita a V nel segno della vittoria Si è fermato a parlottare con Mielke che ora s'è accasciato sulla sedia come un sacco di patate la giacca aperta su un maglione girocollo un po' troppo *casual* per la sua età Poi ha stretto la mano a Kessler vecchio amico dai tempi della Fdj mentre agli altri due non ha prestato grande attenzione Ora siede anche lui aspettando l'ingresso della corte scambia qualche parola con Wolff sfoglia qualche carta pare annoiato Sul banco delle parti civili c'è un uomo che ogni tanto si asciuga le lacrime con il fazzoletto Poi arriva Karin Gueffroy la madre dell'ultima vittima del Muro di Berlino Chris 20 anni ammazzato nel febbraio dell'89 Durante il processo alle guardie che le avevano ucciso il figlio l'inviato d'un giornale «popolare» le ha sbattuto sotto il naso le foto del ragazzo sul tavolo dell'obitorio e lei si è sentita male Oggi ha l'aria serena si sistema il vestito si ravvia i capelli guarda senza parlare il banco degli imputati

■ BERLINO Accanto a Honecker siedono altri cinque imputati **Hans Albrecht** 72 anni è sicuramente il meno noto Nato a Bochum in Germania occidentale fabbro era il segretario della Sed (il partito guida della ex Rdt) nel distretto di Suhl ai confini meridionali tra la Turingia e la Baviera della Germania est In questa qualità partecipò alla famosa riunione del Consiglio nazionale di difesa in cui nel 71 fu esplicitato nel modo più chiaro l'ordine di sparare «senza riserve» contro chi cercava di fuggire all'ovest e di «lodare» le guardie di frontiera che sparavano «con successo» Sostiene di non aver sentito nulla allora perché è duro d'orecchi e sedeva troppo lontano da Honecker **Heinz Kessler** 72 anni è l'esponente della *nomenklatura* della ex Rdt che forse è stato più vicino a Honecker fin dai tempi in cui i due costruirono l'organizzazione giovanile Fdj Fino alla svolta democratica è stato ministro della Difesa Partecipò alla riunione del 74 come capo di stato maggiore della *Nationale Volksarmee* (Nva) le forze armate della Germania est **Erich Mielke** 84 anni, è stato il capo indiscusso e temuto della Stasi la polizia politica della ex Rdt l'uomo con più potere a Berlino est dopo Honecker È già sotto processo a Berlino Non per i misfatti della Stasi ma per l'uccisione di due poliziotti avvenuta nel lontano 1931 Contro di lui sono aperti anche altri procedimenti **Willi Stoph** 78 anni è stato per 22 anni capo del governo della Rdt e almeno formalmente il numero 2 del regime prima sotto Ulbricht e poi sotto Honecker Dopo le sue dimissioni nel novembre dell'89 fu il primo dirigente dell'est ad essere arrestato È in attesa anche di un altro processo **Fritz Streletz** 66 anni è stato uno dei viceministri di Kessler Dal 72 segretario del Consiglio di difesa la sua partecipazione alla famosa riunione del 71 gli è costata l'incriminazione e l'arresto □ *P.So.*

Oggi Praga saluta Dubcek Domani i funerali a Bratislava

Praga saluta oggi per l'ultima volta Alexander Dubcek (nella foto) in una cerimonia che si svolgerà nel vecchio aeroporto di Ruzine della capitale cecoslovacca La salma del leader della «Primavera di Praga» sarà trasferita a Bratislava dove domani nella mattinata si terrà il funerale di Stato In un comunicato il Pds sottolinea l'impegno e il sacrificio di Dubcek e ricorda che «e dalla drammatica esperienza cecoslovacca che si è manifestato il primo grande segnale da cui è partita la profonda innovazione del Pci di Longo prima e di Berlinguer poi»

Lima Ladro di galline bruciato vivo dalla folla

Un ladro di galline è stato bruciato vivo dagli abitanti di Villa Maria del Triunfo un quartiere di Lima mentre altri due «topi d'appartamento» che stavano per essere sotterrati vivi dopo essere stati torturati si sono salvati per l'intervento della polizia Lo ha reso noto la polizia della capitale peruviana Gli abitanti di Villa Maria del Triunfo hanno catturato il ladro mentre rubava delle galline gli hanno tagliato i capelli lo hanno picchiato e dopo avergli cosparso gli abiti di benzina gli hanno dato fuoco

Nel Golfo U-boat venduto all'Iran dai russi Allarme Usa

Il sottomarino venduto dalla Russia all'Iran è entrato nelle acque del Golfo La notizia è stata diffusa ieri dal Pentagono Il sottomarino si trova a trenta miglia dal porto iraniano di Bandar Abbas Gli Usa avevano contrastato la vendita da parte dei russi giudicandola una minaccia per il traffico marino e per le petroliere nel Golfo Un sottomarino nucleare statunitense il Topeka si trova da un paio di settimane nel Golfo

Corea del Sud Metrò per sole donne contro la «mano morta»

Dal 1° dicembre due vagoni su dieci dei treni di pendolari diretti a Seul saranno riservati alle donne L'iniziativa è stata assunta per porre fine alle molestie sessuali sempre più frequenti La direzione della metropolitana ha precisato che i passeggeri maschi saranno «scoraggiati» dal prendere posto nei vagoni per sole donne il problema della «mano morta» sui sovraffollati vagoni di metropolitana e treni di pendolari aveva spinto l'opposizione a reclamare in parlamento l'inasprimento delle pene per il reato di molestia sessuale

Ebrei polemici con Mitterrand per un omaggio a Petain

È polemica tra il presidente francese François Mitterrand e le comunità ebraiche e di ex partigiani del paese che hanno protestato duramente per la corona di fiori che il presidente ha fatto deporre sulla tomba del maresciallo Petain per commemorare la battaglia di Verdun Il gesto è stato interpretato come un insulto alle vittime del maresciallo creatore del regime di *Vichy alleato di Hitler e promotore di leggi razziali* Al presidente è stata inviata una corona di fiori con la scritta «A François Mitterrand con tutta la mia riconoscenza Philippe Petain»

Libano Gli hezbollah uccidono un casco blu

Ancora sangue in Libano dove non accenna ad attenuarsi la tensione tra le truppe israeliane e i guerriglieri hezbollah filoiraniani Quest'ultimi hanno ieri attaccato una pattuglia di caschi blu uccidendo un soldato e ferendone altri tre I guerriglieri hanno fatto uso di armi automatiche granate e razzi «katyusha» Gli scontri iniziati nella fascia di sicurezza si sono poi estesi anche a Yater e Sribbine in una zona più a nord della zona «cuscinetto» creata da Israele nel Libano meridionale Il soldato delle Nazioni Unite ucciso fa parte del contingente nepalese Il Nepal è tra le dieci nazioni che hanno contribuito al contingente dell'Onu in Libano Da Gerusalemme nuovo avvertimento del primo ministro israeliano Yitzhak Rabin «Inseguiremo gli hezbollah in ogni parte del territorio libanese» Rabin ha poi rinnovato le accuse all'Iran di sostenere economicamente e militarmente il partito di Dio

VIRGINIA LORI

Il governo federale ridimensiona lo scandalo sul coinvolgimento di militari in delitti a matrice razzista

«Quei soldati naziskin offendono la Bundeswehr»

Il governo federale tedesco getta acqua sul fuoco e ridimensiona lo scandalo sul «coinvolgimento» di alcuni soldati negli episodi di violenza xenofoba e di razzismo Il ministro della Difesa Volker Ruhe (Cdu) ha detto che si tratta di «un numero limitato di casi» ma che l'allarme suscitato in Germania e all'esterno «non va in alcun modo sottovalutato» I militari coinvolti sono 21

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

■ BERLINO Il governo federale ridimensiona lo scandalo sul coinvolgimento delle forze armate tedesche in episodi di violenza xenofoba e di razzismo Il ministro della Difesa Volker Ruhe (Cdu) ieri ha detto che l'allarme è stato suscitato da «un numero limitato di casi isolati» il quale in alcun modo autorizza a generalizzazioni indebite pur se ha ammesso il fenomeno non va in alcun modo sottovalutato» Dello stesso tenore più o meno sono i commenti che la stampa e i *media* tedeschi ieri hanno dedicato all'argomento

La *Bundeswehr* avrà tanti difetti ma non può essere accusata all'ingrosso di avere simpatie eversive di estrema destra Ruhe comunque ha espresso qualche preoccupazione per il fatto che le rivelazioni sulla partecipazione di singoli militari in servizio di leva ad azioni violente come assalti ad asili di profughi profanazioni di cimiteri ebraici e addirittura in tre casi ad omicidi di matrice razzista possono avere «sull'immagine della *Bundeswehr* in Germania e all'estero» Preoccupazioni più che fondate visto il clamore che le notizie diffuse mercoledì hanno suscitato sulla stampa straniera e in modo più limitato anche su quella tedesca In realtà comunque va detto che l'affermazione del ministro sul carattere tutto sommato limitato dei casi denunciati corrisponde alla realtà dei fatti I militari arrestati denunciati o comunque identificati nel corso di episodi di violenza sono in tutto 24 22 soldati in servizio di leva e due sottufficiali Sono molti ma non moltissimi se si considerano alcuni semplici dati statistici I teppisti organizzati in bande di *skinheads* o organizzazioni «politiche» neonaziste oppure «sciolti» che sono protagonisti dell'inquietante ondata di violenza che da mesi scuote la Germania sono in grandissima maggioranza giovani tra i sedici e i venticinque anni In questa fascia di età i giovani che prestano servizio di leva in un paese dove la leva è obbligatoria come la Germania rappresentano ovviamente una quota molto consistente Non deve stupire più di tanto perciò anche se può e deve preoccupare che fra i violenti figurino delle persone che sono sotto le armi

Tanto più che nella *Bundeswehr* a differenza di quanto accade nelle forze armate di altri paesi c'è una certa liberalità nell'uso delle licenze (il che non può essere considerato certo un fatto in sé negativo) Date queste premesse è probabile anzi che i giovani in servizio di leva coinvolti in episodi condannabili siano assai più dei 22 di cui si è avuta notizia

Resta da vedere qual è l'atteggiamento delle autorità militari verso questi fenomeni Anche in questo caso parlare di «scandalo» è quanto meno un po' eccessivo È il caso di ricordare intanto che la stessa denuncia è partita mercoledì mattina dalle indiscrezioni avute da una radio sull'esistenza di un rapporto del coordinamento dello Stato maggiore volto proprio a richiamare la vigilanza degli ufficiali di truppa su eventuali «deviazioni» in senso estremistico dei loro soldati Va poi aggiunto che lo stesso ministero della Difesa ha annunciato la radiazione già avvenuta dei militari di leva coinvolti nei tre omicidi e l'apertura di inchieste contro quelli coinvolti in altri episodi Inoltre non si dovrebbe sottovalutare il fatto ricordato ieri da esponenti del governo e dell'opposizione che la *Bundeswehr* è sottoposta alla vigilanza politica del governo e di un controllore eletto dal Bundestag e pure se in passato non sono mancati episodi criticabili nessuno in Germania ha mai messo in forse la sua fedeltà alla Costituzione

Ciò non significa ovviamente che non debba essere esercitata la massima vigilanza La quale dovrebbe essere sicuramente più attenta per quanto riguarda l'attività di gruppi e formazioni paramilitari di estrema destra che cercano dei «contatti» (è frequente per esempio il ritrovamento di armi dell'esercito nei covi neonazisti) e che come pare ormai accertato utilizzano per il loro «addestramento» strutture su cui la *Bundeswehr* dovrebbe esercitare il controllo come i campi di esercitazione abbandonati dall'ex Armata rossa nella Germania orientale □ *P.So.*

All'Est cresce l'antisemitismo

In Polonia il razzismo mira alla minoranza tedesca

■ **Cecoslovacchia.** A Praga secondo la polizia gli skinhead sono 2mila ma il fenomeno si estende anche nel nord della Boemia nelle regioni industrializzate con un alto tasso di disoccupazione e in Slovacchia Hanno frequenti contatti con gli skin tedeschi Ci sono stati decine di attacchi contro nomadi e vietnamiti Secondo gli studi del Centro di ricerche sull'antisemitismo di Berlino i cecoslovacchi sono antisemiti al 2?

Ungheria. Secondo il capo della polizia Sandor Pinter ci sono 100 militanti e circa 3mila simpatizzanti ma il fenomeno non è grave Nell'ultimo anno e mezzo ci sono stati 87 attacchi contro immigrati di colore *Il Centro ricerche berlinese* attribuisce l'antisemitismo ungherese al 17

Polonia. Nemici giurati di ebrei e persone di colore gli skin polacchi ce l'hanno anche con la minoranza tedesca colpita per vendicare i fratelli polacchi emigrati in Germania e perseguitati dagli skin tedeschi Per i ricercatori di Berlino i polacchi sono antisemiti al 10

Bulgaria. Gli skin sono presenti in tutte le città e soprattutto nella capitale Sofia Il loro bersaglio preferito erano i vietnamiti che hanno ormai abbandonato il paese Ora attaccano gli africani e i gitani Il governo non ha preso finora alcun provvedimento

Romania. Ci sono pochi gruppi ancora isolati Ma secondo le autorità la decisione tedesca di rimandare a casa migliaia di gitani potrebbe produrre un terreno fertile

Gruppi skin sono presenti e con contatti tra loro oltre che in Germania ed Austria in Russia (dove tra l'altro esistono almeno 30 pubblicazioni che sostengono la teoria della cospirazione ebraica mondiale) Francia Belgio Gran Bretagna paesi scandinavi Svizzera Olanda Spagna e Portogallo □ *A.B.*

Dalla Germania alla Francia, dall'Austria alla Spagna, all'Inghilterra: mappa dei partiti, dei movimenti, dei programmi

Doppiopetto o teste rasate, l'Europa di destra

«Le destre in Europa» uno studio degli europarlamentari Pds sulle formazioni razziste, neonaziste o comunque anti-immigrati, è stato presentato ieri a Roma, alla Casa della cultura da Rinaldo Bontempi Michele Ingenito, Augusto Pancaldi Renato Mannheimer Oggi, tavola rotonda con Pierre Carniti, Biagio De Giovanni, Heinz Timmermann, Mario Tronti Ecco la mappa che esce dallo studio

ALESSANDRA BADUEL

■ **Germania.** Il partito dei Republikaner il cui leader è Franz Schonhuber ex volontario Waffen SS ha sei seggi al Parlamento europeo Lo scorso aprile ha preso il 10,9 nel Baden Wuttenberg Propagano una Germania forte con le *frontiere di prima della guerra* l'autodeterminazione nazionale una politica apertamente ostile agli stranieri per l'«Europa delle patrie» Ambienti del partito propugnano indirizzi marcatamente nazisti sindacati subordinati allo Stato educazione obbligatoria delle donne al ruolo di mogli e madre censura rifiuto di sicurezza sociale e diritti politici agli stranieri campi di lavoro per l'opposizione politica tatuaggio degli organi sessuali per i sieropositivi cure obbligatorie per gli omosessuali eugenetica C'è un'adesione preoccupante di settori delle forze di polizia al partito La Deutsche Volksunion il capo è il miliardario G Frey fondata nell'87 riunisce altre organizzazioni con circa 25mila aderenti nel '91 Controlla stampa importante e diffonde propaganda nazista e revisionista Con la Liste D si è collegata con il Nationaldemokratische partei formalmente non nazista In aprile hanno ottenuto insieme un 7,6 nello Schleswig Holstein La Dv è fondamentalista «archeo cristiana» antisemita

Austria. Il gruppo più importante è il Freiheitliche partei österreich fondato nel '55 37mila iscritti nell'88 Ha governato con i socialisti dall'83 all'86 Si dichiara liberale ma è di orientamento neonazista e pangermanista Tende alla riduzione e discriminazione della minoranza slovena e contro l'immigrazione Difende l'impresa agricola familiare e contro il nucleare civile per l'ambientalismo e per la neutralità internazionale Un terzo degli elettori è sotto i trent'anni Ultimo successo elettorale nel novembre del '91 ottenne il 22,6 alle provinciali di Vienna Il leader J Haider non nasconde le sue simpatie naziste Il Nationaldemokratische partei con il 3 dei consensi nel '90 professa una politica filo-[illegible] del mondo con chiari richiami alle teorie naziste

Francia. Ci sono vari gruppi fascisti razzisti e violenti che predicano nazionalismo e coscienza razziale Sono Pnfe Fne Fane Troisième Voie Il più importante è il Front national di Jean Marie Le Pen Alle regionali di quest'anno è arrivato al 15 È contro il grande capitale il pericolo rosso e gli immigrati Razzista antisemita fascista contro l'aborto e gli omosessuali propugna il ripristino del diritto del sangue contro l'attuale diritto del suolo e l'assegnazione delle case occupate dagli immigrati ai francesi Contro Maastricht e i banchieri senza patria

Belgio Vlaams Blok Partito di *ultradestra razzista* Elezioni generali novembre '91 6,6 12 seggi 300mila voti Si oppone allo Stato bilingue È collegato con l'organizzazione violenta Voorpost Avanguardia Membri del Vlaams del Voorpost sono ex membri della Vlaamse militanten orde nata nel '49 come organizzazione paramilitare fuorilegge per le sue azioni violente dall'80 Vlaams blok è per il rimpatrio degli immigrati e dei loro discendenti per le Fiandre indipendenti ed unificate con l'Olanda per gli Afrikaner antisindacalista anticapitalista per punire gli imprenditori che utilizzano immigrati clandestini per l'Europa federale Contro aborto e concubinaggio sostiene l'incremento demografico fiammingo Poi ci sono il Front national e il Parti des forces nouvelles con legami tra gli skin Tutti sono per il rimpatrio degli immigrati Fn chiede il salario alle casalinghe

Olanda. Ci sono i partiti Centrum democraten con seggi in 11 consigli comunali e Centrum 86 con 1 consigliere [illegible] Actiefront nationaal socialisten e Consortium de Levensboom sono organizzazioni apertamente razziste fasciste e antisemite

Danimarca. C'è il Dansk nationalsocialistisk bund organizzazione partito senza rappresentanti fino all'89 Ha contatti con ex SS Razzista antisemita per l'espulsione degli immigrati la pena di morte per chi ha l'Aids i campi di lavoro per l'opposizione politica e la sterilizzazione obbligatoria dei bambini di colore adottati

Spagna e Portogallo. Frente nacional e Falange española sono stati sconfitti nell'87 e nell'89 Ci sono poi Juntas españolas e il Cedade Circolo europeo di amici dell'Europa presente anche in Francia e altri paesi il gruppo spagnolo è il più antico (nasce nel '65) e il più numeroso con 1.500 iscritti dei gruppi neonazisti della Cee Presenti gruppetti nostalgici di Franco e Salazar *circoscritti e poco attivi* E ci sono ultras di stadio con bandiere naziste Gli episodi di razzismo sono aumentati Ci sono poi formazioni populiste e di nuovo regionalismo con personaggi come Jose Maria Ruiz Mateos o Jesus Gil y Gil che da un anno ha un programma fisso sulla rete di Berlusconi Tele 5 e fa il sindaco di Marbella Sono ambedue presidenti di squadre di calcio Infine ci sono i partiti regionalisti conservatori Raccolgono tra il 12 e il 18 dei voti In Portogallo il partito monarchico apertamente razzista nel '90 aveva il 2 dei voti

Gran Bretagna Ci sono vari gruppi razzisti e neonazisti con collegamenti internazionali ma a causa del sistema inglese non hanno successi elettorali Hanno però un'importante funzione di contatto tra estreme destre di altri paesi Influenzano soprattutto Canada e Stati Uniti e paesi nordici in particolare la Svezia Nel National front nato nel [illegible] 5mila simpatizzanti tra [illegible] movimenti skinhead e [illegible] Sasso [illegible] e Political soldier con vari riviste e giornali Il British national party fondato nel [illegible] 1.500 iscritti I dirigenti hanno condanne penali pendenti per reati di violenza e [illegible] esplosivi

FINANZA E IMPRESA

■ **PORTO GENOVA.** Pur in presenza di una forte conflittualità, il movimento del traffico del Porto di Genova in settembre è aumentato rispetto all'anno precedente, e chiude i primi 9 mesi del '92 con variazioni percentuali di segno positivo sul '91. Dal Consorzio autonomo del porto i dati principali rapportati all'anno precedente: merce containerizzata (+ 6%); merce convenzionale (+ 1,8%); rinfuse solide (+ 10,6%), in autonomia funzionale (+ 5,6%); prodotti petroliferi (+ 0,2%); rinfuse liquide (+ 21,2%). In totale, un incremento complessivo del 2,4%.

■ **ALENIA.** La navigazione nel braccio di mare più critico del Mediterraneo, lo stretto di Messina, e quella nel golfo di San Pietroburgo saranno più sicure grazie alla tecnologia italiana. L'Alenia (Iri-Finmeccanica) ha infatti firmato con il ministero dei Trasporti e della Marina Mercantile un contratto per la fornitura di un sistema VTS (Vessel Traffic Service) per il controllo del traffico marittimo nello stretto di Messina, che entrerà in funzione alla fine del 1994.

■ **SNAMPROGETTI.** La Snamprogetti -società dell'Eni per l'ingegneria, il main contracting internazionale e la ricerca tecnologica - ha firmato un contratto da 50 miliardi di lire con la *China petrochemical international co* (Sinopec int'l) per la costruzione di un impianto etilbenzene-stirene per la produzione di 100.000 tonnellate/anno di stirene.

■ **SIEMENS NIXDORF.** Cresce il fatturato e calano le perdite della Siemens Nixdorf, società controllata interamente dalla Siemems spa, nell'esercizio 91-92 che si è chiuso il 30 settembre scorso. Il fatturato che ammonta a 13 miliardi di marchi (circa 11 mila miliardi di lire) ha avuto un incremento pari al 7%, mentre il disavanzo è stato di 513 milioni di marchi (circa 430 miliardi di lire) al netto delle imposte, oltre 260 in meno dell'anno precente quando si erano fatti sentire gli effetti della fusione e della prima fase della ristrutturazione.

Sorprendenti Cir e Olivetti Sempre richieste Mediobanca

■ MILANO Il mercato cedente in avvio si è ripreso verso la metà della seduta, e così anche il volume degli scambi ha *avuto un certo crescendo* portandosi a un livello elevato, certamente sopra i 300 miliardi (un livello che tende a consolidarsi). Il dopolistino di diverse blu chips registra pertanto dei miglioramenti. Le Mediobanca, ad esempio, in tensione per il suo coinvolgimento nei processi di privatizzazione, dopo aver chiuso con un incremento dello 0,76% nel dopolistino ha avuto un balzo di oltre il 4%. Ma la seduta registra sopratutto la novità rappresentata dai forti recuperi dei titoli di De Benedetti, con le Olivetti salite del 5,24% e le Cir sul telematico del 4,80%, per motivi da collegare probabilmente a un rilancio del gruppo. Fra i *privatizzabili sono* apparse ancora in tensione le Credit e le Banca di Roma mentre le Comit denunciano una flessione:-2,06%. E così le Sme che perdono l'1,24%, le Autostrade privilegiate circa il 5 %, mentre resistenti sono apparse le Assitalia. Ancora molto scambiate le Rinascente (+ 1,82%). Il Mib fino a circa metà seduta perdeva l'1,4% poi ha avuto un miglioramento riducendo in chiusura la perdita allo 0,45% a quota 883. Fra i titoli rinviati a fine listino dal gruppo di intervento per un rialzo superiore al 10%, le Cogefar del gruppo Fiat, di cui si da per certa la cessione. La seduta di ieri era a cavallo fra la «risposta premi» di mercoledì che si è conclusa positivamente e i «riporti» previsti per oggi che dovrebbero beneficiare di una pur lieve riduzione dei tassi. La flessione iniziale è dovuta in gran parte alle sistemazioni di fine ciclo. Quanto alle blu chips, Generali Gemina e Cofide hanno chiuso con ribasso superiori al punto, le Stet sebbene si siano riprese nel dopolistino lasciano sul terreno il 2,47%, le Fiat hanno avuto una flessione limitata allo 0,82% e le Montedison sono rimaste al prezzo della vigilia. Fra i minori le Breda hanno ceduto il 5,18%. □ *R.G.*

CAMBI

DOLLARO	1361,34	1363,60
MARCO	857,11	854,55
FRANCO FRANCESE	254,01	253,08
FIORINO OLANDESE	761,89	759,34
FRANCO BELGA	41,67	41,55
STERLINA	2073,73	2066,81
YEN	10,998	10,983
FRANCO SVIZZERO	949,66	948,59
PESETA	11,986	11,943
CORONA DANESE	223,46	222,97
LIRA IRLANDESE	2270,85	2265,89
DRACMA	6,615	6,591
ESCUDO PORTOGHESE	9,645	9,623
ECU	1680,30	1677,23
DOLLARO CANADESE	1078,29	1977,26
SCELLINO AUSTRIACO	121,83	121,47
CORONA NORVEGESE	210,42	209,88
MARCO FINLANDESE	271,21	271,80
DOLLARO AUSTRALIANO	942,05	943,61

MERCATO RISTRETTO

Titolo	chius	prec	Var %
BCA AGR MAN	92000	92200	-0,22
BRIANTEA	8755	8650	1,21
SIRACUSA	18400	18400	0,00
POP COM IND	15000	14900	0,67
POP CREMA	44000	43450	1,27
POP BRESCIA	7250	7200	0,69
POP EMILIA	90900	90800	0,11
POP INTRA	8300	8150	1,84
LECCO RAGGR	7250	7100	2,11
POP LODI	11505	11520	-0,13
LUINO VARES	15920	15920	0,00
POP MILANO	5100	5100	0,00
POP NOVARA	11900	11800	0,85
POP SONDRIO	63700	63300	0,63
POP CREMONA	7360	7360	0,00
PR LOMBARDA	2500	2500	0,00
PROV NAPOLI	4760	4790	-0,63
BROGGI IZAR	1395	1350	3,33
CALZ VARESE	290	285	1,75
CIBIEMME PL	305	300	1,67
CON ACQ ROM	193,5	201	3,73
CR AGRAR BS	4800	4900	-2,04
CR BERGAMAS	12620	12730	-0,86
C ROMAGNOLO	13720	13600	0,88
VALTELLIN	11130	11150	-0,18
CREDITWEST	6400	6480	-1,23
FERROVIE NO	5320	5300	0,38
FINANCE	39500	36100	9,42
FINANCE PR	19400	19400	0,00
FRETTE	7000	7000	0,00
IFIS PRIV	635	621	2,25
INVEUROP	897	902	-0,55
ITAL INCEND	124200	124400	-0,16
NAPOLETANA	4990	4990	0,00
NED ED	1849	1097	1139
NED EDIF RI	1450	1450	0,00
SIFIR PRIV	1620	1625	-0,31
BOGNANCO	350	350	0,00
W B MI FB93	170	205	17,07
ZEROWATT	6650	6650	0,00

MERCATO AZIONARIO

ALIMENTARI AGRICOLE

FERRARESI	27700	0,54
ZIGNAGO	4901	-1,98

ASSICURATIVE

ASSITALIA	8650	0,58
AUSONIA	530	3,92
FATA ASS	12900	-3,73
GENERALI AS	28150	-1,18
L'ABEILLE	77000	-1,28
LA FOND ASS	9560	1,81
PREVIDENTE	11810	0,08
LATINA OR	5252	1,78
LATINA R NC	2420	0,41
LLOYD ADRIA	10050	0,70
LLOYD R NC	9000	0,22
MILANO O	9000	2,27
MILANO R P	4400	3,53
SAI	13550	1,50
SAI RI	5580	5,08
SUBALP ASS	8310	1,96
TORO ASS OR	21500	0,30
TORO ASS PR	9100	4,78
TORO RI PO	8850	7,93
UNIPOL	10000	1,11
UNIPOL PR	48825	0,54
VITTORIA AS	5860	-4,48

BANCARIE

BCA AGR MI	8110	-3,44
BCA LEGNANO	5722	2,00
BCA DI ROMA	2225	0,00
B FIDEURAM	950	-4,90
BCA MERCANT	5450	2,83
BNA PR	1880	1,62
BNA R NC	936	1,41
BNA	5080	-5,22
B POP BERGA	13960	0,07
BCO AMBR VE	3649	-0,57
B AMBR VE R	2000	-1,23
B CHIAVARI	3500	-0,03
LARIANO	4170	1,34
B SARDEGN R	14340	-0,49
BNL RI PO	11090	-0,09
CREDITO FON	5195	1,66
CRED IT	2839	1,50
CRED IT R P	1500	0,07
CREDIT COMM	2620	-1,32
CR LOMBARDO	2590	0,00
INTERBAN PR	24000	-0,41
MEDIOBANCA	12655	0,76
S PAOLO TO	10380	-0,24

CARTARIE EDITORIALI

BURGO	4325	2,85
BURGO PR	5200	4,00
BURGO RI	6000	7,14
FABBRI PRIV	2680	0,56
ED LA REPUB	3300	1,07
L'ESPRESSO	4450	-9,09
MOND E	8650	0,82
MOND ED RNC	2520	5,00
POLIGR	5065	-0,20

CEMENTI CERAMICHE

CEM AUGUSTA	2500	-3,85
CEM BAR RNC	3880	2,11
CE BARLETTA	5980	3,10
MERONE R NC	2010	-0,50
CEM MERONE	4050	-0,27
CE SARDEGNA	4784	-0,33
CEM SICILIA	4900	0,41
CEMENTIR	1599	5,54
UNICEM	6010	0,38
UNICEM R P	3450	0,29
W CEM MER	1610	0,00
W CEM MER R	800	0,00

CHIMICHE IDROCARBURI

ALCATEL	3645	0,41
ALCATE R NC	2685	0,52
AUSCHEM	1411	-2,69
AUSCHEM R N	704	-1,54
BOERO	6750	3,85
CAFFARO	439	0,00
CAFFARO R P	586	0,17
CALP	3370	2,43
ENICHEM	912	0,00
ENICHEM AUG	1179	-1,17
FAB MI COND	1850	1,09
FIDENZA VET	1430	-3,05
MARANGONI	2900	0,00
MONTEFIB	745	0,68
MONTEFIB RI	640	2,54
PERLIER	540	-3,57
PIERREL	2055	0,00
PIERREL RI	1075	-0,46
RECORDATI	8090	1,13
RECORD R NC	3920	0,51
SAFFA	4300	-1,38
SAFFA RI NC	3785	-0,39
SAFFA RI PO	4875	0,54
SAIAG	1053	-3,84
SAIAG RI PO	761	1,47
SNIA BPD	976	1,67
SNIA RI NC	712	0,00
SNIA RI PO	950	0,00
SNIA FIBRE	545	-0,91
SNIA TECNOP	2505	0,00
TEL CAVI RN	5120	-0,58
TELECO CAVI	8005	0,06
VETRERIA IT	2350	-2,08

COMMERCIO

RINASCENTE	7900	12,86
RRIINASCEN PR	3150	7,69
RINASC R NC	3270	3,38
STANDA	33950	0,47
STANDA RI P	6450	-0,54

COMUNICAZIONI

ALITALIA CA	740	2,92
ALITALIA PR	615	-3,61
ALITAL R NC	735	-1,87
AUSILIARE	10940	-0,55
AUTOSTR PRI	950	-6,77
AUTO TO MI	7888	-1,28
COSTA CROC	1800	0,84
COSTA R NC	1361	3,03
ITALCABLE	4820	-1,63
ITALCAB R P	3501	-1,66
NAI NAV ITA	710	1,43
SIRTI	7925	-2,16

ELETTROTECNICHE

ANSALDO	3020	-0,98
EDISON	3800	0,53
EDISON RI P	3533	-1,31
ELSAG ORD	3780	-0,66
GEWISS	9500	0,00
SAES GETTER	3750	-1,32
WAR ELSAG	75	7,14

FINANZIARIE

ACQ MARCIA	205	2,50
ACQ MARC RI	95	5,56
AVIR FINANZ	5068	-4,38
BASTOGI SPA	127	-3,79
BON SI RPCV	6920	0,87
BON SIELE	19340	1,79
BON SIELE R	3519	1,12
BRIOSCHI	355	-8,74
BUTON	2800	7,69
C M I SPA	3740	0,00
CAMFIN	2645	0,95
COFIDE R NC	642	3,63
COFIDE SPA	1470	-1,67
COMAU FINAN	1135	-1,22
EDITORIALE	2275	-1,09
ERICSSON	23450	-2,70
EUROMOBILIA	2390	3,91
EUROMOB RI	1100	-6,38
FERR TO-NOR	772	2,25
FIDIS	3100	-1,59
FIMPAR R NC	366	-0,81
FIMPAR SPA	680	0,74
FI AGR R NC	5665	0,98
FIN AGROIND	7360	1,66
FIN POZZI	990	8,20
FIN POZZI R	479	0,00
FINARTT ASTE	3800	-5,00
FINARTE PR	940	0,53
FINARTE SPA	2590	1,57
FINARTE RI	725	0,69
FINMEC SPA	1189	3,41
FINMEC RISP	995	0,71
FINREX	1000	0,00
FINREX R NC	960	4,46
FISCAMB H R	1700	0,00
FISCAMB HOL	2800	0,00
FORNARA	462	0,43
FORNARA PRI	465	-2,11
GAIC	1218	-2,17
GAIC R P CV	1150	-1,71
GEMINA	1180	-1,09
GEMINA R PO	1150	-2,54
GEROLIMICH	400	-2,68
GEROLIM R P	316	-2,17
GIM	2850	0,00
GIM RI	1555	0,97
IFI PR	9055	-0,49
IFIL FRAZ	4700	-0,11
IFIL R FRAZ	2186	0,05
INTERMOBIL	1800	5,26
ISEFI SPA	845	-1,40
ISVIM	10850	-3,04
ITALMOBILIA	36620	-1,29
ITALM RI NC	18250	-4,45
KERNEL R NC	575	0,00
KERNEL ITAL	318	0,00
MITTEL	1197	1,44
MONTEDISON	1213	0,00
MONTED R NC	745	0,54
MONTED R CV	1337	-3,12
PART R NC	800	2,43
PARTEC SPA	1380	-5,22
PIRELLI E C	3990	0,76
PIREL E C R	1100	-2,22
PREMAFIN	5200	1,96
RAGGIO SOLE	1470	-1,34
RAG SOLE R	1110	0,00
RIVA FIN	6120	0,33
SANTAVALER	1251	2,54
SANTAVAL RP	870	6,10
SCHIAPPAREL	365	-3,95
SERFI	5020	-0,40
SISA	839	0,72
SME	5421	-1,24
SMI METALLI	591	1,90
SMI RI PO	551	2,42
SO PA F	2900	0,52
SO PA F RI	1870	0,00
SOGEFI	2370	0,42
STET	1580	-2,47
STET RI PO	1373	-2,97
TERME ACQUI	1960	0,00
ACQUI RI PO	650	0,00
TRENNO	2946	1,94
TTRIPCOVICH	5410	2,66
TRIPCOV RI	1651	3,19
UNIPAR	315	-1,87
UNIPAR R NC	1000	-0,99
WAR MITTEL	280	3,70
WAR COFIDE	75	-13,79
W COFIDE RI	46	-4,17
WAR SOGEFI	117	1,74

IMMOBILIARI EDILIZIE

AEDES	15050	2,38
AEDES RI	5170	1,37
ATTIV IMMOB	2450	7,79
CAL CESTRUZ	8170	3,03
CALTAGIRONE	2078	-0,48
CAL TAG R NC	1700	9,68
COGEFAR-IMP	2540	18,97
COGEF-IMP R	1400	12,99
DEL FAVERO	1490	-1,06
FINCASA44	3230	-0,92
GABETTI HOL	1595	0,00
GIFIM SPA	2080	0,00
GIFIM RI PO	1699	-7,16
GRASSETTO	5580	-0,27
RISANAM R P	21500	-1,15
RISANAMENTO	51600	0,00
SCI	1500	-0,73
VIANINI IND	872	-0,34
VIANINI LAV	2410	1,47

MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE

ALENIA AER	1420	-6,58
DANIELI E C	7850	-0,88
DANIELI RI	3850	-3,51
DATA CONSYS	2061	2,03
FAEMA SPA	2905	0,17
FIAR SPA	8530	0,93
FIAT	4457	-0,82
FISIA	1120	0,00
FOCHI SPA	10050	-0,89
FRANCO TOSI	20500	1,33
GILARDINI	2510	-3,46
GILARD R P	1899	3,77
IND SECCO	1250	0,89
I SECCO R N	1150	-6,12
MAGNETI R P	677	1,80
MAGNETI MAR	680	-0,73
MANDELLI	4600	0,00
MERLONI	2100	-1,87
MERLONI R N	821	-3,41
NECCHI	1095	1,39
NECCHI R NC	1485	0,88
N PIGNONE	5145	2,19
OLIVETTI OOR	2210	5,24
OLIVETTI PR	1890	-0,47
OLIVET RP N	1410	5,15
PININF R PO	6600	-8,33
PININFARINA	7000	0,00
REJNA	8175	0,93
REJNA RI PO	31720	0,00
RODRIQUEZ	4945	-1,49
SAFILO RISP	10500	-0,47
SAFILO SPA	8030	-0,37
SAIPEM	2170	-0,82
SAIPEM R P	1600	0,00
SASIB	3900	1,27
SASIB PR	3680	0,00
SASIB RI NC	2830	-0,74
TECNOST SPA	1805	-0,82
TEKNECOMP	520	8,33
TEKNECOM RI	415	1,22
VALEO SPA	3850	2,12
WESTINGHOUS	14600	-2,67
WORTHINGTON	2675	-0,74

MINERARIE METALLURGICHE

DALMINE	435	-1,14
FALCK	3410	0,29
FALCK RI PO	4100	0,00
MAFFEI SPA	2140	1,90
MAGONA	3600	5,57
W EUR M-LMI	8,5	0,00

TESSILI

BASSETTI	5200	-1,23
CANTONI ITC	2190	0,09
CANTONI NC	1400	-3,45
CENTENARI	2240	1,27
CUCIRINI	1060	-0,93
ELIOLONA	2100	-0,47
LINIF 500	480	6,67
LINIF R P	380	-5,00
ROTONDI	520	3,59
MARZOTTO NC	3500	-2,51
MARZOTTO RI	6000	-5,21
OLCESE	1105	-0,45
SIMINT	3145	0,16
SIMINT PRIV	1850	0,54
STEFANEL	3150	0,64
ZUCCHI	7050	1,15
ZUCCHI R NC	4710	0,00

DIVERSE

DE FERRARI	7251	0,00
DE FERR R P	2100	0,00
BAYER	215800	-1,42
CIGA	1480	-1,00
CIGA RI NC	910	-0,55
CON ACQ TOR	13900	-0,36
JOLLY HOTEL	6890	-3,23
JOLLY H-R P	18680	0,00
PACCHETTI	388	0,78
UNIONE MAN	1100	-4,43
VOLKSWAGEN	228000	-0,04

MERCATO TELEMATICO

ALLEANZA ASS	11905	-1,04
ALLEANZA RNC	9512	-1,64
COMIT RNC	3179	-2,87
COMIT	4228	-2,06
BCA TOSCANA	3198	-3,24
BCO NAPOLI	2399	-2,64
BCO NAPOLI RNC	1255	-0,71
BENETTON	13442	-0,74
BREDA FIN	283,5	-5,18
CART SOT-BINDA	526,6	1,37
CIR RNC	694,1	4,03
CIR RISP	1252	3,30
CIR	1288	4,80
1220	EUROPA MET-LMI	486,2
-1,70	FERFIN	1231
0,49	FERFIN RNC	840,7
-0,12	FIAT PRIV	2330
1,35	FIAT RISP	2498
0,24	FONDIARIA SPA	27961
-0,39	G RUFFONI	1386
-0,22	IMM METANOPOLI	1779
-1,11	ITALCEMENTI	8576
-0,74	ITALCEM RISP	4488
-2,20	ITALGAS	2990
0,23	MARZOTTO	5985
-1,04	PARMALAT FIN	10942
-1,31	PIRELLI SPA	1236
2,32	PIRELLI RNC	748,3
-1,46	RAS	17449
0,17	RAS RISP	9162
0,22	RATTI SPA	2691
3,31	SIP	1263
-0,16	SIP RISP	1204
-0,91	SONDEL SPA	1151
1,29	SORIN BIOM	3365
-1,49		

TITOLI DI STATO

Titolo	prezzo	var %
CCT ECU 30AG94 9,65%	101	0,00
CCT ECU 84/92 10,5%	101	-0,49
CCT ECU 85/93 9%	99,9	1,73
CCT ECU 85/93 9,6%	99,5	0,45
CCT ECU 85/93 8,75%	97,6	0,10
CCT ECU 85/93 9,75%	99	-0,25
CCT ECU 86/94 6,9%	93,8	0,00
CCT ECU 86/94 8,75%	97,7	0,00
CCT ECU 87/94 7,75%	94,9	0,11
CCT ECU 88/93 8,5%	96,75	0,26
CCT ECU 88/93 8,65%	96,5	-0,52
CCT ECU 88/93 8,75%	96,9	0,10
CCT ECU 89/94 9,9%	100	0,20
CCT ECU 89/94 9,65%	100,5	3,08
CCT ECU 89/94 10,15%	102,9	2,90
CCT ECU 89/95 9,9%	98,9	0,00
CCT ECU 90/95 12%	102,5	-2,38
CCT ECU 90/95 11,15%	101,4	-1,55
CCT ECU 90/95 11,55%	100,9	0,10
CCT ECU 91/96 11%	96,1	0,21
CCT ECU 91/96 10,6%	100	-0,99
CCT ECU 93 DC 8,75%	97,9	-0,51
CCT ECU 93 ST 8,75%	97,8	-0,51
CCT ECU NV94 10,7%	99,8	0,40
CCT ECU-90/95 11,9%	100	-2,44
CCT-15MZ94 IND	99,5	0,00
CCT-17LG93 CV IND	99,3	0,05
CCT-18GN93 CV IND	99,25	-0,05
CCT-18NV93 CV IND	100,9	0,25
CCT-18ST93 CV IND	99,55	0,05
CCT-19AG93 CV IND	99,05	0,10
CCT-19DC93 CV IND	101,1	-0,15
CCT-20OT93 CV IND	100,05	0,05
CCT-AG93 IND	99,7	0,00
CCT-AG95 IND	96,25	0,16
CCT-AP93 IND	99,85	-0,25
CCT-AP94 IND	99,45	-0,05
CCT-AP95 IND	95,65	0,16
CCT-DC92 IND	99,85	-0,05
CCT-FB93 IND	99,6	0,00
CCT-FB94 IND	99,4	0,05
CCT-FB95 IND	97,65	0,05
CCT-GE93 EM88 IND	99,55	-0,05
CCT-GE94 IND	99,75	0,05
CCT-GE95 IND	98,85	0,20
CCT-GN93 IND	100,8	0,00
CCT-GN95 IND	95,5	0,21
CCT-LG93 IND	100,1	-0,10
CCT-LG95 IND	96,2	-0,05
CCT-LG95 EM90 IND	98,45	0,10
CCT-MG93 IND	100,55	-0,10
CCT-MG95 IND	95,5	0,21
CCT-MG95 EM90 IND	98,7	0,10
CCT-MZ93 IND	99,75	0,05
CCT-MZ94 IND	99,4	0,10
CCT-MZ95 IND	96,2	0,31
CCT-MZ95 EM90 IND	98,1	0,05
CCT-NV93 IND	100,85	0,00
CCT-NV94 IND	99,4	0,00
CCT-OT93 IND	100	-0,05
CCT-OT94 IND	100	-0,05
CCT-ST93 IND	99,95	0,10
CCT-ST94 IND	98,75	0,05
CCT ECU 30AG94 9,65%	101	0,00
CCT ECU 84/92 10,5%	101	-0,49
CCT ECU 85/93 9%	99,9	1,73
CCT ECU 85/93 9,6%	99,5	0,45
CCT ECU 85/93 8,75%	97,6	0,10
CCT ECU 85/93 9,75%	99	-0,25
CCT ECU 86/94 6,9%	93,8	0,00
CCT ECU 86/94 8,75%	97,7	0,00
CCT ECU 87/94 7,75%	94,9	0,11
CCT ECU 88/93 8,5%	96,75	0,26
CCT ECU 88/93 8,65%	96,5	-0,52
CCT ECU 88/93 8,75%	96,9	0,10
CCT ECU 89/94 9,9%	100	0,20
CCT ECU 89/94 9,65%	100,5	3,08
CCT ECU 89/94 10,15%	102,9	2,90
CCT ECU 89/95 9,9%	98,9	0,00
CCT ECU 90/95 12%	102,5	-2,38
CCT ECU 90/95 11,15%	101,4	-1,55
CCT ECU 90/95 11,55%	100,9	0,10
CCT ECU 91/96 11%	96,1	0,21
CCT ECU 91/96 10,6%	100	-0,99
CCT ECU 93 DC 8,75%	97,9	-0,51
CCT ECU 93 ST 8,75%	97,8	-0,51
CCT ECU NV94 10,7%	99,8	0,40
CCT ECU-90/95 11,9%	100	-2,44
CCT-15MZ94 IND	99,5	0,00
CCT-17LG93 CV IND	99,3	0,05
CCT-18GN93 CV IND	99,25	-0,05
CCT-18NV93 CV IND	100,9	0,25
CCT-18ST93 CV IND	99,55	0,05
CCT-19AG93 CV IND	99,05	0,10
CCT-19DC93 CV IND	101,1	-0,15
CCT-20OT93 CV IND	100,05	0,05
CCT-AG93 IND	99,7	0,00
CCT-AG95 IND	96,25	0,16
CCT-AP93 IND	99,85	0,25
CCT-AP94 IND	99,45	-0,05

Titolo	prezzo	var %
CCT-GN95 IND	95,5	0,21
CCT-LG93 IND	100,1	-0,10
CCT-LG95 IND	96,2	-0,05
CCT-LG95 EM90 IND	98,45	0,10
CCT-MG93 IND	100,55	-0,10
CCT-MG95 IND	95,5	0,21
CCT-MG95 EM90 IND	98,7	0,10
CCT-MZ93 IND	99,75	0,05
CCT-MZ94 IND	99,4	-0,10
CCT-MZ95 IND	96,2	0,31
CCT-MZ95 EM90 IND	98,1	0,05
CCT-NV93 IND	100,85	0,00
CCT-NV94 IND	99,4	0,00
CCT-OT93 IND	100	-0,05
CCT-OT94 IND	100	-0,05
CCT-ST93 IND	99,95	0,10
CCT-ST94 IND	98,75	0,05
BTP-1AG93 12,5%	98,6	0,20
BTP-1FB93 12,5%	99,55	0,10
BTP-1LG93 12,5%	98,65	0,10
CCT-18FB97 IND	95,6	0,63
CCT-AG96 IND	95,5	0,00
CCT-AG97 IND	95,2	0,21
CCT-AG98 IND	96	0,31
CCT-AP96 IND	95,35	0,10
CCT-AP97 IND	94,4	0,37
CCT-AP98 IND	96,55	0,57
CCT-AP99 IND	95,55	0,31
CCT-DC95 IND	100	0,40
CCT-DC95 EM90 IND	99,15	0,20
CCT-DC96 IND	99,7	0,20
CCT-DC98 IND	97,5	0,41
CCT-FB96 IND	96,8	0,41
CCT-FB96 EM91 IND	97,9	0,51
CCT-FB97 IND	95,5	0,37
CCT-FB99 IND	95,7	0,37
CCT-GE96 IND	98,15	0,56
CCT-GE96 CV IND	98,2	0,20
CCT-GE96 EM91 IND	98,35	0,25
CCT-GE97 IND	97,2	0,31
CCT-GE99 IND	96,5	0,42
CCT-GN96 IND	95,7	0,10
CCT-GN98 IND	97,5	0,41
CCT-LG96 IND	95,5	0,21
CCT-LG97 IND	94,35	-0,05
CCT-LG98 IND	96,65	0,36
CCT-MG96 IND	95,55	0,37
CCT-MG97 IND	94,25	0,21
CCT-MG98 IND	97,15	0,10
CCT-MG99 IND	96,35	0,16
CCT-MZ96 IND	95,85	0,00
CCT-MZ97 IND	95	0,69
CCT-MZ98 IND	96,45	0,42
CCT-MZ99 IND	95,75	0,47
CCT-NV95 IND	99	0,05
CCT-NV95 EM90 IND	98,7	0,15
CCT-NV96 IND	98,1	0,05
CCT-NV98 IND	97,1	0,31
CCT-OT955 EM OT90 IND	98,1	0,15
CCT-OT98 IND	96,2	0,16
CCT-ST96 IND	96,05	-0,05
CCT-ST98 IND	96,2	0,21
BTP-1AG93 12,5%	98,6	0,20
BTP-1FB93 12,5%	99,55	0,10
BTP-1LG93 12,5%	98,65	0,10
CCT-18FB97 IND	95,6	0,63
CCT-AG96 IND	95,5	0,00
CCT-AG97 IND	95,2	0,21
CCT-AG98 IND	96	0,31
CCT-AP96 IND	95,35	0,10
CCT AP97 IND	94,4	0,37
CCT AP98 IND	96,55	0,57
CCT-AP99 IND	95,55	0,31
CCT-DC95 IND	100	0,40
CCT-DC95 EM90 IND	99,15	0,20
CCT-DC96 IND	99,7	0,20
CCT-DC98 IND	97,5	0,41
CCT-FB96 IND	96,8	0,41
CCT-FB96 EM91 IND	97,9	0,51
CCT-FB97 IND	95,5	0,37
CCT-FB99 IND	95,7	0,37
CCT-GE96 IND	98,15	0,56
CCT-GE96 CV IND	98,2	0,20
CCT-GE96 EM91 IND	98,35	0,25
CCT-GE97 IND	97,2	0,31
CCT-GE99 IND	96,5	0,42
CCT-GN96 IND	95,7	0,10
CCT-GN98 IND	97,5	0,41
CCT-LG96 IND	95,5	0,21
CCT-LG97 IND	94,35	-0,05
CCT-LG98 IND	96,65	0,36
CCT-MG96 IND	95,55	0,37
CCT-MG97 IND	94,25	0,21
CCT-MG98 IND	97,15	0,10
CCT-MG99 IND	96,35	0,16
CCT-MZ96 IND	95,85	0,00
CCT-MZ97 IND	95	0,69
CCT MZ98 IND	96,45	0,42
CCT-MZ99 IND	95,75	0,47
CCT-NV95 IND	99	0,05
CCT-NV95 EM90 IND	98,7	0,15

FONDI D'INVESTIMENTO

AZIONARI

	Ieri	Prec
ADRIATIC AMERICAS FUND	13506	13451
ADRIATIC EUROPE FUND	12110	12112
ADRIATIC FAR EAST FUND	8133	8150
ADRIATIC GLOBAL FUND	12601	12593
AMERICA 2000	10945	N P
BN MONDIALFONDO	10844	10812
CAPITALGEST INT	10046	10059
CARIFONDO ARIETE	10375	10356
CARIFONDO ATLANTE	10185	10044
CENTRALE EUROPA	10526	10457
EPTAINTERNATIONAL	11956	11919
EUROPA 2000	11602	N P
FIDEURAM AZIONE	10894	10867
FONDICRI INTERNAZ	13844	13809
GENERCOMIT NORDAMERICA	14419	14363
GENERCOMIT EUROPA	11892	11904
GENERCOMIT INTERNAZ	12646	12576
GESTICREDIT EUROAZIONI	10564	10580
GESTICREDIT PHARMACHEM	10487	10453
GESTICREDIT AZIONARIO	12363	12343
GESTIELLE I	10020	10000
GESTIELLE SERV E FIN	11172	11155
GEODE	11489	11485
IMIEAST	9243	9214
IMIEUROPE	10493	10518
IMIWEST	11681	11565
INVESTIRE AMERICA	13031	12973
INVESTIRE EUROPA	10525	10531
INVESTIRE PACIFICO	10388	10360
INVESTIMESE	11118	11116
INVESTIRE INTERNAZ	10211	10207
LAGEST AZIONARIO INT	10510	10520
MAGELLANO	10705	10700
ORIENTE 2000	10814	N P
PERFORMANCE AZIONARIO	10044	N P
PERSONALFONDO AZION	11193	11193
PRIME GLOBAL	11381	11354
PRIME MERRILL AMERICA	12633	12581
PRIME MERRILL EUROPA	12253	12251
PRIME MERRILL PACIFICO	12865	12857
PRIME MEDITERRANEO	9810	9820
SANPAOLO H AMBIENTE	13648	13516
SANPAOLO H FINANCE	14720	14679
SANPAOLO H INDUSTRIAL	11418	11381
SANPAOLO H INTERNAT	11289	11257
SOGESFIT BLUE CHIPS	11716	11687
SVILUPPO EQUITY	12104	12087
SVILUPPO INDICE GLOBALE	9443	9406
TRIANGOLO A	12199	12187
TRIANGOLO C	11567	11398
TRIANGOLO S	11990	11942
ZETASTOCK	11430	11407
ZETASWISS	11034	11097
ARCA AZIONI ITALIA	10678	10674
ARCA 27	11399	11384
AUREO PREVIDENZA	11847	11839
AZIMUT GLOB CRESCITA	10126	10113
CAPITALGEST AZIONE	11588	11577
CARIFONDO DELTA	12918	12433
CENTRALE CAPITAL	12097	12075
CISALPINO AZIONARIO	9714	9707
EURO ALDEBARAN	10579	10568
EURO JUNIOR	11857	11886
EUROMOB RISK F	12592	12551
FONDO LOMBARDO	11615	11588
FONDO TRADING	7386	7371
FINANZA ROMAGEST	9138	9146
FIORINO	26583	26553
FONDERSEL INDUSTRIA	6715	6719
FONDERSEL SERVIZI	8843	8836
FONDICRI SEL IT	11237	11214
FONDINVEST 3	10527	10511
GALILEO	9655	9659
GENERCOMIT CAPITAL	9214	9229
GEPOCAPITAL	11302	11314
GESTIELLE A	7920	7897
IMI-ITALY	11021	11001
IMICAPITAL	24184	24172
IMINDUSTRIA	9202	9200
INDUSTRIA ROMAGEST	8380	8365
INTERBANCARIA AZION	16574	16586
INVESTIRE AZIONARIO	10261	10265
LAGEST AZIONARIO	13878	13882
PHENIXFUND TOP	8739	8733
PRIME ITALY	9406	9391
PRIMECAPITAL	28457	28487
PRIMECLUB AZ	9699	9687
PROFESSIONALE GESTIONE	10476	10492
PROFESSIONALE	38812	38844
QUADRIFOGLIO AZIONARIO	10399	10386
RISPARMIO ITALIA AZ	10264	N P
SALVADANAIO AZ	9038	9051
SVILUPPO AZIONARIO	9845	9899
SVILUPPO INDICE ITALIA	7798	7835
SVILUPPO INIZIATIVA	9711	9724
VENTURE-TIME	10587	10601
FONDO CENTRALE	15776	15757
GENERCOMIT	20770	20762
GEPOREINVEST	11642	11647
GESTIELLE B	9292	9280
GIALLO	9739	9748
GRIFOCAPITAL	13500	13464
INTERMOBILIARE FONDO	12909	12910
INVESTIRE BILANCIATO	10158	10146
MIDA BILANCIATO	9604	9580
MULTIRAS	18467	18483
NAGRACAPITAL	15753	15665
NORDCAPITAL	11296	11293
PHENIXFUND	11980	11975
PRIMEREND	19343	19327
PROFESSIONALE RISP	9642	9667
QUADRIFOGLIO BILAN	12231	12245
REDDITOSETTE	21523	21535
RISPARMIO ITALIA BIL	10613	N P
ROLOMIX	10667	10675
SAIQUOTA	16645	16642
SALVADANAIO BIL	12244	12248
SPIGA D ORO	12905	12863
SVILUPPO PORTFOLIO	14223	14297
VENETOCAPITAL	10149	10140
VISCONTEO	18876	18839

BILANCIATI

ARCA TE	13551	13517
ARMONIA	11381	N P
CENTRALE GLOBAL	13606	13584
COOPINVEST	10269	10239
CRISTOFORO COLOMBO	13289	N P
EPTA92	11465	11452
GEPOWORLD	10557	10545
GES FI MI INTERNAZ	11048	11026
GESTICREDIT FINANZA	12657	12628
INVESTIRE GLOBALE	10846	10833
NORDMIX	11954	11962
PROFESSIONALE INTER	12668	12650
ROLOINTERNATIONAL	11720	11718
SVILUPPO EUROPA	11808	11833
ARCA BB	22804	22767
AUREO	19392	19376
AZIMUT BILANCIATO	12513	12486
AZZURRO	19021	19018
BN MULTIFONDO	10202	10204
BN SICURVITA	13378	13363
CAPITALCREDIT	12604	12591
CAPITALFIT	14688	14696
CAPITALGEST	17194	17176
CARIFONDO LIBRA	20734	20490
CISALPINO BILANCIATO	14020	13998
COOPRISPARMIO	10073	10078
CORONA FERREA	12658	12647
C T BILANCIATO	11233	11242
EPTACAPITAL	11361	11338
EURO ANDROMEDA	19053	19031
EUROMOB CAPITAL F	13024	12991
EUROMOB STRATEGIC	11651	11621
FONDATTIVO	10192	10177
FONDERSEL	30032	30030
FONDICRI 2	10749	10753
FONDINVEST 2	17392	17365
FONDO AMERICA	16152	16109

OBBLIGAZIONARI

ADRIATIC BOND FUND	14664	14657
ARCA BOND	11619	11602
ARCOBALENO	13572	13554
CENTRALE MONEY	13523	13507
CARIFONDO BOND	10354	10336
EUROMOBILIARE BOND F	11452	11439
EUROMONEY	10792	N P
FONDERSEL INTERNAZION	12413	12394
FONDICRI P BOND	10379	10368
GESTICREDIT GLOB REND	10838	10823
IMIBOND	13354	13336
INTERMONEY	11158	N P
LAGEST OBBL INTERNAZ	11912	11908
OASI	11468	11457
PRIME BOND	15401	15374
SVILUPPO BOND	15910	15889
VASCO DE GAMA	13062	N P
ZETABOND	13156	13117
AGOS BOND	10729	10717
ARCA RR	12571	12530
AUREO RENDITA	16557	16528
AZIMUT GLOBALE REDDITO	13268	13241
BN RENDIFONDO	11613	11597
CAPITALGEST RENDITA	12836	12792
CARIFONDO ALA	12420	12403
CENTRALE REDDITO	168944	16853
CISALPINO REDDITO	12493	12453
COOPREND	12058	12036
C T RENDITA	11515	11489
EPTABOND	17733	17711
EURO ANTARES	13937	13902
EUROMOBILIARE REDDITO	13092	13052
FONDERSEL REDDITO	11292	11273
FONDICRI 1	11353	11332
FONDIMPIEGO	16913	16907
FONDINVEST 1	12676	12657
GENERCOMIT RENDITA	11080	11066
GEPOREND	10479	10447
GESTIELLE M	10463	10453
GESTIRAS	25945	25888
GRIFOREND	13118	13086
IMIREND	14612	14593
INVESTIRE OBBLIGAZ	18942	18916
LAGEST OBBLIGAZIONARIO	16865	16851
MIDA OBBLIGAZIONARIO	15074	15039
MONEY TIME	11787	11796
NAGRAREND	12741	12709
NORDFONDO	14656	14641
PERFORMANCE OBBLIGAZ	10026	10026
PHENIXFUND 2	14137	14111
PRIMECASH	12496	12466
PRIMECLUB OBBLIGAZ	16342	16297
PROFESSIONALE REDDITO	13454	13434
QUADRIFOGLIO OBBLIGAZ	13428	13415
RENDICREDIT	11457	11431
RENDIFIT	12663	12635
RISPARMIO ITALIA RED	19557	N P
ROLOGEST	15359	15349
SALVADANAIO OBBLIGAZ	13666	13623
SFORZESCO	11937	11910
SOGESFIT DOMANI	14774	14770
SVILUPPO REDDITO	16209	16188
VENETOREND	13840	13815
VERDE	11412	11387
AGRIFUTURA	15389	15369
ARCA MM	12716	12704
AZIMUT GARANZIA	12934	12927
BN CASHFONDO	11998	11987
CARIFONDO CARIGE	10171	10144
CARIFONDO LIRE PIU	13632	13621
EPTAMONEY	14095	14086
EURO VEGA	11335	11309
EUROMOBILIARE MONET	10571	10569
FIDEURAM MONETA	14770	14762
FONDICRI MONETARIO	13885	13870
FONDOFORTE	10554	10550
GENERCOMIT MONETARIO	12076	12067
GESFIMI PREVIDENZ	11277	11261
GESTICREDIT MONETE	12910	12898
GESTIELLE LIQUIDITA	12190	12172
GIARDINO	10686	10665
IMI 2000	17236	17215
INTERBANCARIA RENDITA	21186	21150
ITALMONEY	11117	N P
MONETARIO ROMAGEST	12264	12244
PERFORMANCE MONETARIO	10078	10017
PERSONALFONDO MONET	14192	14186
PITAGORA	10405	10361
PRIME MONETARIO	15653	15621
RENDIRAS	15183	15170
RISPARMIO ITALIA CORR	13173	N P
ROLOMONEY	10506	10501
SOGEFIST CONTOVIVO	11927	11921
VENETOCASH	11926	11917

ESTERI

FONDITALIA	97,675	71,61
INTERFUND	53,644	39,34
INTERN SEC FUND	41,428	24,76
CAPITALITALIA	44,246	32,57
MEDIOLANUM	36,791	21,97
BILANCIATO	39,885	23,78
TERM MONETARIO	266,059	158,63
BOND OBBLIG	171,094	102,01
ITALFORTUNE A	54,025	39,93
ITALFORTUNE B	14,937	11,01
ITALFORTUNE C	15,762	11,65
ITALFORTUNE D	17,393	10,39
ITALUNION	28,769	21,15
FONDO TRE R	49,781	
RASFUND	37,345	

CONVERTIBILI

CANTONI ITC 93 CO 7%		95,35
CENTROB BAGM96 8,5%	98,5	98,6
CENTROB SAF 96 8,75%	88,9	89,1
CENTROB-SAFR96 8,75%	89	88
CENTROB VALT 94 10%	102,7	103
CIGA 88/95 CV 9%	91,9	90,8
CIR 86/92 CO 9%		98,9
COTON OLC VE94 CO 7%		94,55
EDISON-86/93 CO 7%		107,35
EUR MET LMI94 CV 10%	93,5	94,5
EUROMOBIL 86 CV 10%	96,9	96,7
FERFIN 86/93 EXCV 7%		98,9
FINMECC 88/93 CV 9%	101,3	102
GIM-86/93 EXCV 6%		98,6
IMI 86/93 30 PCO IND		99,4
IMI N PIGN 93 W IND	120,1	121,9
IRI-ANS TRAS 95 CV8%	90,35	90,5
ITALGAS-90/96 CV 10%	105,9	105,9
KERNEL IT-93 CO 7,5%		95,3
MAGN MAR 95 CO 6%		86,5
MEDIO B ROMA 94EXW7%	133,2	133
MEDIOB-BARL 94 CV 6%	91,5	91,5
MEDIOB CIR RIS CO 7%		90
MEDIOB-CIR RIS NC 7%	92,6	92,45
MEDIOB-FTOSI 97 CV7%	88,5	90,7
MEDIOB-ITALCEM EXW2%	93,4	93,7
MEDIOB ITALG 95 CV6%	102,15	102,1
MEDIOB-LINIF RISP 7%		98,9
MEDIOB MARZOTTO CO7%		101,8
MEDIOB METAN 93 CV7%	107,5	108
MEDIOB PIR 96 CV6,5%	93	91,1
MEDIOB-SIC95CV EXW5%	87,3	86
MEDIOB SNIA FIBRE 6%	96	95,8
MEDIOB-SNIA TEC CV7%		98,75
MEDIOB UNICEM CV 7%	88,3	89,3
MEDIOB VETR95 CV8,5%	88,5	89
MONTED-87/92 AFF 7%	98,8	99,2
OPERE BAV-87/93 CV6%	100,5	101,4
PACCHETTI 90/95CO10%		93,1
PIRELLI SPA CV 9,75%	94	92,8
RINASCENTE-86 CV8,5%		93,55
SAFFA 87/97 CV6,5%	92,9	90,6
SSERFI SS CAT 95 CV8%	101,4	108
SIP 86/93 CO 7%		98,9
SNIA BPD 85/93 CO10%		99,2
SO PA F 86/92 CO 7%		99,1
ZUCCHI 86/93 CV 9%	110,9	110

OBBLIGAZIONI

Titolo	ieri	prec
AZFS 85/95 2A IND	105,50	104,70
AZFS 85/00 3A IND	101,80	101,65
IMI 82/92 3 R2 15%	Estinto	Estinto
CREDOP D30-D35 5%	99,25	99,25
CREDOP AUTO 75 8%	77,20	77,00
ENEL 84/93 3A	114,60	114,70
ENEL 85/95 1A	104,70	104,70
ENEL 86/01 IND	101,70	101,90

TERZO MERCATO

(Prezzi informativi)

C RI BOLOGNA	23600/23900
C RI PISA	13000
B A I	13200
BCO MARINO	2250
S GEM S PROSP	120200
BAVARIA	350
CARNICA	5950
NORDITALIA	325
METALMAPELLI	850
FIN GALILEO	2900
LASER VISION	4940
EVERY FIN	1550
FINCOMID	1540/1550
IFITALIA	1670
W FIN GALILEO	1800
W ALITALIA	34/37
W ERIDANIA	1600
W SIP RIS	140

INDICI MIB

Indice	valore	prec	var %
INDICE MIB	883	887	-0,45
ALIMENTARI	1037	1026	1,07
ASSICURAT	941	945	-0,42
BANCARIE	936	942	-0,64
CART EDIT	795	801	-0,75
CEMENTI	558	558	0,00
CHIMICHE	841	837	0,48
COMMERCIO	1109	1039	6,74
COMUNICAZ	900	909	0,99
ELETTROTEC	1027	1026	0,10
FINANZIARIE	818	826	0,97
IMMOBILIARI	709	692	2,46
MECCANICHE	883	887	-0,45
MINERARIE	809	812	0,37
TESSILI	981	988	0,71
DIVERSE	761	769	1,04

ORO E MONETE

	denaro/lettera
ORO FINO (PER GR)	14500/14700
ARGENTO (PER KG)	163600/172400
STERLINA V C	107000/115000
STERLINA NC (A 74)	110000/120000
STERLINA NC (P 74)	108000/118000
KRUGERRAND	445000/475000
20 DOLLARI ORO	500000/600000
50 PESOS MESSICANI	545000/585000
MARENGO SVIZZERO	86000/98000
MARENGO ITALIANO	95000/110000
MARENGO BELGA	84000/94000
MARENGO FRANCESE	84000/94000

Economia&lavoro

BORSA ↘ In flessione Mib a 883 (−0,45%)

LIRA ↘ Ancora in calo Il marco a 857,11

DOLLARO ↘ Frena sui mercati In Italia 1361,64 lire

E adesso la crisi tocca i livelli più alti di due big dell'industria italiana Per Fiat e Olivetti arriva il momento di tagliare anche i dirigenti. Lo impongono le difficoltà di mercato e una concorrenza agguerritissima

Gianni Agnelli, Carlo De Benedetti e Cesare Romiti Sotto l'amministratore delegato Olivetti Corrado Passera

Due grandi in cura dimagrante

Profondo rosso a Ivrea La parola d'ordine è «crescita selettiva»

DARIO VENEGONI

MILANO La Olivetti cambia volto e strategie nel pieno di una crisi che le costerà con ogni probabilità perdite non molto lontane da quelle del l'anno scorso nell ordine delle diverse centinaia di miliardi Nasce la Olivetti di Corrado Passera il giovane neo amministratore delegato giunto ad Ivrea solo due mesi fa dopo le esperienze al vertice della Cir e del gruppo Espresso

L annuncio del mutamento era nell aria da sett mane ieri mattina Carlo De Benedetti e Corrado Passera ne hanno parlato per ore prima con il ristrettissimo gruppo di comando del gruppo poi con un centinaio di dirigenti convocati da tutti i continenti Nel pomeriggio infine il piano è stato illustrato ai sindacati prima di essere divulgato

Il gruppo proseguendo l opera di smantellamento della costruzione realizza a da Vittorio Cassoni negli anni scorsi si riorganizza in tre divisioni la divisione Prodotti responsabile della produzione di personal computers stampanti macchine per ufficio e accessori la divisione Sistemi incaricata di espandere la presenza del gruppo nella fornitura di sistemi integrati per le banche la pubblica amministrazione la distribuzione ecc la divisione Servizi professionali che incorpora anche Ols e Oliservice responsabile dello sviluppo del software e dei servizi

Le vere innovazioni risiedono però nella scelta strategica del gruppo di non inseguire un impossibile profitto in tutti i settori dell informatica e dei prodotti per ufficio, per concentrarsi sulle aree forti Una concentrazione sia geografica chiarisce il comunicato di Ivrea (con una particolare attenzione alla presenza in Europa) sia «per aree di business, per ricostruire margini di profitto anche con una riduzione programmata del fatturato»

È la prima volta che si parla di una scelta del genere La crescita del fatturato globale cessa di costituire l'obiettivo primario del gruppo L Olivetti ha detto Carlo De Benedetti, «è oggi la somma algebrica di aree dove guadagna e si sviluppa bene e di aree dove continua a perdere in particolare in seguito all eccezionale caduta dei prezzi L obiettivo è quello di sviluppare al massimo le prime e di intervenire drasticamente sulle seconde in tempi brevissimi»

La nuova strategia di Ivrea è dunque quella di una «crescita selettiva attraverso il mantenimento del livello complessivo degli investimenti» Inutile insomma insistere nel tentativo di vendere in Australia calcolatrici che quelli di Taiwan producono a metà costo meglio concentrare gli sforzi per vendere anche in Australia i grandi sistemi per l automazione bancaria settore nel quale la Olivetti vanta una posizione di assoluto rilievo mondiale

Coerente con questa strategia è quanto emerso l altro giorno dall intervento di Elserino Piol a Londra nel quadro dell alleanza strategica con la Digital gli italiani assegnano alla grande casa americana il compito di sviluppare le tecnologie di fascia alta, riservando si il compito di integrare la produzione Digital con i personal computer di fascia medio bassa

Quanto all organizzazione interna la scelta di adeguare la struttura di vertice alle esigenze del cliente significherà l ulteriore taglio dei passaggi considerati inutili nell organizzazione burocratica Nell ultimo anno si assicura ad Ivrea i livelli gerarchici del gruppo sono già stati ridotti di uno o due accorciando sensibilmente i tempi delle decisioni operative Una scelta decisiva in un settore nel quale la vita media dei prodotti è ormai di pochi mesi

Sembra di capire che l'obiettivo di Passera è quello di ridurre il «peso» del centro svuotando ulteriormente l importante nuova ala del palazzo uffici di Ivrea voluta da Cassoni solo pochi anni fa e che nel piano della riduzione del personale si interverrà soprattutto tra i 23 000 dipendenti all estero «L epoca delle grandi ristrutturazioni per l Olivetti è finita» annuncia il comunicato ufficiale

Tra i manager della nuova prima linea voluta da Passera spiccano alcune novità Soren Banshott responsabile in Scandinavia è il primo straniero che arriva al vertice Maurizia Squinzi responsabile del controllo di gruppo nell ambito della amministrazione finanziaria è la prima donna che si affaccia ai piani alti dai tempi di Marisa Bellisario Marco De Benedetti, figlio del presidente fino a ieri direttore marketing diventa responsabile della Olivetti in Portogallo Farà esperienza «sul campo» prima di assumere nuove responsabilità a livello di gruppo Elserino Piol resta responsabile delle strategie e delle alleanze

Romiti: «Sfoltiamo subito i piani alti di Corso Marconi»

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MICHELE COSTA

TORINO Un brivido ha attraversato ieri il mondo del lavoro, quando da Roma è rimbalzata la notizia che Cesare Romiti parlando a margine della giunta della Confindustria aveva annunciato una «cura dimagrante» per la Fiat Il pensiero di tutti è corso ad un altro annuncio quello di migliaia di licenziamenti che Umberto Agnelli fece nel 1980 e sfociò nella cassa integrazione per 32 000 lavoratori, la maggior parte dei quali non rientrarono più in fabbrica

L allarme è durato finchè le agenzie non hanno precisato che Romiti aveva parlato della «Fiat S p A » cioè della società capogruppo della holding Ad essere decimati saranno i circa 1 000 dirigenti ed impiegati che lavorano nel marmoreo palazzo di corso Marconi «ma – precisa la Fiat – non ci saranno licenziamenti» Ciò non basterà a tranquillizzare gli interessati Come è successo ai duemila impiegati della Fiat Auto dichiarati «esuberanti» la scorsa primavera molti di questi «colletti bianchi» si sentiranno imporre un trasferimento a Melfi o in Sicilia e saranno di fatto costretti a dimettersi

«Questa ristrutturazione – dice Romiti – l ho voluta e l ho seguita io personalmente Si baserà su due linee In primo luogo un dimagrimento oggi tutte le aziende devono essere più snelle Poi vorremmo costituire una testa pensante molto ristretta di pochi uomini e decentrare tutto quello che è di carattere operativo Fra pochi giorni pubblicizzeremo la riorganizzazione» In passato però fu proprio Romiti ad «ingrassare» la direzione centrale Fiat Vittorio Ghidella lo accusava di essersi circondato di «scorti giani» e diceva che quando fosse diventato lui amministratore delegato avrebbe eliminato buona parte dei «nullafacenti» di corso Marconi Anche per queste incaute dichiarazioni Ghidella fu cacciato

Un altra energica smentita di Romiti è stata diramata ieri Il caposervizio della redazione torinese di *Repubblica* prendendo le mosse dalla nota intenzione di Gianni Agnelli di cedere la presidenza della Fiat al fratello Umberto nel 1994 si era divertito ad immaginare per la stessa data il seguente scenario Cesare Romiti alla Confindustria oppure a Mediobanca ed il suo posto sulla plancia di comando di corso Marconi preso dall ex ministro Renato Ruggiero oggi infaticabile tessitore degli affari internazionali della Fiat

Tanto è bastato perchè le agenzie diffondessero ampie biografie dei due personaggi ricche di preziose informazioni come quella che Romiti è «nato sotto il segno del Cancro» mentre Ruggiero è un «Ariete» «Non è esatto – si è affrettato a tuonare Romiti – direche Ruggiero sarà amministratore delegato della Fiat È come se io aspirassi a fare il segretario della Farnesina Ruggiero ha tantissime qualità ma è un ambasciatore non un manager» In questa battuta sembra racchiudersi il sprezzante giudizio che Romiti dava del rivale Ghidella «È soltanto un meccanico»

La «telenovelas» sulle lotte di potere in corso Marconi non possono purtroppo far dimenticare che la Fiat è un malato grave Lo stesso allarme suscitato dall accenno ad una «cura dimagrante» rivela quanto siano diffusi i timori sulle sorti del gruppo ed in particolare del suo settore automobilistico Dopo le chiusure dell Autobianchi di Desio della Lancia di Chivasso e della Maserati Innocenti di Lambrate crescono le apprensioni per l Alfa di Arese È di questi giorni la notizia che si costruirà a Mirafiori e non ad Arese il motore per la «Futura» il modello che tra un anno rimpiazzerà l «Alfa 33» Sarà pure concentrata a Mirafiori la produzione delle «Panda» oggi montate ad Arese ed a Termini Imerese In quest ultima fabbrica subentrerà la nuova «Tipo B» (che si farà pure a Mirafiori e nel nuovo impianto di Melfi) mentre per Arese non sono finora annunciate produzioni sostitutive

Gli incentivi per il Sud

Reviglio risponde a Brittan «Correggiamo il decreto sulle agevolazioni»

MILANO Il governo risponderà alle obiezioni CEE sull intervento straordinario nel Mezzogiorno con alcuni emendamenti al decreto di rifinanziamento ora all esame del Senato - ha dichiarato ieri il ministro del Bilancio Franco Reviglio allo scopo di rendere più esplicito il passaggio dall intervento straordinario a quello ordinario già contemplato in parte nel provvedimento I correttivi al decreto di rifinanziamento dei 24 mila miliardi riguarderanno il capitolo delle agevolazioni Reviglio inoltre ha reso noto che il governo sta studiando le osservazioni di Bruxelles sulla fiscalizzazione degli oneri sociali che la CEE accomuna alle altre agevolazioni «Se passasse la linea di Bruxelles le conseguenze riguarderebbero tutti quelli che operano al Sud» Tuttavia Cesare Romiti annuncia che l apertura della procedura di infrazione da parte della Commissione CEE «non cambierà la politica di investimenti al Sud messa a punto dalla Fiat» Romiti inoltre si è dichiarato «sicuro che le agevolazioni non verranno ridotte» Sulla polemica insorta attorno alla legge 64 l eurodeputato socialista Enzo Mattina critica il commissario CEE Leon Brittan e soprattutto il governo italiano «Brittan può accanirsi contro ciò che resta di aiuti alle imprese meridionali e contro qualsiasi politica dello sviluppo per l insipienza del nostro governo che non sa difendere gli interessi nazionali» Inoltre - incalza Mattina - è imperdonabile che l Italia non abbia ancora designato il nuovo commissario CEE dopo la nomina a ministro di Ripa di Meana «Con una sedia vuota e il commissario in carica che non sa se verrà riconfermato, di fatto l Italia non è rappresentata nell esecutivo» Infine rispondendo a Brittan sull ammissibilità della fiscalizzazione Enzo Mattina osserva che «è fuori dubbio che siamo di fronte ad una interpretazione forzata e restrittiva del trattato CEE che va contestata con tutta la fermezza possibile» Ed anzi Mattina chiede la testa di Brittan «un commissario ispirato da rigidità ideologiche e non certo dall esigenza di far rispettare le regole della convivenza comunitaria»

Polemico con Brittan anche il presidente della Confindustria Luigi Abete «Farebbe bene a guardare la situazione delle incentivazioni negli altri paesi CEE» Abete è irritato dalla iniziativa CEE sulla legge 64 «Il Sud dell Italia ha un livello di competitività più basso di quello delle altre zone depresse dei paesi CEE» sostiene Abete a difesa della normativa vigente «Le cose in futuro dovranno cambiare ma i diritti acquisiti non si toccano» Ed inoltre «prima di parlare di Mezzogiorno Brittan cacci fuori i documenti ed i dati effettivi sulle facilitazioni operanti negli altri paesi queste cose le ho già dette mesi fa di persona al commissario» A parte le polemiche la giunta della Confindustria si accinge a varare una sua strategia sul futuro delle incentivazioni delle aree depresse con l obiettivo «di superare la straordinarietà degli interventi a favore di azioni ordinarie che aiutino la crescita economica più arretrate dal punto di vista dello sviluppo industriale» precisa Antonio Mauri responsabile del Mezzogiorno Confindustria propone incentivi di tre tipi in conto capitale in conto interessi ed infine possibili a di conto corrente fiscale per chi investe al Sud

PREMIO «ANPPIA» «ANPI»
Perugia - Terni - III Edizione

Riservato agli studenti della Scuola Media Inferiore e Superiore della provincia di Terni

Anno scolastico 1992-93

con il patrocinio della Regione dell'Umbria della Provincia e del Comune di Terni

BANDO DI CONCORSO
sul tema

«IL CONTRIBUTO ALLA RESISTENZA DELLA SOCIETÀ RURALE UMBRA»

Le opere dovranno essere in forma dattiloscritta in sette copie firmate con uno pseudonimo, insieme con una busta chiusa contrassegnata dallo stesso pseudonimo, contenente Cognome e Nome dell autore, il suo indirizzo e la scuola di appartenenza, nonché il titolo del lavoro presentato

I plichi raccomandati, con le sole generalità della scuola del mittente, dovranno essere inviati alla Segreteria del Concorso ANPPIA - ANPI, p. Pace, 27/b - tel. 286935 - Terni, entro e non oltre il 10 maggio 1993

PER INFORMAZIONI· rivolgersi all'ANPPIA e ANPI di Terni

Allarme di Vigevani all'assemblea nazionale di Riccione sull'emergenza lavoro. Verso una nuova mobilitazione delle tute blu
Tensioni e critiche negli interventi: «Sì allo sciopero, ma anche per cambiare la manovra». Il nodo della riforma del sindacato

Fiom: sciopero generale per l'occupazione

Allarme rosso della Fiom–Cgil sull'emergenza lavoro Fausto Vigevani ripropone a Cisl e Uil uno sciopero generale di tutti i metalmeccanici Tensioni e critiche negli interventi «Sì allo sciopero, ma anche per cambiare ancora la manovra» Castano (Lombardia) migliaia di firme per una riforma del sindacato e consultazione vincolante dopo la trattativa con la Confindustria «La Fiom può rialzare la testa»

DAL NOSTRO INVIATO
BRUNO UGOLINI

RICCIONI Qui ci sono gli operai in carne ed ossa della Maserati Olivetti Fiat Ilva Alenia Piaggio Nomi celebri di fabbriche oggi in crisi Il ragionamento politico di Fausto Vigevani segretario generale della Fiom davanti ai 400 delegati metalmeccanici parte da queste vicende da quello che sembra essere un imminente crollo del sistema industriale Per fissare una priorità drammatica «Non per archiviare una pratica e aprirne un altra» dice Non per dire insomma che lo scontro sullo stato sociale è finito Anche se molti poi nel dibattito interpretano così (per rifiutarlo) l orientamento espresso nella relazione come un chiudere il capitolo di lotte memorabili e appunto aprirne un altro Così viene intesa ad esempio la valorizzazione dei risultati non disprezzabili ottenuti da quelle lotte C è invece nei diversi interventi uno stato d animo di profonda insoddisfazione E a nulla vale ricordare il fatto che venga riproposta la possibilità di mettere in moto il recupero del «fiscal drag» È vero però che Vigevani batte il chiodo a lungo su quel tema oggi giunto sulle prime pagine dei giornali attraverso storie drammatiche come quelle della Maserati o della diga dell Esaro Con qualche accusa rivolta agli stessi sindacati «Siamo arrivati in ritardo Se avessimo posto il problema dell occupazione qualche mese fa lo stesso discusso accordo del 31 luglio avrebbe avuto un esito diverso»

C è nella relazione un filo di sottile polemica non sempre esplicitata Come quando Vigevani ricorda ai 400 che arriverà una manovra numero due E che allora magari bisognerà ripescare antiche contro proposte come il prestito forzoso come la vendita del patrimonio immobiliare in mano agli Enti come la limitazione delle agevolazioni fiscali Proposte ricorda Vigevani atte a sostenere una ripresa dell economia reale sostenute a suo tempo «solo dalla Cgil e non da tutta la Cgil» Con chi ce l ha? Non lo dice ma il cronista non può non ricordare che ad esempio una indicazione come il prestito forzoso venne bocciata nella Cgil da opposte sponde da Del Turco e da Bertinotti Vigevani respinge anche tutte le accuse venute a quel documento firmato da lui e da altri segretari delle categorie dell industria Nega che faccia parte della guerriglia interna alla Cgil tra categorie regionali consigli Tanto è vero sottolinea che le critiche sono venute dal centro da destra e da sinistra (l ultimo cenno critico è in un intervista di Cazzola a *l Avanti!*) «Mi dichiaro sindacalista» afferma Vigevani «Vorrei essere giudicato come tale e non per la tessera che ho o non ho in tasca Meno esplicito (e la cosa gli verrà rimproverata) sul movimento unitario dei Consigli partito da Milano «Non si tratta di riconoscerli o no ma di evitare contrapposizioni di valutare scelte iniziative in funzione degli obiettivi che tutti perseguiamo» Il dibattito riparte proprio dai Consigli E senti fin dai primi interventi (Salerno della Beretta di Brescia Rocchi di Milano) una spinta a far proprio fino in fondo quel movimento Qualcuno non trattiene l ironia Come Maurizio Zipponi (Brescia) che paragona le Confederazioni come «la bella addormentata nel bosco» convinta di trovare il principe azzurro che invece si rimbatte in centinaia di consigli di fabbrica furenti E c è chi come Umberto Mandara (FLC Soft Napoli) chiede ed ottiene un minuto di silenzio per dare «benzina» (intesa come carburante ristoratore) ai delegati Ma l analisi battute a parte accanto a verità innegabili sembra contenere qualche ottimistica previsione Come quella che contrappone alla divisione dei vertici una presunta non scalfita compattezza della base E davvero così ovunque O non è forse vero che il mondo del lavoro rimane frammentato e percorso da mille non omogenei orientamenti e aspirazioni? «I movimenti sono diversi» ricorda Rosario Strazzullo (Campania) facendo cenno agli scioperi organizzati con Fim e Uilm nella sua regione Ma certo compito del sindacato rimane quello di porgere un progetto convincente Molti spingono in questa direzione Altri fanno riferimento alla trattativa appena ripresa con la Confindustria «Un altro 31 luglio è irripetibile» dice Stefano Borgatti (Emilia) Il coordinamento delle donne della Fiom fa circolare un documento molto critico sulla manovra del governo partendo dalla condizione specifica delle donne Un discorso che trova larghi consensi in sala è quello di Giampietro Castano segretario della Lombardia Quasi una sfida alla discussione Il suo è un invito alla Fiom «a rialzare la testa» accompagnata da proposte Come quella di raccogliere migliaia di firme per superare l attuale legislazione sul sindacato «dannosa per la democrazia» Come quella di una consultazione vincolante organizzata anche della sola Fiom sull esito della trattativa con la Confindustria Come quella di una dichiarazione ufficiale relativa al fatto che la vertenza con il governo non è chiusa Quando Castano conclude tra chi gli stringe la mano c è anche Giorgio Cremaschi leader della minoranza di «Essere Sindacato» E siccome Castano fa parte della cosiddetta maggioranza qualcuno già ipotizza rimescolamenti di carte nuove maggioranze Ma forse l ambizione più forte – espressa del resto dallo stesso Castano dovrebbe essere quella di una Fiom davvero unita capace di andare a Montecatini all assemblea della Cgil il 17 a parlare un linguaggio solo Questo lo si vedrà oggi nella presumibile votazione di un documento finale C è anche da segnalare qualche battuta a margine sulle recenti prese di posizione di Occhetto dedicate alla crisi del sindacato Vigevani interpellato dai cronisti osserva «Ben vengano le preoccupazioni ma quel che conta è quel che può fare Occhetto per superare le nostre difficoltà» Massarutti decisamente come esempio di questo sostegno la recente proposta di legge del Pds sulla scala mobile Sergio Cofferati (chiamato oggi a concludere) e a sua volta ironico e tipidrio «Non siamo Garibaldi» Come dire non diciamo «obbedisco» ad Occhetto

La protesta dei cassintegrati dell Indesit che rivendicano un posto di lavoro

Sabato su

ItaliaOggi

I BILANCI COMUNALI

Schema per la relazione dei revisori al bilancio preventivo 1993 e al bilancio pluriennale '93/'95

a cura di
Antonino Borghi
presidente Commissione Studi dell'Ancrel

(Associazione nazionale certificatori e revisori enti locali)

I delegati di Brescia sognano un sindacato tutto diverso
E iniziano a costruirlo dalle loro strutture di fabbrica

Autonomia dal centro, una legge per i delegati, fine delle rendite di posizione per Cgil, Cisl e Uil
Le loro proposte arriveranno a Roma?

La lunga marcia dei consigli di Brescia

Viaggio nei consigli di fabbrica di Brescia. Che vogliono un sindacato nuovo e tutto loro. Senza burocrati, senza mediazioni, senza finte unità. Dove i vertici conoscano la fabbrica e gli accordi siano davvero approvati dalla maggioranza dei lavoratori. Un sogno irrealizzabile? Dopo quel «maledetto 31 luglio» una necessità per salvare la Cgil e per evitare le disdette di massa

DALLA NOSTRA INVIATA
RITANNA ARMENI

■ BRESCIA. A Brescia gli operai hanno fatto un sogno: un sindacato completamente nuovo e tutto loro. Dei lavoratori, non «per i lavoratori». Che stia in fabbrica. Che sia democraticamente eletto alla base e al vertice. Che non abbia burocrati. Che decida insieme a loro sui contratti e sugli accordi. Che faccia l'unità nei posti di lavoro. E non solo tra vertici romani. Un sindacato forte che ricomincia a lottare e strappa conquiste magari piccole all'inizio ma che poi si sa contrapporre al governo di Amato, alla Confindustria di Abete. Un bel sogno divenuto, come spesso avviene, tanto più ricorrente quanto più la realtà anche a Brescia, nella fortissima Brescia, diventava un incubo.

Ma i delegati di Brescia e il loro sindacato, la Camera del lavoro, non sono gente che si rifugia nei sogni. Loro se mai sono abituati a cambiare la realtà. E hanno in testa niente dimeno che di cambiare la Cgil. Tutta, dalla base al vertice, senza remore, senza pregiudizi, senza paure, senza mediazioni. E di farlo in prima persona, i delegati, i consigli di fabbrica. Così si sono messi a lavoro. Un lavoro vasto di discussione, di collegamento. Nel quale si sono annodati più strettamente fili che in realtà non si erano mai spezzati, si sono incontrate idee e giudizi straordinariamente simili. Si sono fatti progetti concreti.

Un viaggio fra questi delegati è un viaggio nel pensiero operaio di questi ultimi mesi.

Giovanni Saleri lavora ed è delegato alla Beretta di Gardone Val Trompia, quel piccolo paese dove tutto porta il nome del padrone: il corso, l'ospedale, il cinema. «Il 31 luglio ci siamo resi conto che questo sindacato purtroppo non era in grado di rappresentarci. Che se noi non ci fossimo messi in moto i lavoratori lo avrebbero abbandonato. Alle Beretta c'era la rivolta, in massa volevano restituire le tessere. E allora abbiamo deciso di prendere in mano la situazione e gli operai si sono schierati con noi. Vuoi la prova? Nella mia azienda ci sono il 60 per cento di iscritti alla Fiom e il 40 per cento alla Fim. Lo sciopero contro i decreti è riuscito in pieno. I lavoratori non guardano le tessere, guardano le ingiustizie». Giovanni Saleri ha fatto le sue deduzioni a cominciare da quel «maledetto 31 luglio». E ha deciso che bisogna «voltare pagina», cambiare le regole, rimettere il sindacato sui suoi piedi.

Dalla Beretta di Gardone Val Trompia all'ospedale civile di Brescia, la più grossa azienda della città con i suoi 3700 dipendenti, il discorso non cambia di molto. Loro, i pubblici dipendenti della sanità, condividono le critiche e le decisioni dei delegati dell'industria? Pietro Fevezzani sorride. «Quel che i lavoratori dell'industria stanno pagando oggi noi lo paghiamo da tempo. Noi contratti integrativi non ne abbiamo mai avuti, i contratti nazionali li abbiamo sempre subiti. Ne abbiamo respinti di accordi e ce li siamo ritrovati sempre pari pari. Noi abbiamo conosciuto solo la burocrazia, la cooptazione dei gruppi dirigenti, le piattaforme imposte, i contratti obbligati».

I discorsi sul sindacato sono molti, gli esempi di un distacco diventato insopportabile moltissimi. Milena Bianco, operaia tessile delle Confezioni Manerbiesi, rappresentante di 175 operaie, racconta di che cosa è stato concretamente per le sue compagne di lavoro sapere che non sarebbero più andate in pensione a 55 anni. Di progetti di vita interrotti, di fatica insopportabile dopo una certa età perchè «da noi – dice – tutto è manuale. Arrivare a 55 anni è già una fatica. Ci schiacciano prima». Organizzazione del lavoro dura, pressione dei capi, cottimi, ritmi. Provvedimenti disciplinari. Tante giacche in un'ora per qualche lira in più, tante spalline da tagliare. E il controllo su ogni minuto della vita in fabbrica, sulle pause, su quante volte si va in bagno. Alla faccia della fabbrica moderna. Loro, le operaie tessili, che cosa vorrebbero? La risposta è semplice: un sindacato che queste cose le sappia e le conosca. Invece – dicono – i dirigenti nazionali parlano di fabbriche che non conoscono e firmano accordi in astratto. Rosa Piantoni della Zucchi, Mafalda Acerbi della Confezioni Santi ricordano contratti in cui il salario veniva legato alla produttività senza capire che con quell'accordo la loro vita e la vita delle loro compagne diventava più difficile, più faticosa, da non farcela ad arrivare alla fine della giornata. E di sindacalisti che non sanno neppure che cosa è il cottimo. C'è da meravigliarsi se quando arriva la notizia dell'abolizione della scala mobile e poi dei decreti del governo gli operai si rivolgono ai delegati per restituire la tessera?

In questi racconti tutto si tiene: disagio, rabbia, determinazione a cambiare. E tutti i percorsi, i disagi sono simili. È un racconto corale quello dei delegati bresciani. La novità di Brescia è che questo cambiamento, mentre si pensa si fa. Che la lamentela dura un attimo, la denuncia passa e poi c'è la decisione. Guido Brianza è un insegnante che ha una sua proposta precisa, scritta, su come deve cambiare radicalmente il sindacato della scuola. Ermes Bazzoni del Sidergarda Mollificio, indotto Fiat, chiede una organizzazione sindacale autonoma con minori legami col centro, che elimini i burocrati e sappia usare bene la forza che le rimane. Vogliono regole dal basso all'alto. Vogliono una legge che definisca il potere e il ruolo dei delegati. Vogliono che l'articolo 19 dello Statuto dei lavoratori, quello che definisce i sindacati maggiormente rappresentativi e li privilegia, venga abolito. Su questo Luciano Pedrovan, impiegato del comune e delegato del pubblico impiego, ha una idea precisa: meglio una legge anche brutta che l'attuale arbitrio. Propongono addirittura un referendum per abolire «quell'orrendo articolo 19». Certo c'è il rischio che in alcuni settori vincano i sindacati autonomi, che le leghe specialmente a Brescia facciano il loro sindacato e si approprino di spazi della Cgil. Ma la democrazia è democrazia, la cosa più urgente **è oggi ridefinire chi rappresenta chi, cancellare le rendite di posizione, garantire che piattaforme** ed accordi siano davvero volute e decise dai lavoratori. Un programma preciso che un gruppo di delegati chiamato «Voltare pagina» ha stilato, ha proposto agli altri consigli di fabbrica, che oggi è patrimonio della Camera del lavoro. E che si è esteso ai consigli milanesi, a quelli emiliani. Giuseppe Benedini dell'Om Iveco è uno dei 22 di «Voltare pagina». «Non voglio – dice – che la Cgil faccia la fine dei partiti dopo il 5 aprile. Ma voglio che gli operai e i delegati contino. Non voglio uscire dal sindacato perchè purtroppo, e sottolineo purtroppo, non ho alternativa. Ma voglio contare. Puoi anche scrivere che voglio una "lobby operaia"».

La frase è eccessiva, la provocazione è forte, ma rende una situazione, uno stato d'animo, una decisione di autonomia culturale, politica, materiale che non solo i delegati ma tutta la Camera del lavoro ha preso. Una determinazione a non farsi condizionare ma a costruire il sindacato di Brescia, che è un sindacato dei consigli, che con altri consigli e altre Camere del lavoro si incontra e discute, che con i vertici in questa fase ha un rapporto da pari a pari. Dal bellissimo imponente palazzo piacentiniano sede di una delle più grandi Camere del lavoro d'Italia è cominciata una lunga marcia. Ma questa autonomia non nasconde del corporativismo? Questa forza che volete gestire da soli, senza mediazione nazionale, confederale non è vicina a quella cultura leghista che qui ha la sua origine e la sua tana? Domande d'obbligo anche se un tantino imbarazzate dopo aver visto la sede della Cgil piena di lavoratori di colore e manifesti che invitano a iscriversi alla Cgil in cui campeggia insieme ad un operaio e un'operaia bresciana un senegalese sorridente con un cappellino «Fiom». Domande alle quali i dirigenti della Camera del lavoro rispondono con una scrollata di spalle. Loro hanno altro a cui pensare e da costruire. Alla cronista che è andata a curiosare nel luogo dove si sta cominciando a costruire la nuova Cgil non resta che fissare un nuovo appuntamento per constatare e raccontare quel che si è effettivamente fatto. Nell'andar via l'occhio cade su un enorme cartellone di dieci anni fa che celebrava il novantesimo della Camera del lavoro e che ricorda che quest'anno cade il centenario. Come lo celebrerete? La domanda è rivolta a caso a uno dei delegati che è venuto a parlare con l'Unità. «Cambieremo la Cgil» è la risposta. Ed è molto seria.

Casadio: contratto nazionale, addio?

PIERO DI SIENA

■ ROMA. «Il federalismo deve entrare anche nel sindacato». Questo è il tasto su cui più di altri insiste Beppe Casadio, segretario regionale della Cgil dell'Emilia Romagna. È un'impostazione che non riguarda solo l'organizzazione ma tocca il modo stesso di «fare sindacato». Ed è proprio questo l'aspetto che cerchiamo di approfondire con Casadio, sapendo che siamo agli inizi di una riflessione che avrà bisogno di altri appuntamenti.

Questa scelta organizzativa quali conseguenze comporta soprattutto per la contrattazione?

Da questo punto di vista non ho la pretesa di avere idee già strutturate. Tuttavia sono convinto che dobbiamo andare verso una regionalizzazione del primo livello della contrattazione, cioè del contratto nazionale di lavoro.

Ma così non corriamo il rischio di ritornare alle «gabbie salariali», cioè a forti differenze retributive tra zone forte e zone deboli, tra nord e sud del paese?

Ma no! Non creiamo equivoci. Non c'è dubbio che i diritti sindacali fondamentali debbono essere uguali in tutto il paese e dobbiamo evitare qualsiasi regime contrattuale che ricordi anche alla lontana le «gabbie salariali». Per il resto non mi invento niente di nuovo. In Germania i contratti collettivi vengono stipulati a livello regionale. Quello dei metalmeccanici viene sottoscritto tradizionalmente nel Baden Wuttenberg e poi via via negli altri lander. E ciò non produce grandi disparità retributive.

L'Italia, però, non è la Germania. Vi sono grandi differenze territoriali e nella dimensione delle imprese...

Proprio per questo la situazione può diventare esplosiva. Si pensi all'ultimo contratto dei metalmeccanici: novantatrè ore di sciopero per aumenti retributivi che per gli operai emiliani corrispondono a un quarto di quelli ottenuti attraverso la contrattazione articolata, in molti casi senza nemmeno un'ora di sciopero. La prossima volta c'è il rischio di una sottovalutazione del contratto nazionale. Allora io dico: corriamo ai ripari, individuiamo insieme la cornice contrattuale nazionale e i riferimenti principali comuni. Ma da soli questi non fanno le strutture della contrattazione.

Quali sono le questioni concrete che ti inducono a questo orientamento?

Si prenda la sanità. Se si andrà verso una regionalizzazione non solo della gestione ma anche del reperimento delle risorse per finanziare il settore sanitario, mi sembra inevitabile che si spostino a livello regionale materie proprie del contratto nazionale di lavoro. Secondo esempio. Dovremo prima o poi riprendere il confronto sulle strutture della contrattazione. In proposito c'è una discussione aperta nel sindacato, nella quale alcuni sostengono che per quel che riguarda la contrattazione articolata per le aziende al di sotto dei cinquanta dipendenti si passa dal livello aziendale a quello territoriale. Ora mi rendo conto che in tante parti del paese, dove nella piccola azienda la contrattazione aziendale è praticamente inesistente, questo sarebbe un grande risultato. Ma per noi in Emilia sarebbe una iattura dato che contrattiamo anche in aziende con pochissimi dipendenti. Una norma generale quindi sarebbe inaccettabile.

Non è che tutto questo ragionamento dipende dal fatto che sentite sul collo il fiato grosso delle Leghe?

Il problema c'è. Perchè nasconderselo? Ma questo ci deve spingere ad essere coraggiosi. Non dobbiamo esitare a produrre i cambiamenti necessari, giacchè da *subito* siamo in condizione di offrire soluzioni avanzate a quei problemi a cui la Lega dà risposte arretrate e inaccettabili. Non si tratta di entrare in competizione con le Leghe sul loro terreno ma di trovare una soluzione alle questioni che ci sono e ai problemi della nostra gente.

Allarme di Prodi all'assemblea dei quadri della Confagricoltura

«700mila piccole aziende agricole sono in pericolo»

GILDO CAMPESATO

■ ROMA. «Con la pistola puntata alla tempia non si può discutere. La Cee non può e non vuole negoziare in queste condizioni». Il ministro del Commercio estero Claudio Vitalone ha approfittato del convegno dei quadri della Confagricoltura in corso a Fiuggi per mettere a punto la posizione italiana in quella che chiama senza mezzi termini la «soja storm». Una guerra, quella del Gatt, il nuovo accordo quadro sul commercio internazionale in cui l'Europa non ha intenzione di fare la fine di Saddam Hussein.

Con l'avvicinarsi della fatidica data del 5 dicembre, quando dovrebbero scattare le misure americane contro alcuni prodotti agricoli Cee, vino in primo piano, ed in attesa del confronto che riprenderà la prossima settimana, anche paesi come l'Italia che hanno cercato in tutti i modi una mediazione sinora impossibile cominciano a dispiegare i loro Scud. «Mi auguro che le ritorsioni non servano – dice ancora Vitalone – Ma gli Stati Uniti devono capire che le loro misure contro il nostro vino sono illegittime». Secondo il ministro italiano comunque una soluzione pacifica è ancora possibile. Il pallino sta nelle mani degli americani. «Potrebbero revocare o almeno far slittare le misure anti Cee – suggerisce il ministro –. Il 18 dicembre è previsto un vertice tra Europa e Stati Uniti. O anticipiamo l'appuntamento o teniamo le bocce ferme: non può essere l'etica del più forte, la logica delle sanzioni unilaterali e della rappresaglia a governare gli scambi internazionali». Quella delle guerre commerciali, o meglio dell'apertura dei mercati, sembra però un confronto inevitabile. Con l'Uruguay Round l'agricoltura è entrata a pieno titolo nelle beghe commerciali tra continenti: le vecchie barriere, i tradizionali protezionismi non reggono più. Ne è assolutamente convinto l'economista Romano Prodi. «L'agricoltura è diventato un settore concorrenziale in modo drammatico. Non possiamo più permetterci il lusso di avere troppe associazioni ed imprese troppo frammentate: ben 700.000 aziende agricole non sono oggi in grado di reggere alla concorrenza. In Francia la dimensione media è passata da 15 a 27 ettari, in Inghilterra da 20 a 45, in Italia da 4 a 5. C'è dunque bisogno di rappresentanze forti di unità. Gli agricoltori devono cominciare a pensare di farsi rappresentare da una organizzazione unica». All'appuntamento coi mercati aperti l'Italia arriva debolissima, con una struttura produttiva lacunosa (la bilancia agroalimentare presenta un deficit di 12.700 miliardi sui 16.000 complessivi dell'intera Italia), un mondo agricolo che si sente delegittimato e senza prospettive, una classe di governo non più in grado di dare strategie. «Thatcher, Mitterrand, Kohl hanno assunto in prima persona la tutela delle loro agricolture – ha accusato il presidente della Confagricoltura Giuseppe Gioia –. I nostri governi hanno mostrato un'assenza pressochè totale, soprattutto a livello europeo. Il mondo agricolo non ha interlocutori per discutere e decidere del proprio avvenire». Sotto accusa finisce in primo luogo il ministero dell'Agricoltura. Alcune Regioni hanno addirittura chiesto un referendum, accolto dalla Corte Costituzionale, per l'abolizione del baraccone di via XX Settembre. «Sarebbe un rimedio peggiore del male – sostiene però Gioia –. Chi rappresenterebbe gli interessi agricoli a livello europeo ed internazionale? Le Regioni con le loro crisi e la loro litigiosità? Il ministero degli Esteri?». Anche Prodi è convinto che vanno evitati colpi di spugna troppo drastici. «Il ministero dell'Agricoltura è indispensabile perchè l'Italia ha bisogno di un forte coordinamento delle politiche agricole a livello nazionale e di rappresentanza nelle sedi internazionali, in particolare a Bruxelles dove dovrebbe tenere un'apposita commissione permanente. Ma il ministero non dovrà più occuparsi di incentivi, bensì di politiche e strategie. L'amministrazione deve essere lasciata alle Regioni». Una tesi assai vicina a quella di Amato che aveva parlato dell'Agricoltura come «ministero senza portafoglio».

I mille della Maserati in corteo. A Bari i lavoratori Efim occupano la Stazione Centrale

Fabbriche in crisi: lotta sempre più dura
Milano contesta la Rai, sciopero a Bari

Lotta sempre più dura nelle fabbriche in crisi. Da Milano a Bari «Non sono le nostre ultime cartucce», dicono i lavoratori. A Milano marcia contro la Rai dei mille dalla Maserati, mentre fallisce l'incontro tra il ministro del Lavoro e De Tomaso. A Bari i lavoratori Efim bloccano la Stazione Centrale. «Non vogliamo finire nelle mani di imprenditori killer». Minacce di morte ai sindacalisti Flmu dell'Alfa di Arese

ELISABETTA AZZALI

■ MILANO. «Queste non sono le nostre ultime cartucce. Noi non molleremo mai». I mille della Maserati marciano sulla Rai di corso Sempione. La televisione di Stato è accusata di tacere la drammatica crisi delle fabbriche. Di censurare le immagini di protesta e di disperazione che arrivano da tutta Italia. I blocchi delle stazioni, gli scioperi e i gesti disperati. I servizi vengono realizzati ma a mala pena passano su Rai Tre e sui tg regionali. Eppure è in ballo la sopravvivenza di oltre 60mila lavoratori solo in Lombardia. «Non pagheremo più il canone», giurano.

Sono le dieci. Da via Procaccini arrivano i segnali della lotta: tamburi di latta, campanacci, bandiere Fiom e Cgil. Tute blu con la scritta «Innocenti», cappellini e cartelli, quelli preparati da «Celentano», l'operaio Umberto Urso che la settimana scorsa minacciò di buttarsi dall'acquedotto. «Mamma Rai dai più spazio agli operai, anche noi paghiamo il canone». «Signore salvaci tu da Lissa, noi da qua giù non ce la facciamo più». «Più informazione per il mondo del lavoro».

Attorno alla Rai un nugolo di poliziotti, ancora di più attorno alla Fiale della Fiat dove un trentina di lavoratori sono andati a volantinare. Pressione davanti alla porta a vetri. «Finchè non ci ricevono – dice qualcuno – non ce ne andiamo». Pugni e grida contro Rai Uno e Due. Fuori il direttore. Esce Stefano Camozzini, capo servizio dell'economia, insieme ad un operatore. «Non è colpa nostra – dice –, noi i servizi li facciamo, è una questione romana, dovete andare a Roma a protestare». Parla Luigi Dederi del consiglio di fabbrica: «Chiediamo un progetto per salvare la fabbrica, investimenti in iniziative industriali più che in titoli di Stato. Se ne vadano Agnelli e De Tomaso, chiediamo che un industriale serio prenda in mano l'azienda». Sotto accusa i politici milanesi. «Non vogliamo una Milano di tangenti ma di aziende producenti». Il Pds: «Lo sanno tutti che De Tomaso è una foglia di fico della Fiat», il sindaco Borghini dichiara l'emergenza economica e chiede soldi allo Stato, ma dimentica di richiamare la Fiat alle sue responsabilità. L'avvocato deve decidere se vuole disimpegnarsi lo dica.

Dalla Rai esce Gad Lerner. Cerca «Celentano», divenuto il simbolo della lotta della Maserati, che sventola la ricevuta del pagamento del canone, 148mila lire che non pagherà più. «Giusto, bravo, siamo stufi» gridano. Lerner lo vuole nella sua trasmissione. «Io ho paura, mi emoziono, poi faccio brutta figura, mia moglie per questo casino ha anche minacciato di lasciarmi», si schermisce lui. Poi: «Forse vengo ma mi prometti che mi assume la Rai anche a fare lo spazzino?». Un foglietto gira tra gli operai, una poesia scritta dal milanese Giulio Stocchi per la Maserati: «Noi uomini tuttavia e non numeri da allineare in colonna o bestie trascinate dove la vita l'appendono per affittarla a ore, al banchetto i posti son stati davvero in eterno fissati?».

Una delegazione di lavoratori è stata ricevuta dai dirigenti Rai. «Il nostro obiettivo è stato raggiunto», annuncia Emilio Colombo del cdf, «si sono impegnati a seguire la nostra lotta». La voce della Maserati: un servizio di 20 minuti per la radio e di qualche secondo per la tv. In serata arriva la notizia che l'incontro tra il ministro del lavoro Cristofori e De Tomaso è finito male: tutto rinviato a giovedì prossimo. De Tomaso non vuol cedere. Cristofori in settimana prenderà contatti anche con la Fiat. Il suo piano di salvataggio prevede ammortizzatori sociali diversi dal licenziamento e la riconversione industriale della Maserati.

Bloccata a Bari la Stazione Centrale. Treni bloccati in arrivo e partenza, convogli deviati nelle stazioni limitrofe, passeggeri trasbordati su pullman. Un migliaio di lavoratori in sciopero delle aziende Efim di Bari (Ototrasm, Breda, fucine meridionali, Efimdata, Istituto ricerche Breda) hanno invaso ieri per un'ora i binari della Stazione Centrale. Lottano per la salvaguardia dei loro posti di lavoro che il governo ha deciso di sopprimere con l'eliminazione dell'Efim indebitato fino al collo e accusano i politici di disattenzione rispetto al rischio che «aziende ben inserite nel mercato vengano svendute o addirittura liquidate». Una delegazione di lavoratori è stata ricevuta da Vito Angiuli, vicepresidente della giunta regionale pugliese, che già due giorni fa aveva chiesto un incontro con il presidente del consiglio dei ministri e con il commissario liquidatore dell'Efim. «Siamo riusciti a strappare impegni concreti», dicono i sindacati, «per un intervento urgentissimo sul governo. Il decreto legge sullo scioglimento dell'Efim deve cambiare. Vogliamo evitare la messa in liquidazione o la cessione ad imprenditori killer. Vogliamo lavorare». Attorno alle 13 i lavoratori hanno liberato i binari.

Minacce all'Alfa di Arese. È una settimana che minacce di morte firmate «Nucleo armato per il lavoro» arrivano per posta a casa dei delegati Flmu (federazione lavoratori metalmeccanici uniti) dell'Alfa Romeo di Arese. Lo denuncia a Milano Piergiorgio Tiboni, leader del Cub (confederazione unitaria di base). Dice la lettera minatoria: «La vostra ottusità politico sindacale è talmente allucinante da favorire il gioco repressivo dei padroni. Già una volta la scelleratezza del vostro comportamento ha determinato il fallimento della vecchia azienda. Ma oggi, prima che riusciate a ripetervi, vi elimineremo tutti». Il commento di Tiboni: «È una provocazione che cade in un momento sindacale assai delicato».

I Tir fermi per una settimana a fine mese

■ ROMA. Si ripeteranno a fine mese le code di macchine davanti ai distributori semivuoti e lo stop agli approvvigionamenti, tra l'altro, dei generi alimentari. Le associazioni degli autotrasportatori riunite nell'Unatras (110 mila imprese associate, 180% della categoria) hanno proclamato il fermo per una settimana di Tir e camion da sabato 28 novembre a domenica 6 dicembre. Gli autotrasportatori protestano – ha dichiarato il presidente dell'Unatras Marco Arcinotti – perchè il governo «non ha ancora attuato i provvedimenti concordati un anno fa per risolvere la grave crisi del settore».

I provvedimenti in questione riguardano il rifinanziamento della legge di ristrutturazione del comparto, le misure contro il trasporto abusivo con il sequestro della merce oltre che dell'automezzo, e l'integrazione (150 miliardi) del «bonus fiscale» per portarlo ai livelli del '91. L'anno scorso il «bonus» consisteva in uno sconto fiscale sul gasolio per un massimo di 9,2 milioni agli automezzi di maggior portata (con un onere di 725 miliardi), con la previsione di portarlo a 7,1 milioni (l'onere: 575 miliardi) nel '92, ma a gennaio si era assicurato lo stesso «bonus» del '91.

BTP

BUONI DEL TESORO POLIENNALI
DI DURATA TRIENNALE

- La durata di questi BTP inizia il 1° ottobre 1992 e termina il 1° ottobre 1995.
- L'interesse annuo lordo è del 12% e viene pagato in due volte alla fine di ogni semestre
- Il collocamento avviene tramite procedura d'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati, senza prezzo base.
- Il rendimento effettivo netto annuo dei BTP è del 10,78%, nell'ipotesi di un prezzo di aggiudicazione alla pari.
- Il prezzo di aggiudicazione dell'asta e il rendimento effettivo verranno comunicati dagli organi di stampa
- I privati risparmiatori possono prenotare i titoli presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito fino alle ore 13,30 del **16 novembre.**
- Questi BTP fruttano interessi a partire dal 1° ottobre, all'atto del **pagamento (19 novembre)** dovranno essere quindi versati, oltre al prezzo di aggiudicazione, gli interessi maturati fino a quel momento. Questi interessi saranno comunque ripagati al risparmiatore con l'incasso della prima cedola semestrale
- Per le operazioni di prenotazione e di sottoscrizione dei titoli non è dovuta alcuna provvigione.
- Il taglio minimo è di cinque milioni di lire
- Informazioni ulteriori possono essere chieste alla vostra banca

Agis e Anels: «Redistribuite i 30 miliardi aggiunti al Fus»

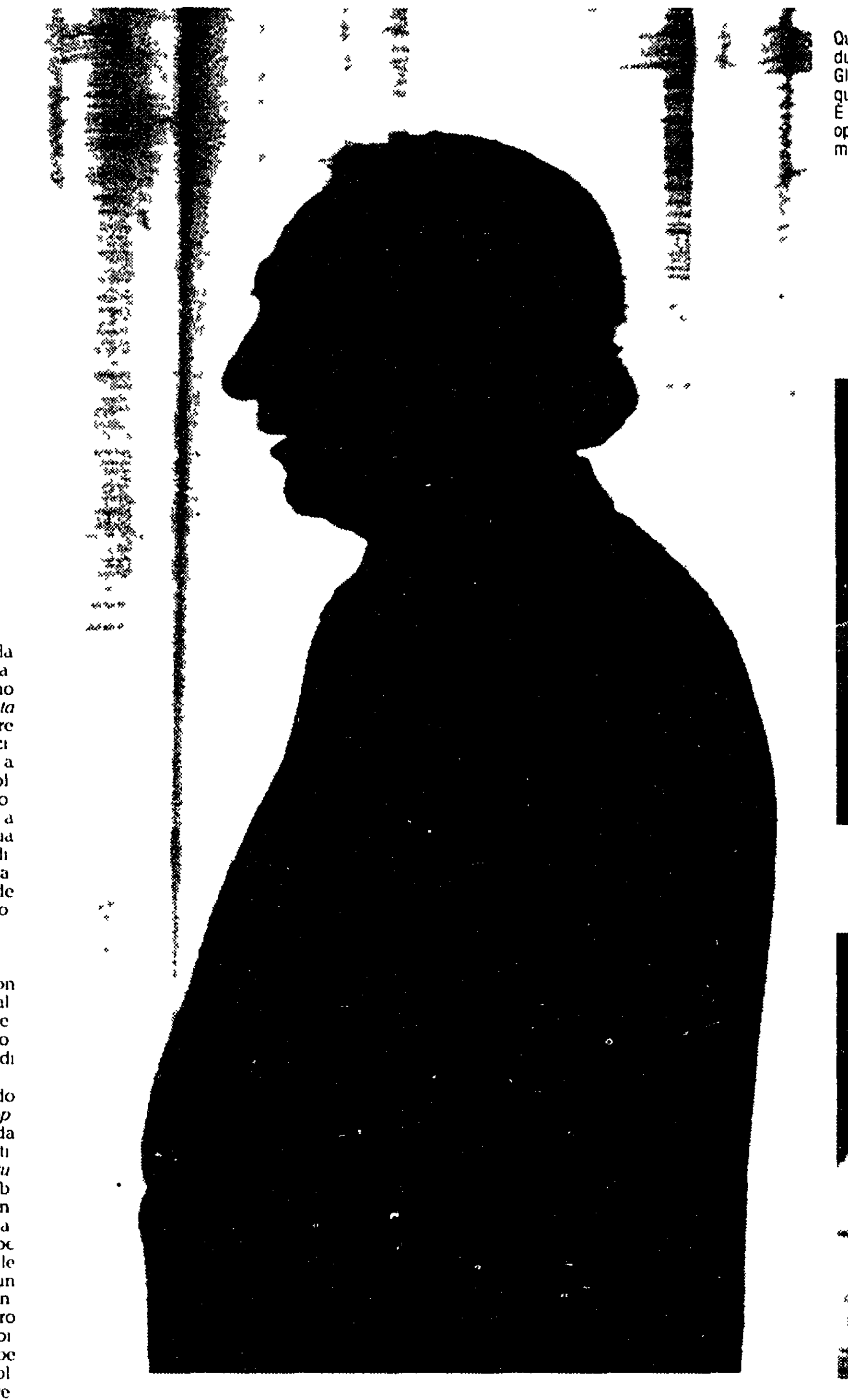
ROMA «I 30 miliardi reintegrati nel Fus vanno ripartiti fra tutti i settori» L'Agis e l'Anels (associazione degli enti lirici e sinfonici) si oppongono all'ipotesi di destinare la cifra a progetti o iniziative particolari. Nei giorni scorsi era circolata la voce che il governo intendesse sostenere Teatro dell'Opera di Roma e Regio di Torino

In un album della Polygram tutti i successi dei Bee Gees

ROMA Ritornano i Bee Gees, uno dei gruppi più popolari degli anni Settanta e campioni assoluti di vendite. Sarà la Polygram a mettere in commercio un album di successi dei fratelli Gibb, autori anche della fortunatissima colonna sonora del film che lanciò John Travolta *La febbre del sabato sera*

Baudo è finito ormai sul viale del tramonto?
Dopo anni di incontrastato dominio in tv
è in crisi l'immagine del presentatore
I pareri di Lubrano, Fazio, Ferrara, Sampò

SuperPippo non vola più



Qui accanto e in basso due immagini di Pippo Baudo. Gli ascolti non sono più quelli di una volta. È finita un'era oppure è un appannamento momentaneo?

A destra Gianni Ippoliti: «Ha sbagliato tutto, doveva andare in onda tutti i giorni»

Qui accanto Enza Sampò: «Non parliamo di Auditel per scaramanzia»

A destra Antonio Lubrano: Partita Doppia è un programma non del tutto riuscito»

Qui accanto Fabio Fazio: «Baudo finito? Calma, l'abbiamo dato per spacciato tante volte»

ROMA Troppo poco per lui. Una media fra i quattro e i cinque milioni di telespettatori a puntata è davvero scarsina per il primo della classe Pippo Baudo. E invece è la media su cui sta navigando *Partita doppia*, il suo nuovo programma in onda su Raiuno. D'accordo, qualche scusante c'è. Film fortissimi trasmessi «contro». L'altra sera *Batman*, qualche settimana fa *Presunto colpevole* o il James Bond di *Mai dire mai*. E poi pochi soldi rispetto alle cifre milionarie che il re dei presentatori era abituato ad avere a disposizione il sabato sera. E, ancora, una formula da collaudare (due volte a settimana, il martedì e il giovedì), una programmazione a lunga durata (fino a primavera inoltrata), un rodaggio ancora non completato. Ma il verdetto è stato decretato. «Pippo non è più il re dell'Auditel» titolava ieri il *Corriere della Sera* riportando in prima pagina un commento del critico Aldo Grasso secondo il quale Baudo «non si è accorto che le ideologie sono crollate».

Bene, la domanda è: sono sufficienti gli ascolti di una manciata di puntate per dare l'insufficienza a un presentatore considerato finora il «top» – scusate – dell'intrattenimento all'italiana, anzi «alla Raiuno»? Bastano un mucchietto di cifre chiamate «share» (ovvero numero di spettatori che sta guardando *quel* programma rispetto al numero di spettatori che sta guardando la tv) per condannarlo al viale del teletramonto? Forse no. Ma forse è legittimo chiedersi se invece gli ascolti di *Partita doppia* non siano il sintomo del malessere di un certo modo di fare tv. Una tv conciliante che forse il pubblico comincia a scartare. L'abbiamo chiesto in giro. A molti conduttori, Baudo compreso. Ma proprio l'interessato è stato uno dei pochi a non voler rispondere. «Baudo ringrazia moltissimo, ma ha molto da lavorare» dicono gli addetti stampa. Non gli interessa. E poi non è mica la prima volta che cade «in disgrazia». Anche Pippo è umano. Probabilmente ora sta ridendo.

ROBERTA CHITI

ROMA **Antonio Lubrano.** «Premetto che io di Pippo Baudo ho una gran stima. Lo trovo un animale da televisione come pochi altri. Ovviamente animale in senso buono. Lo seguo da anni e anni, da primi tempi in Rai fino al passaggio a Berlusconi e su su fino al ritorno su Raitre. Figuriamoci, credo di essere stato il primo a scrivere un articolo su di lui sul *Radiocorriere* o non ricordo bene dove. Per cui so quello che dico quando dico che Baudo è sì il simbolo di Raiuno e di una Raiuno vincente. Ma è anche un uomo di spettacolo che ha cercato di battere molte strade all'interno del suo genere. Qualche tentativo insomma di fare una tv d'intrattenimento diversa lui lo ha fatto. La stessa *Partita doppia* è uno di questi tentativi, a suo modo un esperimento.

Ovviamente non tutto può riuscire al primo colpo e questo programma si trova che abbia idee molto carine, addirittura quasi troppo raffinate, come quella di far riscrivere certe vecchie canzoni di Sanremo, ma anche trovate meno riuscite. Però da qui a dire che è crollato il mito Pippo Baudo lasciatemi dire che ce ne vuole. Si dice che la trasmissione sconti l'incalzare della tv spazzatura? Mah! Non mi pare proprio che la tv spazzatura sia sempre premiata. C'è da dire invece che se programmi come *Milano Italia* di Gad Lerner fa l'ascolto che fa, un ascolto inaspettato, significa che la gente sta mandando segnali diversi. Che non ama solo la tv urlata, vivaddio, che ha riscoperto un certo modo di fare politica in termini che sente vicini. Il che attenzione non vuol dire dover rinunciare all'evasione, ma doverci riflettere sì. E Baudo questa riflessione è perfettamente in grado di farla.

Gianni Ippoliti. Pippo Baudo ha sbagliato tutto. *Partita doppia* doveva mandarlo in onda non due, ma sette sere la settimana e intitolarlo *Partita settupla*. Vuoi mettere come sarebbe stato meglio? Avrebbe mantenuto una buona media d'ascolto e soprattutto avrebbe ammortizzato non di poco le spese, le avrebbe ridotte a un quinto. Vogliamo parlare anche del risparmio del numero di articoli sui giornali? E poi Baudo stesso non avrebbe avuto bisogno di dire ogni volta ci vediamo martedì o ci vediamo giovedì. La gente poi a vedere tutte le sere *Partita doppia* in tv non ci avrebbe fatto più caso e l'avrebbe guardata afferrata dal dubbio che insomma, se la trasmettono sempre vorrà dire che una ragione c'è. Perché sotto tutto questo c'è un trucco. I telespettatori non si sono ancora accorti che la puntata del giovedì in realtà è la stessa del martedì.

A parte gli scherzi, il povero Baudo ha avuto contro il film *Batman*. E quanti *Batman* sono stati fatti al cinema? Due. Bene, Pippo deve preoccuparsi ancora una volta, poi può stare tranquillo. In ogni caso io su questa storia dell'Auditel insisto, voglio vederci chiaro. E lunedì a *Q come cultura* farò il seguente invito: chi ha una prova concreta dell'esistenza dell'Auditel telefoni. Altrimenti attenzione, sarà costretto a fare i nomi delle famiglie con il meter.

Fabio Fazio. Baudo è stato il primo che ci ha insegnato in tv che stavano uscendo certi libri o certi dischi. È un maestro di cerimonia, il mago del contenitore. Lo trovo insuperabile. Ma rappresenta anche una generazione che di fronte alla tv si stupiva. E ora lo stupore è finito. Mi spiego. Baudo è uno che di mestiere ha rassicurato. Poi è ovvio dopo tanti anni, quando non si ha più bisogno di conforto o di rassicurazioni ci si ribella ai padri e le certezze danno fastidio. Un certo tipo di tv diventa inadeguato per le nuove generazioni. Ricordiamoci che la tv è cambiata, c'è stata Raitre che ha rotto un cerimoniale, che ha spezzato i confini tra quello che si poteva e quello che non si poteva dire sul piccolo schermo, c'è stata una tv delle idee. Per cui certi programmi come *Partita doppia*, per quanto ben confezionati, per quanto costruiti con una splendida regia, balletti perfetti eccetera, ecco, programmi come questo diventano troppo perfetti e non ce ne importa più niente. Si sente bisogno di altro anche sul fronte dell'intrattenimento.

Perché prima si guardava la tv e ci si stupiva. Noi no. La tv è un giocattolo che abbiamo smontato. È stata destrutturalizzata linguisticamente e non con l'incoscienza dell'età o no. È stata ormai trattata con più irriverenza.

Bene, in tutto questo sono certo che Baudo abbia la possibilità di sorprenderci ancora. In fondo rappresenta un'Italia ancora ben radicata e lui come altri ha il compito di riproporsi con cose nuove. E poi diciamolo, Baudo è stato dato per finito decine di volte ed è sempre tornato fuori in forme diverse. E poi Baudo ha la redazione vicinissima a me. Lo vedo tutte le mattine, per cui mi lasci in pace.

Enza Sampò. I giornali prima dicono troppa attenzione ai dati Auditel. Poi pubblicano in prima pagina i dati Auditel dei programmi. Questo mi irrita un pochino. Io lavoro in tv da 34 anni e prima, molto molto tempo fa, mi veniva sì un po' d'ansia mia prima di andare in onda. Ora mi viene il giorno dopo quando stanno per arrivare i dati d'ascolto. E tutta questa ansia – posso dirlo – non mi piace, mi deforma la testa. In ogni caso dicono che Baudo sia andato male. Può essere, succede. Ma c'è anche da tenere presente che con l'Auditel è vero tutto e il contrario di tutto. Ci sono mille fattori che non vengono tenuti presente e che nel mondo dello spettacolo in generale sfuggono molto facilmente. Mi è capitato più volte di fare certi programmi troppo in anticipo rispetto ai tempi o troppo in ritardo. Baudo stesso ha beneficiato forse a volte delle situazioni esterne a lui. Poi è anche vero che di *Partita doppia* era stato scritto che si trattava di un programma diverso, tutto da verificare, dunque significa che Baudo non si ripete poi troppo. Per finire, tra pochissimo parto con il mio programma. Mi faccia il piacere, se i dati Auditel andranno male mi risparmi e non mi telefoni.

Giuliano Ferrara. Se voglio commentare? No grazie, sono io reticente. Posso dire che mi dispiace molto per Baudo. Ma contro *Batman* non si ragiona. Auguri.

Sette anni e due tentativi per ottenere il finanziamento dal ministero. Il calvario del nuovo film di Carpi

«È lottizzato, ma difendo l'articolo 28»

La prossima volta il fuoco, ovvero delle tortuose vie dell'articolo 28. Un progetto per un film che Fabio Carpi ha in cantiere da sette anni. «La prima volta la commissione rifiutò il finanziamento, la seconda volta decise positivamente, ma i soldi non bastavano». A maggio, vicino Pordenone, inizieranno finalmente le riprese. «Ancora una volta c'è un uomo di fronte alla morte e a relazioni familiari disgregate»

Fabio Carpi sul set del film «Quartetto Basileus»

CRISTIANA PATERNÒ

ROMA Forse la prossima primavera. Certamente in interni, negli spazi claustrofobici di una villa a Pravis Domini nei pressi di Pordenone. Il nuovo film di Fabio Carpi si farà. Avrà un titolo suggestivo, *La prossima volta il fuoco*, ispirato a una profezia biblica («se dopo il diluvio gli uomini non cambieranno, Dio manderà un incendio terribile e purificatore») e i protagonisti saranno due attori francesi già collaudati in opere precedenti di Carpi: Marie Christine Barrault e Jean Rochefort.

Ma ci sono voluti sette anni per arrivare al primo ciak. Sette anni tortuosi passati a scrivere il copione con Luigi Malerba, a modificare il progetto. Soprattutto a cercare finanziamenti. «Nel perverso sistema italiano dominato da Rai e Fininvest l'unico spiraglio è quell'articolo 28 gestito purtroppo con i metodi della lottizzazione» protesta Carpi. Il regista milanese presentò una prima candidatura per il contributo del ministero, ma il copione, nonostante le proteste di alcuni membri della commissione per il credito, fu bocciato. «Riprovai di nuovo nel '90 e stavolta andò bene, ma i soldi non bastavano. Infine c'è stato un interessamento dell'Istituto Luce». Alla fine il film è decollato come coproduzione svizzero-francese (Toscan du Plantier) e italiani (Gherardo Pagliei). Il regista lo annuncia al Festival del cinema italiano che ripropone due lunghe interviste-ritratto girate nel '68 e nell'85 (*Parliamo tanto di me*, Cesare Zavattini e *Cesare Musatti matematico veneziano*), uno dei suoi film più belli, *Quartetto Basileus* (malissimo distribuito in Italia, molto apprezzato in Francia) e un cortometraggio, tesi di laurea su Carpi realizzato da Antonello De Leo.

Difficilmente incasellabile, amato più dalla critica che dal pubblico, sempre diviso tra cinema e letteratura (ha scritto poesie e romanzi, nelle sue sceneggiature cerca una densità letteraria), Carpi non si considera né un incompreso né un anticonformista. «Semplicemente faccio le cose in cui credo e spesso sono lontane dal gusto del momento». Anche *La prossima volta il fuoco*, come *Quartetto Basileus*, *Corpo d'amore*, *Barbablù Barbablù*, sarà un nuovo capitolo di una storia che continua, un viaggio nella vecchiaia, nell'attesa della morte, nelle contraddizioni tra arte e vita. Temi ricorrenti fino all'ossessione. «Si può cambiare la favola, non il contenuto: ognuno è vittima della sua ossessione» spiega il regista. Ma aggiunge che ha nel cassetto un progetto diverso dagli altri, *Omero ritratto dell'artista da vecchio*, che dovrebbe mettere in piedi produttivamente con Roberto Cicutto. «Nuovo perché punta a dilatare il tempo e lo spazio. Si svolge tra l'Argentina, la Spagna, Roma, l'Austria, l'India e la Francia, sulle orme di un vecchio poeta cieco in viaggio con la sua giovane assistente. Un personaggio ovviamente ispirato a Borges».

Il protagonista di *La prossima volta il fuoco* invece è un professore universitario invischiato in una rete di rapporti familiari quasi esclusivamente al femminile (una moglie, una figlia, due sorelle, una nipote, una sola presenza maschile, un cognato). «Parlo della confusione dei ruoli operata da un uomo tra le donne della sua famiglia nel vano tentativo di fermare il tempo e allontanare la morte». L'atmosfera ancora una volta sarà tesa e paradossale. «Ma spero che l'accoglienza non sia negativa come per *L'amore necessario*, che a Venezia fu fischiato dai critici. Soprattutto per certe battute al confine tra sublime e grottesco. Ma Carpi anche adesso, a due anni di distanza, le riscriverebbe tali e quali. «Sono dialoghi giocati sul limite, tutto dipende dall'atteggiamento di chi ascolta».

«Il mistero del vaso cinese» sull'emittente milanese

Il giallo di Radiopop

Domenica alle 12.30 comincia l'era della fiction per la radiofonia privata. Su Radio Popolare di Milano (e altre emittenti collegate) debutta *Il mistero del vaso cinese*, giallo con molto sangue e molte risate interpretato da ben 75 voci celebri della cultura metropolitana, da Paolo Rossi a Gabriele Salvatores a un assessore che non vogliamo rivelare, tutti insieme gratuitamente per divertire il pubblico

MARIA NOVELLA OPPO

MILANO Grande debutto sulle scene radiofoniche, sulle onde della gloriosa Radio Popolare di Milano domenica alle 12.30 sarà la prima volta della fiction. Ma non pensate a un fenomeno solo meneghino. *Il mistero del vaso cinese* (questo il titolo del radiogiallo) si potrà ascoltare anche a Roma (Radio Città futura), Firenze (Controradio), Bologna (Radio Città del Capo), Brescia (Radio Brescia Popolare) e Verona (Radio Verona Popolare). Insomma il terrore si diffonderà a macchia di leopardo sulla penisola.

La storia si svilupperà in non si sa quante puntate per finire a tradimento in primavera. Reciteranno (o quasi) ben 75 voci, tra le quali si annidano molti personaggi famosi della cultura, dell'arte, della politica. Citiamo a piacere: Paolo Rossi, Gabriele Salvatores, Gianfranco Manfredi, Claudio Bisio, Lella Costa e Michele Serra. Tutti questi (e molti altri) partecipano all'impresa delittuosa gratuitamente e per libidine. Ma nonostante ciò il costo dell'iniziativa salirà a qualche decina di milioni, cifra fino a qualche tempo fa insostenibile per le finanze della storica radio politica milanese. Oggi però, con i raggiunti 8.000 azionisti, Radiopop ha rinsaldato i suoi legami con la città a un punto tale da consentirsi l'azzardo, benché non da sola. Partecipano infatti al rischio anche *Smemoranda* e *Linus*. Sulla rivista di fumetti ogni mese appariranno le puntate già andate in onda disegnate da Maramotti. Di più: la casa editrice Sperling e Kupfer istituisce il premio letterario «Risogiallo» per stimolare la produzione di scritti originali che verranno insindacabilmente selezionati da una giuria presieduta da Maurizio Nichetti. Scrivete e mandate entro il 31 marzo. Ma solo se sapete far ridere ammazzando.

E ora rendiamo noti i nomi di quelli che si autodefiniscono gli «sciagurati autori» de *Il mistero del vaso cinese*, e cioè Massimo Cirri, Sergio Ferrentino e Carlo Oliva, i quali si prendono tutta la responsabilità del loro operato. A partire dalla prima puntata che naturalmente comincia con una telefonata in diretta a una radio privata. Mentre si svolge lo scritto appassionante dibattito sulla vita culturale cittadina, una donna dall'accento esotico lancia un drammatico appello. Aiuto, mi ammazzano. Seguono regolamentari colpi di pistola. E poi una caccia all'uomo che coinvolge l'intera metropoli, passando per Scala e obitorio, redazioni e questura, e trascinando suore velate, contesse russe e misteriose pernici che come note a Milano imperversano.

La Cispel: «Un catasto per i rifiuti prodotti in Italia»

Un'adeguata conoscenza della quantità e qualità dei rifiuti prodotti in Italia e della modalità del loro smaltimento potrebbe avviare a soluzione i problemi collegati al fenomeno dell' inquinamento che ne deriva. Partendo da questa premessa, i partecipanti al convegno su territorio e ambiente, organizzato dalla Confederazione Italiana Servizi Pubblici Enti Locali (CISPEL) nell' ambito della rassegna specializzata «Terra» in corso alla Fiera del Levante, hanno concordato sulla necessità di «mettere a punto sistemi informativi distribuiti e modulari adatti a seguire il ciclo di vita dei rifiuti». «Dover gestire le problematiche del territorio e dell'ambiente - ha detto il vice presidente della CISPEL, Gian Ezio Dolfini -significa innanzitutto dover gestire un' immensa mole di informazioni» . A questa esigenza uno degli strumenti ritenuti «più idonei» è la tecnologia dei Sistemi Informativi Territoriali (SIT), idonei a tener conto di tutte le informazioni necessarie per decidere la collocazione degli investimenti nell' ambiente. In questa direzione - ha spiegato Stefano Ciampicacigli, del Ministero dell' Ambiente - si è tentato sin dall' inizio dell'Ottanta con apposite normative di svolgere un' azione di informazione nella produzione e nello smaltimento dei rifiuti sino ad attivare il Catasto nazionale dei rifiuti.

Dalla Cina uno studio su un verme contraccettivo

Un normale verme della terra potrebbe essere utilizzato per preparare una sostanza in grado di distruggere lo sperma e quindi servire da contraccettivo. Lo affermano studiosi di un istituto della regione cinese dello shaanxi dopo quattro anni di ricerche. I risultati sono stati presentati durante un simposio «suscitando immediato interesse da parte degli scienziati cinesi ed internazionali», scrive in prima pagina il Quotidiano del popolo nella sua edizione per l' estero.

Epidemia di malaria in Etiopia: 300 morti

Sono oltre 300 le vittime dell'epidemia di malaria che da tre mesi sta imperversando nell'Ogaden, una delle regioni piu' povere nell'oriente dell'Etiopia. Lo riferiscono i giornali locali citando fonti sanitarie ufficiali. La situazione sarebbe particolarmente drammatica nel distretto di Jijiga, ai confini con la Somalia, una terra particolarmente arida e desertica dove scarseggiano cibo e medicinali, e dove hanno trovato rifugio in questi mesi centinaia di profughi provenienti da oltre frontiera. La malaria è in netto aumento in tutto il mondo, grazie all'enorme sviluppo dei mezzi di trasporto, alla deforestazione e alla selezione di zanzare resistenti al Ddt e ai pesticidi.

Selezionati i babbuini per il secondo trapianto a Pittsburg

Sono già stati selezionati i babbuini dai quali sarà prelevato un fegato che sarà utilizzato per il secondo trapianto previsto nei prossimi giorni su di un uomo nel centro di Pittsburgh. Lo ha reso noto lo stesso centro universitario precisando che gli animali fanno parte della colonia di San Antonio, considerata la più importante degli Stati Uniti e fondata nel 1950 allo scopo di riprodurre in cattività animali per uso scientifico. Attualmente sono circa 3000 gli animali nati in cattività sotto controllo veterinario e medico in modo da essere con certezza esenti da possibili malattie trasmissibili. In particolare i babbuini dai quali verranno prelevati organi per trapianto nell'uomo vengono selezionati in base al loro peso e quindi alle dimensioni dei loro organi, e del gruppo sanguigno che deve essere lo stesso del ricevente. Inoltre ad essi in questi giorni viene effettuata una batteria di esami ematologici e immunologici particolarmente sofisticati per escludere la presenza di infezioni batteriche e virali che potrebbero compromettere la riuscita del trapianto. Tra i test in corso quelli per la presenza di retrovirus come l'STLV E HTLV (leucemia), SIV , HIV1 E HIV2 (aids), di herpes virus, di citomegalovirus, di virus per l'epatite A,B e C, della varicella Zooster, e per il toxoplasma.

MARIO PETRONCINI

Un dialogo immaginario tra Einstein e Newton
È l'idea dell'ultimo libro del fisico Harald Fritzsch
Il rompicapo della luce e la nascita di una nuova scienza

«Elementare, sir Isaac»

HARALD FRITZSCH

Sarà fra pochi giorni in libreria il libro di Harald Fritzsch «Una formula cambia il mondo», edito da Boringhieri. In questo agile libro di divulgazione, il fisico del Max Planck Institut di Monaco immagina un dialogo tra Isaac Newton e Albert Einstein a Ginevra, il nuovo tempio della fisica contemporanea. Riportiamo qui, per gentile concessione dell'editore, alcuni brani del dialogo immaginario.

Einstein. Se esiste veramente un etere, la Terra viaggerà attraverso questo mezzo nel suo moto di rivoluzione intorno al Sole. La Terra si muove nello spazio alla considerevole velocità di circa 30 Km/s; per la precisione, questa è la velocità che si osserva in un sistema di riferimento in cui il Sole è a riposo. Se l'etere fosse fermo rispetto al Sole, la velocità della Terra rispetto all'etere sarebbe dunque di 30 Km/s. Un forte «vento di etere» soffierebbe quindi in faccia a un osservatore sulla Terra, che naturalmente non si accorgerebbe di niente, poiché si assume che la Terra si muova praticamente senza attrito attraverso l'etere. In caso contrario il vento di etere avrebbe già da tempo frenato la rotazione della Terra intorno al Sole.

Nella nostra ipotesi il Sole è fermo rispetto all'etere, ma anche se così non fosse, dovremmo poter osservare un vento di etere, dato che la direzione della velocità della Terra cambia continuamente nel corso dell'anno, e all'inizio della primavera è ad esempio opposta a quella di inizio inverno. Il vento di etere non può quindi essere assente durante tutto l'anno, poiché è impossibile che l'etere ruoti intorno al Sole insieme alla Terra.

Newton. Allora è chiaro che si può misurare la velocità relativa dell'etere rispetto alla Terra. Basta misurare la velocità della luce sulla Terra in differenti direzioni e in diversi periodi dell'anno.

Einstein. Congratulazioni. Ha intuito il principio fondamentale dell'esperimento di Michelson e Morley. Ma mi lasci raccontare brevemente la storia di quest'importante scoperta. Albert Abraham Michelson, un fisico americano, già durante il periodo degli studi universitari si era posto il problema di come dimostrare l'esistenza del vento di etere. Il primo tentativo, realizzato a Berlino nel 1881 all'Istituto diretto da Hermann von Helmholtz, era risultato ancora troppo grossolano e i dati ottenuti non avevano permesso di trarre alcuna conclusione definitiva. Successivamente Michelson ottenne una cattedra negli Stati Uniti, a Cleveland, e fu lì che con il suo collega, il chimico Edward Williams Morley, progettò un esperimento ben più raffinato, il cui risultato non lasciò alcun dubbio. Iniziarono nel 1887. I due scienziati americani costruirono uno strumento in grado di misurare anche differenze minime di velocità dei raggi luminosi che dipendessero dalla direzione di propagazione.

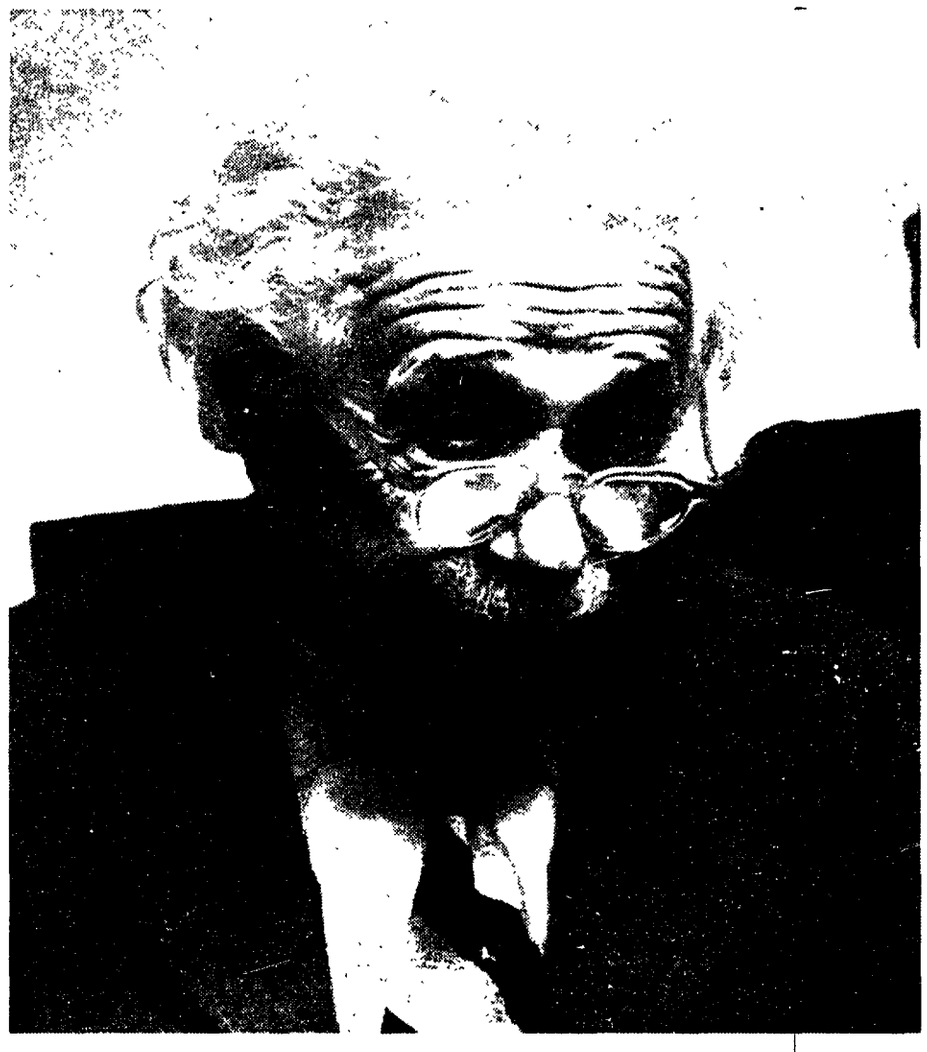
Newton. Com'era fatto questo strumento?

Einstein. L'idea consiste nel confrontare la velocità di due raggi di luce che si propagano in direzioni diverse. Si prende una sorgente che emette luce monocromatica, cioè di un colore determinato, per esempio luce blu. Il raggio si propaga verso destra e incide a 45° su una lamina semiargentata: una parte di esso l'attraversa e continua nella direzione originaria, mentre l'altra metà viene riflessa (deviata perciò di 90°) e si propaga quindi ortogonalmente alla direzione originaria. Entrambi i raggi, dopo aver percorso alcuni metri, vengono riflessi da due specchi opportunatamente posizionati e tornano indietro per incontrarsi nuovamente sulla lamina; qui una parte della luce viene deviata lateralmente verso un apposito telescopio attraverso il quale può essere osservata.

Newton. Se le velocità delle particelle di luce dei due raggi sono diverse, dovrebbe allora essere possibile misurare una piccola differenza nei rispettivi tempi di percorso: uno dei raggi sarebbe più veloce e giungerebbe prima all'osservatore. Ma per quale motivo c'è bisogno di uno strumento ottico per l'osservazione? Un orologio preciso dovrebbe bastare!

Einstein. In linea di principio ha ragione. Esiste purtroppo un piccolo problema, dovuto al fatto che la velocità della luce è estremamente elevata, mentre le differenze previste tra le velocità dei due raggi sono dell'ordine di appena 30 km/s. Gli scarti tra i tempi di percorrenza sarebbero di conseguenza estremamente piccoli e non misurabili con un orologio.

Si ricorre a un trucco, che sfrutta le caratteristiche ondulatorie della luce. Se due onde luminose si sovrappongono in un punto, l'onda risultante dalle due potrà essere più intensa, ma anche più debole, fino a sparire del tutto, a seconda che si incontrino due massimi oppure un massimo e un minimo. Si hanno cioè fenomeni di «interferenza», osservabili con un piccolo telescopio. Non è il caso di entrare maggiormente nei dettagli, poiché questo metodo equivale essenzialmente alla misura di piccole differenze nei tempi di percorso dei due diversi raggi di luce, proprio come proponeva prima lei, Newton.



Newton. Lei mi sta torturando, Einstein. Vuoti il sacco! Che cosa hanno misurato Michelson e Morley? La differenza misurata corrisponde forse alla velocità orbitale della Terra?

Einstein (con l'aria di chi la sa lunga, scandendo le parole). Il risultato fu negativo. Non si osservò alcuna differenza tra i tempi di percorrenza, sebbene l'esperimento fosse tanto preciso da rendere possibile la rivelazione dell'effetto previsto anche se la Terra, invece che a 30 km/s, si muovesse con una velocità di soltanto 5 km/s.

Newton (la voce bassa, cercando invano di nascondere la delusione). Allora la velocità della luce è proprio costante...

Einstein. La velocità della luce è uguale in tutti i sistemi di riferimento ed è pertanto una costante fondamentale della natura. In ogni punto dell'universo, qui sulla Terra o in una galassia lontana, la luce si propaga sempre con la stessa velocità.

Newton (pallido in volto). Mio Dio, ma che razza di strano fenomeno è la luce. È impossibile! Come può la luce propagarsi con la stessa velocità in ogni sistema di riferimento? Lei stesso ha ricordato l'esempio del «cavaliere della luce». Se qualcuno potesse «cavalcare» un'onda luminosa, si muoverebbe alla velocità della luce e in quel sistema di riferimento la luce si propagherebbe più con l'originaria velocità di 300.000 km/s. E che cosa succederebbe se un osservatore si muovesse con una velocità superiore alla velocità della luce? Dovrebbe superare la luce stessa e nel suo sistema di riferimento la luce viaggerebbe quindi in direzione a lui opposta. Ma, se ho ben capito, tutto ciò è impossibile, in aperta contraddizione con le mie leggi della meccanica. Devo confessarle, Einstein, che tutto questo mi sembra folle, se non addirittura privo di logica. Mi scusi se mi sono lasciato trascinare.

Lo scienziato che ereditò le idee di Galileo

Isaac Newton nasce in Inghilterra nel 1642. Lo stesso anno in cui muore Galileo Galilei. Un ideale passaggio di consegne, che porta la «nuova scienza» alla definitiva affermazione. Isaac Newton infatti scopre, insieme a Leibniz, il calcolo differenziale e crea le premesse matematiche per definire iteoremi fondamentali dell'ottica e soprattutto della meccanica.

Nel 1684 pubblica «The mathematical principles of natural philosophy». Che qualcuno ha definito il più importante libro scientifico che sia mai stato scritto.

Le tre leggi del moto definite da Newton conferiscono alla meccanica un carattere compiuto. Riconducendo ad unità le ricerche sulla caduta dei gravi di Galileo e sul moto dei corpi celesti di Keplero.

Con la teoria generale della gravità, infine, Newton dimostra che due corpi si attraggono con una forza proporzionale alla massa e inversamente proporzionale alla distanza.

Isaac Newton muore nel 1727

La svolta venuta dallo spazio tempo

Albert Einstein nasce in Germania nel 1879. Moltissimi i suoi contributi allo sviluppo della fisica. Ne ricordiamo tre. Il principio di equivalenza, secondo cui l'energia e massa sono equivalenti, a meno di una costante (la velocità della luce al quadrato).

La teoria speciale della relatività, con cui dimostra che la velocità della luce è la stessa in ogni sistema di riferimento che si muova di moto relativo rispetto ad un altro.

La teoria della relatività generale, con cui spiega la gravità col fatto che la massa distorce lo spazio-tempo rendendolo curvo.

Albert Einstein è dunque l'uomo che rivoluziona la meccanica classica di Isaac Newton.

Einstein emigra negli Stati Uniti nel 1933, in seguito al avvento del nazismo in Germania. Gli ultimi due decenni della sua vita li spende nel tentativo di falsificare l'interpretazione «ortodossa» della nuova meccanica dei quanti e di trovarne i fondamenti nascosti.

Albert Einstein muore nel 1955.

In California, grazie alla fecondazione in vitro

Nonna, in menopausa partorisce due gemelline

In California, una donna di cinquantatre anni, nonna di due nipotini, in menopausa, ha dato alla luce due gemelline. Un «miracolo» della fecondazione in vitro attuata su una donna che avrà oltre settanta anni quando le sue figlie compiranno la maggiore età. I coniugi neogenitori hanno affermato che «vogliono essere un esempio per le altre coppie attempate». Lei è una cultrice di body building.

ROMEO BASSOLI

Lei è una nonna di cinquantatre anni, si chiama Mary Shearing ed è una appassionata praticante di body building. Ha avuto tre figli dal primo matrimonio. Ha tre nipotini. L'altro ieri è diventata madre per la quarta volta. Madre di due gemelline, nate grazie alla fecondazione artificiale. Molto artificiale, perchè lei, oltre ad essere nonna è, in menopausa. Anzi, è l'americana che partorisce con alle spalle il periodo di tempo più lungo dopo la fine dell'età fertile.

Quello che un tempo poteva accadere nelle famiglie numerose segnate da diversi lustri di differenza tra le nascite del primo e dell'ultimo fratello (che rischiava quindi di essere uno zio più giovane dei suoi nipoti) ora le tecniche della fecondazione in vitro ripropongono con un lato inquietante. E cioè con il superamento da parte della madre - nonna delle colonne d'Ercole della menopausa.

Le due gemelline, Amy Leigh e Kelly Ann, arriveranno alla maggiore età con una madre ultrasettantenne. Il che è un discreto esperimento psicologico e antropologico, sulla loro pelle. Un esperimento che il governo francese vorrebbe evitare per legge e che il coordinamento dei centri di fecondazione assistita in Italia, il Cecos, ha escluso dall'attività dei suoi aderenti. La signora Shearing sostiene che questa «è un'idea discutibile». Discutibile a tal punto da affermare, assieme al marito, che il loro concepimento tardivo «vuole essere un esempio alle altre coppie anziane che desiderano avere nuovi figli. È una esperienza fantastica».

In ogni caso, il (speriamo) lieto evento si è prodotto al Martin Luther Hospital di Anaheim, in California. Il loro concepimento in vitro è avvenuto con il seme del marito della signora Shearing e con l'ovulo di una donatrice non identificata tra le venti che , dietro il pagamento di 1.500 dollari, hanno accettato il prelievo. La nascita delle bambine è stata prematura. Amy Leigh è uscita dalla vagina della madre, mentre la sua sorellina Kelly Ann ha dovuto essere estratta con un taglio cesareo dieci minuti dopo la gemellina. Nei primi tre mesi di gravidanza, iniziata con l'innesto di quattro embrioni il 15 maggio scorso, la donna è stata aiutata con alti dosaggi ormonali.

La signora Shearing è disoccupata dalla scorsa primavera, in coincidenza con l'inizio della gravidanza ma ha potuto comunque sostenere i costi dell'intera operazione: 9.000 dollari per le procedure della fecondazione in vitro più altri 1.500 dollari per la donatrice degli ovuli, più le spese per la sala parto e per le cure post natali.

Un convegno alla Normale di Pisa sottolinea i difetti del costosissimo megaprogetto internazionale Iter
Coppi e Rubbia: «A vincere la scommessa saranno piccoli esperimenti dai bassi costi e dai risultati graduali»

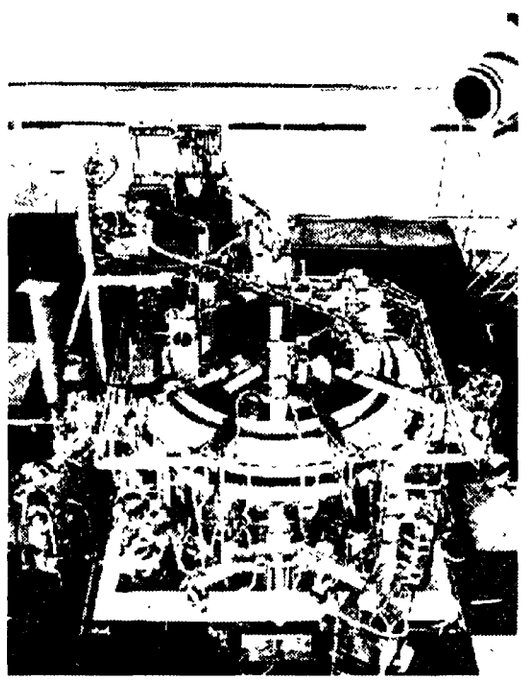
Nuove strade per la (lontana) fusione

A Pisa alla Scuola Normale Superiore si è svolto un convegno sulla fusione termonucleare controllata per fini energetici. Dagli scienziati una clamorosa bocciatura dei megaprogetti, primo tra tutti l'«iter», da dodicimila miliardi di lire. «Occorrono esperimenti più piccoli, più veloci e meno costosi» dicono all'unisono il Nobel Carlo Rubbia e Bruno Coppi.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
LUCIANO LUONGO

PISA L'unica certezza è che non vi sono certezze. Nella città che ha dato i natali a Galileo non c'è spazio per i voli pindarici. Il convegno sulla fusione termonucleare controllata, l'energia abbondante e pulita che l'umanità sogna da anni, che si è tenuto alla Normale di Pisa, si è concluso con questo messaggio. Un invito alla prudenza, un ritorno alla realtà. La comunità scientifica, ben rappresentata, si è schierata contro i megaprogetti come «Iter»,costosissimo e lontanissimo, e a favore di progetti veloci e più economici. Americani, inglesi, francesi, russi si sono incontrati nel tempio pisano della cultura, nella vasariana Piazza dei Cavalieri. Un incontro che potrebbe diventare periodico, un appuntamento biennale per tracciare un quadro della ricerca mondiale sulla fusione termonucleare controllata a fini energetici.

La comunità scientifica, in larga maggioranza, è contraria dunque ai megainvestimenti, e in particolare al progetto «Iter». Questa posizione non è tenuta solo da italiani e europei ma anche dagli stessi americani. La strada indicata è invece quella di una sperimentazione più veloce e graduale. Un duro colpo quindi all'Iter, un progetto da oltre dodicimila miliardi di lire, a cui partecipano giapponesi, europei, russi e americani. Solo nella fase di progettazione, della durata di sei anni, si sarebbero dovuti spendere 1,5 milioni di dollari, qualcosa come duemila miliardi di lire. Fortemente impegnato a difendere la strada della gradualità opposta ad «Iter» è il Nobel Carlo Rubbia. La sua proposta è di procedere alla realizzazione del Net, un nuovo «Torus» migliorato e perfezionato. Uno strumento dai costi contenuti e dai risultati possibili. La via, secondo Rubbia, è quella della fusione a confinamento inerziale. In questo momento il problema centrale del mondo scientifico, per l'utilizzo della fusione termonucleare controllata a fini energetici, è quello del confinamento e del controllo del plasma, del nucleo in cui si realizza la fusione tra gli atomi di idrogeno. La reazione di fusione avviene a temperature altissime, dell'ordine dei milioni di gradi. Si tratta di una reazione che ha bisogno di grandissime energie per essere avviata ma una volta che ciò è avvenuto ha un bilancio energetico favorevolissimo. Il problema è quindi riuscire a portare la materia, l'idrogeno, alla reazione e a far sì che questa reazione si sostenga. Per questo bisogna mantenere in un determinato spazio e per un determinato tempo la materia «confinata». Due le strade che si stanno prospettando, il confinamento magnetico, tramite campi magnetici, e quello inerziale, mediante acceleratori o raggi laser. Quest'ultima strada è proposta, appunto, da Carlo Rubbia. Il progetto Iter invece scommette tutto sul confinamento magnetico. Nessuno sa però finora quale delle due strade è destinata al successo. «È come se quando si scoprì che si poteva volare ci si fosse subito impegnati a costruire dei Jumbo» ci dice il Nobel italiano. L'alternativa? «Un progetto simulato da elaboratori, di piccoli nuclei di idrogeno fatti implodere con fasci laser o con particelle accelerate ha dato dei buoni risultati». Rubbia sintetizza così l'oggetto dei suoi attuali studi. Ma anche uno dei padri della fisica mondiale, Bruno Coppi, del Mit di Boston, la pensa così: «C'è stato finalmente un momento di verità. Questo convegno ha fatto venir fuori ciò che pensa davvero la comunità scientifica». Coppi è uno dei padri dell'«Ignitor», un'altro progetto più rapido e meno costoso dell'Iter, che cerca di risolvere il problema della sostenibilità della reazione di fusione. L'«Ignitor» segue la strada del confinamento magnetico come l'«Iter», ma ciononostante Coppi non ha dubbi: «La scelta non può ancora essere sicura tra le strade da seguire, se il confinamento magnetico o quello inerziale. Non c'è certezza e proprio per questo il problema oggi è avere molti esperimenti che si realizzino rapidamente».



Un reattore per la fusione a Frascati

Cultura

Gli anni da sindaco nel ricordo di un amico e collaboratore

Due immagini di Giulio Carlo Argan. In basso affacciato alla finestra del suo ufficio quando era sindaco di Roma

Il suo lungo lavoro di critico e di storico segnato da grande attenzione all'ideologia, come visione e giudizio sul mondo e sulla società. I suoi libri sul Barocco, Moore, Bauhaus i moderni e la famosa Storia dell'arte italiana

I funerali stamattina all'Ateneo romano

■ ROMA. *Dopo il pellegrinaggio di studiosi, amici ed esponenti politici nell'abitazione privata di via Filippo Casini si svolgeranno oggi a Roma i funerali di Giulio Carlo Argan. La salma verrà traslata presso il Museo laboratorio di arte contemporanea nell'edificio del Rettorato dell'Università la Sapienza, dove verrà allestita la camera ardente dalle nove alle tredici.* Ieri v'è stata la commemorazione del consiglio culturale della Cee. I ministri dell'agricoltura europea hanno a loro volta ricordato il ruolo e la personalità dello scomparso «figura di altissimo livello e di grande valore» come ha sottolineato il ministro per i beni culturali Alberto Ronchey il quale ha tra l'altro ricordato come lo studioso sia stato il primo a «offrire in Italia un'intepretazione storico artistica dell'architettura». Ronchey ha inoltre detto che la morte di Argan «è sopraggiunta come destino proprio dopo l'approvazione della direttiva per la salvaguardia dei beni culturali che tanto l'aveva preoccupato ed alla quale avava contribuito con i suoi suggerimenti». Per Giorgio Salvini, presidente dell'Accademia dei Lincei di cui Argan era membro «è venuto a mancare» un vero scienziato «che aveva compreso la necessità di istituire centri tecnici e scientifici per difendere le nostre risorse culturali». Il politico Argan infine, prosegue Salvini «ha avuto sempre una linea di pensiero coerente ed ha dimostrato la sua chiarezza e la sua limpida onestà come sindaco di Roma». Maurizio Calvesi docente di Storia dell'arte moderna alla sapienza ha detto che con Argan *scompare un intellettuale di primissimo piano* «che non soltanto ha contribuito al rinnovamento della storia dell'arte, ma che ha partecipato in modo attivo e promozionale alle vicende artistiche contemporanee fiancheggiando le avanguardie e dando lucidi apporti teorici alla formulazione di alcune di esse come il movimento di arte programmata agli inizi degli anni sessanta». Un affettuoso messaggio è stato inviato alla figlia Paola dal segretario del Pds Achille Occhetto. Messaggi di *cordoglio e di riconoscimento del ruolo* del grande critico sono stati inviati dal Presidente delle Repubblica Scalfaro, dal Presidente della Camera Napolitano e dal Presidente del Senato Spadolini

Quell'intellettuale in Campidoglio non era impolitico

AMATO MATTIA

■ Non è vero che Argan fosse un impolitico. Nonostante egli stesso usasse ripeterlo definendomi la sua «balia asciutta». Era solo una civetteria e qualche volta un efficacissimo scudo dietro il quale «nascondersi» dopo aver assestato qualche formidabile colpo politico. Successe quando minacciò le sue dimissioni da *sindaco se i partiti gli avessero* imposto un assessore alla cultura non ritenuto all'altezza. Ma non fu l'ultima volta. Ricordo quando mi buttò giù dal letto intimandomi di raggiungerlo sull'Aurelia antica a bloccare di persona, nonostante la correttezza formale degli atti, la costruzione di un albergo che disturbava la prospettiva michelangiolesca della cupola di S. Pietro. È vero che non fece *nulla per diventare sindaco* e che quando ritenne che le sue forze declinanti non potevano reggere il carico del governo cittadino impose le sue dimissioni forzando i tempi della politica. Ma Argan era un uomo politico nel senso più alto del termine. La polis, la città aveva costituito l'oggetto di tanta parte della sua ricerca di storico dell'arte e Roma era per lui la città per antonomasia.

Della città si era sempre occupato come studioso, ne conosceva limiti e potenzialità e quando se ne occupò da sindaco lo fece da politico e da politico misurò assonanze, incoerenze, difficoltà fra la «sua» città e il groviglio di problemi che esplodevano nella città reale. Argan non fu mai un professore prestato alla politica come oggi amano dire di sé *alcuni manager* che occupano posti di rilievo nella vita nazionale e cittadina. La sua visione del mondo, il suo essere uomo di cultura era assolutamente complementare all'agire politico, all'essere *homo politicus*. Non inganinino i fastidi – oh se ne aveva! – verso le ritualità di una certa politica, gli esasperati patteggiamenti, le verifiche che non verificano nulla, la lentezza nel decidere, *tutto ciò era la reazione di uo*mo che aveva un'alta concezione della politica a quelle che riteneva futilità, deviazioni, esasperazioni del partitismo, retaggi di una concezione ottocentesca per nulla in sintonia con la sua visione laica e moderna dei partiti, della politica, dei problemi urbani.

Ma non era a questo che pensavo ieri guardando il suo corpo senza vita, le sue mani bianchissime divenute più minute. Riaffioravano in me i numerosi episodi che immancabilmente si verificavano a margine di vicende importanti ed esaltanti. Episodi che rivelavano il suo straordinario senso dell'humour, la sua autoironia, la incredibile umanità che sapeva sprigionare una volta «rotto» il solido argine delle formalità e della cortesia del signore d'altri tempi. E sì, caro vecchio professore, ci siamo proprio divertiti come ripetevi tu nei nostri radi, troppo radi incontri di questi anni.

In Italia e in giro per il mondo tu che non avevi mai bisogno dell'interprete ti divertivi a sentirmi parlare una lingua inesistente con funzionari arabi e addetti d'ambasciata. Tu che riuscivi a sorridere anche quando vittima della tua cortesia (perché non volevi che sia pure in circostanze eccezionali ti portassi la borsa?) e della confusione che regnava all'aeroporto del Cairo andai a prendermi gli onori militari come sindaco di Roma mentre tu tene stavi in disparte ad osservare divertito con la tua borsa da lavoro sottobraccio che era stata la *fonte* dell'equivoco: una autorità non se ne va in giro con una borsa consunta avuta in regalo dal papà il giorno della laurea. Chiarito l'equivoco ti vendicasti subito dopo: al portiere dell'albergo che con un gran mazzo di fiori in mano chiedeva della signora Argan indicasti prontamente il sottoscritto. E sì, ci siamo proprio divertiti, ma lavorando sodo con i tuoi impossibili orari da *piemontese (alle 8 di matti*na già eri in Campidoglio) con la tua pignoleria (quanti discorsi mi hai corretto e quando proprio non potevi farne a meno li leggevi in modo svogliato perché tutti capissero che non era farina del tuo sacco) in quanti incontri ad alti ed altissimi livelli hai voluto che partecipassi dandomi sempre una sola indicazione: «Saremo garbati, ma a schiena *dritta come quando abbiamo* incontrato il Papa».

I papi li aveva incontrati tutti da Paolo VI a Wojtyla e in tutte le circostanze c'era stato qualche problema. Era dopo Nathan il primo sindaco laico e di sinistra nella città dei papi dove il Campidoglio era stato sempre sottomesso all'autorità e alla ritualità della Chiesa. Con Argan cambiò sia la sostanza che il cerimoniale di quegli *incontri. A chi gli propo*neva di scrivere un discorso di saluto in cui fossero evidenziate le cose buone che la giunta rossa stava facendo per la città rispondeva che no, non andava bene: il sindaco di Roma non è un fattore che va a fare il rendiconto annuale al padrone, questa è roba vecchia, da governatore.

Aveva ragione lui anche a giudicare dalla qualità dei rap*porti che fra Campidoglio* e Santa Sede si instaurarono. Fu particolarmente colpito da Paolo VI, che peraltro lo accolse in modo estremamente cordiale non mancando di dirgli che aveva letto e studiato molti suoi libri. Di Paolo VI diceva: se Dio esiste sicuramente parla tutti i giorni con questo Papa. A Paolo VI era grato anche perché gli aveva reso naturale il gesto laico della stretta di mano, fatto assolutamente inedito nei rapporti fra i rappresentanti delle due istituzioni.

Avevamo iniziato a lavorare alla tua biografia, mi restano solo qualche nastro, una sessantina di cartelle e tu che mi parli del tuo liceo, dei tuoi genitori, della tua Torino che non c'è più. Te ne sei andato mentre ti preparavi ad uscire di casa. I tuoi cari erano tutti lì: Paola, Andrea, Vittorio. Mi hanno detto che non hai sofferto e che la vita è uscita dal tuo corpo in punta di piedi mentre chiudevi per sempre gli occhi che hanno visto le immense bellezze che il genio umano ha saputo produrre nei secoli e le immense tragedie di questo Novecento.

Ti sia lieve la terra, caro insostituibile amico e maestro.

Argan, l'arte delle idee

ENRICO CRISPOLTI

■ Ciò che maggiormente ha caratterizzato il fare storia dell'arte e critica d'arte da parte di Argan è certamente stato una considerazione nuova della componente ideologica nella «poetica» dell'artista come nell'opera d'arte. Non tanto tuttavia la componente di una specifica ideologia, e in effetti neppure il marxismo negli anni a partire dal suo impegno *politico amministrativo*, quanto l'attenzione alla valenza delle idee nell'opera d'arte contenute e insomma al suo riscontro teorico. L'opera d'arte dunque non semplicemente un esito di creatività immaginativa, quanto un evento di pensiero attraverso il linguaggio visivo. Ed è questo che distanzia subito la metodologia implicita nel suo lavoro storico critico dalla misura nella quale l'esercitò invece Lionello Venturi, suo maestro torinese e poi suo più maturo sodale nel dopoguerra a Roma. Crocianamente e su basi di *formazione* culturale «purovisibilista» Venturi considerava appunto la valenza di esito individuale fantastico dell'opera, ritenendola tanto più cospicua e poeticamente significativa quanto più liberata da interessi pragmatici e appunto anche ideologici. Argan invece ha portato nella storia e nella critica d'arte il peso di una verifica di consistenza teorica sull'opera quanto sulle *intenzioni* del suo autore come preminente di una verifica di consistenza di idee e quindi divisione e giudizio del mondo e specificamente della società dall'artista attraversata. Fu il suo grande insegnamento che, se non spiazzò la taratura di un idealismo a lungo impenitentemente presente nella cultura italiana nelle vesti più diverse, lo spinse comunque ad una sua conseguenza cruciale. Argan di for*mazione non era tanto crocia*no quanto gentiliano. E infatti la valutazione ideologica assunse per lui spesso un ruolo anche aristocratico di considerazione essenziale della progettualità dell'opera stessa e attraverso questa della consistenza del pensiero medesimo dell'artista, a scapito di una più fattuale considerazione fenomenologica del linguaggio artistico nella sua sempre diversa concretezza. L'ideologismo lo allontanava infatti inesorabilmente dal particolare ma anche dall'inconfutabilità d'accertamento di cui dispone la filologia, che egli non apprezzò particolarmente. E d'altra parte se l'attenzione ideologica comportava appunto un riferimento alle idee portanti del quadro ideologico storico socio culturale, per Argan ciò non avveniva tuttavia in termini di specifica attenzione sociologica. Fu lontano infatti dagli interessi di una storia sociologica dell'arte alla Hauser. *Come fu altrimenti lontano da* interessi di carattere iconologico (nella scuola romana introdotti sulla lezione di Panofsky ecc. da Eugenio Battisti e consolidati da Maurizio Calvesi). E neppure fu preso da mode semiologiche.

Per Argan insomma la storia dell'arte fu parte preminentemente della storia delle idee. E all'individuazione di un contenuto ideologico nel fare dell'artista del passato quanto contemporaneo ogni misura di considerazione portata sulla *specificità del linguaggio* conseguiva a una tale impostazione. Se mai il problema si poneva per lui in termini di ideologia della forma, con un inevitabile privilegio per l'ideologia formale. In questo senso tipico fu il suo libro più fortunato *Walter Gropius e la Bauhaus* edito da Einaudi nel 1951 e nel quale forzò proprio in termini di ideologia formale la ricostruzione dell'attività della *celebre scuola progettuale te*desca soppressa dai nazisti all'inizio degli anni Trenta.

La sua maggiore esperienza *fu negli anni Trenta rivolta al* l'architettura, sia nei brevi testi di divulgazione storica sull'architettura paleocristiana e romanica e su quella gotica (nella famosa enciclopedia popolare Nemi) quanto anche in un fiancheggiamento dell'architettura razionalista italiana che si dibatteva allora nelle difficoltà imposte dal regime fascista e dal piacentinismo imperante. Fu vicino a «Casabella» della quale rivista milanese la sua compagna Anna Maria Mazzucchelli era segreteria di redazione. È indubbiamente fu quella rara per uno storico dell'arte specialmente allora la componente d'esperienza a sua volta formativa che portò Argan appunto ad una considerazione eminentemente teorica dell'arte felicemente messa a frutto in particolare nel dopoguerra. Accanto al lavoro specificamente di storico dell'arte (su «L'arte» su «Le Arti», e altrove) va *comunque valutata* anche la sua lunga attività nell'ambito dell'amministrazione delle Belle Arti nella quale entrò all'inizio degli anni Trenta e abbandonata soltanto per l'insegnamento universitario iniziato a Palermo vent'anni dopo. Come del resto altri giovani emergenti (fra i quali Cesare Brandi) vicino a Giuseppe Bottai allora ministro dell'Educazione nazionale dal quale l'amminsitrazione dipendeva contribuì alla riorganizzazione e razionalizzazione di questa. E del resto ha contribuito su queste stesse colonne in anni recenti alla discussione sullo stato attuale di tale amministrazione ora di competenza dello specifico ministero. Storico dell'arte e più cautelatamente critico militante (attento comunque proficuamente negli anni Trenta e primi Quaranta ad artisti come Fontana, Martini, Tosi) non si è impegnato in una propria posizione critica se non soltanto nei pri*mi anni Sessanta* facendosi portabandiera dell'«arte programmata», nella quale (erano gli anni dell'apertura di centrosinistra e della fiducia nella programmazione) vedeva, con generosità in verità alquanto utopica, una possibilità di arte socializzabile che scavalacasse l'individualità stessa preminente dell'artista.

La sua cautela in realtà era non soltanto temperamentale ma in certo modo anche per un rispetto per l'impegno venturiano sul contemporaneo indubbiamente maggiore negli anni Cinquanta (gli «Otto») e che del resto aveva un seguito diretto entro la scuola roma*na nel lavoro di Nello Ponen*te. E così pur apprezzando per esempio già allora il lavoro di Vedova gli fu piuttosto estranea la vicenda informale affermatasi anche in Italia fra i secondi anni Quaranta e lungo i medesimi Cinquanta. Pur considerandone comunque poi figure già in via di storicizzazione (per esempio Burri). Come gli è rimasto poi assai distante il tragitto della ricerca ulteriore fra anni Sessanta e Ottanta dall'«arte povera» all'attività estetica nello spazio sociale al neoespressionismo e oltre. Operava in lui una fiducia illuministica nel moderno, d'altra parte corrispondente ad un dato di formazione. Ne sono testimonianza le raccolte di saggi degli anni Sessanta *Salvezza e caduta dell'arte moderna* e *Progetto e destino* (ambedue Il Saggiatore, Milano, rispettivamente 1964 e 1965), quest'ultimo dedicato all'architettura e all'urbanistica. Del resto anche nel dopoguerra relativamente all'arte del passato la sua attenzione è andata soprattutto all'architettura con i contributi su Borromini e su Brunelleschi (ambedue Mondadori, Milano, 1952 e 1955). Per concludersi con l'ultimo estremo forte im*pegno su Michelangelo archi*tetto quasi il suo testamento. D'altra parte anche il grande capitolo del Barocco lo interessò nel suo aspetto architettonico (*L'architettura barocca in Italia* e *La scultura barocca in Italia*, Garzanti, Milano, 1957 e 1958) fino ad un quadro dell'Europa moderna nei secoli XVII e XVIII (*L'Europa delle Capitali*, Fabbri, Milano, 1965). Ma un esempio significativo della sua metodologia storica è comunque anche la monografia su Fra Angelico e Botticelli (1955 e 1957).

Argan è stato in realtà anche un organizzatore culturale sia attraverso il grosso impegno di direzione della sezione moderna della *Enciclopedia Universale dell'Arte* alla fine degli anni Cinquanta, contribuendo anche teoricamente alla sua *particolare impostazione mo*nografica, sia attraverso l'insegnamento universitario, sia anche attraverso la sua stessa famosa *Storia dell'Arte Italiana* (Sansoni, Firenze) pubblicata negli anni Sessanta, sulla quale si sono formativamente misurate un paio di generazioni di studenti e il cui ultimo volume ha tentato un organizzato quadro dell'arte del nostro secolo nella sua realtà interna*zionale. Il pessimismo della ra*gione lo condusse a teorizzare su una equivoca interpretazione hegeliana la «morte dell'arte» suscitando infinite discussioni e perplessità di fronte altrimenti alla realtà di una continua resurrezione di questa. Ma faceva parte del suo amore per le idee piuttosto che per la fisicità concreta dell'opera. E forse anche di una componente temperamentale se il pensiero stesso della morte corre nel tempo lungo diversi suoi scritti dalle considerazioni sull'ultimo Klee a quelle più re*centi su Canova e alle ultime* appunto su Michelangelo.

«La cultura non si vende...» Ecco la sua estrema battaglia

Era preoccupato, Argan. Negli ultimi tempi proteggere il nostro patrimonio culturale dai rischi di esportazione clandestina era diventata la sua battaglia. Era intervenuto più volte per mettere in guardia contro i pericoli del mercato unico europeo, conscio del suo ruolo di «padre spirituale» degli storici dell'arte. Così fino a pochi giorni fa quando l'abbiamo incontrato nella sua casa di Roma

CRISTIANA PULCINELLI

■ «Non c'è tempo. È assurdo pensare di concludere una qualsiasi cosa prima di gennaio prossimo. Purtroppo pagheremo il ritardo dovuto all'ingiustificabile assenza del governo italiano durata fino all'arrivo di Ronchey. Se ricordi io ho cominciato 3 o 4 anni fa a scrivere sull'*Unità* di questo problema. Ma tu sai che presso i nostri governi l'*Unità* non ha un grande ascolto: non è che obbediscono con molto slancio». Era preoccupato Argan. Il suo timore aveva un nome e una data: l'entrata in vigore del mercato unico europeo a gennaio del '93. Negli ultimi tempi era intervenuto più volte sui giornali nei corsivi per mettere in guardia contro i pericoli che l'apertura delle frontiere comportava per il nostro patrimonio artistico. E anche per dare qualche consiglio, conscio di *ricoprire ormai il difficile ruolo* di «padre spirituale» degli storici dell'arte italiani. Era preoccupato, ma non pessimista: «L'esistenza di misure legali e tecniche può avere comunque un effetto deterrente e dissuadente. E in secondo luogo bisogna pensare che il *flusso di esportazione comin*cerà nel '93, ma potrà durare anni. Quindi tali misure vanno ugualmente attuate anche se in ritardo». Di questa sua battaglia avevamo parlato pochi giorni fa. Nello studio piccolo e semplicissimo della sua bella casa romana, seduto davanti al suo computer, Argan ogni tanto doveva interrompere la conversazione perché il telefono squillava. Lui rispondeva sempre.

In agosto è stata istituita una commissione per la precatalogazione dei nostri beni culturali. Tu l'avevi chiesta da tempo, ora è tardi?

La precatalogazione e la verifica delle notizie già esistenti è stata cominciata da un gruppo di giovani studiosi molto valenti. Ma naturalmente è *un'opera di lungo percorso* che è cominciata pochi mesi prima che si aprì il grande pericolo dell'esportazione. Comunque mi risulta che questi giovani lavorino bene e quindi non c'è che andare avanti.

Quali sono le necessità cui il ministro dovrà far fronte?

Un esame accurato della situazione giuridica attuale è il...

...trettanto indispensabile dell'accertamento sulle opere. Il fatto che opere notificate siano inesportabili costituisce veramente legge dello stato? Prevede sanzioni penali per chi vi contravvenga? È indispensabile un'azione intelligente ed energica del ministro in concomitanza con la magistratura, perché se si vieta l'esportazione di opere d'arte ma poi non c'è sanzione penale per chi le esporta clandestinamente tutto diventa inutile. C'è poi un altro problema: noi pensiamo di creare strutture che permettano di vietare l'esportazione di *opere d'arte con criteri di* maggior rigore, ma è impensabile che lo stato eserciti in modo assolutistico e illimitato il suo potere di divieto, per cui è indispensabile che si preveda la possibilità di fare degli acquisti. Sia pure a prezzi di esproprio giuridicamente legittimo si deve dare un compenso ai proprietari. Certo ci troviamo in un momento economico in cui è difficile chiedere allo Stato di incrementare l'acquisto di opere d'arte per i musei. Inoltre l'acquisto per i musei di oggetti che semplicemente non si vuole siano esportati rischia di trasformare queste strutture in depositi di opere d'arte.

C'è chi dice che si dovrebbe incentivare una partecipazione del capitale privato

In questa condizione economica sembra quasi necessario, anche se l'inasprimento del fisco finirà per distogliere i privati dall'assumere delle iniziative nel campo della tutela del *patrimonio artistico*. Tuttavia è possibile che soprattutto i grandi istituti finanziari, le grandi banche continuino a dare contributi. Bisogna allora tener conto dei pericoli che questo comporta.

Ad esempio?

Il fatto che chi dà i soldi voglia poi prendere l'iniziativa o intervenire nella direzione dei lavori o peggio ancora nella scelta delle cose da fare, fa*cendo magari preferire opere* che danno lustro a chi le paga anche se non sono tanto urgenti e necessarie quanto altre che nessuno è pronto a finanziare. Un altro problema gravissimo che solo un ministro di larga veduta politica potrà fronteggiare è legato al fatto che i contributi dei *privati* non sono uguali in tutte le regioni d'Italia: nel Nord sono molto più frequenti e generosi che nel Sud, benché il patrimonio artistico meridionale abbia necessità più urgenti. È una disparità di livello tra come si conservano le opere nel Nord e come si conservano nel Sud del paese sarebbe grave anche da un punto di vista dell'etica della politica. Infine è necessario un riordinamento rigoroso degli uffici di esportazione.

E dal punto di vista della legislazione europea?

È chiaro che le misure protettive che l'Italia potrà prendere per fronteggiare i pericoli del '93 *sarebbero vane se le no*stre leggi non fossero riconosciute sul piano internazionale (mercoledì scorso la normativa comunitaria è stata approvata a maggioranza con l'astensione della Germania e il voto contrario della Grecia, ndr).

Cosa pensi degli interventi del ministro?

I suoi interventi fino a questo punto sono stati tutti da condividere e lodare, perché ha dato più retta agli studiosi che ai burocrati e ai politici. Ha instaurato un criterio di rigore giustissimo nella gestione dei monumenti. Noi storici dell'arte siamo soddisfatti e pronti a sostenerlo con tutte le nostre forze. Certo che Ronchey adesso deve abdicare avanti. Stiamo a vedere come si comporterà.

Rcs-Sky Tv

Una miniserie firmata Ken Follet

ROMA Sarà firmata da Ken Follet la prima miniserie tv realizzata dalla Rcs Video e dalla Sky Television di Rupert Murdoch il circuito via satellite inglese noto per la sua programmazione musicale L annuncio è stato dato ieri a Londra Il film tv di quattro ore che si intitolerà *Spread Eagle* è per la Sky Television la prima produzione di fiction in assoluto A questo proposito Garv Devey amministratore delegato della Sky Television ha dichiarato che si tratta di una vera e propria svolta E Geoffrey Reeve produttore indipendente cui è stata affidata parte della produzione (assieme ad «Hannibal» joint-venture italo-tedesca costituita recentemente) ha dichiarato «che si tratta del più grande progetto possibile per una produzione inglese L entrata della Sky nella produzione di programmi – ha continuato Reeve – segna inoltre una nuova era nell intrattenimento televisivo inglese ed europeo»

«*Spring Eagle* è un racconto scritto secondo i canoni classici – ha detto il famoso scrittore britannico autore di successi quali *Codice Rebecca* La cruna dell ago e *L uomo di Pietroburgo* – dove si mescolano avventura azione e passione come negli altri miei romanzi» La vicenda si svolge sullo sfondo della guerra nei Balcani dove l eroina arriva partendo da Londra passando da Marocco e dalla Yugoslavia e facendo tappa a Parigi Nella capitale francese incontra l uomo di cui si innamora anche se come in tutti i romanzi di Ken Follet non tutto procede in modo liscio

Le riprese dell importante miniserie cominceranno la prossima estate in Gran Bretagna (negli studi di Pinewood fra l altro verranno girati gli interni) per poi spostarsi in Europa continentale La serie sarà pronta per la fine del 1993

In cantiere una nuova serie gialla tratta dai romanzi di Gianni Materazzo. Prodotta da Raidue, in onda ad aprile

È protagonista Luca Marotta un avvocato implicato in tre casi di omicidio, che diventa investigatore suo malgrado

Gioele Dix, detective per caso

Arriva un nuovo eroe tv, l'avvocato Luca Marotta investigatore suo malgrado Sarà il protagonista della nuova serie gialla, in lavorazione in queste settimane, *Delitti imperfetti*, tratta dai romanzi di Gianni Materazzo Fra gli interpreti, Gioele Dix, Dalila Di Lazzaro, Florinda Bolkan ed Eleonora Brigliadori Prodotti da Raidue e dalla Betafilm, i tre episodi andranno in onda il prossimo aprile

Eleonora Brigliadori protagonista di una delle puntate di «Delitti imperfetti» con Gioele Dix

ELEONORA MARTELLI

ROMA «Luca Marotta investigatore suo malgrado è a metà strada fra Marlowe e Topolino Dal primo ha preso il continuo monologo interiore attraverso il quale si spiega quanto succede Stile chandleriano appunto Somiglia a Topolino invece per quel suo modo di vivere così innocente e come Topolino qualche volta diventa odiosetto e come lui finisce sempre nei guai» È il curioso ritratto di un nuovo eroe in arrivo su Raidue (attenso per aprile) fatto dal suo interprete Gioele Dix un attore approdato alla fiction televisiva dopo una lunga gavetta di teatro cabaret trasmissioni tv di vario tipo e radio

La serie televisiva di cui Dix è protagonista *Delitti imperfetti* è in lavorazione in questi giorni in una splendida villa sulle colline di Roma uno degli ambienti di lusso che fanno da sfondo alle sue avventure thrilling Protagoniste femminili tre nomi famosi del nostro cinema Dalila Di Lazaro per il primo episodio che dà il nome a tutta la serie Florinda Bolkan per il secondo *Cher chez la femme* ed Eleonora Brigliadori nel terzo *Villa Mal traversi* Ma tutti dal regista Fabrizio Laurenti agli sceneggiatori Laura Toscano e Franco Marotta alle stesse interpreti femminili concordano su un fatto la novità il lato intrigante di questo nuovo lavoro è proprio lui il nuovo personaggio E allora vediamolo meglio più da vicino l avvocato Marotta

Il tipo è un indolente la cui massima aspirazione è quella di essere lasciato in pace Ci riesce nello studio presso cui lavora dove gli vengono affidati i casi più semplici un po perché a lui va bene così ed un po perché perché viene considerato «un uomo senza qualità» Nonostante tutto ciò però finisce sempre per essere coinvolto in storie torbide piene di morti e di misteri che arrivano ad una soluzione solo grazie al suo intuito Unico compagno di vita di questo investigatore per forza un micio di nome Omero Ha una ex moglie che non si vede mai ma che lo perseguita sempre per telefono Cosa che non gli impedisce tuttavia di rimanere un inguaribile romantico pronto ad innamorarsi perdutamente ad ogni occasione Eterno antagonista del nostro eroe il sostituto procuratore Nicola Morace (Carlo Cartier)

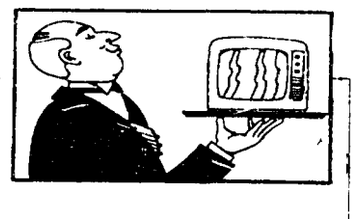
«Marotta ha un estrazione medio borghese ed intellettuale e questo gli dà accesso a quegli ambienti pieni di problemi non so se veri o falsi che hanno a che vedere con la psicanalisi e le nevrosi» spiega l autore dei gialli (tutti e tre editi da Mondadori) Gianni Materazzo Ma a proposito di suspence nostrana un altro personaggio caro al pubblico il commissario Sarti è nato dalla fantasia di un giallista italiano anzi bolognese come Materazzo «Ecco no – riprende l autore – Ho scelto un avvocato per protagonista delle mie storie perché è piuttosto inedito in Italia come figura di investigatore E poi perché mi permetteva di scrivere un giallo dalla struttura classica lontano dagli ambienti giudiziari di cui non si fa grande uso»

E le protagoniste femminili come saranno? Ciascuna parerisponderà per l ennesima volta al cliché cui è rimasta legata fin dall inizio della carriera «L impossibile cambiare ruolo» si lamenta Dalila Di Lazzaro Eterna donna un po angelica e un po perfida Florinda Bolkan sarà ancora una volta l immagine della donna ambigua bella e tenebrosa che ispira sempre profondi turbamenti «Anche se da poco ha detto l attrice – ho fatto un film diretto da Dino Risi *Passione d amore* che arrivera tra poco in Italia che si svolge in Brasile e dove io sono un infermiera un personaggio finalmente nuovo per me»

D accordo sul triste destino delle attrici in Italia dove vengono loro offerte poche possibilità di crescere mettendosi alla prova le due interpreti hanno invece rilasciato dichiarazioni opposte su un argomento assai lontano da questo l adozione da parte dei single «Esiste in tutta Europa – ha detto la Di Lazzaro – perché non in Italia? Voglio adottare un bambino orfano e mi batterò perché le leggi cambino Se non farò in tempo allora ricorrerò all inseminazione artificiale» Dichiarazione che poco tempo fa ha suscitato qualche clamore dal momento che l attrice sostiene di avere l intenzione di usare il seme di uno dei suoi tre ex partner «Volere un bambino a tutti i costi può essere anche un segno di egoismo – ha detto invece la Bolkan – Sono favorevole all adozione Ma davanti alla richiesta di un single mi fermo Su questo tema ho molti dubbi»

24ORE

GUIDA RADIO & TV



DETTO TRA NOI *(Raidue 15 10)* Non è proprio cronaca «in direttissima» il fatto di cui si occupa oggi Piero Vigorelli Si tratta della morte di Maurizio Mazzocchetti un giovane aggredito ed ucciso l aprile scorso in una discoteca di Rimini Ospite di Mita Medici per la cronaca rosa il gruppo comico della Premiata Ditta In scaletta anche un intervista a Miss Italia 91 ed un servizio su un pallio di ochi

ORF 12 *(Canale 5 11 30)* Hanno ispirato il film *Tramonto ad ammazzarti* di Jonathan Demme ed ora sono ospiti della trasmissione condotta da Jerry Scott Sono i coniugi italoamericani Toto La moglie stanca dei tradimenti del marito ha tentato di ucciderlo per cinque volte di seguito Con loro in studio uno dei figli

GEO – VIAGGIO NEL PIANETA TERRA *(Raitre 18)* Per la rubrica quotidiana di viaggi avventure popoli e pesci presentata da Stefano Ardito dall Orto Botanico di Roma un filmato che il documentarista francese Frederic Rossi ha realizzato in Canada sul kodiak un orso bruno di dimensioni gigantesche

TRE DONNE INTORNO AL COR *(Telemontecarlo 21 35)* Nel salotto di Susanna Agnelli Athina Cenci ed Alba Parietti stasera si tenta di scoprire i «segreti» sentimentali di Gigi Proietti «Quando ero giovane credevo di essere bello come Alain Delon Poi un giorno mi sono rivisto in un film prima è arrivato il naso e dopo cinque minuti sono arrivato io »

L'ISTRUTTORIA *(Italia 1 22 15)* Da stasera sarà preceduta da un *Pre-istruttoria* nuovo spazio di approfondimento per tesi contrapposte sostenute da due ospiti faccia a faccia Sull ipotesi ventilata dal presidente del Consiglio Giuliano Amato di scarcerare i tossicodipendenti si confrontano Marco Pannella e Vincenzo Muccioli Segue il dibattito assieme agli altri a Giulio Di Donato del Psi Ferdinando Imposimato del Pds Mario Cicala presidente dell Associazione magistrati Giuseppe Gambala della Rete

T'AMO TV *(Telemontecarlo 22 40)* Fabio Fazio continua come ogni sera a commentare fra il serio ed il faceto tutti i programmi della serata Assieme all allegra compagnia stasera c è anche Carlo Fuscagni direttore di Raiuno

GOMMAPIUMA *(Canale 5 22 40)* Uno speciale di varietà satirico un assaggio del nuovo programma che andrà in onda a partire da gennaio I personaggi sono i protagonisti dello spettacolo della politica e della cultura in gommapiuma Pippo Baudo Raffaella Carrà Giulio Andreotti Mina e tanti altri tutti trasformati in pupazzi di gommapiuma sono gli ingredienti di uno stesso residence

MILANO, ITALIA *(Raitre 22 45)* Violenza negli stadi alimenta il razzismo? Durante il programma di Corrado Formigli una risposta tifosi dirigenti sportivi giornalisti e sociologi

(Tom De Pascale)

RAIUNO

6.50 UNOMATTINA
7-8-9-10 TELEGIORNALE UNO
7.35 TGR ECONOMIA
10.00 TELEGIORNALE UNO
10.05 UNOMATTINA ECONOMIA
10.15 LITTLE ROMA. Sceneggiato con Ferruccio Amendola
1.00 DA MILANO TGUNO
11.05 LITTLE ROMA. Seconda parte
11 55 CHE TEMPO FA
12.00 SERVIZIO A DOMICILIO. Presenta G Magalli
12.30 TELEGIORNALE UNO
12.35 SERVIZIO A DOMICILIO. 2ª parte
13.30 TELEGIORNALE UNO
13.55 TG UNO - TRE MINUTI DI...
14.00 PROVE E PROVINI A SCOMMETTIAMO CHE...?
14.30 CRONACHE ITALIANE.
14.45 IL KENTUCKIANO. Film Regia di e con B Lancaster
16.35 GLI ANTENATI. Cartoons
16.55 GUGLIELMO TELL
17.55 OGGI AL PARLAMENTO
18.00 TELEGIORNALE UNO
18.10 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO
18.45 CI SIAMO!? Presenta G Sabani
20.00 TELEGIORNALE UNO
20.40 È UNA SPORCA FACCENDA TENENTE PARKER! Film con J Wayne
22.35 TELEGIORNALE UNO - LINEA NOTTE
22.50 SANREMO BLUES: DAGLI USA AL MEDITERRANEO
24.00 TELEGIORNALE UNO
0.30 OGGI AL PARLAMENTO
0.40 MEZZANOTTE E DINTORNI
1.20 MIO FIGLIO. Film con J Gabin C Brasseur
2,40 TELEGIORNALE UNO
2.55 LA DONNA DELLA SPIAGGIA. Film d J Renoir
4.05 LE JENE DI CHICAGO. Film di R Fleischer
5 15 DIVERTIMENTI
5 55 DIMENSIONE OCEANO

RAIDUE

6.50 VIDEOCOMIC.
7.00 PICCOLE E GRANDI STORIE. Documentari cartoni, telefilm
9.30 RISTORANTE ITALIA. Conduce Antonella Clerici
9.45 ZANNA BIANCA E IL CACCIATORE SOLITARIO. Film con R Wood
11.25 LASSIE. Telefilm
11.50 TQ2 - FLASH
11.55 I FATTI VOSTRI. Conduce Alberto Castagna
13.00 TQ2 ORE TREDICI
13.20 TQ2 ECONOMIA
13.25 TQ2 TRENTATRE - METEO 2
13.45 TRIBUNA POLITICA. Intervista al segretario Pli
14.00 CENTO CHIAVI PER L'EUROPA. E se Chernobyl si ripetesse?
14.05 SEGRETI PER VOI. Pomeriggio
14.20 QUANDO SI AMA. Serie Tv
14.45 SANTA BARBARA. Serie Tv
15.20 DETTO TRA NOI. LA CRONACA IN DIRETTA. Conducono Mita Medici e Piero Vigorelli
17.15 DA MILANO TG2
17.20 DAL PARLAMENTO
17.25 POLIZIOTTI ALLE HAWAII. Telefilm
18.10 TG5 SPORTSERA
18.20 HUNTER. Telefilm METEO 2
19.15 BEAUTIFUL. Serie tv
19.45 TG 2 TELEGIORNALE
20.15 TG2 LO SPORT
20 30 I FATTI VOSTRI. Conduce Alberto Castagna
23.15 TG2 NOTTE - METEO 2
23.35 UN ALTRO UOMO, UN'ALTRA DONNA. Film di C Lelouch
1.45 THIS IS ELVIS. Film
4.05 TG2 NOTTE
14.20 TG2 - TRENTATRÈ
4.35 DODICI UOMINI DA UCCIDERE. Film
5.45 LE STRADE DI SAN FRANCISCO. Telefilm
6.15 VIDEOCOMIC

RAITRE

7.00 SAT NEWS
7.45 PAGINE DI TELEVIDEO
11.45 SCHEGGE
12.00 TG 3 Da Milano
12.15 DSE. Il circolo delle 12
14.00 TELEGIORNALE REGIONALE
14.20 TG3 - POMERIGGIO
14.50 SCHEGGE DI JAZZ
15.15 DSE. La scuola si aggiorna
15.45 SOLO PER SPORT. Bocce Pallanuoto Pallacanestro
17.20 TG5 DERBY
17.30 I MOSTRI. Venti anni dopo
18.00 GEO. Animali al Polo Nord
18.30 BLOB CARTOON - METEO 3
19.00 TG 3
19.30 TELEGIORNALI REGIONALI
19.45 TELEGIORNALE ZERO
20.05 BLOB. DI TUTTO DI PIU
20.25 CARTOLINA. Di A Barbato
20.30 IL BISBETICO DOMATO. Film con A Celentano O Muti
22.30 TG3 VENTIDUE E TRENTA
22.45 MILANO, ITALIA. Di G Lerner
23.40 GRANDI INTERPRETI
0.30 TG3 NUOVO GIORNO - METEO
1.00 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE
1.15 TELEGIORNALE ZERO
1.30 BLOB
1.40 UNA CARTOLINA...
1.45 MILANO, ITALIA
2.35 TG3
3.05 ACCADDE IL 20 LUGLIO. Film
4.20 TG3
4.50 VIDEOBOX
5.15 SCHEGGE
6.00 SAT NEWS
6 30 OGGI IN EDICOLA-IERI IN TV
6.45 SCHEGGE

CANALE 5

6.30 PRIMA PAGINA. News
8.35 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Varietà Replica
10.30 LA CASA NELLA PRATERIA. Telefilm
11.30 ORE 12. Varietà con G Scotti
13.00 TG5 - POMERIGGIO
13.25 SGARBI QUOTIDIANI. Attualità
13.35 NON È LA RAI. Varietà con Paolo Bonolis
14.45 FORUM. Attualità con Rita Dalla Chiesa
15.15 AGENZIA MATRIMONIALE. Con Marta Flavi
15.45 TI AMO PARLIAMONE
16.00 BEN TORNATO TOPO GIGIO. Cartoni
18.00 OK IL PREZZO È GIUSTO! Quiz
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Quiz con Mike Bongiorno
20.00 TG5 SERA
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA. Varietà
20.40 LA GRANDE SFIDA. Varietà Regia di Cesare Gigli 7ª puntata
22.30 SPECIALE «GOMMAPIUMA». Varietà
23.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Varietà Nel corso del programma alle 24 TG5-Notte
1.30 STRISCIA LA NOTIZIA. Replica
2.00 TG5 EDICOLA. (3-4-5-6)
2.30 TG5 -DAL MONDO. (3 30-4 30 5 30)

ITALIA 1

6.30 CARTONI - PORKY PIG
9.15 BABY SITTER. Telefilm
9.45 SEGNI PARTICOLARI GENIO. Telefilm
10.15 GENITORI IN BLUE JEANS. Telefilm
10.45 CHIPS. Telefilm
11.45 LA DONNA BIONICA. Telefilm
12.45 STUDIO APERTO
13.00 MAGNUM P.I. Telefilm
14.00 CARTONI-LUPIN
14.25 CIAO CIAO STREET. Varietà per ragazzi
14.30 CARTONI
14 55 CIAO CIAO PARADE. Varietà per ragazzi
15.00 CARTONI
15.30 NIENTE PANICO. Quiz
16 00 UNOMANIA. Varieta
16.05 HAPPY DAYS. Telefilm
16.35 È PERICOLOSO SPORT. Rubrica
16.50 TWIN CLIPS Varietà
17.25 AGLI ORDINI PAPÀ. Telefilm
17.55 LO DICI TU. Attualità
18.00 MITICO! Varietà
18.25 MACGYVER. Telefilm
19.35 STUDIO SPORT
19.45 BENNY HILL SHOW
20.00 KARAOKE. Varietà
20.30 IL RAGAZZO DAL KIMONO D'ORO. Telefilm «Il ritorno di Joe Carson» con Ron Williams
22.30 L'ISTRUTTORIA. Attualità di L Basile con G Ferrara
1.00 STUDIO APERTO. Notiziario
1.12 RASSEGNA STAMPA
1.20 STUDIO SPORT
1.40 DOV L'ERBA SI TINGE DI SANGUE. Film con J Remar A Coleman
3.20 AMICO, STAMMI LONTANO ALMENO UN PALMO. Film con G Gemma G Eastman M Mel
5.00 CLIPS. Telefilm
5.50 MITICO. Replica

TELEMONTECARLO

6.55 TELESVEGLIA. Attualità
10.00 MARCELLINA. Telenovela
10.30 INES, UNA SEGRETARIA D'AMARE. Telenovela
11.10 A CASA NOSTRA. Varietà
11.40 TG4 - FLASH
11.45 CELESTE. Telenovela
13.00 SENTIERI. Teleromanzo 1ª parte
13.30 TG4 POMERIGGIO
13.55 BUON POMERIGGIO. Varietà con Patrizia Rossetti
14.00 SENTIERI. Teleromanzo (2ª)
14.40 MARIA. Telenovela
15.25 NATURALMENTE BELLA
15.35 LA STORIA DI AMANDA
16.00 BUON POMERIGGIO
16.05 LA STORIA DI AMANDA
16.55 FEBBRE D'AMORE. Telenovela
17.30 TG4 FLASH
17.40 C'ERAVAMO TANTO AMATI. Conduce Luca Barbareschi
18.00 LA CENA È SERVITA. Quiz
18.55 TG4 SERA
19.30 GLORIA, SOLA CONTRO IL MONDO. Telenovela
20.30 MANUELA. Telenovela
22.30 IO, TU E MAMMÀ. Quiz
23.15 TG 4 - NOTTE
23 30 QUESTA RAGAZZA È DI TUTTI. Film di S Polack con N Wood R Redford C Bronson
1.30 OROSCOPO DI DOMANI
1.35 SULLE STRADE DELLA CALIFORNIA. Telefilm
2.30 MARCUS WELBY. Telefilm
3.50 LE SORELLE MATERASSI. Film con Emma e Irma Grammatica Regia di F M Poggioli
5 30 STREGA PER AMORE. Telefilm
6.00 LA FAMIGLIA BRADFORD. Telefilm

SCEGLI IL TUO FILM

01-23 PALCOSCENICO
Regia di Gregory La Cava con Katharine Hepburn Ginger Rogers Usa (1937) 92 minuti
Un gruppo di aspiranti attrici ospiti di una modesta pensione di Broadway Tra loro anche una miliardaria superficiale e viziata che ottiene il ruolo ambito solo grazie all interessamento del padre spingendo una dotata compagna d albergo al suicidio Disillusioni lacrime e primi successi Grande cast sceneggiatura inattaccabile quattro nominations all Oscar
TELE + 3

14.00 I GIGANTI DEL MARE
Regia di Micheal Anderson con Gary Cooper Charlton Heston Victor McKenna Usa (1959) 108 minuti
Penultimo film di Gary Cooper inizialmente doveva girarlo Hitchcock È comunque serrato e ben diretto con ottimi effetti speciali Un processo per stabilire la verità sull affondamento della nave da carico «Mary Deare» abbandonata da tutto l equipaggio tranne che da due uomini durante una tempesta sulla manica
TELEMONTECARLO

20.30 IL BISBETICO DOMATO
Regia di Castellano e Pipolo con Adriano Celentano Ornella Muti, Edith Peters Italia (1980) 95 minuti
Shakespeare chi era costui? Castellano e Pipolo ci provano con esiti a dir poco esigui a rifare in versione maschile e padana «La bisbetica domata» Ella è un ricco agricoltore quarantenne che sopporta un unica donna la vecchia domestica nera È antipatico misantropo e scorbutico ma in molte ci si vorrebbero accasare Ci riuscirà la signorina Silvestri bella e milanese arrivata in un notte di pioggia
RAITRE

20.30 TERRORE A 12MILA METRI
Regia di Robert Butler con Don Meredith Ray Milland, David Janssen Usa (1976) 95 minuti
Un aereo diretto a Los Angeles dopo uno scalo a Salt Lake per caricare un detenuto in trasferimento da un carcere all altro deve atterrare a Chicago per il maltempo Ma il detenuto impossessatosi di un revolver del poliziotto di custodia semina il terrore tra i passeggeri fino a mettere fuori uso la strumentazione Suspense assicurata
ITALIA 7

20.40 È UNA SPORCA FACCENDA TENENTE PARKER!
Regia di John Sturges, con John Wayne Eddie Albert Dianne Muldaur Usa (1974) 112 minuti
Wayne in abiti borghesi e personaggi contemporanei non è proprio il suo agio È il tenente del titolo impegnato in una faccenda di droga poliziotti corrotti o politici collusi scatenata dall assassinio di un agente di polizia commissionato da un grosso narcotrafficante Bloccato dagli ostacoli interni Parker dovrà decidere per poter indagare a modo suo Thriller ad azione violenta
RAIUNO

23.30 QUESTA RAGAZZA È DI TUTTI
Regia di Sidney Pollack con Natalie Wood Robert Redford Charles Bronson Usa (1966) 110 minuti
Da un atto unico di Tennessee Williams un film alla Kazan scritto in fase di sceneggiatura con il contributo di quattordici persone Coppola incluso Una storia di profondo Sud americano con una ragazza del Mississippi che la madre obbliga a sposare un uomo che non ama Redford e la Wood sono una coppia affiatata e credibile
RETEQUATTRO

1.20 MIO FIGLIO
Regia di Denys de la Patellière con Jean Gabin Claude Brasseur, Roger Dumas Usa (1959) 87 minuti
Un ritratto tagliato su misura per Gabin uomo onesto dal cuore grande e dai principi saldi padre amoroso e premuroso con tre figli Due quando sembrano ormai avviati verso un agiata carriera gli si rivoltano contro il terzo figlio adottivo riuscirà a trovare un intesa forte e felice con lui Un po di melodramma un po di populismo nella Francia degli anni Cinquanta e un po di umorismo
RAIUNO

TMC

7 30 CBS NEWS
8.30 YES I DO Telefilm
8.45 DOPPIO IMBROGLIO. Teleromanzo
9.30 POTERE. Telenovela
10.00 TV DONNA MATTINO
11 40 DORIS DAY SHOW. Telefilm
12 10 A PRANZO CON WILMA
13 00 TMC NEWS. Sport news
14 00 I GIGANTI DEL MARE. Film di M Anderson Con G Cooper C Heston V McKenna
15 55 SNACK. Cartoni
16 15 AMICI MOSTRI
17 15 TV DONNA. Con C Urban
19 30 TMC NEWS. Notiziario
20 00 MAGUY. Telefilm
20.35 MATLOCK. Telefilm
21 35 TRE DONNE INTORNO AL CORE. Con Susanna Agnelli Athina Cenci e Alba Parietti
22 40 T'AMO TV. Con Fabio Fazio
23 40 TMC NEWS - TMC METEO
24 00 TENNIS. Big Four Semifinali
2 00 CNN. Collegamento in diretta

ITALIA 7

13.45 USA TODAY. Attualità
14.00 ASPETTANDO IL DOMANI. Teleromanzo
14.30 IL TEMPO DELLA NOSTRA VITA. Sceneggiato
15.15 ROTOCALCO ROSA - News
15.45 PROGRAMMAZIONE LOCALE
17.20 SETTE IN ALLEGRIA. Cartoni animati
19.00 CAMPBELLS. Telefilm
19.30 DIAMONDS. Telefilm
20.30 TERRORE A 12MILA METRI. Film con D Janssen D Meredith R Milland
22.20 COLPO GROSSO STORY
23.20 AGGUATO SUL BOSFORO Film con J Braun A Rizzo D Alon
1.00 COLPO GROSSO STORY

ODEON

13.00 COLORINA. Telenovela
14.00 NOTIZIARI REGIONALI
14.30 TRA LE NUVOLE. Cartoni
16.15 LUCIA DI LAMMERMOOR. Film musicale con N Corradi L Di Lello, I Tajo
18.00 MARIANNA. Telenovela
19.00 NOTIZIARI REGIONALI
19.30 HE MAN. Cartoni animati
20.00 TELEFACTS
20.30 DUE STRANI PAPÀ. Film con F Califano, P Franco, V Valentino
22.15 NOTIZIARI REGIONALI
22.30 IMAGO. Con C Romeo
23.00 ATTI IMPURI ALL'ITALIANA. Film con M Arena D Lassander S Carnacina

TELE ITALIA

19.00 TELEGIORNALI REGIONALI
19.30 LA STRANA COPPIA. Telefilm
20.00 CAPITAN POWER. Telefilm
20.30 IL MARCHIO DEL DIAVOLO. Film con D Benedict
22.30 TELEGIORNALI REGIONALI
23.00 BEAUTY & BEAUTY. Rubrica
23.30 SULLE STRADE DELLA CALIFORNIA. Telefilm

CINQUESTELLE

9.00 CINQUESTELLE IN REGIONE
12.00 STARLANDIA
13.00 DESTINI. Serie tv
14.00 TELEGIORNALE REGIONALE
14.30 POMERIGGIO INSIEME
17.00 STARLANDIA. Con M Albanese
18.00 MAGO MERLINO. Telefilm
18.30 DESTINI. Serie tv
19.30 TELEGIORNALE REGIONALE
20.30 DIAGNOSI. Con il Professore Fabrizio Trecca
21.30 GHIACCIONEVE
22.00 MOTORI NON STOP
22.30 TELEGIORNALE REGIONALE

VIDEOMUSIC

18.30 VM-GIORNALE FLASH
18.350 ON THE AIR
19.30 VM. GIORNALE
19.45 OLDIES
20.30 MOKA CHOC LIGHT
22.00 ZUCCHERO SPECIAL
22.30 MOKA CHOC STRONG
23.30 VM. GIORNALE

TELE +1

(Programmi codificati)
20.30 RITORNO AL FUTURO PARTE II. Film con M Fox
22.30 PROGRAMMATO PE RUCCIDERE. Film 1ª visione tv
0 15 SCAPPATELLA CON IL MORTO. Film con B Pulman

TELE +3

1.00 PALCOSCENICO. Film con K Hepburn G Rogers L Ball (Replica ogni due ore)

RETE A

20.30 IL CAMMINO SEGRETO. Telefilm romanzo
21.30 IL RITORNO DI DIANA. Telenovela
22.30 TGA NOTTE

RADIO

RADIOGIORNALI GR1 6, 7 8 10 12, 13 14 15 17 19 21 23 GR2 6 30, 7 30 8 30 9 30 11 30 12 10 12 30, 13 30 15 30 18 30 17 30 19 30, 22 30 GR3 6 45 8 45, 11 45 13 45, 15 45, 20 45 23 15
RADIOUNO Onda verde 6 08 6 56 7 56 9 56 11 57 12 56 14 57 16 57 18 56 20 57 22 57 **9 00** Radiouno per tutti tutti a Radiouno **11 15** Tu lui figli gli altri **12 06** Senti la montagna **13 30** Alla ricerca dell italiano perduto **16 00** Il Pagnone **20 30** Invito al concerto **23 28** Notturno italiano
RADIODUE Onda verde 6 27 7 26 8 26 9 26 10 12 11 27 13 26 15 27 16 27 17 27 18 27 19 26 21 27 22 27 **8 46** Voci indiscrete **9 49** Taglio di terza **10 31** Radiodue 3131 **12 50** Il signor Bonaletura **15 00** Sidcharta **18 35** Appassionata **19 55** Questa o quella **23 28** Notturno italiano
RADIOTRE Onda verde 6 42 8 42 11 42 18 42 **7 30** Prima pagina **8 30** Consiglio per l acquisto di pensieri parole e suoni **10 30** L inferno di Dante **12 00** Cocteau e l altro specchio **12 30** Opera festival **14 05** Novità in compact **16 00** Alfabeti sonori **19 15** Dse La scuola si aggiorna **23 35** Racconto della sera
RADIOVERDERAI Musica notizie e informazioni sul traffico in MF dalle 12 50 alle 24

Il pianista a «Musica Insieme»

L'incanto di Zimerman

Un *Molto moderato* e un *Andante sostenuto*. Un'interpretazione toccante ai limiti della commozione. Così Krystian Zimerman, polacco, trentasei anni, uno dei più brillanti pianisti delle ultime generazioni, ha eseguito a Bologna, nell'ambito di «Musica Insieme», la sonata in si bemolle di Schubert. Meno convincente la prima parte del concerto dedicata a Debussy e Szymanowski.

GIORDANO MONTECCHI

BOLOGNA. Lui suona e noi «sentiamo». Sentiamo non solo in senso uditivo, ma in senso chimico, ghiandolare, somatico. Agli angoli degli occhi avvertiamo un leggero bruciore e poi una leggera pressione, come qualcosa che vuole uscire. Da quanto tempo non si faceva vedere l'umor lacrimale? Da molto, molto tempo, tanto che a ritrovarlo lì, mentre si affaccia timido sul ciglio, la congiuntiva arrossisce, forse per l'imbarazzo.

La colpa fu di un *Molto moderato* e, ancor più, di un *Andante sostenuto*, raccontati al pianoforte con una semplicità incantevole e disarmante. Ascoltando questa musica come fosse la prima volta, si avvertiva proprio questa spinta verso l'ingenuità o verso la verginità, la gioia del lasciarsi trasportare dall'emozione. Gioia sorgiva e malinconica insieme, perché nel momento stesso in cui si manifestava, già la sentivamo impallidire e allontanarsi come qualcosa che non può durare. Di fronte avevamo Krystian Zimerman che eseguiva la Sonata in si bemolle maggiore di Schubert, opera postuma, triste e dolcissima.

Sia Zimerman sia Schubert sono entrambi, ogni anno che passa, sempre più meravigliosi e il loro incontro al Comunale di Bologna per la stagione di «Musica Insieme» ha avuto dell'irripetibile. Cercheremo di spiegare perché. A trentasei anni Zimerman è il pianista forse più profondo e disciplinato fra i giovani. Ammesso che si possa tracciare una distinzione così grossolana, gli interpreti potrebbero dividersi in due categorie: quelli che quando suonano è come se dicessero: «Guardatemi, sono l'artista». E coloro che invece non parlano per niente, non tentano affatto di sedurre, ma tacciono e si dedicano alla pagina più che a se stessi. Uno di questi è Zimerman.

E siccome anche Schubert, fra i compositori, appartiene alla schiera degli introversi, dei non istrioni, l'incontro fra lui e Zimerman ha assunto l'altra sera un colore unico. Pianista dalla ferrea padronanza tecnica, in possesso di straordinarie gamme coloristiche, costui non vi stupisce, anzi fa di tutto per non stupirvi. E in un mondo sovrappopolato, dove lo stupefacente, l'effetto speciale, è ormai il solo biglietto da visita presentabile con successo, proporre Schubert «proprio come ve lo sareste sognato», anziché lo Schubert «che mai vi sareste aspettato» equivale ad esporsi a un rischio enorme.

Zimerman che a volte viene detto analitico solo perché è antiemfatico, rinuncia alle seduzioni del teatrante e rimette al centro di tutto l'elemento più puro, delicato e indifeso: la musica, intuita come corpo da accarezzare, da assecondare con la purezza e la sensibilità che solo l'innamorato possiede. Ma solo chi detiene un'arte sublime può permettersi questo gioco, riuscendo a trarre tanta meraviglia dall'unione fra un compositore che non vuole stupirci e un interprete che non mira a sedurci. E il risultato è sembrato appartenere all'Iperuranio, al Nirvana o a qualche luogo simile.

Nella prima parte del concerto Zimerman ha eseguito *Estampes* di Debussy e *Masques* di Szymanowsky. Non ci sono piaciute forse perché il pianista polacco ne ha denudato la corporeità con lo stesso candore interpretativo, senza compiacersi di delirii decadenti e fughe moderniste. Impietosamente ha voluto proporci un Debussy senza abbindolarci con la solita magia truffaldina del «suono» e uno Szymanowski senza sfoderare la solita febbre novecentista. Così l'uno assomigliava all'altro e, entrambi, assomigliavano a compositori o re nudi che avevano perduto qualcosa e che annaspavano, ognuno a modo suo, alla ricerca di una lingua sfibrata e consunta.

Schubert come rifugio, dunque? «Certamente, senza alcun dubbio». Così ci è parso dire Krystian Zimerman e per questa sua sincerità, che ci è parsa quasi una provocazione critica, lo ringraziamo.

Al Teatro Vascello il debutto dei gemelli Leslaw e Waclaw Janicki

Doppia coppia per Beckett

Con tre Beckett d'annata, due *Atti senza parole* e *L'ultimo nastro di Krapp*, scritti tra il 1956 e il '58, il duo dei gemelli Janicki ha debuttato l'altra sera al Teatro Vascello di Roma. Un caldo successo ha accolto *Beckettiana*, uno spettacolo ironico, stilizzato e vitale, che tiene in gran conto la lezione e la lunga collaborazione dei due attori polacchi con Tadeusz Kantor e il famoso Cricot 2.

AGGEO SAVIOLI

ROMA. *Beckettiana*: sotto questo titolo vagamente musicale, i gemelli polacchi Leslaw e Waclaw Janicki presentano con la loro piccola compagnia, e firmando essi stessi la regia, al Teatro Vascello e sotto l'egida del Crt Artificio di Milano, quello che è di gran lunga il miglior spettacolo di scena in questi giorni (e fino al 29 novembre) sulla piazza della capitale; ravvivando un inizio di stagione fiacco, a dir poco, anche nel resto d'Italia, e che non promette molto di buono.

Si sa dell'intenso, pluridecennale sodalizio dei due fratelli con Tadeusz Kantor; d'altronde, anche i loro immediati e più giovani coadiutori di oggi – Janusz Jarecki, Bogdan Renczynski – hanno lavorato per un paio di lustri col maestro di Cracovia. E un'impronta della sua lezione si può ben cogliere qui, così come si avverte, soprattutto negli aspetti clownewschi che le differenti situazioni assumono, un legame sottile fra i due autori. Quanto ci si propone, adesso, sulla ribalta romana, è comunque puro Beckett; e d'annata, trattandosi di testi databili, come scrittura e come prima rappresentazione, fra il '56 e il '58.

Si comincia con i due *Atti senza parole*, disposti in ordine rovesciato: il numero due si colloca, infatti, ad apertura di serata, e consente di apprezzare, in simultanea, l'arte del «duo» Janicki, impegnato nella ormai classica pantomima, limpida sintesi d'una giornata (o d'una vita intera) che i due personaggi (A e B li definisce il drammaturgo) affrontano, dall'alba al tramonto, con diverso atteggiamento, alacre e combattivo l'uno, depresso e svogliato l'altro, ma accomunati poi dalla sostanziale vacuità dei gesti. Giova notare come dalla messinscena sia stato eliminato il «pungolo» che, pignolescamente descritto da Beckett, quasi strumento di un'autorità (o divinità) occulta, dovrebbe scandire con i suoi colpi la doppia parabola esistenziale.

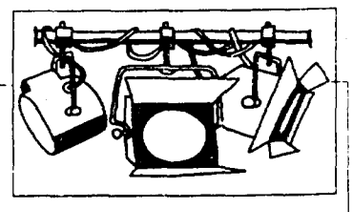
Con qualche maggiore libertà (più che lecita, anzi sempre auspicabile) viene trattato l'*Atto senza parole I*, che vede una sola figura scontrarsi con la malignità del destino (o di Dio). Qui, si fa evidente, fin troppo, il richiamo al dinamismo stilizzato delle gloriose «comiche» del cinema muto, con tanto di accompagnamento musicale al pianoforte. Ma, nel caso, l'interprete unico è Leslaw o Waclaw?

Ed è Waclaw o Leslaw a incarnare il protagonista dell'*Ultimo nastro di Krapp*? (Noi propendiamo per l'ipotesi che, sera dopo sera, si alternino nei ruoli). Di certo, il colloquio sprezzante e ironico che il vecchio Krapp intrattiene con il «diario», inciso al magnetofono tanto tempo fa, d'un se stesso giovane e illuso, viene restituito a meraviglia, anche nel contrasto tra la «voce stridula, molto caratteristica», come Beckett la indica, di ora, e, quella, fresca, di allora (ma, per sottolineare il distacco, si deve esser fatto ricorso all'apporto d'un altro attore). Quasi dimenticavamo di ricordare una cosa importante: che, cioè, *L'ultimo nastro*, solo pezzo «parlato» di tutto l'insieme, viene recitato in italiano, nella collaudata traduzione di Carlo Fruttero, e che la stessa difficoltà di pronuncia, nella nostra lingua, dal vivo, da parte dello Janicki di turno, diventa fatto espressivo, segno ulteriore del disagio di vivere che è il tema del dramma, e, se vogliamo, di tutto Beckett.

Una scena dello spettacolo «Beckettiana»

Abbiamo potuto conoscere, nell'arco d'un trentennio, ammirevoli interpreti di questo brano famoso, dal nostro Glauco Mauri, che vi si è cimentato più volte, anche in periodo recente, al grande vegliardo del teatro tedesco, Berhnard Minetti, al favoloso ex ergastolano statunitense Rick Cluchey, che nell'opera e nell'amicizia di Beckett trovò il proprio riscatto artistico e umano. Dire che Janicki (Leslaw o Waclaw, non cambia nulla) si pone (si pongono) allo stesso alto livello è già parecchio. Ma bisogna aggiungere che, sottratto all'aura metafisica spesso incombente sul maestro irlandese, riportato a una misura più «quotidiana» (così, almeno, ci è parso), il breve lavoro riacquista smalto e comunicativa, sfuggendo al rischio di trasformarsi, come può accadere ai classici, in un reperto museale.

SPOT



A RIO DE JANEIRO L'ITALIA IN SCENA. Un concerto sinfonico di Massimo Cinque e Massimo Coen, uno spettacolo installazione di musica e danza, con Adriana Borriello, il soprano Catherina Kreoger, e infine lo spettacolo teatrale *Ho perso la testa* della compagnia Solari-Vanzi saranno ospiti a fine novembre in Brasile, al festival di Londrina e a Rio de Janeiro. Il progetto è patrocinato dai Solisti di Roma e da istituzioni italiane e brasiliane.

105 CITTÀ PER IL CINEMA EUROPEO. In 105 città di undici paesi europei, Italia compresa, si svolge l'iniziativa «L'Europa si incontra al cinema», un progetto della Cee, promosso da Media Salles, che vuole favorire la circolazione dei film europei nelle piccole e medie città. Per una settimana, dal 19 novembre, verranno proiettati contemporaneamente in tutta Europa alcuni film recenti. Tra gli italiani *Johnny Stecchino*, *Il ladro di bambini*, *Mediterraneo*, *L'aria serena dell'Ovest*.

JOHN CAGE RICORDATO A ROMA. A quattro mesi dalla morte, il compositore americano padre della musica contemporanea viene ricordato all'Acquario di Roma con un convegno, una mostra, che illustra i diversi aspetti della sua opera. Stasera si parla dei rapporti tra Cage e Duchamp, della metafora di «Acquana e Oceania», i due modelli di società ideati da Cage, e l'esecuzione di *Variation III for Thoreau*, composta nel 1970 in onore del padre del concetto della disobbedienza civile già nel 1849.

NUOVO ALBUM DOPPIO PER I QUIREBOYS. In attesa del doppio album *Bitter suxeet and Twistet*, atteso per la primavera del prossimo anno, i pub-rockers inglesi Quireboys escono sul mercato con un doppio lp prodotto da Bob Rock. Ancora una volta punto forte della band atmosfere blues da pub inglese e carica soul.

VITTORIO MEZZOGIORNO RECITA SCHNITZLER. A Parma, domani sera, Vittorio Mezzogiorno debutta con un atto unico di Arthur Schnitzler, di cui è anche regista. Si tratta di *Scena madre*, scritto tra il 1909 e 1914: una coppia nel difficile tentativo di trovare un punto di contatto e d'intesa. Basato sulla pièce anche un laboratorio scenico che prosegue, allo Stabile, fino al 20 novembre. *Subito dopo, l'attore torna in tv con La Piovra 6.*

WALT DISNEY PER TELEFONO AZZURRO. *la bella e la bestia*, nuovo film d'animazione della Walt Disney che ha già affascinato l'America, aiuterà «Telefono azzurro», l'associazione che si occupa di tutelare i diritti dei bambini e che nei primi 5 anni di attività ha già trattato oltre 18mila casi di abusi e violenze. All'iniziativa saranno infatti devoluti gli incassi dell'anteprima nazionale: il 3 dicembre al Manzoni di Milano e all'Empire di Roma.

(Stefania Chinzari)

Campanile, il cavallo e altri strani animali

Magda Mercatali in una scena di «L'inventore del cavallo»

MARIA GRAZIA GREGORI

MODENA. In un concertato a più voci, guidato e commentato da una pianista un po' scriteriata, fra irreprensibili signori in smoking, signore in abito da sera, dalle scollature e dagli spacchi abissali, camerieri compassati o decisamente fuori registro, è andato in scena al teatro Storchi di Modena *L'inventore del cavallo*, lo spettacolo dedicato al mondo di Achille Campanile.

L'idea che sta alla base dell'allestimento, curato da Giuseppe Di Leva, direttore artistico dell'Ert e tenace ammiratore di Campanile, è quella di uno spettacolo da camera che, usando i modi e gli schemi della commedia borghese targata anni Trenta e Quaranta, contro la quale ironizzò l'autore, li adatta, in un'impaginazione ordinata e veloce, ai ritmi di un cabaret un po' scriteriato, colto e intrigante.

In tempi di nuovi e vecchi comici, di televisive performance superaggressive che scompaginano l'Auditel, di scalate dei testi satirici o comici ai top dei libri più venduti, Campanile sta conoscendo una seconda giovinezza costellata da riedizioni di alcuni suoi romanzi (l'Ert da parte sua affianca allo spettacolo un seminario dedicato alle tecniche del racconto) e una generale rivalutazione. Un omaggio dovuto, in qualche modo, al capostipite di un genere che sapeva coniugare il gusto per l'assurdo con la risata inquietante, la inesausta ricerca sulla parola con il piacere di uno «scandalo» che consisteva essenzialmente nel gioco verbale, nella concatenazione fulminante di poche battute.

I bersagli di questa «serata Campanile» che si avvale di un dispositivo scenico di Carlo Diappi sono i luoghi comuni di una società che si intuisce affluente, i suoi comportamenti, soprattutto i suoi modi di dire e di parlare al ristorante, nelle serate eleganti, negli approcci amorosi, nelle liti coniugali attraverso brani teatrali e di romanzi che mescolano, tra l'altro, la risibile lezione accademica (che dà il titolo allo spettacolo) di un professore spagnolo, Bolibine, che si gabella come inventore del cavallo fra gente un po' pazza come lui, a *Centocinquanta la gallina canta* dove la minaccia di una separazione coniugale puntata sul numero chiave della celebre filastrocca (cinquecento per il marito, centosessanta per la moglie, centosettanta per il cameriere) si ribalta nel litigio degli avvocati ed è finalmente sciolta da un celebre tenore russo. Ma ci sono anche le *Tragedie in due battute* e pezzi celebrerrimi come quello della quercia del tasso del Tasso che può durare un'eternità e che è una vera e propria pagina di bravura.

Ovvio che uno spettacolo del genere, punteggiato dalle frequenti risate del pubblico, si basi essenzialmente sugli attori che sono Eros Pagni, Magda Mercatali, Ugo Maria Morosi, Dorotea Aslanidis, Gianluigi Fogacci, non nuovi – soprattutto i primi tre – al corpo a corpo con Campanile di cui a metà degli anni Settanta interpretarono, su adattamento sempre di Di Leva, uno spettacolo *Anfeto in trattoria* che è alla base della rivisitazione di scena in questi giorni. Fra di loro Eros Pagni fa la parte del leone con la sua maschera imperturbabile, con una comicità di razza che non sconfina mai nel ridanciano. Validamente gli danno la replica una spumeggiante, elegante Magda Mercatali, un duttile Ugo Maria Morosi, una svampita Dorotea Aslanidis e il giovane, un po' acerbo, Gianluigi Fogacci e la pianista tuttofare, involontariamente comica, di Cinzia Gangarella.

GUSCIO MELICONI
MASSIMA PROTEZIONE AL TELECOMANDO

MAX INFORMATION

Il Guscio Meliconi protegge perfettamente il telecomando da urti e cadute perché lo avvolge come un guanto con una gomma esclusiva, morbida e super-elastica.
Il Guscio Meliconi oggi è in due versioni: "SU MISURA" per ogni telecomando, o "UNIVERSALE". Il Guscio Meliconi è una garanzia di sicurezza contro urti e cadute.

D I F F I D A T E
D A L L E I M I T A Z I O N I

meliconi

LA meliconi S.p.A.
Cadriano di Granarolo Emilia (BO)

INFORMA

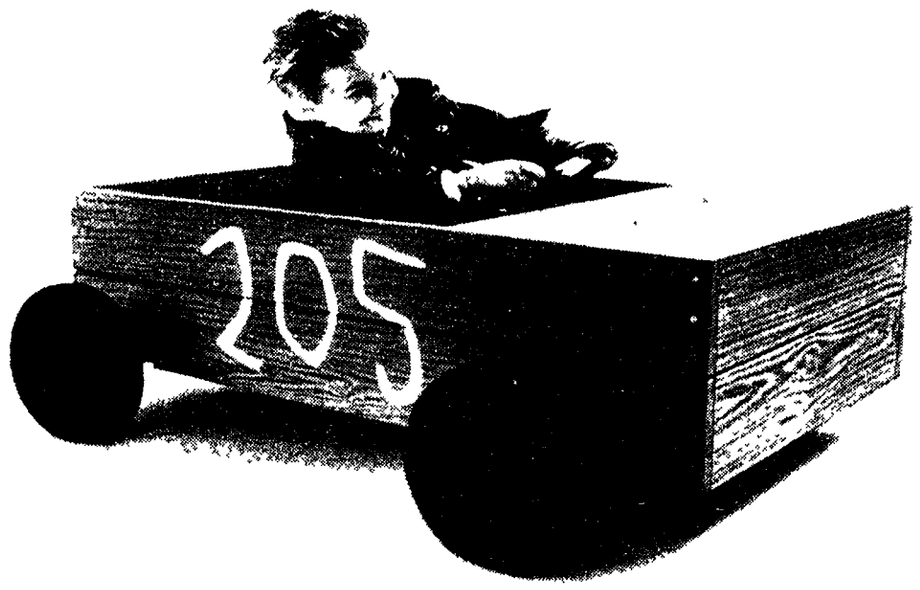
che il PRETORE di TORINO in data 12/10/1992 ha **CONDANNATO** i sigg.ri PALERMO UGO e GASPARI TIZIANO rispettivamente Distributore e Produttore del SALVATELECOMANDO denominato QUIK TV

- Alla **PENA PECUNIARIA** ed al pagamento delle spese processuali, in solido;
- All'immediato **PAGAMENTO** a favore della MELICONI S.p.A. di **L. 200.000.000**, a titolo di provvisionale immediatamente esecutiva;
- Al **RISARCIMENTO** dei **DANNI** arrecati alla MELICONI S.p.A., da liquidarsi in separato giudizio;
- Alla **PUBBLICAZIONE DELLA SENTENZA** sui giornali: REPUBBLICA e STAMPA.

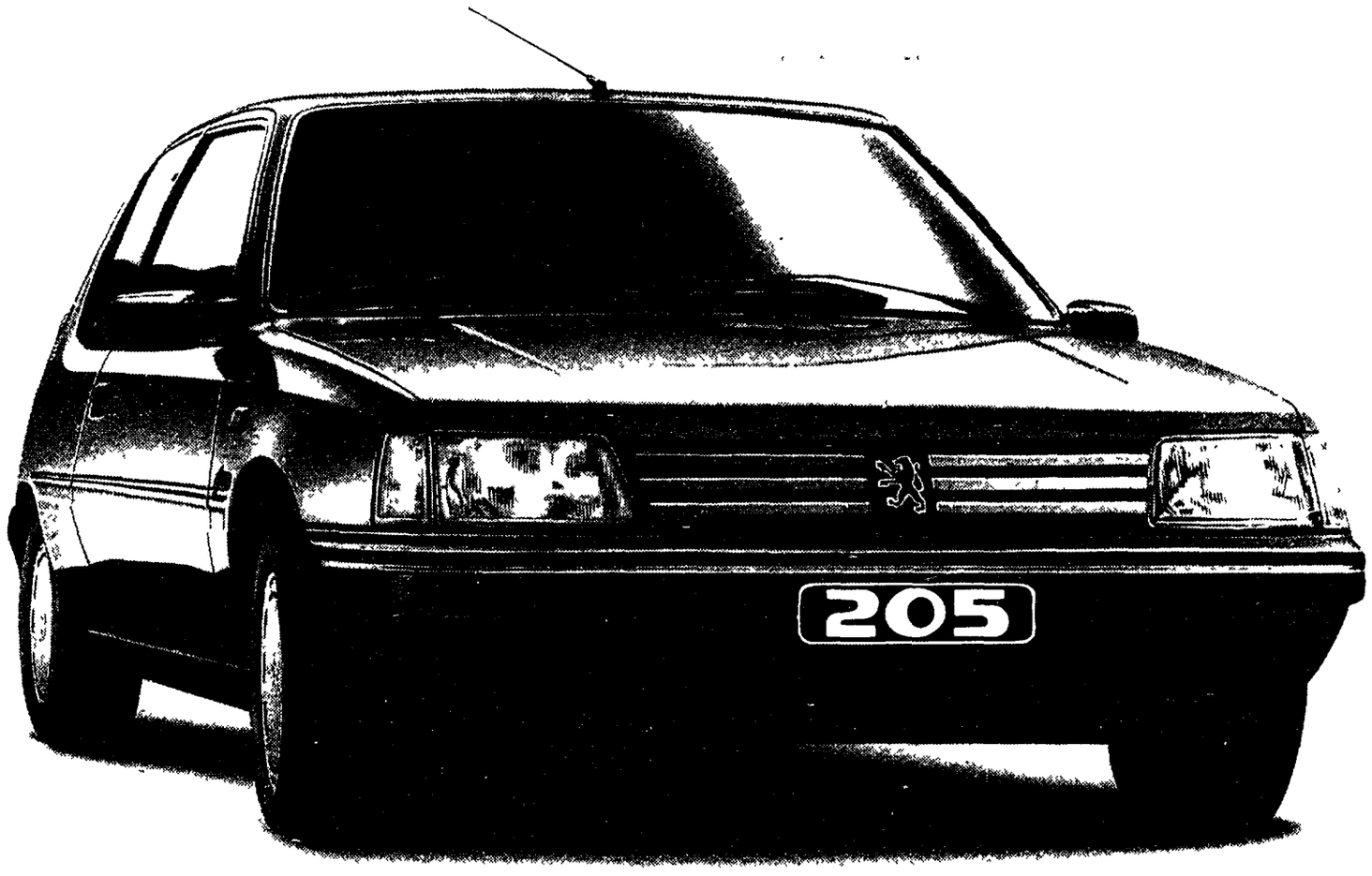
RICORDA

quindi, che ogni distributore e rivenditore dei QUIK TV è responsabile in proprio, sia ai fini civili che penali, della contraffazione dei prodotti tutelati da brevetto; pertanto precisa che richiederà i danni nei confronti di chiunque commercializzerà o porrà in vendita salvatelecomandi in frode del brevettato "GUSCIO TV MELICONI".

Beata gioventù.



Gioventù beata.



Nuova Peugeot 205 Junior 950 cc. catalizzata.

Dedicata a tutti quelli che hanno sempre sognato una 205, arriva la nuova Peugeot 205 Junior. Omologata per 149 km/h: tutti possono guidarla. Nuova Peugeot 205 Junior. più giovane nei nuovi tessuti jeans degli interni e dei rivestimenti delle portiere, più equipaggiata, più aggressiva con le nuove gomme larghe e il nuovo design dei copriruote. Nuova Peugeot 205 Junior: una gamma completa, a 3 e 5 porte, in versione benzina 950 cc. catalizzata ed ecodiesel, 1769 cc.
Il mito si rinnova e un sogno si realizza con la nuova Peugeot 205 Junior.

PEUGEOT 205. Che numero!

205 Junior		cc	Velocità km/h	Prezzo chiavi in mano
Benzina catalizzate	3p	954	149	L. 13 380 000
	5p	954	149	L. 14 330 000
Ecodiesel	3p	1769	156	L. 14 990 000
	5p	1769	156	L. 15 940 000

FINO A 7 MILIONI IN 24 MESI
A TASSO ZERO
VERSIONE 950 cc 3p PREZZO L. 13 380 000
ANTICIPO L. 6 380 000
IMPORTO DA FINANZIARE L. 7 000 000
24 RATE MENSILI DA L. 292 000
TAN 0% TAEG 0,27%
NESSUNA SPESA APERTURA PRATICA
Salvo approvazione Peugeot Finanziaria
Offerta valida fino al 30/11/92 *

*Per tutte le vetture della gamma 205 disponibili presso i Concessionari Peugeot

PEUGEOT

EUROCOM ADVERTISING

nuova Y10 Dove passa Accende
rosati LANCIA

Roma

l'Unità - Venerdì 13 novembre 1992
La redazione è in via due Macelli, 23/13
00187 Roma - tel. 69.996.282
fax 69.996.290
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 1

Il 9 agosto del 1976, il grande storico d'arte divenne sindaco, dopo i tempi della Dc «Che orgoglio per noi del partito comunista» ricorda con emozione Piero Della Seta

Era la stagione delle grandi idee, dei progetti dopo i periodi oscuri di Cioccetti e Petrucci Vetere: «Scegliendolo precorremmo i tempi Incuteva un grandissimo rispetto»

L'umanista in Campidoglio

Gli anni di Argan e della città riconquistata

Piero Della Seta «Ci insegnò a legare storia e futuro»

CARLO FIORINI

«Che orgoglio per noi comunisti averlo come sindaco, un uomo di cultura come lui accettava di essere il nostro sindaco. Gli altri, la Dc, avevano dato alla città Petrucci, Cioccetti, Rebecchini... Che giornata splendida quel 9 agosto 1976, quando Giulio Carlo Argan fu eletto sindaco». È l'urbanista Piero Della Seta che ricorda il primo sindaco comunista della capitale. «La sua idea di sviluppo per Roma è attualissima – dice – altro che grandi opere». Nel '76, Della Seta era già da venti anni sui banchi del consiglio comunale e con Argan sindaco diventò assessore: «Che emozione quel giorno – dice –. Si cambiava davvero. Avevo l'occhio fisso alla porta che conduce alla Sala delle bandiere, dove si riuniva la giunta, dove la Dc aveva da sempre deciso le sorti della città. E noi stavamo per varcarla». Tra i tanti ricordi dell'assessore al Tecnologico Della Seta c'è anche una ramanzina. «Avevo deciso di illuminare il Tevere e feci mettere dei lampioni. Una sera che eravamo in macchina insieme mi rimproverò: "Guarda che luce gialla che fanno, sono orribili", mi disse. Poi un anno dopo mi fermò per dirmi che si era abituato».

Giulio Carlo Argan, non un politico, uno che non se ne intendeva affatto di trattative sottobanco, e neanche di delibere e amministrazione. Di vecchie volpi del mestiere anche nella sua giunta ce ne erano. Non si sentiva a disagio il professor Argan?

Esprimeva una personalità tale che i nostri alleati e anche gli avversari lo rispettavano tantissimo. E la sua cultura, il suo essere a un'altezza incomparabile rispetto al personale da bottega che aveva occupato fino a quel punto il potere, era il nostro orgoglio. Lui era sì timoroso, lo ripeteva spesso a noi comunisti, per le sue scarse conoscenze dell'amministrazione, era ossessionato dalla macchina, aveva paura di essere raggirato e questi suoi timori ce li confessò apertamente quando già non era più sindaco. Ricordo che quando prese la tessera del Pci ci raccontò della paura che aveva avuto e ringraziò i compagni della giunta. Il periodo che fu sindaco è stato straordinario, anche per lui. Prima di essere eletto aveva già avuto dei problemi con il cuore e ricordo che invece diceva spesso «fare il sindaco mi fa bene alla salute».

Eppure di problemi ce ne furono subito. L'ostilità del cardinal Poletti nei confronti della giunta «rossa». Poi il terrorismo.

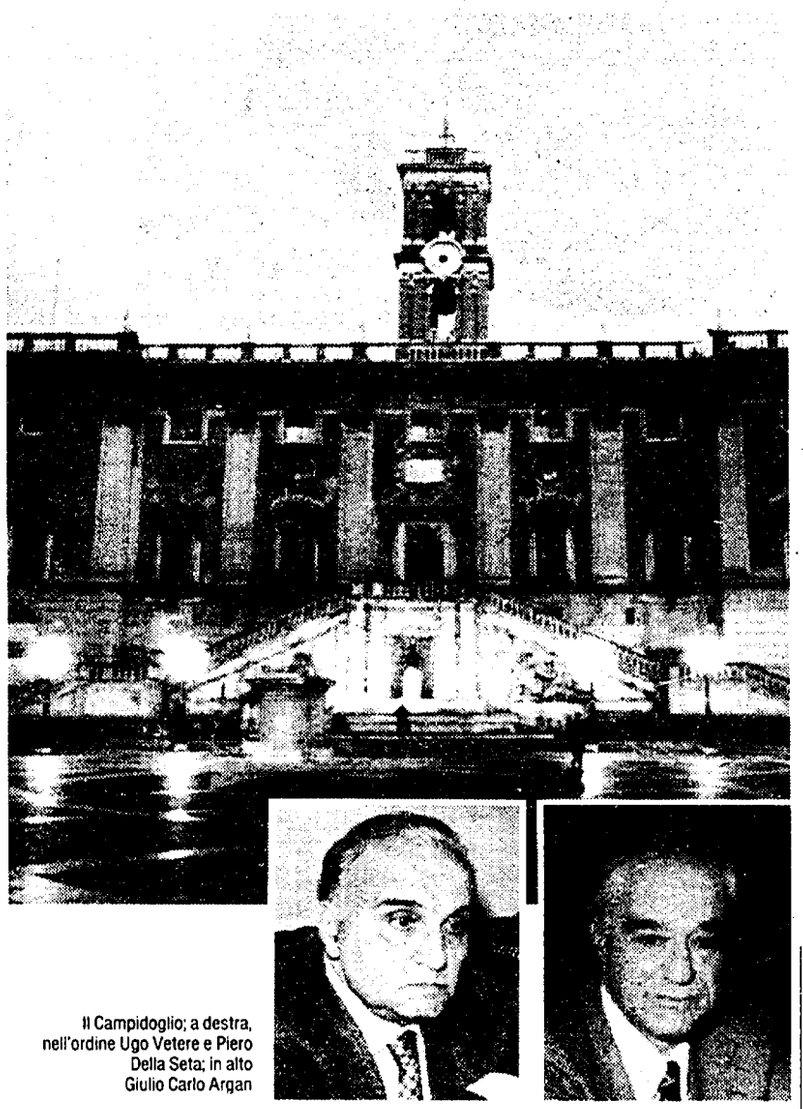
La sinistra, il Pci, avevano ancora una fortissima egemonia culturale in quegli anni, e Argan esprimeva bene questa forza ideale, la volontà innovatrice. Era il 3 gennaio del '77 quando la giunta fu ricevuta da Paolo VI in Vaticano. Lui al Papa parlò del sacco della città ad opera della Dc. «La condizione è sventuratamente tale che s'è parlato e si parla, anche fuori d'Italia, del terzo sacco di Roma; non più perpetrato da avidi lanzichenecchi ma da mercanti avidi e senza scrupoli, non nella momentanea furia di un saccheggio, ma nel metodico, pervicace sfruttamento del suolo urbano».

Che cosa innovò, quali furono queste grandi idee, queste grandi opere della prima giunta Argan?

Grandi opere come si intendono oggi proprio no. Anzi, sarebbe bene recuperare la visione di Roma di Argan. Sapeva che la nostra città non è Parigi e sosteneva quindi la centralità della difesa e della valorizzazione dell'immenso patrimonio archeologico e artistico, un'idea che poi fu sviluppata con Petroselli, quando diventò il progetto del parco dei Fori, sciaguratamente abbandonato da chi governa oggi questa città. Poi esplose l'Estate Romana, con lui, con Argan. Fece scelte importantissime salvando il verde di Villa Torlonia, Villa Carpegna, Villa Mirafiori. Erano già gli anni del terrorismo e il Comune ebbe un grande ruolo, Argan rese le istituzioni presenti, un punto di riferimento ed è con lui, in quel periodo di paura, che esplose l'Estate Romana. Quei primi anni sono stati i migliori, pieni di speranze...

Uno storico dell'arte sindaco, poi con gli anni Ottanta è venuta la moda del manager. E ora c'è anche chi pensa di far funzionare il Campidoglio come un consiglio d'amministrazione. Lei cosa preferisce, un manager o un professore?

L'idea di città che ci ha lasciato Argan è attualissima, potrebbe dare tanti frutti positivi, il sindaco manager non mi pare che lasci molto. Ma forse è anche colpa del fatto che questa non è una fase di grandi idee.



Il Campidoglio; a destra, nell'ordine Ugo Vetere e Piero Della Seta; in alto Giulio Carlo Argan

Ugo Vetere «Toccò a me illustrare il suo programma»

«Ci siamo dati appuntamento per andare a casa del nostro sindaco – dice Ugo Vetere –. C'eravamo quasi tutti, quelli ancora in vita tra gli assessori della giunta Argan». L'ultimo sindaco rosso della capitale, Ugo Vetere, è stato assessore al Bilancio con Argan. Ma prima di diventare assessore Vetere era capogruppo e toccò a lui, il 9 agosto '76, illustrare in consiglio comunale la proposta del nuovo sindaco, espressione dell'alleanza di sinistra. «Scegliendo Giulio Carlo Argan precorremmo i tempi. Avevamo capito che un uomo di cultura poteva dare di più di un politico alla guida della città – racconta Vetere –. La sera prima ricordo che con Petroselli ci fermammo a parlare seduti sotto la statua di Marc'Aurelio. Eravamo convintissimi di quella scelta, orgogliosi. I comunisti esprimevano un sindaco di levatura culturale grandissima, conosciuto a livello mondiale. Ma eravamo anche preoccupati, Petroselli disse che dovevamo assicurare a un sindaco così, tanto esterno ai meccanismi della politica e della macchina amministrativa, il massimo del sostegno tecnico». In realtà, poi, lo storico dell'arte dimostrò una grande capacità di intervenire per risolvere problemi amministrativi. «Quando parlava lo faceva sempre con grande cognizione, solo se si era impadronito degli argomenti – racconta Vetere –. Era, nonostante la sua statura culturale, modesto, capace di ascoltare ciò che pensavano gli altri».

«Forse non ci si crederà, ma fu proprio Argan a illustrare a Stammati, che era ministro del Tesoro, i problemi di un grande comune come Roma e ad indicare le misure che poi furono trasformate in legge», racconta Vetere che dal ministro del Tesoro andò, accompagnando il sindaco, in qualità di assessore al Bilancio. Era un giorno di fine agosto, circa venti giorni dopo l'elezione del sindaco. Vetere aveva appena finito di fare i conti e aveva scoperto che nel bilancio le precedenti amministrazioni avevano lasciato un buco di cinquemila miliardi (una cifra che corrisponde a circa quindicimila miliardi odierni).

«La sua idea di città era tutt'altro che professorale, chiusa – prosegue Vetere –. Non pensava affatto di difendere le mura di Roma imbalsamandole. E infatti è dalla sua idea di città che mentre cominciava a delinearsi all'orizzonte il progetto Fori si procedeva al risanamento delle borgate e si costruivano 240 nuove scuole eliminando i doppi e tripli turni».

«Di Argan ho sempre apprezzato tantissimo la semplicità e l'umiltà con cui lavorava. Incuteva un grandissimo rispetto ma non ne approfittava mai, anche se sapeva essere severo – ricorda Vetere –. Quando sono diventato sindaco già Petroselli aveva realizzato tante delle cose messe in campo dalle idee di Argan. Ma è sempre alla sua idea di città che ho cercato di ispirarmi, una città per la gente che ci vive, non un centro amministrativo informe». La giunta Argan stamattina sarà sul piazzale del Campidoglio ad attendere la salma per l'ultimo saluto insieme ai componenti della giunta attuale.

C.F.

Paolo VI gli disse: «Ho studiato sui suoi libri»

DELIA VACCARELLO

Un vecchio pesce d'acqua dolce scaraventato nel mare. Così Giulio Carlo Argan definì se stesso nei panni di sindaco della capitale. Fu un primo cittadino rigoroso e metodico, che osservava orari quasi da impiegato. Arrivava alle 8 in punto sul colle capitolino, a mezzogiorno faceva una pausa con un «punt e mes» allungato con l'acqua, da buon torinese, poi continuava a lavorare fino alle 13 e trenta, riprendeva alle 16 e terminava nel tardo pomeriggio. Studioso, amante della Roma barocca e della pittura moderna, affezionatissimo agli alunni, al rapporto intrecciato con i giovani nei lunghi anni dell'insegnamento universitario, non smise la passione della ricerca durante l'incarico amministrativo: studiava dalle quattro di mattina alle sette. Nel suo cuore: riportare Roma al livello di un centro di cultura internazionale, bloccare le speculazioni nel centro storico, sanare le borgate. Non sanarle in blocco però, ma in modo «intelligente». Tra le iniziative avviate, pensate o andate in porto, la nascita della seconda università di Roma, Tor Vergata, il progetto per il parco archeologico dell'Appia Antica, i primi provvedimenti di limitazione del traffico nel centro storico, l'eliminazione dei borghetti e l'inizio del risanamento delle borgate. Inedito il rapporto che instaurò con la santa sede, con Paolo VI soprattutto, quasi a livello di una stretta di mano, e non del bacio sull'anello. Lui sindaco, prese il via la famosa estate romana, all'insegna di un «effimero» che prima criticò ma poi difese. Metodico, tollerante ma anche pignolo, non cambiò pelle né interessi passando dalla cattedra universitaria alla poltrona di sindaco.

Divenuto primo cittadino, appoggiò la guerra della «puntualità» dichiarata in Campidoglio dall'allora consigliera repubblicana Maria Vittoria Antonaroli, con il risultato che per ben due volte la seduta del consiglio comunale saltò per «assenteismo»: all'orario stabilito mancava il numero legale. Laico, ebbe un rapporto con Paolo VI molto gratificante. Quando s'incontrarono in Vaticano il pontefice gli disse, quasi candidamente, "io ho studiato sui suoi libri". Quei manuali che lo hanno reso indimenticabile per generazioni di studenti. Ma anche con papa Luciani fu un innovatore. Secondo il cerimoniale di allora il sindaco doveva trovarsi ai piedi della scalinata del Campidoglio a onorare con la propria presenza il nuovo Papa, che sfilava in auto per le vie della città. Con Argan non fu così, papa Luciani scese dalla vettura e ci fu un saluto ravvicinato tra i due, quasi un reciproco riconoscimento.

Forse un po' schivo, affrontava come impegni importantissimi gli appuntamenti con la gente. A volte, dice chi gli è stato vicino, era molto preoccupato per le responsabilità che comportava il suo ruolo. Sentiva come importante per la qualità della vita di una città ogni suo aspetto, dai musei alle fogne. E dunque, andare nelle borgate non era facile. Ma lui ci andava. «Andò al Tiburtino terzo – ricorda Paolo Soldini, che allora per il nostro giornale seguiva il Campidoglio – non aveva il linguaggio del politico, ma non metteva soggezione, la gente lo considerava uno un po' bizzarro». Soldini lo ricorda come un uomo sucettibile, una specie di «burbero ma buono», una persona amabilissima quando dava sfogo nella conversazione alle sue passioni: le chiese barocche di Roma, la pittura del '900. Tra le opere da lui avviate o progettate ricorda l'impegno per la realizzazione di Tor Vergata, il progetto dettagliato del parco dell'Appia Antica, i provvedimenti per il traffico, la riorganizzazione di buona parte dei servizi comunali. Nelle numerose interviste rilasciate allora, chiamato a fare un bilancio della sua attività, citava soddisfatto il risanamento iniziato: «800mila romani – diceva – attraverso la perimetrazione delle borgate sono diventati cittadini effettivi di questa città». Ricordava «il fermo della costruzione dell'albergo sull'Aurelia», la demolizione «di ville sull'Appia Antica e in via Garibaldi», la trasformazione in parchi pubblici di Villa Torlonia e Villa Lazzaroni, l'impegno per eliminare definitivamente i tripli turni nella scuola. Insomma, fu un «pesce d'acqua dolce» scaraventato nel mare dei problemi di una Roma amata e per certi versi, già allora, impossibile. Con tutti i «mali di una città di vecchio impianto aggravati da un'antichità più profonda». Un mare agitato in quegli anni: Brigate rosse, autonomi, Moro e bombe in Campidoglio. Come intervenne? Con la modestia: «la modestia fu per noi una scelta, forse sbagliata ma conforme ai nostri principi: meglio il lento evolvere storico voluto dai cittadini che una rapida, ma imposta crescita tecnologica».

MEMORIA

«L'arte di Caravaggio e di Leonardo L'arte che noi dobbiamo difendere...»

Doveva essere un'intervista. Ma Argan, l'unico grande umanista del Novecento, parlava a fatica. Dovevamo parlare di Roma, dei beni architettonici, parlammo invece solamente dell'arte. Quella con la A maiuscola, seduti nel suo studiolo. E quell'intervista svanì nel nulla. Rimasero le sue raccomandazioni: «Enrico, l'arte non potrà trionfare se non sapremo difendere l'esistente».

ENRICO GALLIAN

Ogni volta che lo andavo a trovare scendevo dal bus mai lo stesso dinanzi al Ministero della Pubblica istruzione e mi incamminavo a piedi su per la salita che conduce a via Casini numero civico 7. Quando andavo a trovare Argan l'unico grande umanista di questo Novecento pensavo a come e cosa poteva rispondermi. Pensavo solo per lui, ho sempre pensato sempre per lui. Fin da quando insegnavo a Tiburtino III. Fin da quando iniziai a seguirlo culturalmente. Dal 1958. Pensavo anche a Palma Bucarelli. Argan aveva capito tutto fin dal 1936. Barocco e dintorni. Michelangelo Buonarroti e Leonardo Da Vinci. Pensavo a Caravaggio come lui e Roberto Longhi.

Argan mi riceveva sempre nello studiolo contornato di libri e di quadri e grafica, tanta grafica alle pareti. Abbiamo cominciato a parlarci fin dal 1958. Parlavamo di tutto e di tutti. Una rivoluzione del pensiero costante e sempre attualissimo. Rifacevamo il mondo. La civiltà del lavoro dell'arte non aveva segreti per Argan. Non voglio palare di altro ,solo dell'ultima volta che ci siamo visti. L'ultima volta, solo di quella. Due ore e mezza di dialogo fitto e questa volta a strappi, tentoni. Era reduce da una fortissima flebite alle gambe che lo aveva paralizzato a letto.

L'ultima volta parlammo solo di arte. Niente beni culturali, conservazione del patrimonio artistico, leggi europee per la tutela delle opere d'arte. Cominciai io con la conferenza tenuta da lui alla Galleria nazionale d'arte moderna del 1969 titolata «L'artistico e l'estetico». In quell'occasione Argan attaccò veementemente l'abiura dell'utopia e puntualizzò la sua tesi sulla «morte dell'arte» specificando che non era in senso hegeliano la morte ma per colpa del mercato. Quello che stava accadendo era ormai irreversibile. Dipingere, scolpire alla vecchia maniera sarebbe stato tutto vano il trionfo dei mezzi di comunicazione nuovi avrebbero dato un colpo mortale e finale all'arte intesa come civiltà del lavoro. Proseguimmo ricominciando dal dopoguerra dopo la mostra di Burri a Roma nel 1950, il «tradimento» antifigurativo di Mario Mafai che passò ad uno splendido informale, l'azione critica di Lionello Venturi che da Villa Massimo volle fondando l'astratto–concreto come alfiere Enzo Brunori per quella sua nuova teoria d'arte dopo che lo stesso Venturi era ritornato dagli Stati Uniti. Venturi voleva sprovincializzare l'Italia del dopoguerra credendo di riportare così il paese in ambito europeo teorizzando un'arte «nuova» scegliendosi artisti giovani, di colore d'effetto e travolgente. Venturi era convinto di aver capito Cezanne. Venturi era convinto di aver capito *Valori plastici*, de Chirico, Savinio, Carrà, Rosai, Sironi. Argan seduto a tu per tu, inculeva affetto e passione. Fin dal tempo dell'università. Parlava usando termini tecnici e filosofici senza mai stancare. Un tono in pittura era un tono. Conosceva le tecniche per aver frequentato gli studi degli artisti più di una volta.

Ai tempi dell'università costringeva i suoi laureandi a girare per gli studi, conoscendo le tecniche di rappresentazione e i materiali per lui non erano un attrezzo allegorico ma carne e sangue dell'artista. Aveva smesso di fumare a settant'anni fumava le Nazionali semplici senza filtro. Ti permetteva lo stesso di fumare, aveva posacenere sparsi un po' dovunque nello studiolo. Non abbiamo mai usato il registratore per le nostre chiacchierate. Grande indimenticabile maestro sopportava i miei attacchi a Venturi, ai figurativi, ai poeti del consenso. Parlando del *Gruppo 1* mi disse che nel Sessanta li aveva appoggiati per la raffinatezza del design che poteva stare al passo dei tempi. Uncini e Carrino naturalmente. Il prodotto di serie la catena di montaggio e il design industriale commerciale ormai avevano invaso le case e il prodotto d'arte quello unico dopo Kassel e la Biennale veneziana creata apposta per la *pop* avrebbero fatto il resto, la morte del gusto. Amava Melotti invece. Amava Tapies, invece. Amava l'Est fino al punto che nella Galleria d'Arte moderna nei lontani anni '69 '70 organizzò una mostra indimenticabile. Gli piaceva la mia «irruenza», quello che lui definiva focosità verbale, con le pezze d'appoggio giuste, lo discorrevo da pittore–poeta e lui rispondeva da straordinario umanista. Mi appariva come maestoso e tutto quello che diceva lo custodirò gelosamente. La sua passione in quell'ultimo incontro fu quella di difendere Venturi perché fu il suo maestro. Ma faceva acqua dapertutto: «...ti posso dire solo che hai ragione. Ma è stato il mio maestro e grande amico. Più di questo non posso dirti.»

Quando parlava soppesava le parole senza difficoltà. Parlava speditamente con tono pacato mai noioso. Raccontava e inframezzava l'arte del dialogo a ricordi scovati nella memoria del passato, prodigiosa memoriafin dai tempi bui del fascio. Gli telefonavano i reduci superstiti del gruppo *Corrente*, gli artisti più lontani, ma anche una pletora di mediocri artisti ma che lui sopportava sempre con grande dignità e signorilità. Discuteva al telefono anche quest'ultima volta per poi dire riattaccando la cornetta all'apparecchio «...torniamo a noi. Sono stanco però mi torna l'affanno.»

Un affanno antico culturale lo costringevano sempre e comunque a difendersi. Aveva tanti nemici anche perché i suoi detrattori, di arte ne capivano un bel niente, per non dire un'acca.

Prima di accomiatarsi da me Argan volle che fosse chiaro almeno un punto che lui reputava fondamentale: è arrivato il momento di fare chiarezza in arte. Ormai quello che conta è la quantità e risentendone la qualità l'arte è solo confusione. Ci vuole scrematura. Bisogna scremare e poi scremare e ancora una volta scremare.

Accomiatandosi e accompagnandomi alla porta mi disse: «...rassegnati caro Enrico, l'arte non potrà trionfare se prima non sapremo difendere l'esistente.»

Per arte trionfante voleva dire quella con la A maiuscola di Caravaggio, di Leonardo e Buonarroti. Ma anche quelle rarità del Novecento europeo di cui ha scritto tanto, tantissimo. Scritti indimenticabili.

San Giovanni Via gli ambulanti Si trasloca in bicicletta

Niente più tappetini coperti da vecchie mercanzie. Oggetti in rame, ottone, vecchie scatole, stoffe, bicchieri d'altri tempi. Ieri mattina sono stati sgomberati i giardinetti di san Giovanni: niente più venditori ambulanti, niente più russi, polacchi ed extracomunitari. Niente più «vecchietti». Quelle figure del «tempo andato» che davanti alle scuole vendevano liquirizie, mentine e giornaletti usati. Come questo signore, che tra le banchine semivuote, si allontana piano. Non sembra triste: sulle labbra il sorriso dell'«infanzia» argentata.

Proseguono le indagini sulla vicenda del Country club dopo l'arresto di Mario Chigi accusato di presunte truffe

Perquisizioni e sequestri di documenti e altre carte presso abitazioni ed enti Il Comune corre ai ripari

Assistenza agli immigrati Affari per quindici miliardi

Altre sette perquisizioni in altrettanti enti o abitazioni private che si occupano dell'assistenza agli extracomunitari per conto del Comune. L'indagine che ha portato tre giorni fa all'arresto del principe Chigi, accusato di truffa, per aver gonfiato le liste degli extracomunitari alloggiati al Country club, si estende a macchia d'olio. Devono rendere conto di uno stanziamento di quindici miliardi di lire.

Una coppia di giovani libici

ANNA TARQUINI

Un affare da quindici miliardi di lire. Sarebbe questa la cifra passata tra le mani di amministratori, albergatori, enti e privati cittadini che, in quest'ultimo anno, hanno firmato convenzioni con il Comune per l'assistenza agli immigrati. Quindici miliardi di denaro distribuito e speso nella capitale per l'affitto di stanze e gli appalti per la fornitura di cibo finiti nelle tasche di speculatori. L'inchiesta avviata dal pubblico ministero Mario Ardigò, su presunte truffe ai danni dell'amministrazione per l'assistenza agli extracomunitari, la stessa indagine che ha portato nei giorni scorsi all'emissione di un ordine di custodia cautelare a carico del principe Mario Chigi e di sua moglie, Donatella Favia del Core, non finisce dunque con l'arresto del nobiluomo. Ieri, i carabinieri hanno eseguito altre sette perquisizioni in abitazioni e in sedi di enti che dal maggio del 1991 ospitano gli immigrati per conto del Campidoglio. E sono state sequestrate carte, fascicoli e documenti. Non è escluso che nei prossimi giorni altre persone possano essere coinvolte nelle indagini.

Il principe Chigi, l'unica persona ufficialmente coinvolta nelle indagini, da tre giorni è agli arresti domiciliari con l'accusa di truffa aggravata, per aver gonfiato le liste degli immigrati suoi ospiti. Per ora respinge ogni addebito. Nel '91 il Comune inviò «di forza» al Country club, un campeggio a Castel Fusano di cui il principe e la moglie sono amministratori e proprietari, duecento somali sfrattati dall'hotel World e altrettanti nordafricani provenienti dalla Pantanella. Gli ospiti dell'ex pastificio sulla Prenestina andarono via quasi subito, mentre i 208 somali vennero alloggiati in 56 stanze. Alla fine dello scorso ottobre ne risultavano 192 in 52 stanze «Per loro – ha sempre sostenuto Chigi – nessuno si è disturbato a pagare le rette».

Un bubbone, l'affare immigrati, che rischia di scoppiare proprio mentre il Comune e il nuovo assessore ai Servizi sociali cercano di porre rimedio alle manchevolezze della precedente gestione. Proprio mentre in diversi punti della città spuntano continui rigurgiti di razzismo. Se da un lato l'amministrazione ha deciso di muoversi (proprio nei giorni scorsi è stato aperto il primo centro di accoglienza e l'assessore Meloni ha aperto agli immigrati le iscrizioni per i corsi di formazione professionale per gelatieri, pasticceri, gastronomi e baristi che si svolgeranno in febbraio in via di San Basilio 21), dall'altro continuano le proteste ed episodi di intolleranza ai danni di nomadi ed extracomunitari.

Mercoledì sera, dopo che qualcuno aveva sparso una voce su un imminente trasferimento di un gruppo di nomadi al parco Papacci su via di Grotta Rossa, quattrocento cittadini sono scesi per strada ed hanno bloccato per ore il traffico. Sono rimasti a presidiare la zona fino all'una di notte ed inutile è stato il tentativo di dissuaderli da parte del presidente della XX circoscrizione. Ieri, l'assessore all'immigrazione Mari Cutrufo ha dovuto ricevere una loro delegazione accompagnata dal presidente del parlamentino romano e ribadire ufficialmente che il Comune non ha nessuna intenzione di trasferire il campo nomadi di Tor di Quinto nell'area del parco. Intolleranza nei confronti dei nomadi e soprattutto degli extracomunitari. Ieri, ed è la seconda volta in una settimana, a san Giovanni un gruppo di giovani simpatizzanti di destra ha manifestato per cacciare gli straccioni da piazza San Francesco. «Se non tolgono questo mercatino – hanno detto – lo faremo noi. Non siamo razzisti, ma siamo stanchi di passeggiare su un tappeto di siringhe, tra gente, i nordafricani, che vive solo di spaccio».

Servizi pubblici La Cgil propone orari prolungati

Sindaco, prefetto e sindacalisti riuniti attorno a un tavolo per discutere gli orari della città Questa l'idea lanciata ieri dalla Cgil Funzione pubblica in risposta alla circolare diffusa un mese fa dal sottosegretario del dipartimento Funzione pubblica, Maurizio Sacconi, che ha proposto settimana corta e «orari spezzati» – mattina e pomeriggio – per gli uffici pubblici.

«La circolare ministeriale – ha spiegato Giancarlo D'Alessandro, segretario generale della funzione pubblica della Cgil – solleva positivamente il problema degli orari di lavoro, ma propone soluzioni che risulterebbero contrarie agli interessi dell'utenza e dei servizi. Soluzioni diverse, già attuate in alcuni enti pubblici, garantiscono invece un reale prolungamento della fascia oraria dei servizi». In sostanza la Cgil propone di ricorrere alla contrattazione locale, ancorata alle esigenze delle singole città, e non nazionale, come invece propone la circolare ministeriale.

La Cgil boccia la proposta di Giancarlo Sacconi perché sembra pensata sul modello dei ministeri, delle aziende di stato e degli enti nazionali. Gli uffici pubblici devono sì prolungare l'apertura ma in funzione delle esigenze locali. La circolare ministeriale propone di aprire i servizi pubblici cinque giorni alla settimana, dal lunedì al venerdì, rispettando un orario spezzato di 7 ore e 13 minuti. Una soluzione che, secondo la Cgil, non cambierebbe in sostanza i tempi effettivi di fruizione da parte dei cittadini. Molti uffici infatti chiudono dopo le 17 e quindi in tanti non potrebbero usufruire dei servizi. □ T.T.

Mori rivela: «Municipalizzate Il Coreco ha bocciato»

La notizia l'ha diffusa la Dc, anzi il capogruppo capitolino della Dc, Gabriele Mori. Il Coreco avrebbe bocciato le nomine alle municipalizzate, immediato lo stupore e la reazione del sindaco Carraro che in serata ha brevemente replicato: «Io non sono a conoscenza di alcunché, apprendo con interesse che la Dc conosce la notizia, vedremo in seguito come valutarla e che cosa fare».

I finanzieri intervenuti per un appalto sospetto

Arrestato ieri mattina dirigente della Regione

LUCA CARTA

Arrestato ieri mattina un dirigente della Regione Lazio, Eugenio Prisco. Il nucleo tributario della guardia di finanza si è presentato negli uffici della giunta in via Rosa Raimondi Garibaldi con un ordine di custodia cautelare emesso dalla Procura della Repubblica ed ha arrestato Prisco in relazione alla gara d'appalto delle pulizie del 1990 la cui commissione era stata da lui presieduta.

«Sono stato informato dell'arresto dal capo ufficio ingegner Granelli - ha detto l'assessore al bilancio, Potito Salatto, che dopo l'ultimo rimpasto dell'esecutivo del settembre scorso è responsabile anche della delega al Provveditorato. Il dirigente della Regione arrestato aveva ricevuto, sempre per questa vicenda, un avviso di garanzia nello scorso aprile, nel quale si ipotizzava il reato di turbativa d'asta. Insieme a lui aveva ricevuto un analogo avviso di garanzia l'allora assessore al Provveditorato il democristiano Francesco Maselli. Nel 1990 Maselli aveva proposto la delibera con la quale l'appalto delle pulizie della Regione era suddiviso in dodici lotti per un importo complessivo di circa 20 miliardi in tre anni.La delibera dell'appalto delle pulizie approvata dalla giunta fu poi revocata su richiesta dell'assessore che succedette a Maselli, Arnaldo Lucari, ma successivamente la giunta riapprovò il provvedimento. Nel periodo intercorso fra le due decisioni, l'appalto delle pulizie fu riaffidato con una proroga alla ditta alla quale era scaduto il vecchio contratto, Proprio per quest'ultimo provvedimento e dopo la pubblicazione da parte di due quotidiani di una registrazione di cui si parlava di tangenti, l'ex assessore Lucari fu arrestat perché secondo l'accusa aveva chiesto una «mazzetta» di 40 milioni per accelerare il pagamento delle spettanze all'impresa di pulizie.

«Sono molto meravigliato e sconvolto di quanto accaduto. – ha commentato Maselli, informato dell'arresto del dirigente della Regione –. Reputo Prisco un ottimo funzionario, leale ed onesto». Sull'arresto di ieri, gli inquirenti invece non hanno voluto rivelare altri particolari, probabilmente per non compromettere gli ulteriori sviluppi della faccenda.

AGENDA

Ieri minima 13 massima 19

Oggi il sole sorge alle 6,55 e tramonta alle 16,52

TACCUINO

Anppia. Oggi, alle ore 9.30, apertura del Consiglio nazionale dell'Associazione presso l'Auletta dei gruppi di Montecitorio. Interverranno Paolo Bufalini, Arrigo Boldrini, Maris, Ghiozzi, Tullia Zevi e Noemi Colombo di «Nero e non solo».

«A Roma insieme». È iniziata la raccolta di firme per la presentazione di una delibera di iniziativa popolare sull'assistenza domiciliare integrata e decentrata nel Comune di Roma, promossa dall'associazione «A Roma insieme». L'assistenza domiciliare è servizio importante per tutte le persone con ridotta autonomia. L'iniziativa intende riorganizzare il servizio di assistenza domiciliare integrando le risorse del Comune con quelle de servizio sanitario. Le firme si raccolgono fino al 22 novembre presso i tavoli allestiti in piazza Venezia (pomeriggio da lunedì a venerdì), in piazza Navona (sabato e domenica) e presso i Centri anziani circoscrizionali.

«Stellarium». È un nuovo locale e nasce negli spazi di Via Lidia 44, quelli che furono del «Makumba In». Stasera, ore 22.30, «White Man Can't Jump», jungle party tra Venice e Marina del Rey, con «Overlord» in concerto. L'ingresso costa 15.000 lire (compresa la consumazione) e l'ufficio stampa è diretto da Alessandra Martinelli e Nicoletta Gualdi. Telefoni 57.50.384 e 57.45 246.

Annoluce. L'Associazione culturale di Via La Spezia 48a (telef. 70.15.609) organizza visite e itinerari naturalistico-archeologici (da effettuarsi nei giorni di sabato e/o domenica) presso il Parco delle tombe di via Latina, Colombari di via Taranto, Villa Celimontana, Valle della Caffarella e S. Urbano, passeggiata fra gli acquedotti romani da Tor Fiscale a Porta Furba Gli interessati possono segnalare il proprio nome telefonicamente. Saranno tempestivamente avvertiti.

MOSTRE

Toti Scialoja. Venti quadri inediti e acquerelli. Galleria «Edieuropa», via del Corso 525. Orario 10-13 e 16.3020, chiuso festivi e lunedì mattina. Fino al 28 novembre.

Francis Bacon. Prime ed ultime incisioni dell'artista irlandese recentemente scomparso. Galleria «2RC», Edizioni d'Arte, Via de' Delfini 16, orario 10-13 e 16-20, esclusi festivi. Fino al 30 novembre.

Arshile Gorky. Cinquantaquattro disegni che rintracciano l'intero percorso artistico dell'artista nomade. Palazzo delle Esposizioni, via Nazionale 194. Orario 10-21, martedì chiuso. Fino al 30 novembre.

Il mondo di Snoopy. Disegni, documentari, filmati e abiti di famosi stilisti per raccontare l'universo del celebre personaggio di Schulz. Spazio Flaminio, via Flaminia 80. Orario 9.30-13 e 15.30-19.30; sabato 9.30-23.30; domenica 9.30-21 Fino al 17 gennaio '93

Joseph Beuys. Disegni, oggetti, stampe di uno dei più importanti artisti tedeschi. Palazzo delle Esposizioni, via Nazionale 194. Orario 10-21, chiuso martedì. Da mercoledì (inaugurazione ore 18) e fino al 7 dicembre.

Vasco Bendini. Tele di grande formato di un pittore informale per lontana scelta. Galleria dei Greci, Via dei Greci 6. Orario 10-13 e 16-19.30. Da martedì e fino al 30 novembre.

NEL PARTITO

FEDERAZIONE ROMANA

Sez. Gianicolense: ore 20.30 «Contro tasse, gabelle e balzelli, una proposta globale di riforma fiscale Facciamo un confronto con gli altri paesi europei» (L. Cosentino-E. Remondino).

Avviso: martedì 17 in Federazione (via G. Donati, 174) attivo dei segretari delle sezioni aziendali «Discussione su iniziative in preparazione della conferenza cittadina».

Avviso: oggi dalle ore 17 alle ore 21 c/o sala stampa Direzione (via delle Botteghe Oscure, 4) incontro con Pietro Barrera e Cesare Salvi su «Riforme istituzionali ed elettorali: proposte del Pds». Sono invitati a partecipare i compagni del Comitato federale, della Commissione federale di garanzia, i segretari delle sezioni e tutti i compagni interessati

Avviso tesseramento: il prossimo rilevamento dell'andamento del tesseramento è fissato per sabato 14 novembre, pertanto in previsione della conferenza cittadina vanno consegnati in federazione i cartellini '92 delle tessere fatte '92.

Lutto: la Sinistra giovanile di Roma e del Lazio, le compagne ed i compagni della Federazione romana del Pds ricordano con affetto e stima il prof. Giulio Carlo Argan e in questo momento di grande dolore esprimono le più sentite condoglianze ai familiari tutti.

UNIONE REGIONALE PDS LAZIO

Unione regionale: lunedì 16 c/o Casa della Cultura (L.go Arenula, 26) ore 16.30 seminario pubblico su Residenze assistenziali sanitarie nel Lazio (Collepardi, Natoli).

Federazione Castelli: Artena ore 18 assemblea (Settimi).

Federazione Frosinone: S. Donato ore 20.30 Cd (Gatti), Ripi ore 21 Cd (Di Cosmo).

Federazione Latina: Sonnino ore 19 assemblea su legge finanziaria.

Federazione Rieti: in Federazione ore 18 assemblea iscritti Rieti Centro.

Federazione Tivoli: Fiano c/o biblioteca comunale ore 18 assemblea su riforma istituzionale e unità della sinistra (Fredda, Paladini).

Federazione Viterbo: Gradoli ore 17 assemblea pubblica (Nardini).

I LAVORATORI DELLE COSTRUZIONI PER LA TRASPARENZA, LA SICUREZZA E L'OCCUPAZIONE

PDS - Lazio

PROTAGONISTI DELL'INNOVAZIONE E DEL RILANCIO DEL SISTEMA PRODUTTIVO DEL LAZIO

17 NOVEMBRE 1992 - ORE 9.30
Centro Congressi Cavour
Via Cavour, 50/a - ROMA

PRESIEDE: **Antonello FALOMI**
INTRODUCE: **Franco CERVI**
PARTECIPANO: **Goffredo Bettini, Umberto Cerri, Lionello Cosentino, Giorgio Fregosi, Mauro Macchiesi, Esterino Montino.**
CONCLUDE: **sen. Luciano LAMA**

SONO STATI INVITATI:
I lavoratori, le Organizzazioni sindacali, Rappresentanti delle Istitutioni e delle Forzi imprenditoriali

BRECHT e il TEATRO EPICO

Laboratorio Teatrale condotto da *Gian Franco Mazzoni*

Una delle esperienze più importanti del Teatro moderno, che propone un teatro e un attore che non siano passivi testimoni della Storia, ma stimolo per la trasformazione dell'uomo e della società.

- Diversità tra forma drammatica e forma epica
- Lo straniamento
- Il Gestus
- Scenografia e musica nel teatro epico.

Il laboratorio avrà una cadenza bisettimanale di due ore ciascuna per la durata di tre mesi

CENTRO GROPIUS - Via San Telesforo, 7
00165 Roma - Tel. 6382791 - 3610094

CONTRO TASSE, GABELLE E BALZELLI

UNA PROPOSTA GLOBALE DI RIFORMA FISCALE
FACCIAMO UN CONFRONTO CON GLI ALTRI PAESI EUROPEI

VENERDÌ 13 NOVEMBRE 1992 - ORE 21

Presenta il progetto del Pds:
LIONELLO COSENTINO
consigliere regionale

CONDUCE IL DIBATTITO:
ENNIO REMONDINO
giornalista del TG1

SEZIONE GIANICOLENSE
Via Tarquinio Vipera, 5
Tel. 58209550
MONTEVERDE NUOVO

Pds Dipartimento Formazione — Istituto Togliatti — Pds Ferentino

La tutela ambientale e i compiti dell'Ente Locale

CORSO DI FORMAZIONE

14 novembre ore 15.00: Attività produttiva e Ambiente
21 novembre ore 18.00: Lo smaltimento dei rifiuti
28 novembre ore 18.00: Il Pds e la politica ambientale

Tutti gli incontri si svolgeranno presso la sede dell'Unione Territoriale del Pds di Ferentino

Abbonatevi a l'Unità

Ogni lunedì su l'Unità *quattro pagine di* [illegible]

La rubrica delle lettere uscirà ogni martedì e venerdì

Aiutiamo i malati di fibrosi cistica

Paola Lavini

L'ingegnere muore e nessuno dà l'agibilità alla scuola

Genitori e alunni della Scuola media statale di Castelmadama

Disavventura di un viaggiatore in balia dei tassisti

Roberto D'Alberto

Chi è che davvero spreca nella pubblica amministrazione?

I lavoratori dell'Ufficio Pt Roma Trullo

Tabaccherie ormai sprovviste e fumatori alla ricerca del prezioso «pacchetto» Torna il «mercato nero»

I sistemi di rifornimento sono tra i più fantasiosi Dalla «caccia in provincia» ai banchi di piazza Vittorio

Sigaretta dei desideri

Che fascino quelle cicche E che classe il «cicarolo»...

RONALDO PERGOLINI

Festa al teatro Olimpico per l'inaugurazione dell'anno accademico della scuola popolare
I problemi: per ristrutturare la sede nell'ex Mattatoio serve mezzo miliardo di lire

Testaccio, musica nel Motore

Festa grande al Teatro Olimpico per salutare il nuovo anno accademico della scuola popolare di musica del Testaccio. Ma la situazione, per lo storico «laboratorio» rimane problematica nonostante il Comune gli abbia preassegnato un'ala dell'ex Mattatoio. Per ristrutturare il «Motore», così è stato soprannominato l'edificio, serve quasi mezzo miliardo. «L'ennesima "sola" del Campidoglio».

Giovanna Marini ha partecipato alla festa della Scuola di Musica di Testaccio

DANIELA AMENTA

I Verdi in giunta alla Provincia non convincono il Pds

I farmacisti: «Le medicine si pagheranno per intero»

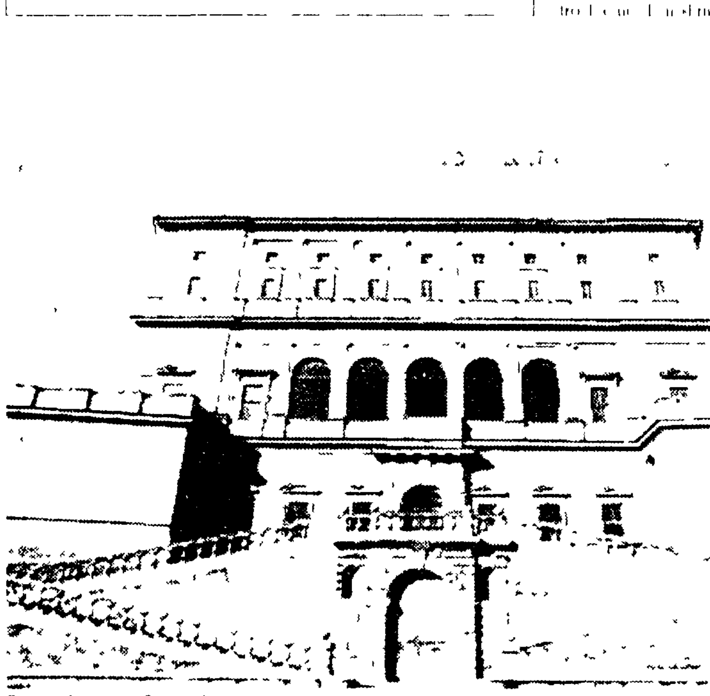
Scoppiano le polemiche sull'imposta per la casa

Diminuite le segnalazioni per cancellare scritte razziste

Fiumicino Chiesti seggi elettorali idonei per disabili

Tre milioni di dollari falsi sequestrati all'Eur

LUCA CARTA



Palazzo Farnese a Caprarola

Passeggiate ed escursioni sulle tracce dei camosci

Camminare una piacevolissima perdita di tempo. Trastullarsi all'aria aperta di domenica mattina seguendo itinerari extraurbani tra siti di interesse archeologico o paesaggistico, conoscere o riscoprire il proprio territorio. Ogni venerdì per chi non teme le alzatacce all'alba e gode sulle tracce dei camosci o degli Etruschi, tutti gli appuntamenti dei gruppi escursionistici romani.

FELICIA MASOCCO

Due immagini di Fabrizio De André. Il cantautore sarà in concerto da mercoledì all'Olimpico

Da mercoledì per 4 giorni l'artista genovese sarà in concerto al Teatro Olimpico. Un viaggio in musica a ritroso nel tempo per il meno consolatorio dei nostri «songwriter»

L'amaro cantico di Fabrizio De André

DANIELA AMENTA

Fabrizio De André torna a Roma. Da mercoledì a sabato sarà in concerto al Teatro Olimpico in piazza Gentile da Fabriano. I biglietti, reperibili presso le abituali prevendite, costano 35, 45 e 55 mila lire. Per ricostruire la carriera dell'artista genovese abbiamo seguito il filo delle sue dichiarazioni, alcune tratte da una lunga e bellissima intervista di Roberto Cappelli apparsa su *Il Mucchio Selvaggio* dello scorso settembre, altre estrapolate da un incontro che De André ebbe con Fernanda Pivano nel 1971.

I sentimenti. «L'invidia è il sentimento umano in cui si rispecchia maggiormente il clima di competitività, il tentativo dell'uomo di misurarsi continuamente con gli altri, di imitarli e addirittura superarli per possedere quello che lui non possiede e crede che gli altri posseggano».

La religiosità. «Io mi ritengo religioso e la mia religiosità consiste nel sentirmi parte di un tutto, anello di una catena che comprende il creato, e quindi nel rispettare tutti gli elementi, piante e minerali compresi, perché secondo me l'equilibrio è dato proprio dal benessere diffuso in tutto ciò che ci circonda. La mia religiosità non arriva a cercare di individuare il principio, che tu voglia chiamarlo creatore, regolatore o caos non fa differenza. Però penso che tutto quello che abbiamo intorno abbia una sua logica».

Le droghe. «La mia droga è stata l'alcol. Bevevo da una a due bottiglie di whisky al giorno. Poi mio padre mi chiamò sul suo letto di morte e mi disse: "Promettimi una cosa" ed io: "Quello che vuoi papà". "Smetti di bere". Ed io col bicchiere in mano: "Ma porca di una vacca malata, proprio questo mi devi chiedere?". Ma ho promesso. Ed ho smesso».

La politica. «Il '68 io l'ho vissuto a contatto dei gruppi di estrema sinistra, partecipando al tentativo di rinnovamento, non li ho seguiti perché di solito un artista, indipendentemente dall'ideologia, è un coniglio individualista. Mai avrei fatto la lotta armata ma condividevo quasi tutti quelli che oggi vengono considerati gli eccessi sessantottini, anche perché li avevo quasi promossi attraverso le mie canzoni. Se alle manifestazioni un autonomo sgangherato iniziava a tirare pistolettate non lo condividevo sicuramente, ma condividevo la rivolta contro un certo modo di gestire la società che non teneva minimamente conto della società stessa».

Don Raffaè. «Ho usato apposta un dialetto napoletano maccheronico. "Son brigadiero" come dicono loro quando cercano di esprimersi in italiano. La chiave me l'ha data *Gli alunni del sole* di Marotta dove c'è questo Don Vito Cacace che è l'intellettuale della zona e alla sera raduna tutti quanti e gli legge il giornale spiegando che cosa succede. Poi in altre parti del brano c'è l'attacco allo Stato, lo Stato si indigna, si impegna. Sono le parole di Spadolini quando si precipitò a Palermo in occasione di una delle tante stragi mafiose: "sono costernato, sono indignato e mi impegno..."».

PASSAPAROLA

La televisione è bella o brutta? Domenica alle ore 10.30 al Teatro Argentina (Largo di Torre Argentina) presentazione del libro di Walter Veltroni «I programmi che hanno cambiato l'Italia. Quarant'anni di televisione» (Feltrinelli Editore). Interverranno con l'autore Corrado Augias, Andrea Barbato, Maurizio Costanzo, Serena Dandini e Antonio Ricci.

Brasile, «Meninos de Rua». Oggi ore 9 a Palazzo Valentini (Via IV Novembre 119 a) presentazione del progetto da parte di Gian Roberto Lovari e Giampiero Oddi. Interventi di Giovanni Ricciardi, Pasquale Capo, Giorgio Pasetto.

«La finestra sul cortile». Ha riaperto uno dei locali più accoglienti dell'inverno romano, noto per le calde serate musicali. Si trova al n. 15 di Via Publicolis e domenica alle ore 18 il duo Barbara Vignudelli (soprano) e Sheila Caponioni (chitarra) eseguirà composizioni di Dowland, Britten, Garcia Lorca, Rodrigo, Villa Lobos, Paganini, Giuliani, Sor, De Falla, Schubert e Mozart.

«Conversiamo con». Nell'ambito delle iniziative culturali promosse dalla librogalleria Arte San Lorenzo (Via dei Latini 80) domani ore 18 in programma un incontro con lo scrittore Giuliano Saliemo.

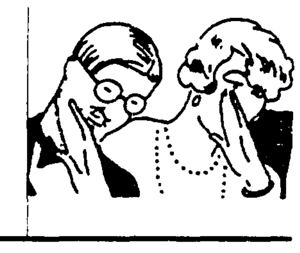
Muccassassina al «Villaggio Globale» (ex Mattatoio al Testaccio). Stasera ore 22 «Hola Bambola» viaggio immaginario tra toreri iberici e vetrine peccaminose di Amsterdam.

Alice a Piazza di Spagna. Oggi alle ore 17, lo spettacolino «Alice nel paese delle meraviglie» programmato dal Centro di Villa Lazzaroni sarà messo in scena in piazza di Spagna.

Donna-poesia. Oggi ore 18 in via della Lungara 19 Ginevra Bompiani presenterà il suo saggio «L'attesa», edito da Feltrinelli.

La Schola Cantorum del Teatro dell'Opera diretta dal maestro Romeo Protani si esibirà domani ore 21 nella Chiesa di Sant'Ignazio. Il programma è interamente dedicato a Giovanni Pierluigi da Palestrina.

C'è un futuro per l'ambiente? Il gruppo «Iniziativa non violenta» in collaborazione con alcuni amici organizza un incontro sul tema «C'è un futuro per l'ambiente? Proposte per un migliore impiego dell'energia dolce e modelli di recupero dei rifiuti solidi urbani». Relatore il prof. Enrico Turrini, ingegnere elettrotecnico e presidente della camera dei ricorsi di fisica dell'ufficio europeo dei brevetti di Monaco di Baviera. L'incontro si terrà domenica ore 17.30 presso l'Aula Magna della scuola media statale «Menotti Garibaldi» di Aprilia, via Enrico Fermi.



Margherita Gautier. È Lina Sastri la dama delle camelie che Giuseppe Patroni Griffi ha plasmato e adattato alla personalità dell'attrice rivelandone le qualità drammatiche combinate con un profondo calore umano. La storia della giovane cortigiana che riscatta la sua vita dissipata attraverso il sentimento puro per Armando Duval continua ad affascinare dai tempi di Dumas che ne creò la figura letteraria (ritenuta da alcuni ispirata a una Margherita Gautier realmente esistita). Scene di Aldo Terlizzi e costumi di Gabriella Pescucci. Al Quirino da giovedì.

Il fu Mattia Pascal. «Commedia mentale con didascalie in prima persona»: così Tullio Kezich definisce questo lavoro pirandelliano che ha adattato per una nuova versione per Flavio Bucci – al suo secondo confronto con il drammaturgo siciliano – e diretta da Piero Maccarinelli. La libertà di Mattia Pascal, ritenuto morto, si rivela essere una prigione in cui si trova ad essere «forestiere della vita» al punto da preferire il ritorno nei vecchi panni del fu Mattia. Al Valle da mercoledì.

La febbre del fieno. Conosciuta in Italia anche sotto il titolo di «Week-end», questa commedia di Noël Coward descrive l'arrivo di quattro ospiti invitati in una casa di campagna vicino Londra. Affetti in tumulto, trambusti familiari e altri turbolenti comportamenti li faranno fuggire lontano. Ne sono interpreti Ileana Ghione e la sua compagnia per la regia di Silverio Blasi. Al Ghione da martedì.

Ferdinando. Con questo lavoro di Annibale Ruccello - l'ultimo, essendo l'autore tragicamente scomparso nel 1986 – si inaugura la stagione del teatro Ateneo lunedì. Testo chiave della drammaturgia napoletana del «dopo Eduardo», *Ferdinando* allude a un mutamento di valori e ad un salto generazionale che genera sbalzi comportamentali. La regia è di Mario Missiroli e ne sono interpreti Ida Di Benedetto, Nicola di Pinto, Marta Bifano ed Edoardo Velo.

Il berretto a sonagli. Ancora un Pirandello, stavolta al Delle Arti per la regia di Marco Lucchesi. Ed è Renato Campese che interpreta il ruolo dello scrivano Ciampa, «disonorato» dalle circostanze e da una moglie ritenuta infedele, che riscatta la sua dignità attraverso un machiavellico stratagemma. Da martedì.

Pinocchio. Nuova edizione dello spettacolo di Roberto Guicciardini ispirato alla celebre «creatura» di Carlo Collodi. La prima è andata in scena all'Argentina lo scorso anno ed il successo è stato tale da convincere la direzione a un bis, riveduto e corretto però dal regista. Seguendo proprio i suggerimenti dettati dai ragazzi che hanno assistito alle prime rappresentazioni, il nuovo «Pinocchio» è più poetico, snellito in alcune parti e con nuovi costumi. Nonché con un nuovo interprete, Marcello Bartoli, che interpretò a suo tempo anche Bonaventura. Debutto domani alle 10.30 al teatro Argentina.

La moglie del Presidente. Anche questo spettacolo è una felice ripresa della scorsa stagione ed è sempre Ludovica Modugno la scatenata solista interprete delle tante mogli di presidenti. Muse ispiratrici, fedeli o infedeli compagne degli uomini cosiddetti «importanti» e che irriverentemente la Modugno ripropone come specchio deformante del maschile. La regia è di Gigi Angelillo, il testo appositamente costruito su misura dell'attrice e di Mario Moretti. All'Abaco da martedì.

TEATRO
CHIARA MERISI

Strehler e Ronconi in un omaggio «multimediale» a Carlo Goldoni

Luca Ronconi e sotto Giorgio Strehler

Le stagioni teatrali di quest'anno sono e saranno intrise di omaggi goldoniani, ma da segnalare per particolarità e poliedrica impostazione è la serata in programma al Teatro Di Documenti per giovedì prossimo. «Padrini» della celebrazione di *Goldoni in prosa musica e video* sono Giorgio Strehler e Luca Ronconi in scena con Ferruccio Soleri, gli allievi del Piccolo di Milano, l'orchestra Piccola Accademia diretta da Carla Del Frate, Bernadette Lucarini e Roberto De Candia. L'insolita formazione di artisti darà vita a uno spettacolo multimediale a ridosso di performances teatrali e proiezioni video, brevi interventi musicali. In particolare verrà inaugurata la mostra di bozzetti, scene e costumi di Luciano Damiani realizzati per numerosi spettacoli goldoniani da *Le Baruffe Chiozzotte* al *Campiello* o alle *Sedici Commedie*. Su due schermi video verranno invece proiettate le prove di spettacolo di Strehler al Piccolo di Milano e di altri grandi artisti italiani, rigorosamente sul tema «Goldoni». Musicalmente il commediografo veneziano verrà ricordato attraverso frammenti da *La locandiera* di Salieri, eseguita dall'Orchestra Piccola Accademia con brani cantati dal baritono Roberto De Candia e dalla soprano Bernadette Lucarini. Infine Giorgio Strehler, Luca Ronconi, Ferruccio Soleri e gli allievi del Piccolo presenteranno performances teatrali sulla maschera vista da diversi scrittori in epoche diverse.

Io e Woody. Un altro assolo, l'one man show di Antonello Avallone che propone un collage di pezzi inediti che il noto e chiacchierato (in questi ultimi tempi) autore newyorchese interpretava intorno agli anni 60 quando si esibiva nei locali americani. Tutto il mondo di Woody Allen e i temi preferiti in frammenti minimali. Al teatro De Cocci da martedì.

L'arrotino cinese. Incontri con il teatro israeliano a cura di Claudia Della Seta che al Colosseo presenta domenica questo testo di Daniel Horowitz per la regia di Oded Kotler.

Corpo insegnante. Dopo il successo della scorsa stagione torna questo lavoro di Stefano Benni e Lucia Poli che ne cura anche la regia al teatro Flaiano da martedì.

Roma fuori. Un percorso storico nel mondo dei poveri e degli emarginati «senza tempo» attraverso la poesia di Belli, Pasolini, Gaetanaccio e Tonino Tosto. Lo propone il gruppo «Teatro essere» stasera in via La Spezia 48 presso l'Associazione Annoluce.

Ritornano le signore. Recital di Carmelo Serafini all'Alexanderplatz (martedì e mercoledì) con un repertorio che va dalle canzoni di Edith Piaf a Marlene Dietrich.

ARTE
ENRICO GALLIAN

Achille Perilli e l'imprevedibile decalogo multimediale

Achille Perilli davanti ad un suo quadro

Achille Perilli scompare e ricompare. Ora Mara Coccia – via del Corso 530, orario 10-13 e 16-20, lunedì chiuso, da giovedì inaugurazione ore 19 e fino al 30 gennaio – espone opere recenti; sono sempre recenti le opere di Perilli. Scrive, disegna, acquerella, tempera ad acrilico, usa bombolette spray sempre e comunque per scrivere un proprio decalogo interdisciplinare, multiuso, multimediale. Sempre e ineluttabilmente quasi imperituro memorizzato del suo teatro, della sua favolistica visione prospettica. L'immaginazione dell'immagine cara alla macchina prospettica quattrocentesca fino al Settecento di Guardi, Canaletto, Tiepolo, Paolo Veronese, Tintoretto. In realtà è un sordido manipolatore di materiali linguistici. Manipola per scompaginare, sbracare il senso comune dello spazio che diventa in lui e per lui orgasmico senso dei materiali. Più materiali. Più putibondo irraggiungibile spudorato pudore del colore. Del segno. Che si diparte in scombicherate prospettive azzardate quasi assassine. Delitto prospettico per un omicidio e contro l'omicidio dell'arte. Contro i detrattori dell'arte. La realtà dell'arte reale che diventa immagine fantastica. Ecco, Achille lavora su questi materiali e per questi materiali darebbe anche se stesso come materiale tecnicamente rodato. L'illusione è lasciata agli altri. Lui disillude chi vorrebbe l'arte solo illusiva. Non è così?

Archeologia medievale nel Lazio. Complesso monumentale del San Michele, via di San Michele a Ripa. Orario 9.30-13 e 15.30-18, sabato 9.30-13, festivi chiuso. Ingresso libero. Da mercoledì inaugurazione ore 16.30 e fino al 24 novembre. Esposizione dei documenti archeologici inediti dell'insediamento romano-altomedievale di Castro dei Volsci corredata di una ricca serie di apparati didattico-illustrativi sulle ricche testimonianze storico-archeologiche del Lazio Meridionale dall'epoca protostorica a quella medievale.

Leo Guida. Sotterranei di Palazzo Valentini, via IV Novembre 119. Orario feriali ore 9-19, domenica chiuso. Da oggi inaugurazione ore 17 e fino al 20 novembre. Con il titolo «Lavori in corso» opere recenti. L'artista più approfonditamente enuclea nello spazio la propria idea artistica basata sull'ascelta dei contenuti dell'arte *in progress*.

Alì Assaf. Café Picasso, piazza della Pigna 23. Orario 21.30-2, chiuso festivi. Da mercoledì inaugurazione ore 21.30 e fino al 30 novembre. Frammenti di una realtà quotidiana che vogliono artisticamente illustrare gli attimi, le ansie, i gesti nella globalità della realtà multirazziale.

Luciano Martinis. Associazione culturale «Contrasto», via B. Galletti 13. Orario dalle ore 18.30 in poi. Da oggi inaugurazione ore 18.30. La personale visione dell'aria che sfiora la mongolfiera appoggiata alla parete e che fa bella mostra di sé rende l'opera dell'artista più aerea fino a «mostrarsi» con il braciere consumato dal fuoco e dal tempo che è stato utilizzato per far librare in aria il pallone gonfio d'aria.

Salvatore Astore. Galleria Alessandra Bonomo, piazza Sant'Apollonia 3. Orario 17-20, chiuso lunedì e festivi. Da oggi inaugurazione ore 19 e fino al 12 dicembre. Prima personale romana di un giovane artista operante a Torino la cui opera si indirizza coraggiosamente verso l'essenzialità fatta materia minima, utilizzando materiali moderni per lo più algidi: acciaio e alluminio.

Mino Maccari. Galleria Giovanni Di Summa, via Fabio Massimo 9. Orario 10.30-12.30 e 15.30-19.30, chiuso lunedì e festivi. Da oggi inaugurazione ore 18 e fino al 21 novembre. Venticinque dipinti inediti e datati fra il '65 e l'85 che ripropongono il segno dissacrante di uno dei più perfidi «Selvaggi» del nostro *Novecento*.

Giovanni Stradone. Galleria Fidia, via Angelo Brunetti 49. Orario 10.30-13 e 16.30-19.30, chiuso lunedì e festivi. Da domani inaugurazione ore 18 e fino al 2 dicembre. Antologica del celebre pittore scomparso nel 1981. Numerosi dipinti che partono dal 1930 e arrivano fino al 1969 che descrivono tutto l'immaginario artistico dell'artista.

Domenico Purificato. Spazio Arte Flat, viale Manzoni 67. Orario 9-18.30. Da oggi inaugurazione ore 19 e fino al 20 novembre. Gran colorista, Purificato ebbe il vanto di realizzare una pittura tutta impostata alla ricerca del reale. In mostra opere che vanno dagli anni Sessanta fino a poco prima della sua scomparsa avvenuta nel 1981 e da un corollario di tempere e di disegni che furono creati dal maestro per illustrare l'*Odissea* e *Romeo e Giulietta*.

Maurizio Colantuoni. Galleria Nova, vicolo del Fico 7. Orario 17-20, chiuso lunedì e festivi. Da domani inaugurazione ore 18 e fino al 20 dicembre. Tutto l'agire dell'artista è incentrato nel voler dimostrare la fallacità dell'osservare. Per lui lo sguardo è illuso e come tale va trattato svelandone l'arcano. In mostra marchingegni – tre lavori con lenti deformanti – che alludono all'allusività del guardare, formante nel suo deformare.

Julian Cope

Dischi e Cd della settimana

1) Julian Cope, *Jehovahkill* (Island)
2) Massilia Sound System, *Parla Patois* (Bondage)
3) Mudhoney, *Piece of cake* (Reprise)
4) Rem, *Automatic for the people* (Warner)
5) Alice in Chains, *Dirt* (Columbia)
6) Warrior Soul, *Salutation from...* (Geffen)
7) Sugar, *Copper Blue* (Creation)
8) Consolidated, *Play More Music* (Flyng)
9) Alice Donut, *The Untidy Suicides* (Alternative Tentacles)
10) Disposable Heroes of Hiphoprisy, *Hypocrisy. .* (Bmg)

A cura della discoteca Bande à Bonniot, via Valsassina 3

ANTEPRIMA

□ l'Unità - Venerdì 13 novembre 1992

Stefano Benni

Libri della settimana

1) Benni, *La compagnia dei Celestini* (Feltrinelli)
2) Allende, *Il piano infinito* (Feltrinelli)
3) Bianconi, *A mano armata* (Baldini & Castoldi)
4) Maldonado, *Reale e virtuale* (Feltrinelli)
5) Marquez, *Dodici racconti raminghi* (Mondadori)
6) Pasolini, *Petrolio* (Einaudi)
7) Shuzo, *La struttura dell'Ikì* (Adelphi)
8) Simenon, *La Marie del porto* (Adelphi)
9) Yoshimoto, *N.P.* (Feltrinelli)
10) Sacks, *Emicrania* (Adelphi)

A cura della libreria Feltrinelli, via del Babuino 39

CINEMA

PAOLA DI LUCA

L'irriverente Altman racconta la sua Hollywood

Greta Scacchi e Tim Robbins nel film «I protagonisti» di Robert Altman

In uno dei tanti studi di Hollywood il responsabile della sicurezza (Fred Ward) discute dell'uso assurdo che si fa oggi del montaggio: «Tutti tagli e inquadrature frenetiche». La macchina da presa allora si sposta e inizia ad esplorare gli altri fabbricati, mostrandoci attori, produttori e registi nel loro profilo peggiore o soltanto più autentico. Una ininterrotta sequenza di otto minuti con la quale si apre *I protagonisti* (al cinema Admiral, Maestoso 2, Quirinetta e Alcazar in versione originale), il nuovo bellissimo film di Robert Altman girato dietro le quinte della più grande industria cinematografica del mondo. Tratto dal romanzo di Michael Tolkin, il film ha un cast davvero eccezionale visto che 64 star, da Cher a Jack Lemmon, hanno accettato di interpretare se stesse. Il protagonista comunque è Tim Robbins nei panni di un produttore cialtrone e arrivista, Griffin Mill. Caduto in disgrazia dopo alcuni insuccessi, incalzato da ambiziosi rivali Mill è anche perseguitato da uno sconosciuto sceneggiatore che minaccia di ucciderlo. I suoi sospetti cadono su uno scrittore, Davide Kahane (Vincento D'Onofrio), e Mill in un loro breve incontro, pur non volendo, lo uccide. Ironia della sorte ai funerali di Kahane la sua fidanzata (Greta Scacchi) si innamora di lui. Nel frattempo Mill continua a ricevere minacce di morte e la polizia lo mette alle strette. Alla fine, però, questo strano giocoliere riuscirà a salvarsi.

ROCKPOP

DANIELA AMENTA

Sette lunghi giorni di «passione» coi Metallica Geldof e Rodriguez

Kirk Hammett chitarrista del gruppo «Metallica»

Fanno impazzire gli adolescenti. Sono in quattro, sono americani e si chiamano «Metallica» (in concerto lunedì al Palaghiaccio di Marino, ingresso 38 mila lire). Capelli lunghi, giacchette di cuoio e un'attitudine ben spiccata per il *trash metal*, ovvero bordate chitarristiche pesanti e una base ritmica dura, violentissima. Dieci anni di storia e cinque album soltanto per il gruppo formato da James Hetfield (voce e chitarra), Lars Ulrich (batteria), Kirk Hammett (chitarra) e Jason Newsted (basso). Il genere potrà non piacervi ma è indubbio che questa band di brutti ceffi suoni alla grande. Musica sessista, l'ha definita qualcuno. Loro non se fanno un cruccio. «Si fotta chi non vuole ascoltarci» - dicono lapidari. L'ultimo lp si intitola semplicemente *Metallica*: copertina nera, slogan nero e una produzione affidata a Bob Rock, già con i «Cult», Bon Jovi e i «Motley Crue». Una presenza importante che vuol dire un pò più melodia che nel passato. Non fatevi illusioni, comunque. I «Metallica» macinano note con la delicatezza di una pala meccanica. Un 33 giri potente e virulento dove «Lars si limita a picchiare, Jason continua a pompare e noi lasciamo che le chitarre parlino da sole. Adesso siamo finalmente in pace con noi stessi - sostengono - e questo album rappresenta una svolta decisiva nella nostra carriera. Tutto il resto è merda...». Amen.

CLASSICA

ERASMO VALENTE

Una «Cantata» di Sbordoni per difendere il sacro

Il compositore Alessandro Sbordoni

È per domani sera, al Foro Italico. Diciamo di una novità assoluta di Alessandro Sbordoni: «Alba. Cantata sulla perdita del sacro». Abbiamo sentito dire che si tratti di una musica «ecologica». Ma Sbordoni rintuzza l'ecologia spicciola. «Ma, non si tratta di ecologia, dice, l'ecologia si limita a sistemare alcune cose all'esterno, prescindendo dal buon funzionamento dell'interno. Il sacro che si è perduto è, appunto, l'equilibrio tra l'interno e l'esterno dell'uomo». La composizione è cresciuta intorno ad un testo di Marcello Colitti, studioso di economia, scrittore, poeta, pittore, personaggio di varie umanità. Derivato da una sua «pièce» teatrale, il testo pone a contatto la natura e il senso religioso che la pervade – spiega ancora Sbordoni – con la fondazione d'una città che media il sacro con le sue leggi. Intervengono personaggi dell'antica storia di Roma (è la città di cui si parla), che rievocano la vita dei centri intorno a Roma, sopraffatti poi dalla città e dai mercanti. Alba è un'ancella di Diana Nemorense, che, morente, raccomanda la difesa del territorio contro gli abusi. In musica la «Cantata» pone il problema di nuovi rapporti intesi a recuperare il «sacro» tra l'interno dei propri suoni e l'esterno del più vasto paesaggio sonoro. La novità si potrà ascoltare, in differita, attraverso Radiodue, sabato 21. In dicembre, sarà anche teletrasmessa da Raitre.

Ragazze vincenti. Regia di Penny Marshall, con Tom Hans, Geena Davis, Lory Petty e Madonna. Ai cinema Quirinetta, Admiral, Maestoso e Alcazar.

Una pagina minore della storia americana ha colpito la fantasia degli sceneggiatori, Lowell Ganz e Bobeloo Mandel, e del regista. Le «ragazze vincenti» sono un gruppo di giovani molto speciali che nel 1943 scesero negli stadi di baseball del Midwest e divennero una vera leggenda nel mondo dello sport. C'era la guerra e i ranghi delle squadre professionali cominciavano ad assottigliarsi, via via che i giocatori partivano per il fronte. Ma l'America non poteva rinunciare al suo sport preferito e alcune ragazze decisero di tentare questa strana avventura. Nacque così la «All american girls professional baseball league», che per ben undici anni continuò a collezionare record e vittorie. Erano casalinghe, modelle, studentesse, fotografe e insegnanti, ma Jimmy Dugan (Tom Hanks), un ex giocatore frustrato, le trasformò in «ragazza vincenti».

Un'estranea fra noi. Regia di Sidney Lumet, con Melanie Griffith e Eric Thal. Ai cinema Fiamma e Archimede.

La bionda e sensuale Melanie Griffith è Emily Eden, un Clint Eastwood in gonnella costretta a calarsi nella misteriosa comunità dei Chasidim a Brooklyn, per indagare su un delitto. Ci sono insomma i tre fondamentali ingredienti del film di Lumet: una poliziotta, la cultura ebraica e l'avvolgente New York. I Chasidim sono infatti una setta di ebrei ultraconservatori, che vestono sempre di nero e parlano solo yiddish. Dopo la sparizione di un gioielliere chassidico e l'assassinio di un secondo, al quale è stato rubato quasi un milione di dollari in diamanti, Emily decide di infiltrarsi nella comunità per snidare gli assassini. Abbandona le minigonne, si tinge i capelli di castano e, grazie ai consigli di Ariel e di sua sorella entrambe adottati da un rabino, Emily si finge una seguace. Emily e Ariel si innamorano, nonostante le grandi differenze culturali, ma quando il caso sarà archiviato saranno costretti a dividersi.

Occhio indiscreto. Regia di Howard Franklin, con Joe Pesci, Barbara Hershey e Jerry Adler. Ai cinema Fiamma e Augustus.

L'occhio indiscreto è l'obbiettivo sempre aperto della macchina fotografica di Leon Berstein, uno dei più grandi fotoreporter della storia. Il volto marcato e l'espressione impassibile di Joe Pesci regalano un bellissimo ritratto di quest'artista incompreso e emarginato. «Registrare la vita mentre accade», questo è il compito che Berstein si è dato. È il 1942 e di notte per le strade di New York girano solo gangsters e criminali. Armato solo della sua macchina fotografica, con un sigaro sempre ciondolante ad un angolo della bocca, Berstein vive di notte fra commissariati di polizia, dancing e ospedali. È solo con il suo mondo in bianco e nero. Come gli altri paparazzi pagati «dieci dollari a cadavere», Berstein fotografa assassini e vittime, incendi e incidenti d'auto, ma fra tante miserie solo lui riuscì a cogliere la bellezza.

Caccia alle farfalle. Regia di Otar Ioseliani, con Narda Blanchet, Pierrette Pompom e Alexander Tcherkassoff. Al cinema Labirinto e Sala Umberto.

«Questo film esprime il sentimento di una perdita irreparabile - spiega il regista , cercando di rappresentare senza drammi e con ironia questo momento di rottura». La perdita di cui parla Ioseliani è quella dell'identità culturale di un popolo, che un tempo si tramandava di generazione in generazione. Isolate in una splendida zona della campagna francese, due signore anziane e nobili compiono ogni giorno i loro riti immutabili. Con la loro morte, però, la storia e la cultura, preservate nei loro gesti e nella loro memoria, sparirà soppiantata dall'industra giapponese.

Bob Geldof. Martedì alle 21.00 in concerto al Tenda a Strisce (via Cristoforo Colombo). Accompagnato da una formazione di stampo folklorico, «The Happy Clubster», tutta fisarmoniche e violini, torna l'«ambasciatore della pace nel mondo». Nato a Dublino nel '54, fonda giovanissimo i «Boomtown Rats». Giornalista, attore e presentatore televisivo, Bob non ha dimenticato la musica, come testimonia il suo nuovo Lp, «The Happy club» dalle atmosfere popolari. Il biglietto costa 33 mila lire.

Ute Lemper. Fino a domenica al Teatro Olimpico (piazza Gentile da Fabriano). Attrice, ballerina e «chanteuse», la bella tedesca presenta il suo spettacolo intitolato *Illusion*.

Amalia Rodrigues. Giovedì al Teatro Sistina. La signora del «fado», del *destino* portoghese, celebra i suoi cinquantanni sulle scene. Roma è una delle tappe del tour mondiale di questa straordinaria interprete, una delle poche che può «tenere» il palco facendosi accompagnare solo da una chitarra. Da vedere.

Classico (via Libetta, 7). Stasera concerto del cantautore Michele Zarrillo. Domani hip-hop francese con gli «Ejm», posse multietnica composta da dj e rappers. Domenica ancora rap e raggamuffin con i napoletani «Possessione». Lunedì show dell'esilarante Nico Ladispoli, accompagnato dai fedeli «Latte e i suoi derivati). Martedì discoteca. Mercoledì l'Associazione nazionale dei gruppi di base, propone una carrellata di giovani talenti che ogni settimana si esibiranno al «Classico». Stavolta tocca ai «Whore Son's». Giovedì rock emiliano di notevole fattura con i «Rats», vecchie leve del panorama underground italico. Presenteranno il nuovo lp, «Indiani Padani».

Alpheus (via del Commercio, 36). Stasera ritmi latini con i «Salsabor». Domani rock-blues con i bravissimi «Stormo», nonché ritmi cubani con gli «Adrenalina Son». Domenica festa brasiliana con il gruppo «Carlos De Lima». Martedì afroreggae con i «Sanganà».

Big Mama (vicolo san Francesco a Ripa, 18). Stasera concerto della soul-singer Cristal White. Domani sarà la volta dei vincitori di Sanremo Blues, ovvero la «Rudi's Blues Band». Lunedì tornano le scatenate cover dei «Big Chill». Martedì rock-blues con i pirotecnici «Bad Stuff». Mercoledì rock'n'roll con Flavio Sheridan & «The Bitters». Giovedì, infine, sarà presentato il primo album di Alex Britti che replicherà anche venerdì. Ne riparleremo.

Palladium (piazza Bartolomeo Romano, 8). Stasera ska, soul e rock barricadero con i «Filo da Torcere». Domani concerto di Roberto Mariani e dei «Guernica». Domenica serata di beneficenza per Telefono Azzurro con il Gruppo Volante di Stefano Disegni. L'ingresso con consumazione costa 25 mila lire. Lunedì musica italiana con Michele Zarrillo. Mercoledì serata di flamenco con i «Salsa Y Canela».
Castello (piazza di Porta Castello). Lunedì concerto di musica indiana con Shivkumar Sharma al santoor e Ustad Zakir Hussain alle tabla.

Contro il razzismo. Due appuntamenti da segnalare per domani. Il primo si svolgerà a partire dalle 18 00 al Villaggio Globale (Foro Boario) con i nigeriani «Umu Africa». Seguirà lo spettacolo di danza africana «Efedi» e poi discoteca afro. Al centro sociale «Cuneo Rosso» no stop antifascista dalle 16.00 con video, film e musica dei gruppi delle scuole.

Queen Lizard (via della Madonna dei Monti, 28) Stasera alle 22.00, psichedelia e performance lisergiche con i pregevolissimi «Mushroom's Patience» Da non perdere.

Brahms a Santa Cecilia. Un pomeriggio, o una serata, con Brahms è importante. L'alone che avvolge il grande musicista diventa sempre più caldo e luminoso. Piace Brahms, e siamo grati a Schoenberg che nel 1933 (centenario del musicista) contribuì, con un suo intervento critico («Brahms il progressivo»), a salvarlo dall'abbandono in un tardivo clima romantico. L'imminente «tutto Brahms» – dirige, attesissimo, Christian Thielemann – comprende «Il canto delle Parche» e la «Nenia» per coro e orchestra, nonché la «Rapsodia» per contralto (Bernadette Manda Di Nissa), coro e orchestra. Nella seconda parte, la Sinfonia n. 1 op. 68. Domenica (17,30), lunedì (alle 21) e martedì (19,30). Stasera, sempre all'Auditorio di via della Conciliazione, il Quartetto Melos suona musiche di Hindemith (op. 22), Beethoven (op. 74) e Schubert («La morte e la fanciulla»).

Orchestra nazionale francese. Diretta da Charles Dutoit, sarà stasera ospite di Santa Cecilia (Auditorio suddetto, ore 21). Il concerto punta su musiche di Stravinski («Il bacio della fata» e il Concerto per violino e orchestra d'archi, suonato da Chantal Juliet), Debussy («Iberia») e Ravel («La Valse»).

Gavrilov e Kocsis. Sono due illustri nomi del pianismo internazionale. Se li è accaparrati l'Istituzione Universitaria. Andrei Gavrilov suona, domani alle 17,30 (San Leone Magno), Chopin (prima e seconda Ballata, Sonata op. 35) e Prokofiev (Sonata n. 8). Zoltan Kocsis, martedì (20,30) nell'Aula Magna della Sapienza suona Beethoven (op. 2, n. 1), Bartók (Bagattelle op. 6), Chopin (Quattro Mazurke e la Polonaise op. 61) e Liszt (Giochi d'acqua a Villa d'Este e Csarda macabra).

La «Cantata» di Sbordoni. «Alba», novità assoluta di Alessandro Sbordoni (ne parliamo più sopra) sarà diretta dal polacco Jerzy Maksymiuk. Cantano, con il coro, Susanna Rigacci, Susanna Anselmi, Ezio Di Cesare, Ivan Konsulov e Mark Munkittirch. Nella seconda parte, la «suite» dal balletto «Petruska» di Stravinski, nella versione del 1947.

Nuova Consonanza. Presso il Goethe Institut (via Savoia 15), è previsto per domani alle 21 un incontro con Camillo Togni, coordinato da Mario Bortolotto. Tra pagine di Schoenberg e Marcella Mandanici, saranno eseguite nuove musiche per chitarre, composte da Togni tra il 1987 e il 1989, nonché i «Tre Rondeaux» di Charles d'Orleans, per soprano e nove strumenti. Due le manifestazioni previste, martedì, nella sala di via dei Greci: un «Ricordo di Daniele Pans» alle 18, coordinato da Aldo Clementi e un Seminario-Concerto sulla «Variazione per pianoforte» op. 27, di Webern, a cura di Guido Baggiani. Suona Maria Carla Notarstefano.

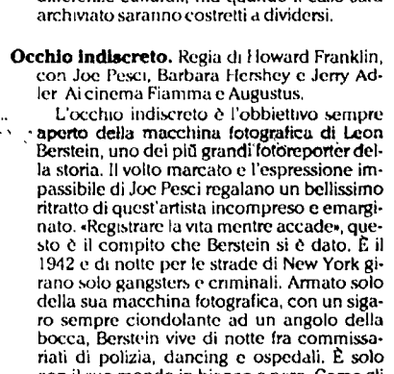
Latina musica oggi. Proseguono e si concludono presso il Teatro Comunale di Latina i concerti del IX Festival di musica moderna e contemporanea. Stasera, spettacolo di danza contemporanea (coreografie di Daniela Capacci e musiche di Mauro Bagella), dedicato a ripercorrere il viaggio di Colombo verso le Indie. Domani, una Cantata di Ambrogio Sparagna, intitolata «Se la memoria». Domenica, a chiusura, «La bottega delle percussioni», con uno spettacolo di Giovanni Tamborrino, dedicato a Picasso, Kandinski e Klee. Il «Gruppo Primo», formato da musicisti di Latina, suonerà opere di Liszt, Ibert, Turina e Frank Martin. Il tutto sempre alle 21.

Nuovi sassofoni. Folkstudio-Contemporaneo, presenta mercoledì alle 21,30 (via Frangipane) il quartetto di sassofoni, «falsax» di Gianni Oddi alle prese con novità di Dimitri Nicolau, Marco Tiso e Phil Woods. La pianista Manna Bullace suona pagine di Bach-Busoni, Stravinski e Bartók.
Nuova Musica Italiana. giovedì alle 21, in Via Asiago 10 – Sala A della Rai – la Cooperativa «La Musica», farà ascoltare novità di Ruggero Lolini, Enrico Marocchini, Bruno Battisti D'Amario, Benati, Bellisario, Maresca e Baccile.

JAZZFOLK

LUCA GIGLI

Cinque magnifici musicisti per un tributo a Miles Davis



Dave Holland a Roma per il «tributo» a Davis

Tenda a strisce (Via C. Colombo). Herbie Hancock, Wayne Shorter, Dave Holland, Wallace Roney e Tony Williams: cinque straordinari musicisti insieme per una serata dedicata a Miles Davis. Ad un anno dalla scomparsa del grande trombettista e compositore neroamericano, i suoi fidatissimi discepoli e partners di molteplici e fondamentali avventure musicali si riuniranno domenica, ore 21, per un concerto che si preannuncia emozionante. Ma dell'evento parleremo ampiamente in nazionale. I biglietti costano 40 e 30 mila lire.

Alpheus (Via del Commercio 36). Stasera è di scena la vocalist Daniela Velli e domani incontro con la band di Tony Scott. Mercoledì nuovo appuntamento con il jazz italiano. In evidenza prima lo storico sestetto Piana-Valdambrini (maestri di tromba, flicorno e trombone), con Enrico Pieranunzi (pianoforte), Massimo Moricone (contrabbasso) e Roberto Gatto (batteria). Seguirà la «Tankio Band» diretta da Riccardo Fassi. Giovedì sarà la volta del trio di Roberto Gatto e del gruppo «Passage» del sassofonista e compositore Maurizio Giammarco.

St. Louis (Via del Cardello 13a). Lunedì e martedì un doppio bell'evento: la «New jazz generation» di Di Battista, Boltro, Sabatini, Roscighone e Iodice è alla prima uscita nella capitale e per l'occasione si avvarrà di un ospite di lusso, il sassofonista Rick Margitza, già membro degli «Steps Ahead» e, nel '91, dentro la matica band di Miles Davis. Stasera, invece, performance del chitarrista Umberto Fiorentino, in quartetto con Ciammarughi, Deidda e Sferra (buone dosi di raffinato jazz-fusion).

Caffè Latino (Via di Monte Testaccio 96). Domenica appuntamento da non perdere con il «Jeff Richman & Wayne Johnson guitar duet». Un momento di rara bellezza tra due musicisti (già al fianco di Mike Stern) che dialogano magnificamente a suon di chitarre. Martedì ancora un chitarrista, il brasiliano Irio De Paula. Mercoledì concerto di «Saxophonie», quartetto di ance composto da Stanco, Russo, Pozzi, Badaloni. Giovedì sarà la volta del «Rodolfo Maltese quintet».

Music Inn (Largo dei Fiorentini 3). Concerto imperdibile stasera con il «Triperscoop»: lo compongono il sassofonista Sandro Satta, abituale compagno di viaggio di Antonello Salis, Lo Cascio al vibrafono e Mario Paliano alla batteria e percussioni. Musica nuova, musica viva: grande musica. Domani quartetto del pianista Amedeo Sorrentino con Piero Odorici (sax), Giovanni Tommaso (contrabbasso) e Gianni Di Rienzo (batteria). Domenica «Super jazz trio».

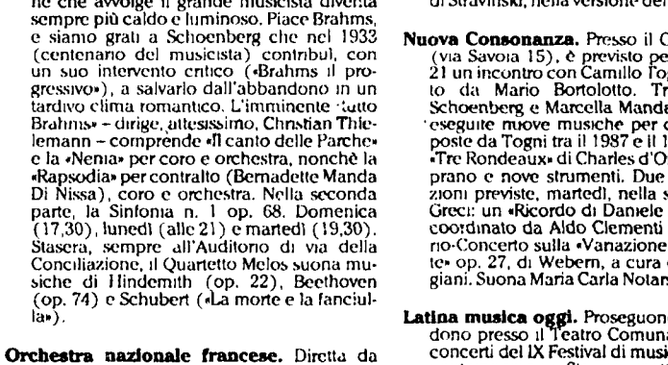
Altroquando (Via degli Anguillara 4, Calcata Vecchia). Domani di scena il trio di Maurizio Giammarco, Dario Deidda (contrabbasso) e Amedeo Ariano (batteria). Domenica concerto spumeggiante della Big Band della Scuola popolare di musica di Testaccio.

Folkstudio (Via Frangipane 42). Canzone d'autore stasera (ore 21.30) con Emigli, Stefanini, Pirri. Domani musica celtica con gli ottimi «Morrigan's Ware». Domenica, «Folkstudio giovani» (ore 17.30) e martedì, per «Jazz al Folkstudio», il trio Edoardo Ricci, Eugenio Sanna e Stefano Bartolini: musica sperimentale, non data ne databile, poesia e salutari trasgressioni.

DANZA

ROSSELLA BATTISTI

Silenzi al Palaexpò. sul tema dell'enigma



Scena da uno spettacolo del teatrodanza «Skenè»

Keràunia, l'affresco. Arriva al Palaexpò il teatrodanza «Skenè» diretto da Ugo Pitozzi, un gruppo che si ispira per intenti e riflessioni alle maniere espressioniste e che in diverse occasioni, è passato sui palcoscenici romani, oltre a bazzicare spesso quelli tedeschi. Anche *Keràunia*, seconda parte di una trilogia dal titolo «L'Enigma e la Scena», ha già debuttato infatti al Theaterhalle di Norimberga. Partendo dall'enigma come forma di riflessione silenziosa, lo spettacolo disegna silhouettes scure che ricostruiscono purissime forme geometriche commentate dalle musiche di Wim Mertens o di Arvo Part. Al Palaexpò da domani.

Off Broadway. È in pieno svolgimento la rassegna di nuova danza italiana al Furio Camillo, curata da Mediascena. Gli appuntamenti di questa settimana presentano compagnie giovanissime praticamente agli esordi il gruppo «Teatro di notte» diretto da Fabrizio Favale, in scena domani e domenica con lo spettacolo *Vivi a volte*, e altrettanto «fresco» è il debutto di Caterina Genta – già danzatrice in alcune compagnie romane – in veste di coreografa (da mercoledì) con *Tapisserie*. Favale - ottimo danzatore, visto recentemente all'opera ne *L'Eclisse* di Virgilio Sieni – presenta un trittico per tre danzatori: *Violin phasé*, una breve improvvisazione con uso di sequenze prestabilite, *Studio per l'altiere*, liberamente e onricamente ispirata ad un'opera di Rainer Maria Rilke e *Vivi a volte* (che dà il titolo complessivo dello spettacolo). Se Favale ha avuto una formazione più americana (fra i suoi insegnanti Carolyn Carlson e molto studio di tecnica Cunningham), Caterina Genta proviene da studi mitteleuropei alla celebre scuola di Essen (oltre a tre anni romani sotto Roberta Garrison). Al Furio Camillo presenta cinque brevi brani, tra i quali *Tapisserie*, appunto, ispirato al gioco dei tarocchi con richiami da Italo Calvino e da Ariosto e la *Fuga del gatto*.

In-corpo-Reo. Ex componente del teatro dell'Iraa, Massimo Ranieri ha scelto da tempo sentieri autonomi e all'Argot si presenta martedì con una sua produzione dal titolo *Viaggio In-corpo-Reo*, una rete di emozioni descritta dal movimento degli attori, esaltando il viaggio come desiderio di conoscenza, scambio, e confronto con l'ignoto.

Arteballetto. La giovane compagnia nata e diretta da Milena Zullo nel 1988 presenta al teatro Delle Muse due nuovi brani dal titolo *Domina* e *Allein* (lunedì alle 21) con la coreografia di Cristina Menconi.

■ PRIME VISIONI

Sala	Prezzo / Tel	Programma
ACADEMY HALL Via Stamira	L 10 000 Tel 426778	**Anni 90** di Enrico Oldoini con C De Sica E Greggio M Boldi - BR (16 15-18 15-20 15-22 30)
ADMIRAL Piazza Verbano 5	L 10 000 Tel 8541195	**I protagonisti** PRIMA (15 30-17 50-20-22 30)
ADRIANO Piazza Cavour 22	L 10 000 Tel 3211896	**Arma letale 3** di Richard Donner con Mel Gibson Danny Glover - G (15 30-18-20 10-22 30)
ALCAZAR Via Merry del Val 14	L 10 000 Tel 5880099	**I protagonisti** PRIMA (15 45-18-20 20-22 30)
AMBASSADE Accademia Agiati 57	L 10 000 Tel 5408901	**Il principe delle donne** di R Hudlin con E Murphy R Givens (15 45-18-20 15-22 30)
AMERICA Via N del Grande 6	L 10 000 Tel 5816168	**1492 la conquista del paradiso** di Ridley Scott con Gerard Depardieu - A (15-17 30-19 50-22 30)
ARCHIMEDE Via Archimede 71	L 10 000 Tel 8075567	**Una estranea fra noi** PRIMA (16-18 15-20 20-22 30)
ARISTON Via Cicerone 19	L 10 000 Tel 3723230	□ **Mariti e mogli** di Woody Allen con Woody Allen Mia Farrow (15 45-18-20 10-22 30)
ASTRA Viale Jonio 225	L 10 000 Tel 8176256	**Il tagliaerbe** di Brett Leonard con Jeff Fahey Pierce Brosnan FA (16-22 30)
ATLANTIC V Tuscolana 745	L 10 000 Tel 7610656	**Arma letale 3** di Richard Donner con Mel Gibson Danny Glover - G (15 30-18-20 10-22 30)
AUGUSTUS UNO C so V Emanuele 203	L 10 000 Tel 6875455	**Doppia personalità** di Brian De Palma con J Lithgow L Davidovich - G (15 30-17 20-19-20 45-22 30)
AUGUSTUS DUE C so V Emanuele 203	L 10 000 Tel 6875455	**Occhio indiscreto** PRIMA (16 30-18 30-20 30-22 30)
BARBERINI UNO Piazza Barberini 25	L 10 000 Tel 4827707	**Anni 90** di Enrico Oldoini con C De Sica E Greggio M Boldi BR (16-18 15-20 15-22 30) (Ingresso solo a inizio spettacolo)
BARBERINI DUE Piazza Barberini 25	L 10 000 Tel 4827707	**Prosciutto prosciutto** di Bigas Luna con Stefania Sandrelli - BR (16 40-18 35-20 35-22 30) (Ingresso solo a inizio spettacolo)
BARBERINI TRE Piazza Barberini 25	L 10 000 Tel 4827707	**Alien 3** di David Fincher con Sigourney Weaver - FA (16 15-18 20-20 25-22 30) (Ingresso solo a inizio spettacolo)
CAPITOL Via G Sacconi 39	L 10 000 Tel 3236619	**1492 La conquista del paradiso** di Ridley Scott con Gerard Depardieu A (15-17 30-19 50-22 30)
CAPRANICA Piazza Capranica 101	L 10 000 Tel 6792465	**Il principe delle donne** di R Hudlin con E Murphy R Givens (16-18 10-20 20-22 30)
CAPRANICHETTA P za Montecitorio 125	L 10 000 Tel 6796957	**La città della gioia** di Roland Joffè con P Swayze P Collins DR (15 15-17 40-20-22 30)
CIAK Via Cassia 692	L 10 000 Tel 33251607	**Ragazze vincenti** PRIMA (15 30-17 50-20-22 30)
COLA DI RIENZO Piazza Cola di Rienzo 88	L 10 000 Tel 6878303	■ **Io speriamo che me la cavo** di Lina Wertmuller con Paolo Villaggio - BR (15 45-18 10-20 20-22 30)
DEI PICCOLI V a della Pineta 15	L 6 000 Tel 8553485	**Asterix e la grande guerra** - D A (17)
DIAMANTE Via Prenestina 230	L 7 000 Tel 295606	**Il tagliaerbe** di Brett Leonard con Jeff Fahey Pierce Brosnan - FA (16-22 30)
EDEN P zza Cola di Rienzo 74	L 10 000 Tel 6878652	**Casa Howard** di James Ivory con Antony Hopkins Vanessa Redgrave DR (15-17 30-20-22 30)
EMBASSY Via Stoppani 7	L 10 000 Tel 8070245	**Pomodori verdi fritti alla fermata del treno** di J Avnet con K Bathes J Tandy M L Parker (15 05-17 35-20-22 30)
EMPIRE Viale R Margherita 29	L 10 000 Tel 8417719	**Ragazze vincenti** PRIMA (15-17 30-20-22 30)
EMPIRE 2 V le dell Esercito 44	L 10 000 Tel 5010652	**Basic Instinct** di Paul Verhoeven con Michael Douglas Sharon Stone - G (15-17 30-20-22 30)
ESPERIA Piazza Sonnino 37	L 8 000 Tel 5812884	○ **Americani** di James Foley con Al Pacino Jack Lemmon DR (16 30-18 30-20 30-22 30)
ETOILE Piazza in Lucina 41	L 10 000 Tel 6876125	**Guai in famiglia** di T Kotcheff con T Selleck D Ameche W Crewson (16-18 20-20 25-22 30)
EURCINE Via Liszt 32	L 10 000 Tel 5910986	**Arma letale 3** di Richard Donner con Mel Gibson Danny Glover - G (15 30-18-20 10-22 30)
EUROPA Corso d Italia 107/a	L 10 000 Tel 8555736	**Il principe delle donne** di R Hudlin con E Murphy R Givens (15 45-18-20 15-22 30)
EXCELSIOR V a B V del Carmelo 2	L 10 000 Tel 5292296	□ **Mariti e mogli** di Woody Allen con Woody Allen Mia Farrow (16-18 10-20 20-22 30)
FARNESE Campo de Fiori	L 10 000 Tel 6864395	□ **Un'altra vita** di Carlo Mazzacurati con Silvio Orlando DR (17 18 45-20 40-22 30)
FIAMMA UNO Via Bissolati 47	L 10 000 Tel 4827100	**Una estranea fra noi** PRIMA (16 15-18 30-20 30-22 30) (Ingresso solo a inizio spettacolo)
FIAMMA DUE Via Bissolati 47	L 10 000 Tel 4827100	**Occhio indiscreto** PRIMA (16 15-18 30-20 30-22 30) (Ingresso solo a inizio spettacolo)
GARDEN Viale Trastevere 244/a	L 10 000 Tel 5812848	■ **Io speriamo che me la cavo** di Lina Wertmuller con Paolo Villaggio - BR (16 15-22 30)
GIOIELLO Via Nomentana 43	L 10 000 Tel 8554149	■ **Taxisti di notte** di Jim Jarmush con Roberto Benigni BR (15 15-22 30)
GOLDEN Via Taranto 36	L 10 000 Tel 70496602	**Il principe delle donne** di R Hudlin con E Murphy R Givens (16-18 10-20 20-22 30)
GREGORY V a Gregorio VII 180	L 10 000 Tel 6384652	**Basic Instinct** di Paul Verhoeven con Michael Douglas Sharon Stone G (15-17 30-20-22 30)
HOLIDAY Largo B Marcello 1	L 10 000 Tel 8548326	**Doppia personalità** di Brian De Palma con J Lithgow L Davidovich (15 15-17 10-18 50-20 30-22 30)
INDUNO Via G Induno	L 10 000 Tel 5812495	**Le avventure di Peter Pan** di Walt Disney - D A (16-18 10-20 05-22)
KING Via Fogliano 37	L 10 000 Tel 86206732	**Casa Howard** di James Ivory con Anthony Hopkins Vanessa Redgrave (14 45-17 20-19 55-22 30)
MADISON UNO V a Chiabrera 121	L 10 000 Tel 5417926	**Il tagliaerbe** di Brett Leonard con Jeff Fahey Pierce Brosnan - FA (15 30-17 20-19 10-20 55-22 40)
MADISON DUE Via Chiabrera 121	L 10 000 Tel 5417926	**Indocina** di Regis Wargnier con Dominique Blanc Henry Arteau DR (15 30-17 50-20 10-22 30)
MADISON TRE Via Chiabrera 121	L 10 000 Tel 5417926	**Morte di un matematico napoletano** di Mario Martone con Carlo Cecchi - DR (15 30-17 15-19-20 45-22 30)
MADISON QUATTRO Via Chiabrera 121	L 10 000 Tel 5417926	**Legge 627** di Bertrand Tavernier con Didier Bezace Jean Paul Comart DR (15-17 30-20-22 30)
MAESTOSO UNO Via Appia Nuova 176	L 10 000 Tel 786086	**Arma letale 3** di Richard Donner con Mel Gibson Danny Glover G (14 30-17 10-19 50-22 30)
MAESTOSO DUE Via Appia Nuova 176	L 10 000 Tel 786086	**Basic Instinct** di Paul Verhoeven con Michael Douglas Sharon Stone G (14 30-17 10-19 50-22 30)
MAESTOSO TRE Via Appia Nuova 176	L 10 000 Tel 786086	**I protagonisti** PRIMA (14 30-17 10-19 50-22 30)
MAESTOSO QUATTRO Via Appia Nuova 176	L 10 000 Tel 786086	□ **Mariti e mogli** di Woody Allen con Woody Allen Mia Farrow (14 30-17 10-19 50-22 30)
MAJESTIC Via SS Apostoli 20	L 10 000 Tel 6794908	**Pomodori verdi fritti alla fermata del treno** di J Avnet con K Bathes J Tandy M L Parker (15-17 35-20-22 30)
METROPOLITAN Via del Corso 8	L 10 000 Tel 3200933	**Infelici e contenti** di Neri Parenti con Renato Pozzetto Ezio Greggio BR (16 15-18 30-20 30-22 30)
MIGNON V a Viterbo 11	L 10 000 Tel 8559493	**L'Atlantide** di Bob Swaim con Tcheky Karyo Victoria Mahoney (16-18 10-20 20-22 30)
MISSOURI V a Bombelli 24	L 10 000 Tel 6814027	Prossima riapertura
NEW YORK Via delle Cave 44	L 10 000 Tel 7810271	**Doppia personalità** di Brian de Palma con J Lithgow L Davidovich G (15 15-17 10-18 50-20 30-22 30)
NUOVO SACHER (Largo Ascianghi 1	L 10 000 Tel 5818116)	**Otello** di e con Orson Welles (16 30-18 30-20 30-22 30)
PARIS Via Magna Grecia 112	L 10 000 Tel 70496568	■ **Io speriamo che me la cavo** di Lina Wertmuller con Paolo Villaggio BR (16-18 10-20 20-22 30)
PASQUINO Vicolo del Piede 19	L 5 000 Tel 5803622	**White sands** (versione originale) (16 30 18 30-20 30-22 30)
QUIRINALE Via Nazionale 190	L 8 000 Tel 4882653	**Inserzione pericolosa** di Barbet Schroeder con Bridget Fonda Jennifer Jason Leigh G (15 30 18-20 20-22 30)
QUIRINETTA Via M Minghetti 5	L 10 000 Tel 6790012	**I protagonisti** PRIMA (15 45-18-20 10-22 30)
REALE Piazza Sonnino	L 10 000 Tel 5810234	**Giochi di potere** di Phillip Noyce con Harrison Ford - G (15 30-17 50-20 10-22 30)
RIALTO Via IV Novembre 156	L 10 000 Tel 6790763	**Il tagliaerbe** di Brett Leonard con Jeff Fahey Pierce Brosnan - FA (16-18 10-20 20-22 30)
RITZ Viale Somalia 109	L 10 000 Tel 86205683	**Guai in famiglia** di T Kotcheff con T Selleck D Ameche W Crewson (16-18 20-20 25-22 30)
RIVOLI Via Lombardia 23	L 10 000 Tel 4880883	□ **Mariti e mogli** di Woody Allen con Woody Allen Mia Farrow (16-18 10-20 20-22 30)
ROUGE ET NOIR Via Salaria 31	L 10 000 Tel 8554305	**Arma letale 3** di Richard Donner con Mel Gibson Danny Glover - G (15 30-18-20 10-22 30)
ROYAL Via E Filiberto 175	L 10 000 Tel 70474549	**Giochi di potere** di Phillip Noyce con Harrison Ford - G (15 30-17 50-20 10-22 30)
SALA UMBERTO - LUCE Via Della Mercede 50	L 10 000 Tel 6794753	**Caccia alle farfalle** di Otar Iosseliani - BR (16-18 10-20 20-22 30)
UNIVERSAL Via Bari 18	L 10 000 Tel 8831216	**Basic Instinct** di Paul Verhoeven con Michael Douglas Sharon Stone - G (15-17 30-20-22 30)
VIP-SDA Via Galla e Sidama 20	L 10 000 Tel 86208806	**Arma letale 3** di Richard Donner con Mel Gibson Danny Glover - G (15 50-18-20 05-22 20)

OTTIMO - ○ BUONO - ■ INTERESSANTE

DEFINIZIONI **A** Avventuroso **BR** Brillante **D A** Dis animati **DO** Documentario **DR** Drammatico **E** Erotico **F** Fantastico **FA** Fantascienza **G** Giallo **H** Horror **M** Musicale **SA** Satirico **SE** Sentiment **SM** Storico-Mitolog **ST** Storico **W** Western

■ CINEMA D'ESSAI

Sala	Prezzo / Tel	Programma
ARCOBALENO Via Redi 1 a	L 6 000 Tel 4402719	Riposo
CARAVAGGIO Via Paisiello 24/B	L 6 000 Tel 8554210	Riposo
DELLE PROVINCE Viale delle Province 41	L 6 000 Tel 420021	**La mano sulla culla** (16-22 30)
RAFFAELLO Via Terni 94	L 6 000 Tel 7012719	Riposo
TIBUR Via degli Etruschi 40	L 5 000-4 000 Tel 4957762	**Il mio piccolo genio** (16 15-22 30)
TIZIANO Via Reni 2	L 5 000 Tel 392777	**Mio cugino Vincenzo** (18 30-22 30)

■ CINECLUB

Sala	Prezzo / Tel	Programma
AZZURRO SCIPIONI Via degli Scipioni 84	Tel 3701094	Sala Lumiere **L'avventura** di M Antonioni (18) **Blow up** di M Antonioni (20) **La notte di M Antonioni** (22) Sala Chaplin **Totò le heros** (18 30) **Vita da Boheme** (20 30) **Edoardo secondo** (22 30)
AZZURRO MELIES Via Faà Di Bruno 8	Tel 3721840	**Antologia di film di George Melies** (20) Rassegna di cinema tedesco **«Faust»** (20 30) **Assunta Malaspina** (22 30)
BRANCALEONE Via Levanna 11	Ingresso a sottoscrizione Tel 899115	**Le voyage imaginaire** di Clair (21) **Chameleon** di J Jost (22 30)
GRAUCO Via Perugia 34	L 6 000 Tel 70300199-7822311	**Vito e gli altri** di Antonio Capuano (21)
IL LABIRINTO Via Pompeo Magno 27	L 7 000 Tel 3216283	SALA A **Caccia alle farfalle** di Otar Iosseliani - BR (18 30-20 30-22 30) SALA B **In the soup** di A Rockwell (19-20 45-22 30)
POLITECNICO Via G B Tiepolo 13/a	L 7 000 Tel 3227559	**Faccia di lepre** di Liliana Ginanneschi (20 30-22 30)
PALAZZO DELLE ESPOSIZIONI Via Milano 9	L 12 000 Tel 4828757	Riposo
SALA TEATRO IDISU Via C De Lollis 20	Ingresso libero	Riposo

■ FUORI ROMA

Sala	Prezzo / Tel	Programma
ALBANO		
FLORIDA Via Cavour 13	L 6 000 Tel 9321339	Film per adulti (16-22 15)
BRACCIANO		
VIRGILIO Via S Negretti 44	L 10 000 Tel 9987996	**Il principe delle donne** (16-18 10-20 20-22 30)
COLLEFERRO		
ARISTON Via Consolare Latina	L 10 000 Tel 9700588	Sala Corbucci **Inserzione pericolosa** (15 45-18-20-22) Sala De Sica **Prosciutto prosciutto** (15 45-18-20-22) Sala Sergio Leone **Io speriamo che me la cavo** (15 45-18-20-22) Sala Rossellini **Marito e moglie** (15 45-18-20-22) Sala Tognazzi **Anni 90** (15 45-18-20-22) Sala Visconti **Arma letale 3** (15 45-18-20-22)
FRASCATI		
POLITEAMA Largo Panizza 5	L 10 000 Tel 9420479	SALA UNO **Marito e moglie** (16-22 30) SALA DUE **Arma letale 3** (16-22 30) SALA TRE **Io speriamo che me la cavo** (16-22 30)
SUPERCINEMA P za del Gesu 9	L 10 000 Tel 9420193	**Il principe delle donne** (16-22 30)
GENZANO		
CYNTHIANUM Viale Mazzini 5	L 6 000 Tel 9364484	**Arma letale 3** (15 30-22)
GROTTAFERRATA		
VENERI Viale 1° Maggio 86	L 9 000 Tel 9411301	**Prosciutto prosciutto** (15 30-22 30)
MONTEROTONDO		
NUOVO MANCINI Via G Matteotti 53	L 6 000 Tel 9001888	**Giochi di potere** (17 22)
OSTIA		
KRYSTALL Via Pallottini	L 10 000 Tel 5603186	**Il tagliaerbe** (16 30-22 30)
SISTO Via dei Romagnoli	L 10 000 Tel 5610750	**Arma letale 3** (15 45-18 20 10-22 30)
SUPERGA V le della Marina 44	L 10 000 Tel 5672528	**Il principe delle donne** (16-22 30)
TIVOLI		
GIUSEPPETTI P zza Nicodemi 5	L 7 000 Tel 0774/20087	**Arma letale 3**
TREVIGNANO ROMANO		
CINEMA PALMA Via Garibaldi 100	L 6 000 Tel 9999014	Riposo
VALMONTONE		
CINEMA VALLE Via G Matteotti 2	L 6 000 Tel 9590523	**Alien 3** (18-22)

■ LUCI ROSSE

Aquila, via L Aquila 74 Tel 7594951 **Modernetta,** P zza della Repubblica 44 - Tel 4880285 **Moderno,** P zza della Repubblica 45 - Tel 4880285 **Moulin Rouge,** Via M Corbino 23 - Tel 5562350 **Odeon** P zza della Repubblica 48 Tel 4884760 **Pussycat,** via Cairoli 96 Tel 446496 **Splendid,** via Pier delle Vigne 4 Tel 620205 **Ulisse,** via Tiburtina 380 Tel 433744 **Volturno,** via Volturno 37 Tel 4827557

■ PROSA

AGORÀ 80 (Via della Penitenza 33 - Tel 6896211)
Alle 21 **The two of us** di Michael Frayn con Zoe Scott David Lonsdale Regia di Bill Marsh

ANFITRIONE (Via S Saba 24 - Tel 5750827)
Alle 21 15 **Dolly del bar accanto** scritto diretto ed interpretato da Sergio Ammirata con Patrizia Parisi Gina Rovere

A R C E.S (Via Napoleone III 4/E 4468869)
Sono aperte le iscrizioni ai corsi di recitazione Per informazioni Tel 44 66 869 dal lunedì al venerdì ore 15 30-19 30

ARGENTINA - TEATRO DI ROMA (Largo Argentina 52 - Tel 6544601)
Alle 21 **Ulisse e la balena bianca** con Vittorio Gassman

ARGOT (Via Natale del Grande 21 Tel 5898111)
Alle 21 **Vi faremo sapere** di e con Paolo De Vita e Mimmo Mancini (I Fratelli Capitoni) Regia di Manrico Gammarota

ATENEO (Viale delle Scienze 3 - Tel 4455332)
Lunedì alle 21 PRIMA **Ferdinando** di Annibale Ruccello con Ida Di Benedetto Regia di Mario Missiroli

AUT AUT (Via degli Zingari 52 Tel 4743430)
Sono aperte le iscrizioni alla scuola per la formazione dell attore dizione mimo improvvisazione recitazione analisi del testo autoregia scrittura teatrale Informazioni dalle 16 alle 20 al n° 4743430

AVILA (Corso d Italia 37 Tel 8443415)
Alle 20 **Il medico per forza** di Moliere con la Compagnia Teatrale «Quarta Parete»

BELLI (Piazza S Apollonia 11/A Tel 5894875)
Alle 21 **Ladies Night** di A Mc Carten e S Sinclair con Rosa Fumetto A Alemanno C Conversi Regia di Roberto Marafante

CENTRALE (Via Celsa 6 Tel 6797270 6785879)
Alle 21 15 **La notte e il momento** di Crebillon Fils con Massimo De Rossi e Sabrina Capucci Regia di Massimo De Rossi

COLOSSEO (Via Capo d Africa 5/A - Tel 7004932)
Alle 21 **Buio interno** di Luca De Bei con Totò Onnis Paolo Sassanelli Marit Nissen Monica Samassa Regia di Marinella Anaclerio Paolo Albanese

COLOSSEO RIDOTTO (Via Capo d Africa 5/A - Tel 7004932)
Alle 21 30 **Relazione per un 'Accademia** di Kafka con Vincenzo Stango Regia di Salvatore Santucci

DE' SERVI (via del Mortaro 5 Tel 6795130)
Domani alle 21 30 **Spettacolo di flamenko** con Rossella e il suo Gruppo

DEI COCCI (Via Galvani 69 - Tel 5783502)
Alle 21 **Presto, una moglie** di Daniel Prevost Con Carmen Onorati Luigi Tani Fiammetta Baralla Regia di Massimo Milazzo musiche di Jean Hugues Roland

DEI SATIRI (Piazza di Grottapinta 19 - Tel 6540244)
Alle 21 **Maria d'amore** con Maria Monti regia di Patrick Rossi Gastaldi

DEI SATIRI LO STANZIONE (Piazza di Grottapinta 19 Tel 6540244)
Alle 21 30 **Zuppa di piselli** con O Pesacane C Gnomus C Bizzaglia Regia di Claudio Gnomus

DELLA COMETA (Via Teatro Marcello 4 - Tel 6784380)
Alle 21 Simona Marchini in **Una giornata dalla mamma** di B Caccio e C Turckheim Regia di Marco Mattolini scene di Pierluigi Samaritani

DELLE ARTI (Via Sicilia 59 - Tel 4743564 4818598)
Alle 21 **Alaska** scritto e diretto da Patrizio Cigliano con la «Contemporanea 83» diretta da Sergio Fantoni

DELLE MUSE (Via Forlì 43 Tel 8831300-8440749)
Alle 21 **O' tuono e marzo** di Scarpetta con Aldo Giuffrè Wanda Pirol Rino Santoro Regia di Aldo Giuffrè

DEL PRADO (Via Sora 28 Tel 86210746/9171060)
Alle 21 15 **Dai balconi dell'antica Napoli** di Renato Ribaud Con Franco Gargia

DUE (Vicolo Due Macelli 37 Tel 6788259)
Alle 21 **Non credo che esistano uomini come Clark Gable** di Luca De Bei con Barbara Porta Maria Paiato Regia di Guido Martignetti

DUSE (Via Vittoria 6)
Il «Clan dei 100» di Nino Scardina propone laboratorio sala prove per prosa musica mimo mostre pittura cabaret balletto Per informazioni tel 70 13 522 dalle 17 alle 22

ELETTRA (Via Capo d Africa 32 Tel 7096406)
Alle 21 **Quando ti dicono una cosa non rispondere fai finta che peschi sempre** di M P Regoli con Salvatore Zinna Regia di Federico Magnano

ELISEO (Via Nazionale 183 Tel 4882114)
Alle 20 45 Johnny Dorelli in **Una bottiglia piena di ricordi** con Carmen Scarpitta e con Nestor Garay Regia Pietro Garinei

EUCLIDE (Piazza Euclide 34/a Tel 8082511)
Alle 21 **Quando talor frattanto** spettacolo musicale di Vito Boffoli con la Compagnia Stabile Teatro Regia dell autore

FLAIANO (Via S Stefano del Cacco 15 Tel 6796496)
Alle 21 **Le rose rosse no** di G Patroni Griffi diretto ed interpretato da Leopoldo Mastelloni

FURIO CAMILLO (Via Camilla 44 Tel 7887721-4826919)
Alle 21 **Dal naso al cielo** spettacolo di danza con il Gruppo «Anton» per la Compagnia Balletto di Napoli coreografia di Dino Verga

GHIONE (Via delle Fornaci 37 Tel 6372294)
Martedì alle 21 PRIMA **Febbre da fieno** di N Coward con Ileana Ghione Mico Cundari Cristina Borgogni Monica Ferri Regia di Silverio Blasi

IL PUFF (Via G Zanazzo 4 Tel 5810721/5800989)
Alle 22 30 **Onesti, incorruttibili praticamente ladroni** di M Amendola S Longo C Natili Con Giusy Valeri Tommaso Zavola Anna Grillo Regia di Lando Fiorini

IN TRASTEVERE (Vicolo Moroni 1 Tel 58330715)
SALA PERFORMANCE Riposo
SALA TEATRO Alle 21 15 **Chi ha messo le mutande nel forno?** di M Pertwee con Gastone Pescucci Reza Keradman Maurizio Zacchigna Regia di Stelio Fiorenza
SALA CAFFÈ Riposo

LA CAMERA ROSSA (Largo Tabacchi 104 - Tel 655593640 - 5807971)
Promozione e rassegna giovani musicisti e nuovi gruppi musicali Informazioni 9/13 30 Continua la campagna abbonamenti spettacoli studenti

LA CHANSON (Largo Brancaccio 82/A Tel 4873164)
Alle 21 30 **Isso Essa e Omalamente** con V Marsiglia S Mattei E Cuomo P Pieruccetti F Marti A Pugliolli Con la partecipazione di Carlo Molfese al pianoforte Uccio Sanacore

LA COMUNITÀ (Via G Zanazzo - Tel 5817413)
Alle 21 **Salomè conversazioni con la mamma** da Oscar Wilde con Peppe e Concetta Barra regia di Giancarlo Sepe

MANZONI (Via Monte Zebio 14 - Tel 3223634)
Alle 21 **La vedova scaltra** di C Goldoni con Elena Cotta Carlo Alighiero Bruno Brugnola Regia di Carlo Alighiero

NAZIONALE (Via del Viminale 51 - Tel 485498)
Alle 21 **Il giorno della tartaruga** commedia musicale di Garinei e Giovannini Franciosa e Magni Con Maria Laura Baccarini e Fabio Ferrari Regia di Saverio Marconi

OLIMPICO (Piazza G da Fabriano 17 - Tel 3234890-3234936)
Vedi Accademia Filarmonica Romana

OROLOGIO (Via de Filippini 17/a - Tel 68308735)
SALA CAFFÈ Alle 21 30 La Cooperativa L Albero presenta **Il caffè del signor Proust** con Gigi Angelillo Regia di Lorenzo Salveti
SALA GRANDE Alle 21 **Piccoli mostri** con la Compagnia Teatro It Regia di Ennio Coltorti
SALA ORFEO (Tel 68308330) Alle 21 15 **Memorie del sottosuolo** di F Dostoevskij diretto ed interpretato da Valentino Orfeo

PALANONES (Piazzale Clodio - Tel 37513760 37513762)
Alle 21 15 Serata di Gala **Holiday on Ice** La famosa rivista americana sul ghiaccio in **Un fantastico viaggio nel tempo**

PARIOLI (Via Giosuè Borsi 20 Tel 8083523)
Alle 21 30 La Premiata Ditta presenta **Sottosopra** di e con Ciufoli Draghetti Foschi Insegno

PICCOLO ELISEO (Via Nazionale 183 Tel 4885095)
Alle 20 45 **Il treno del latte non si ferma più qui** di T Williams con Rossella Falk Stefano Madia Regia di Teodoro Cassano

POLITECNICO (Via G B Tiepolo 13/A Tel 3611501)
Alle 21 **La donna di Samo** di Menandrio regia di Mario Prosperi Con Carla Cassola Rocco Mortelliti Mario Prosperi Silvia Ortolani Teresa Sanzò Maurizio Castè

QUIRINO (Via Minghetti 1 Tel 6794585)
Alle 20 45 **Care conoscenze e cattive memorie** di I Horovitz con Aroldo Tieri e Giuliana Loyodice Regia di Giancarlo Sepe

ROSSINI (Piazza S Chiara 14 Tel 6542770)
Alle 21 **Da na'scoperta all'antra** di Retti Durante Regia di Alfiero Alfieri con Alfiero Alfieri Leila Ducci Renato Merlino

SALONE MARGHERITA (Via Due Macelli 75 - Tel 6791439)
Alle 21 30 **Tangent instinct** di Castellacci e Pingitore con Oreste Lionello e Martufello Regia di Pierfrancesco Pingitore

SNARK THEATRE PLACE (Via Del Consolato 10 - Tel 6544551)
Alle 20 45 **L'inferno della poesia italiana (gironi 5 e 6)** adattamento e regia di Guido D Avino con la Compagnia Teatrale Solari Vanzi

SISTINA (Via Sistina 129 Tel 4826841)
Alle 21 **My fair lady** con Sandro Massimini Annalisa Cucchiara Ettore Conti e Angelo Tosto

SPAZIO UNO (Vicolo dei Panieri 3 Tel 5896974)
Alle 21 **Señora** di Vincenzo Leferro con Manuela Morosini Francesco Acquaroli Mimmo Surace Regia di Marco Gagliardo

STABILE DEL GIALLO (Via Cassia 871 Tel 30311078-30311107)
Alle 21 30 **Trappola per topi** di A Christie con la Compagnia del Teatro Stabile del Giallo Regia di S Scandurra

STANZE SEGRETE (Via della Scala 25 Tel 5347523)
Alle 21 **Mutus Liber** con Riccardo Reim Lucia Ragni Gianni De Feo (VM 18) Prenotare al 5896787 lunedì riposo

TENDASTRISCE (Via C Colombo Tel 5415521)
Alle 21 **Circo acrobatico cinese** di Taipei diretto da Lee Tang-hua Informazioni e prevendita presso il teatro e presso I Orbis piazza Esquilino 37 tel 4827403 per le scuole tel 86200267

TORDINONA (Via degli Acquasparta 16 Tel 6545890)
Alle 21 **Display** di Enrico Bernard diretto ed interpretato da Lucia Modugno

VALLE (Via del Teatro Valle 23/a Tel 6543794)
Alle 21 **Il presidente** novità di Rocco Familiari con Raf Vallone Fiorenza Marchegiani Paolo Lorimer Regia di Krzysztof Zanussi

VASCELLO (Via Giacinto Carini 72/78 Tel 5809389)
Alle 21 **Beckettiana** con Waclaw e Leslaw Janicki

VILLA LAZZARONI (Via Appia Nuova 522 tel 787791)
Alle 21 **Quando il gatto è via** di J Mortimer e B Cooke Regia di A Ferrante con A Borgia C Vegliante C Cesarea T Letti G Guerra e P Caligiore

VITTORIA (Piazza S Maria Liberatrice 8 Tel 5740598 5740170)
Alle 21 **Rumori fuori scena** di Michael Frayn con la Compagnia «Attori & Tecnici» Regia di Attilio Corsini

Maria d'amore, *ovvero un recital costruito su canzoni originali e standard monologhi e frammenti ironici da Maria Monti e Patrick Rossi Gastaldi Al Teatro dei Satiri*

■ PER RAGAZZI

AVILA (Corso d Italia 37 Tel 8443415)
Alle 9 **Il medico per forza** di Moliere con la Compagnia Teatrale «Quarta Parete» Mattinate per le scuole e spettacoli pomeridiani e serali

DON BOSCO (Via Publio Valerio 63 Tel 71587612)
Martedì alle 10 **Sogno di una notte di mezza estate** di W Shakespeare Mattinée per le scuole

ENGLISH PUPPET THEATRE CLUB (Via Grottapinta 2 Tel 6879670 5896201)
Tutte le domeniche alle 17 **Pupina e l orco** Mattinate per le scuole in versione inglese

GRAUCO (Via Perugia 34 Tel 7822311 70300199)
Domani e domenica alle 16 30 **La regina delle nevi** dalla fiaba di Andersen

IPPODROMO DELLE CAPANNELLE-PARCO GIOCHI (Via Appia Nuova 1245 Tel 2005892 2005268)
Tutte le domeniche alle 14 30 spettacolo di burattini **Nascita di un fiore** a cura del Teatro delle Bollicine Seguiranno giochi musica clownerie Ingresso L 5 000

TEATRO DEL CLOWN TATA DI OVADA (Via Glasgow 32 Tel 9949116 Ladispoli)
Tutte le domeniche alle 11 **Il clown delle meraviglie** di G Taffone Spettacoli per le scuole il giovedì alle 18 su prenotazione

TEATRO MONGIOVINO (Via G Cenocchi 15 Tel 8601733 5139405)
Alle 10 **La storia della bambina senza nome** con le Marionette degli Accettella

TEATRO VERDE (Circonvallazione Gianicolense 10 Tel 5892034)
Alle 10 **Alì Babà** Regia di Gianni Conversano

VILLA LAZZARONI (Via Appia Nuova 522 Tel 787791)
Alle 18 **Alice nel paese delle meraviglie** con il Teatro Stabile dei Ragazzi di Roma regia di Alfio Borghese

LA MAGIA DEL MIMO LA FOLLIA DEL CLOWN

Il Pds della X Circoscrizione in collaborazione con il Circus Time Company, organizza un laboratorio teatrale presso via Flavio Stilicone, 178

- *Training propedeutico ed analitico al movimento*
- *Studio di elementi di psicotecnica, acrobazia, maschera, ventre ed espressione*
- *Studio tecniche di rappresentazione e loro gestualità*
- *Uso della voce*

PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI Tel. 7612551

PDS X Circoscrizione

■ MUSICA CLASSICA E DANZA

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA (Teatro Olimpico Piazza G da Fabriano 17 Tel 3234890)
Alle 21 – presso il teatro Olimpico – **Ute Lemper** in «Illusions Parigi Berlino New York» Repliche fino al 15 novembre

ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA (Via Vittoria 6)
Oggi alle 21 presso l Auditorio di via della Conciliazione *Concerto del **Quartetto Melos** In programma* musiche di Hindemith Beethoven Schubert
Domani alle 21 presso l Auditorio di via della Conciliazione Concerto diretto da **Charles Dutoit** violinista **Chantal Juillet** con l Orchestre National de France In programma Stravinsky Debussy Ravel
Domenica alle 17 30 lunedì alle 21 e martedì alle 19 30 presso l Auditorio di via della Conciliazione Concerto diretto da **Christian Thielemann** contralto **Bernadette Manca di Nissa** In programma musiche di Brahms

ARCUM (Via Astura 1 Tel 5257428 7216558)
Sono aperte le iscrizioni ai corsi musicali pianoforte violino flauto chitarra batteria canto teoria e solfeggio coro polifonico e laboratorio musicale

ASSOCIAZIONE BELA BARTOK (Via E Macro 31 Tel 2757514)
Proseguono le iscrizioni all Istituto musicale «Bela Bartok» informazioni tel 2677259

ASSOCIAZIONE CHITARRISTICA ARS NOVA (Tel 3746249)
Sono aperte le iscrizioni ai corsi di chitarra pianoforte violino flauto e materie teoriche Per informazioni Ars Nova tel 37 46 249

ASSOCIAZIONE MUSICALE «CORO LAETI CANTORES»
L Associazione cerca voci nuove maschili e femminili dispon b ad un impegno bisettimanale Per informazioni ed appuntamento telefonare al numero 897494

ASSOCIAZIONE NUOVA CONSONANZA (Via Calamatta 16 - Tel 6869928)
Lunedì alle 21 presso il Goethe Institut via Savoia 15 incontro con **Camillo Togni** In programma musiche di Togni Schoenberg Mandanici

AUDITORIUM RAI FORO ITALICO (Piazza de Bosis Tel 5818607)
Domani alle 21 Concerto sinfonico pubblico diretto da **Jerzy Maksimiuk** Musiche di Sbordoni Strawinsky Coro di Roma della RAI maestro del coro Fulvio Angius

AUDITORIO DEL SERAPHICUM (Via del Serafico 1)
Riposo

AUDITORIUM S LEONE MAGNO (Via Bolzano 38 Tel 8543216)
Riposo

AUDITORIUM UNIVERSITA CATTOLICA (Largo Francesco Vito 1)
Riposo

AULA M ISTITUTO ASSUNZIONE (Viale Romania 32)
Riposo

CIRCOLO CULTURALE L PEROSI (Via Aurelia 720 Tel 6418571)
Domani alle 19 presso la Chiesa S Barbara Largo dei Librari Concerto del quintetto Ottoni di Roma In programma musiche di Orologio Brade Bach Speer Pourcell Bizet

COLOSSEO (Via Capo d Africa 5/A Tel 7004932)
Riposo

COOPERATIVA LA MUSICA (Viale Mazzini 6 Tel 3225952)
Riposo

DEI DOCUMENTI (Via Nicola Zabaglia 42 Tel 5780480 5772479)
Riposo

EUCLIDE (Piazza Euclide)
Riposo

EURMUSE (Via dell Architettura Tel 5922260)
Riposo

F & F MUSICA (Piazza S Agostino 20)
Riposo

GHIONE (Via delle Fornaci 37 Tel 6372294)
Riposo

GRUPPO MUSICA INSIEME
Riposo

I SOLISTI DI ROMA (Via Ipponio 8 tel 7577036)
Riposo

IL TEMPIETTO (Prenotazioni telefoniche 4814800)
Domani alle 21 presso Piazza Campitelli 9 **Festival musicale delle nazioni 1992** Musiche di Chopin (fantasie e mazurche) eseguite da Giuseppe Martone Maria Luisa Nicelli Laura Giordano

ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI (Informazioni c/o luc tel 3610051/2)
Domani alle 17 30 presso l Auditorio S Leone Magno via Bolzano 38 Concerto per pianoforte di **Andrei Gavrilov** In programma musiche di Chopin Prokofiev

MANZONI (Via di Monte Zebio 14/C Tel 3223634)
Domenica alle 10 45 Concerto dell **Orchestra Sinfonica Abruzzese** direttore Marco Zuccarini In programma musiche di J Brahms per pianoforte e Orchestra

NAZIONALE (Via del Viminale 51 Tel 485498)
Riposo

ORATORIO DEL GONFALONE (Vicolo della Scimmia 1/b Tel 6875952)
Riposo

PALAZZO BARBERINI (via IV Fontane Tel 8554397 536865)
Riposo

PILGERZENTRUM
Riposo

SALA BALDINI (piazza Campitelli 9)
Riposo

SCUOLA DI MUSICA DELLA FILARMONICA (Via Flaminia 118 Tel 3202878)
La scuola di musica per bambini diretta da Pablo Colino riprende la sua attività Le iscrizioni si possono effettuare presso la segreteria della scuola dalle 16 alle 19

SCUOLA POPOLARE DI MUSICA DI VILLA GORDIANI (Via Pisino 24 Tel 2597122)
Sono aperte le iscrizioni ai corsi e laboratori musicali Segreteria tutti i giorni feriali sabato escluso dalle 17 alle 20

TANGRAM (Via delle Egadi 7/a Tel 8882823 8389001)
Riposo

TEATRO DELL'OPERA (Piazza Beniamino Gigli Tel 4817003-481601)
Domani alle 18 e domenica alle 16 30 **Don Chisciotte** musiche di L Minkus maestro concertatore e direttore David Machado Interpreti principali Ambra Vallo Raffaele Paganini Zarko Prebil Piero Martelletta Coreografia di Zarko Prebil orchestra e corpo di ballo del Teatro dell opera

TEATRO OLIMPICO (Piazza Gentile da Fabriano 17 Tel 3234890)
Vedi Accademia Filarmonica Romana

■ JAZZ-ROCK-FOLK ■

ALEXANDERPLATZ CLUB (Via Ostia 9 Tel 3729398)
Alle 22 Concerto della **Roman New Orleans Jazz Band**

ALPHEUS (V a Del Commercio 36 Tel 5747826)
Sala Mississippi Alle 22 **Alta tensione Big Band** Segue discoteca
Sala Momotombo Alle 22 Musica salsa con i **Salsabor** Segue discoteca
Sala Red River Alle 22 Concerto del quintetto di **Daniela Velli**

ALTROQUANDO (Via degli Anguillara 4 Tel 0761/587725)
Riposo

BIG MAMA (Vicolo S Francesco a Ripa 18 Tel 5812551)
Alle 22 Concerto soul con **Cristal White & The Supernaturals** Ingresso libero

CAFFÈ LATINO (Via di Monte Testaccio 96 Tel 5744020)
Alle 22 La chitarra blues di **Roberto Ciotti**

CARUSO CAFFÈ CONCERTO (Via di Monte Testaccio 36 Tel 5744036)
Alle 22 30 Ritmo africano con il gruppo **Sangana**

CLASSICO (Via Libetta 7 Tel 5745989)
Alle 21 30 Serata con **Michele Zarrillo**

CIRCOLO DEGLI ARTISTI (Via La marmora 28 Tel 4464968)
Riposo

EL CHARANGO (Via di Sant Onofrio 28)
Alle 21 30 Musica latinoamericana con il gruppo **Cruz del Sur**

FOLKSTUDIO (Via Frangipane 42 Tel 4871063)
Alle 21 30 **Fabrizio Emigli** in concerto

FONCLEA (Via Crescenzio 82 a Tel 6896302)
Alle 22 Swing con la **Original No Smoking Jazz Band**

MAMBO (Via dei Fienaroli 30/a Tel 5897196)
Alle 22 Musica italiana con **Enrico Senesi**

MUSIC INN (L go dei Fiorentini 3 Tel 6544934)
Alle 22 **Triperscoop** in concerto

PALLADIUM (Piazza Bartolomeo Romano 8)
Alle 22 Concerto del gruppo **Filo da torcere**

SAINT LOUIS MUSIC CITY (Via del Cardello 13/a Tel 4745076)
Alle 22 **Jim Porto** in concerto

Per i lettori de "L'Unità"

CIRCO ACROBATICO CINESE DI TAPEI

Roma, Teatro Tendastrisce
Via Cristoforo Colombo, tel 06/5415521
dal 8 al 14 novembre 1992

Coupon valido oggi 13 novembre per una riduzione sul prezzo del biglietto da L 20 000 a L. 15 000 (per gli orari vedere pagina spettacoli)

domenica 8 alle ore 17; lunedì 9. martedì 10, mercoledì 11 e venerdì 14 alle ore 21, giovedì 13 e sabato 14 alle ore 16 e alle ore 21

Giuliano Amato tifa Lucchese «Voglio rivederla presto in alto»

Un tifoso eccellente per la Lucchese in crisi di risultati. È il presidente del Consiglio Giuliano Amato. Ebbene, con i tanti problemi che deve risolvere, il capo del governo ha avuto il tempo di scrivere una nota per il periodico «Lucchese calcio» nella quale esterna il suo intatto amore di tifoso: «L'ho vista in A da bambino, spero prima o poi di rivederla».

Becker, Ivanisevic Edberg e Sampras Quattro racchette di lusso a Roma

Tennis di esibizione stasera e domani al Palaeur di Roma. Il «Big Four '92» mette di fronte, alla vigilia dei Masters di Francoforte, il numero 7 del mondo Becker, vincitore a Langenberg, Goran Ivanisevic (4), Sampras (2), Edberg (3). Questo il programma odierno (ore 20.15): Sampras-Ivanisevic, Becker-Edberg. Domani, stesso orario, le due finali.

Dopo un lungo tira e molla un pari televisivo: la partita degli azzurri contro la Scozia trasmessa dalla Rai e da Tele+2

L'emittente pubblica sborserà 800 milioni per i diritti la pay-tv milanese 400 Matarrese mediatore felice

Un'immagine dell'ultima partita della nazionale a Cagliari. Sotto Gianluca Vialli, attaccante azzurro di lungo corso in odore di panchina

L'Italia vede doppio

La partita Scozia-Italia verrà proposta in diretta dalla Rai e da Telepiù Due (in chiaro, cioè per tutti). L'intesa definitiva (modificata rispetto a quella di lunedì) è stata raggiunta ieri mattina, grazie all'intervento del presidente della Federcalcio Matarrese. La Rai paga 800 milioni per i diritti, Telepiù 400. Soddisfazione da entrambe le parti. Stimolante sfida tecnologica in vista

WALTER GUAGNELI

ROMA. Il grande mediatore Antonio Matarrese ce l'ha fatta: la partita Scozia-Italia del 18 novembre verrà proposta in diretta da Telepiù 2 (in chiaro, cioè visibile per tutti) e la Rai. E il Gran Capo esprime soddisfazione: «La nostra unica preoccupazione stata quella di lasciare integro un rapporto storico tra i tifosi e la nazionale». L'intervento del presidente della Federcalcio ha fatto in *modo che la trattativa fra l'emittente di Stato e la pay tv*, arenatasi per l'intervento dei rappresentanti del consiglio d'amministrazione Rai contrari alla «differita», riprendesse e giungesse ad un accordo riveduto e corretto. Ieri mattina a Roma le delegazioni della Rai e di Telepiù hanno siglato l'intesa che porterà alla doppia diretta della seconda partita di qualificazione della nazionale azzurra ai mondiali Usa '94. Com'è noto i diritti della trasmissione erano stati acquistati a settembre (per un miliardo e duecento milioni) da Telepiù che s'era organizzata per trasmettere «in chiaro» l'avvenimento e coprire quasi il 90% del territorio nazionale. S'era anche resa disponibile a cedere alla Rai il diritto di trasmissione. L'emittente di Stato s'è mossa solo lunedì scorso. Raggiungendo comunque un preaccordo con Telepiù per la trasmissione in differita di mezz'ora rispetto alla diretta *della pay tv. L'intesa è stata però* sconfessata dal consiglio d'amministrazione Rai. Mercoledì si sono svolti frenetici incontri e ieri è arrivato l'accordo definitivo. Che soddisfa tutti. Anzitutto la Rai che non perde la faccia. Poi Telepiù che riesce a proporre per la prima volta la «diretta» della nazionale di calcio. Telepiù trae vantaggio (almeno pubblicitario) dal gran clamore sollevato dalla trattativa. La doppia diretta rappresenterà anche uno stimolante confronto tecnologico. Telepiù proporrà tre ore e mezza di trasmissione (dalle 20 alle 23.30) con due studi, uno a Glasgow affidato a Rino Tommasi e l'altro a Milano guidato da Giorgio Porta. La Rai ovviamente ha tempo e modo per rispondere adeguatamente all'«offensiva» Telepiù. Al momento però non si sa ancora su quale rete verrà proposta la partita. La Rai per l'acquisizione dei diritti della diretta pagherà 800 milioni. Questi i commenti alla vicenda: «*Il consiglio di amministrazione* Rai - spiega un comunicato - ha ritenuto di accedere alla formale richiesta della Federcalcio che intendeva garantire una diffusione dell'avvenimento su tutto il territorio nazionale anche in considerazione della particolare rilevanza dello stesso. Una volta che la Rai è chiamata a trasmettere un avvenimento non può farlo che in diretta in modo da non danneggiare gli *utenti. Tale impegno ha un carattere* eccezionale e non ha comportato alcuna cessione di diritti». Mario Zanone Poma, amministratore delegato di Telepiù, ringraziando Matarrese sottolinea **la costante disponi**bilità del suo gruppo a cedere i diritti anche «ad altri soggetti» ed a trasmettere l'evento «in chiaro» anche per rispondere «alle sollecitazioni del ministero delle Poste e telecomunicazioni». «L'odierna soluzione - conclude Poma - è in linea con quanto sempre dichiarato da Telepiù».

Evangelisti
«Scelta giusta La nazionale è di tutti»

ROMA. Sul fronte Rai moderata soddisfazione dopo le «sofferenze», ordini e contrordini delle passate giornate, è stata espressa da Gilberto Evangelisti, responsabile della nuova Testata Giornalistica Sportiva, figura storica del giornalismo di viale Mazzini. «Mi sembra una scelta giusta - ha dichiarato Evangelisti - perchè in questa maniera diamo la possibilità tutti di vedere la partita della Nazionale, che è patrimonio non solo degli sportivi di calcio, ma di tutti». Dalla vicenda dobbiamo comunque, trarre anche un insegnamento: il mercato degli avvenimenti sportivi non ha più regole fisse e pertanto bisogna muoversi nel nuovo contesto con maggiore aggressività. L'azienda è attrezzata e, nel caso di limiti organizzativi o gestionali, dovremo attrezzarci per il futuro». Come dire che la vicenda del Giro d'Italia (strappato con un blitz dai manager del Gruppo Fininvest al monopolio della Rai) e i ritardi per l'acquisizione della partita Scozia-Italia debbono rappresentare un campanello d'allarme. Una salutare scossa: la concorrenza è ormai agguerritissima e non concede sconti.

Pizzul
«Un pateracchio La mia azienda s'è mossa tardi»

MILANO. «Un bel pateracchio. La Rai si è mossa tardivamente: da mesi sapeva com'era la situazione ed ha aspettato proprio l'ultimo momento giocando sulle emozioni. E anche il modo come è stato sconfessato Alberto Evangelisti mi è sembrato poco elegante». Bruno Pizzul, che sarà il telecronista Rai di Scozia-Italia, sottolinea con parole molte dure il comportamento dei suoi dirigenti. «Le mie sono osservazioni da operatore esterno, quasi da cittadino comune. La precedente soluzione di compromesso non mi sembrava una catastrofe. Da noi c'è il mito della diretta, ma a volte si esagera un po'. Anche se non faccio parte dei circuiti direttivi, mi rendo però conto che ci si muove su un terreno ormai privo di regole. Una situazione equivoca dove la Rai in alcuni casi si comporta come un grande ente pubblico, in altri invece si mette in concorrenza utilizzando gli strumenti dei privati. Non va bene. Certo, questa era una situazione particolare perchè Tele+2 non aveva l'autorizzazione a trasmettere. Però restano le lentezze della Rai, anche se il problema particolare s'inscrisce in una situazione già molto confusa».

De Luca
«Una tipica soluzione all'italiana»

MILANO. «Un pasticcio. Mi sembra una soluzione molto all'italiana». Massimo De Luca, responsabile dei servizi sportivi della Fininvest, è molto critico sull'epilogo della diretta tv di Scozia-Italia. «Non capisco tutto questo scandalo per mezz'ora di differita. Non credo che sia una grande privazione. Si ha tempo di cenare con calma, di fare altre cose. Sinceramente tutto questo polverone mi sembra pretestuoso. Neanche fossero lesi i sacri diritti di informazione del cittadino. Capirei se uno dovesse aspettare fino a mezzanotte, allo il discorso sarebbe diverso. Ma così... La realtà è un'altra. Tutti si riempiono la bocca quando parlano di libero mercato, quando poi lo si fa sul serio allora non va più bene. Troppo comodo. È proprio sui fatti concreti che si misurano i programmi e le idee. No, c'è molta demagogia».

«Poi un'altra cosa non mi è piaciuta» conclude Massimo De Luca. «Ogni giorno qualcuno lamenta il fatto che s'infatizza troppo lo sport. Perfetto, questo è il classico caso in cui si predica una cosa e poi ci si comporta nel modo opposto. Più enfasi di così si muore».

Sacchi gioca al buio Dopo la sosta oggi allenamento notturno

FIRENZE. La nazionale si ritrova stasera alle 18 allo stadio di Prato per una seduta d'allenamento. La pignoleria maniacale di Sacchi ha fatto sì che due allenamenti siano svolti in notturna: lo scopo è quello di abituare i giocatori alle luci artificiali e anche ad una temperatura più bassa rispetto a quella del pomeriggio. L'esperimento verrà ripetuto domenica (sempre ore 18) a Lucca allorchè la nazionale *azzurra affronterà la squadra* della Primavera. C'è molta attesa sia per gli allenamenti sia per l'amichevole. Sarà interessante vedere se Sacchi continuerà coi progetti messi in atto mercoledì. Cioè l'accantonamento momentaneo di Vialli a favore di Signori (in gran vena), la proposta di Maldini nel ruolo di difensore centrale, il rientro di Mannini e l'inserimento di Bianchi a centrocampo al fianco di Albertini ed Fra[...]mo.

Sacchi sta combattendo una personalissima «battaglia» con alcune emittenti televisive scozzesi che tentano in tutti i modi di riprendere gli allenamenti e i comportamenti degli azzurri. Per evitare «occhi» indiscreti il ct fa svolgere le fasi di preparazione più importanti dal punto di vista tattico a porte chiuse. Ma anche in queste occasioni le spie scozzesi si danno da fare. Con sofisticate strumentazioni riescono a riprendere qualche fase anche dal di fuori del centro tecnico di Coverciano. Intanto la nazionale scozzese continua a perdere giocatori. Due titolari, Stuart McCall e Ian Ferguson, centrocampisti dei Glasgow Rangers, si sono infortunati nell'incontro di campionato giocato mercoledì contro il Dundee. E non potranno essere in campo contro l'Italia. Il manager scozzese Andy Roxburg ha intanto deciso di sostituire il difensore centrale Craig Levein, infortunatosi in [...] con Alan McLaren, suo compagno di reparto negli Hearts.

La polemica. Psicologi mettono sotto accusa i calciatori. «Vivono in una condizione infantile e sono padri da non imitare» Il consulente dei campioni d'Italia: «Milanello come un college». Gavino Sanna: «Possono propagandare valori positivi»

Su quei polli da stadio la scienza è divisa

Calciatore è... L'Italia trova il giochino paraculturale per le prossime serate invernali. Patrocinato dalla federazione italiana di psicologia, per bocca della sua presidentessa Vera Slepoj, arriva il quesito su cui si eserciteranno gli ingegni più acuti: i calciatori sono bimbi viziati? La Fip sostiene, con crudezza di argomenti, di sì. Subito rilanciati dai famelici mass media, ecco i capi di imputazione: «I calciatori, specialmente i più famosi, sembrano vivere in un mondo inconsapevole e comunque infantile e vengono mantenuti ad un livello come l'allevamento dei polli. Hanno delle responsabilità enormi nel mantenere un livello culturale dell'italiano molto basso, dove l'importante è avere una valanga di soldi, belle donne, belle auto e dove l'unico elemento che emerge è la voglia di vincere». Drammatica la conclusione: «Sono padri narcisistici che contemplano se stessi, modelli non imitabili che rendono i bambini insicuri, con personalità fragili che arrivano fino alla tossicodipendenza. Per questo molti figli di ex calciatori vengono in terapia psicologica: sono disadattati». Il dibattito è aperto, il paese spaccato.

GIULIANO CAPECELATRO

ROMA. Il più disincantato è Gavino Sanna, pubblicitario di grido. «Il problema è sempre la comunicazione» proclama. E passa a spiegare al colto ed all'inclita. «Ho utilizzato spesso sportivi come Tomba e Paul Cayard perché incarnano valori positivi per il grande pubblico». Perché? «I calciatori appaiono come un formidabile mezzo per veicolare contenuti *positivi alle masse*. Sono paragonabili ai fiori selvaggi che crescono ai margini delle strade».

Ed arriva l'enunciazione del teorema. «Il compito dei comunicatori è fare che questi fiori diventino rigogliosi, vivi, luminosi». Polli forse, ma almeno con una nobile funzione di pedagogia sociale.

La giornata è scandita dal flusso delle dichiarazioni. La sortita della Fip innesca un effetto valanga. Dai tempi dell'irrisolto dilemma Mazzola-Rivera il pensiero italiano non era percorso da un'identica tensione. Polli e padri indegni i calciatori? Due fazioni si contendono il campo a viso e argomenti aperti.

Gianni Rivera, deputato dc, dall'alto del suo più che illustre passato di calciatore, bandiera del Milan e della nazionale, interviene con distaccata durezza. «Anche quando giocavamo io e i vari Mazzola, Riva e compagnia bella, c'era qualcuno che diceva che eravamo insicuri a casa e nel privato. Ci sono psicologi che dicono una cosa ed altri che ne dicono un'altra. Prima di tutto si mettano d'accordo fra loro».

Ma il grido d'allarme della Fip fa breccia anche nella categoria messa in stato di accusa. Beppe Dossena, una carriera in prima fila nel Torino, nella Samp e in nazionale, si cosparge il capo di cenere e inopinatamente passa tra le file avverse. «Il loro messaggio ha centrato nel segno: su questo ho fatto la mia tesi di laurea. Noi siamo portatori di messaggi, il calciatore ha una funzione precisa: è un modello, un'*arma che se usata impropria*mente può provocare dei danni».

D'ufficio la difesa di Sergio Campana, presidente dell'Associazione italiana calciatori. «Un giudizio ingeneroso, superficiale e soprattutto offensivo». D'ironia si ammanta Romeo Benetti, vecchia gloria del calcio azzurro. «Gli psicologi? Hanno sempre ragione». Pacato Roberto Mancini, capitano della Sampdoria. «Mi sento un padre equilibrato e i miei bimbi, seppure ancora molto piccoli, potranno crescere in perfetta armonia. È sempre sbagliato generalizzare».

Spaccata tra colpevolisti e innocentisti anche la corporazione degli psicologi. «Tutti sanno perfettamente che i calciatori vengono allevati alla stregua di vere e proprie macchine muscolari, come se non fossero dotati di un cervello e come se le società inibissero loro di prendere parte al dibattito culturale» afferma Enzo Spaltro, docente di psicologia all'università di Bologna.

Impietoso Umberto Galimberti, professore di psicologia all'università di Venezia e autore del dizionario della psicologia. «I calciatori non sono solo polli di allevamento, ma veri e propri uomini oggetto, prodotti del processo di radicale mercificazione. Il calciatore vive in un universo falsato, irreale, dove i valori più deteriori del maschile, cioè la forza, la virilità, vengono spinti fino all'eccesso».

Non insensibile al grido d'allarme della Fip si professa lo psicologo Fulvio Cuzza, dei cui servizi si avvale il Milan. «Certo, quanto più un personaggio è pubblico tanto più si pone come modello da imitare. Il pericolo del formarsi di una sottocultura lo abbiamo avvertito anche noi. Per questo abbiamo fornito una serie di stimoli. Milanello oggi è una sorta di college. E so che anche il collega che lavora con il Torino sta facendo qualcosa di analogo. E non bisogna dimenticare che ci sono personaggi impegnati tra i calciatori, come Gullit, Iacconi, Filippo Galli».

Sul versante opposto si colloca il dipartimento di psicologia della Scuola sport che, accantonato il merito, lancia una controaccusa di scorrettezza con Roberto Buonamano, che con il collega Alberto Cei ha svolto dei test agli azzurri di Sacchi. «Anche se avessi notato che quanto detto dalla Fip corrispondesse al vero, lo terrei per me».

Nel merito entra Ferruccio Antonelli, psicologo dello sport, che rigetta l'accusa senza tentennamenti. «Una sciocchezza su cui stendere un velo pietoso. Questi psicologi evidentemente si sono messi a tavolino e hanno immaginato che le cose stiano così come le descrivono. Una definizione generica, assolutistica di una categoria è assurda: ognuno di noi è individuale e irripetibile».

Il tema è stato introdotto. Per chi vuole far sentire la sua, le iscrizioni sono aperte.

Gianni Rivera (a sinistra) e Sergio Campana, presidente del Sindacato calciatori

Totocalcio
La schedina è sempre più in rosso

ROMA. Al Coni si continuano a versare calde lacrime. Il Totocalcio, fonte di sostentamento dello sport italiano, continua a perdere soldi. L'ultimo concorso è stato ancora una volta deficitario rispetto ai preventivi di massima. All'appello manca un miliardo e mezzo. «Siamo sotto dello 0,5 per cento. Di questo passo il disavanzo previsto di 110 miliardi crescerà di una decina di miliardi». Il presidente del Coni Gattai, al termine della Giunta, ha lanciato l'ennesimo grido d'allarme sulla schedina. «Il concorso sta andando male» è stato il suo commento, «non facciamo drammi, ma nemmeno plaudiamo alle voci di un presunto recupero che invece non c'è». Gattai ha infine informato la Giunta della disponibilità del governo di eliminare l'addizionale fiscale. «Passa attraverso una modifica della finanziaria» ha detto, «o una nuova legge proposta dal ministro delle Finanze».

Ancona
Ruggeri duro con Guerini «Non è da A»

ANCONA. Rottura completa tra Oscar Ruggeri e la società adriatica. Il nazionale argentino attende per oggi un fax dall'America di Città del Messico per fare le valigie e per porre fine ad un rapporto che lui stesso ha definito irrecuperabile. Il difensore, arrivato all'Ancona assieme al connazionale Zarate (anche quest'ultimo potrebbe partire nel luglio scorso), al termine dell'allenamento di ieri ha rivolto pesanti dichiarazioni nei confronti del tecnico Vincenzo Guerini. «Non è un allenatore di serie A» ha detto, «non ha capito proprio nulla di questo campionato. Me ne voglio andare perchè non c'è più nessun valido motivo che io resti qua». Intanto al posto di Ruggeri dovrebbe arrivare Glonek, difensore dello Slovan Bratislava. In lizza c'è anche Dario Bonetti, attualmente svincolato.

ANCORA GRANDI VINCITE A TOTIP!

Domenica scorsa vinti

dai 12 128.111.000

dagli 11 3.000.000 dai 10 204.000

totip

SE NON GIOCHI, NON VINCI!

Colonna vincente concorso n. 45 del 8.11.92

X 2 2 2 2 2 2 X X 1 X 2

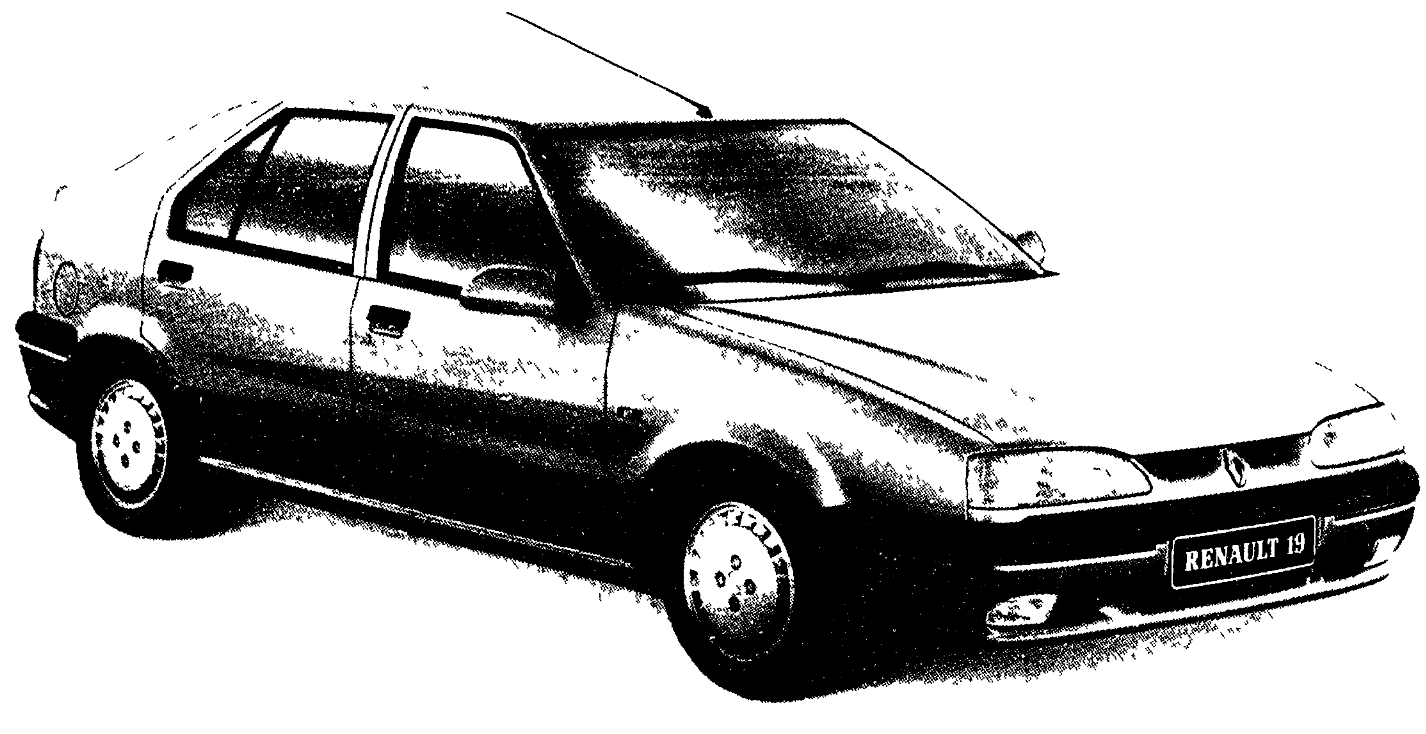
La nazionale di basket stasera a Lubiana contro la Slovenia
Squadra inedita e giovane per Gamba che si sente un ct
al capolinea dopo la lunga stagione sulla panchina azzurra
«C'è una atmosfera torbida, ma io continuo il mio lavoro»

Prove e complotti

LUBIANA. L'Italia dei canestri ritrova stasera la Slovenia che segnò l'inizio della fine dei sogni azzurri sulla strada per Barcellona. Proprio dalla Slovenia il basket italiano ricomincia il suo cammino proiettato adesso su Atlanta '96. A Lubiana, contro la stessa squadra che a Saragozza inflisse all'Italia la sconfitta che fece da preludio al disastroso girone finale del preolimpico, stasera scenderà in campo una Nazionale giovane. Qualcosa di più di una sperimentale, con alla guida ancora Sandro Gamba, il ct precario che probabilmente con il trittico Lubiana-Maribor-Zagabria chiuderà la sua lunga stagione sulla panchina azzurra. Una Nazionale proiettata nel futuro con un allenatore che sembra destinato ormai a rappresentare il passato. E Gamba con che spirito affronta l'avventura? «Con spirito buono. Mi è sempre piaciuto allenare: questa è un'altra occasione. Anche se attorno c'è un'atmosfera un po' torbida, io continuo il mio lavoro», dice a Lubiana, che gli azzurri hanno raggiunto ieri in pullman da Trieste. Si sente più vicino a restare o ad andarsene? «Sono agnostico. Non ho avuto segni di riconferma nè di allontanamento». Ma in realtà vorrebbe andare avanti, avendo conquistato la partecipazione agli Europei '93 di Monaco attraverso la medaglia d'argento di Roma. Ha già presentato un programma per l'anno prossimo e tracciato «in modo abbastanza nitido» quello fino ad Atlanta. Intanto vuole riportare l'entusiasmo attorno alla squadra. «In Italia – dice Gamba – la maglia azzurra è sempre stata un simbolo di successo, un traguardo. Un po' perchè sono cambiati i tempi, capita ormai che facciamo notizia solo quando perdiamo, mentre quando vinciamo pare di dar fastidio». La squadra che ha portato in Slovenia e Croazia non dà certo l'idea di un «passo d'addio». La definisce «un messaggio per il futuro. Il ciclo olimpico comincia sempre con un rinnovamento, anche se alcuni anziani non sono da buttar via». I 12 azzurri (più Pittis e Cantarello infortunati e Paolo Conti) fanno parte di un maxi elenco di 30 giocatori di età fra i 19 e i 24 anni che per l'attuale ct verranno buoni in prospettiva Atlanta. Gamba non vuole pubblicizzarlo, ammette solo che in esso il più anziano è Morandotti, un elemento che «va troppo a flash e deve ancora garantire continuità». Qualche nome sfugge nel discorso (Enzino Esposito, Vianini, Busca, Calbini, Paolo Alberti), per qualche altro si va ad intuito (Dalla Mora, Portaluppi, forse Pianigiani, Monzecchi, De Pol, Meneghin jr, Rossi, Sciarra, Ancillotto). Alcuni di questo elenco saranno già pronti per i prossimi Europei, nei quali tuttavia è possibile, anzi probabile, l'inserimento di qualche elemento esperto. «Dipende da cosa si chiede a quegli Europei: una possibilità è concentrarsi su questi 30 giocatori, ma in questo modo si mette in pericolo la partecipazione ai mondiali di Toronto» dice Gamba. Queste le formazioni (inizio 20.30). Slovenia: 4 Horvat, 5 Kraljevic, 6 Daneu, 7 Zdovc, 8 Gorenc, 9 Golc, 10 Hauptman, 11 Alibegovic, 12 Vilfan, 13 Dornik, 14 Kotnik, 15 Durisic. Italia: 4 Coldebella, 5 Abbio, 6 Pilutti, 7 Pessina, 8 Ruggeri, 9 Rossini, 10 Myers, 11 Moretti, 12 Ferroni, 13 Niccolai, 14 Frosini, 15 Rusconi. Arbitri: Roms e Kovacic (Slovenia).

Notte di pugni mondiali

LAS VEGAS. Lo statunitense Holyfield, campione mondiale dei pesi massimi (nella foto con il simbolo che rappresenterà la boxe alle Olimpiadi di Atlanta del '96) affronterà domani notte sul ring di Las Vegas il connazionale Bowe. Sarà un Holyfield diverso, più magro, più scattante. Al peso l'ago della bilancia s'è fermato a 92,98 kg, addirittura 13 chili in meno del suo sfidante. «Sono tranquillo» ha dichiarato il campione che è imbattuto da 28 incontri, «ho deciso di diventare più leggero poichè di essere veloce per imporre la mia boxe di movimento. Del resto ho conservato tutta la mia potenza». La quale, secondo i maligni, è frutto degli steroidi di cui il campione farebbe uso in abbondanza. Questa del fisico da culturista è una storia che si trascina da tempo e per risolverla, secondo Riddick Bowe, c'è soltanto un modo: mandare al tappeto il campione. A proposito di quest'ultimo, anche lui viene da Browmsville, lo stesso inferno da cui è uscito Mike Tyson. Come Tyson ha avuto un'infanzia tormentata, ma per sua fortuna ha avuto alle spalle l'affetto della madre che gli ha permesso di crescere con la testa sulle spalle.



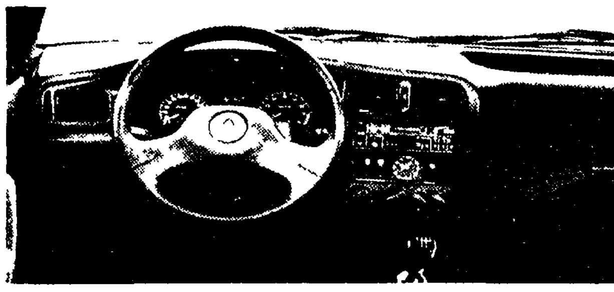
Nuove Renault 19. Forza pura.

La forza della sicurezza.

Il servosterzo, la scocca a deformazione programmata ancora più resistente, l'aria depurata e climatizzata dal condizionatore con funzione di ricircolo, la possibilità di richiedere il sedile di sicurezza a scomparsa per i bambini sono garanzia della massima serenità di guida in ogni condizione.

La forza della seduzione.

Le linee decise ed eleganti, la plancia avvolgente e dalla strumentazione completa di ogni funzione, il volante regolabile e il sedile di guida a triplice regolazione ergonomica si accompagnano agli alzacristalli elettrici con funzione ad impulso e alla chiusura centralizzata con telecomando.



Modello	Prezzo (chiavi in mano)
RN 1.4 60 cv	18.490.000
RN 1.4 Aria 80 cv	20.520.000
RT 1.4 80 cv	19.960.000
RT 1.8 Aria 95 cv	[illegible].020.000
RT 1.8 Aria 113 cv	[illegible]
16V Aria 137 cv	[illegible]
SPIDER 16V 137 cv	[illegible]

Gamma benzina i.e. con catalizzatore
Prezzi garantiti per 3 mesi dall'ordine.

La forza della potenza.

Motori catalizzati da 80, 95 e 113 cavalli nelle versioni RT Aria. Una garanzia di potenza che si accompagna a quella del valore reale di un'auto completa e garantita anticorrosione per otto anni. Disponibili esclusive formule di pagamento studiate da FinRenault che comprendono, a richiesta, la manutenzione totale per tre anni.

Renault sceglie lubrificanti elf
I Concessionari Renault sono sulle Pagine Gialle

RENAULT

Osvaldo Bagnoli è amareggiato dopo la ridicola figura fatta dalla sua squadra nell'amichevole con lo Stoccarda

Inter. Multa dopo la partita-comica

Prendi 5 gol paghi 10 milioni

MILANO. L'Inter perde 5 a 0 in amichevole e si merita un bel giorno di riposo. Come se un lavoratore qualunque, mettiamo un postino, si ubriacasse infilando a caso le lettere nelle caselle. E il giorno dopo, naturalmente, fosse premiato con un giorno di ferie supplementare. Dopo la serata di comica follia con lo Stoccarda, i dirigenti interisti hanno rinviato ad oggi qualsiasi decisione alla ripresa degli allenamenti. Pellegrini e Boschi, presidente e braccio destro, hanno discusso a lungo ma con scarso costrutto. Osvaldo Bagnoli, ancora sconvolto, ha preferito passare un giorno a casa a Verona per dimenticare le nefandezze dei suoi giocatori. Ma, come al solito, non si tira indietro. «Cosa volete che dica? Quando si beccano cinque gol così bisogna solo arrossire e vergognarsi. Non si può giocare così: roba da ridere. I miei dormivano e loro si sono realizzati [illegible] facevano quello che volevano. Nemmeno a farlo apposta si può prendere cinque gol così». Il tecnico nerazzurro comunque non si defila dalle sue responsabilità. «Non posso prendermela solo con i miei giocatori: io sono il loro allenatore e quindi sono il responsabile di quello che succede. Certo era un'amichevole. Ci può essere meno concentrazione, ma tutto ce un limite».

Bagnoli [illegible] parole. «Non riesco neppure a capire cosa sia successo. Provvedimenti duri. Ora parlerò con i giocatori, poi insieme a Pellegrini decideremo come intervenire». Nell'aria c'è una multa di 10 milioni a testa, ma è solo un'ipotesi. Di sicuro la grottesca figura di mercoledì sera non si potrà cancellare con un classico colpo di spugna. Non è demagogia: sentire che giocatori [illegible] di milioni all'anno non può giocare contro una squadra di primo piano come lo Stoccarda con la beata svagatezza di un ragazzino capriccioso. Gli spettatori che hanno pagato il biglietto hanno tutti il diritto di assistere a uno spettacolo decoroso. [illegible] hanno gradito [illegible] stadio [illegible] fra i tormentati [illegible] Boschi [illegible] importante [illegible] che ora i dirigenti nerazzurri, Pellegrini in testa, non si chiudano [illegible] Bagnoli [illegible].

Ottavio Bianchi non medita rivincite, rivoluzioni e epurazioni in questo suo ritorno alla guida di un Napoli in piena zona retrocessione

Napoli. Bianchi, è subito polemica

Da Ferrara il primo siluro

NAPOLI. Da grande Antipatico a salvatore della patria. Da ieri Ottavio Bianchi ha ripreso in mano quella squadra che non lo ha mai amato ma con il quale ha raggiunto risultati quasi impensabili.

Bianchi è sempre stato uomo di poche parole, ma il ritorno in una città che dice di amarc tantissimo gli ha sciolto la lingua. Ma forse è stato uno sforzo inutile visto che Ferrara dopo l'allenamento ha avuto parole dure verso la società. Un modo indiretto di attaccare il tecnico, anche se ha assicurato il suo massimo impegno per riportare in alto il Napoli.

«Non sono venuto qui per compiere rivoluzioni o epurazioni, nè tantomeno per comminare castighi» ha detto Bianchi. «Sono qui per cercare insieme con i giocatori di uscire al più presto dalla zona retrocessione».

Dopo recriminazioni, si è passati alle cose concrete: al futuro, e una situazione di classifica da migliorare al più presto. «Ho parlato brevemente con i giocatori» ha spiegato il tecnico, «li ho trovati amareggiati, ma consapevoli delle difficoltà del momento e con la voglia di lavorare. Non ho avuto l'impressione che cerchino alibi. Ma è certo che da lavorare molto sotto il profilo psicologico perchè sono atleti abituati a giocare in formazioni di vertice [illegible] non per salvarsi».

Ma le parole accomodanti di Bianchi non hanno trovato riscontro nello spogliatoio. Ferrara, capitano azzurro, ha espresso il suo disagio verso la società per questo cambiamento della guida tecnica. «Ranieri non ha colpe. Io sono rimasto a Napoli perchè c'era lui. Ora me ne vado, anche perchè di questa società che continua a comportarsi in maniera assurda, dilettantesca. Non ci resisto più. Alla fine dell'anno saluto tutti. Non voglio fare la fine di De Napoli che è scappato tra insulti e bugie». Con queste parole il capitano [illegible] difendendo Ranieri, ma ha praticamente fatto capire di non aver gradito la nomina di Bianchi come suo sostituto. «Ferlaino è il padrone, fa ciò che vuole. Ma io non posso non dire quello che penso». In serata la società ha deciso di deferire il giocatore al collegio arbitrale per [illegible] sanzione disciplinare.

Luigi Maifredi e qui al lavoro con Lavagna e gessetto ieri ha [illegible] dì ripetizioni di tattica ai giocatori del Genoa

Genoa. Maifredi vedrà l'ex Giorgi

Faccia a faccia con il passato

GENOVA. Gigi Maifredi ha presentato ieri all'allenamento della sua nuova squadra con una lavagna [illegible] utilissima per l'assimilazione del suo modulo di gioco. [illegible] più importante ha detto il tecnico, accolto con entusiasmo dai tifosi [illegible] Maifredi [illegible] Pistoia, dove la squadra rossoblù effettuerà una partita amichevole [illegible] Skuhravy [illegible]

[illegible]